P. ANTONIO BUSETTI S. J.

PRATICA E GRAMMATICA

DELLA

LINGUA ALBANESE

con 158 Esercizi

ed un rispettivo

VOCABOLARIETTO

BKSH

SHKODER

Shtyp. e Zojès s' Paperbyeme

1914

BKSH

BKSH

P. ANTONIO BUSETTI S. J.

PRATICA E GRAMMATICA

DELLA

LINGUA ALBANESE

con 158 Esercizi

ed un rispettivo

VOCABOLARIETTO

BKSH

SHKODER

Shtyp. e Zojės s' Paperlyeme

1914

BKSH

Caro piccino,

Ho scritto quest' operetta per iniziarti allo studio dell' albanese e dell' italiano. L' ho divisa in tre parti. Nella prima, per conformarmi alla tua piccola intelligenza, mi sono accontentato di ricrearti con alcuni Esercizi brevi e facili, senza romperti il capo con regole grammaticali: e ciò è conforme al titolo del libro, che promette prima la pratica. Un po' di grammatica, però, ci sarà nella seconda parte, dove ho avuto di mira che tu apprenda qualche regoletta e la cognizione dei verbi ausiliari essere *ed* avere. *Nella terza poi mi sono prefisso di darti una nozione grammaticale quanto basta, a parer mio, affinchè possa intraprendere a suo tempo lo studio del francese e del tedesco. Ho voluto anche favorirti d' un piccolo Vocabolario, che ti potrà servire quando non ricordi il corrispondente di qualche parola.*

Fanne uso se ti piace, e se ne ricaverai profitto, lodane Dio.

Scutari d' Albania 1 Agosto 1914

L' AUTORE

NOZIONI PRELIMINARI

LETTERE DELL' ALFABETO

a, b, c, ç, d, dh, e, ë, f, g, gj, h, i, j, k, l, ll, m, n, nd, nj, o, p, q, r, rr, s, sh, t, th, u, v, x, xh, y, z, zh.

SUONO DELLE LETTERE

c ha il suono di *zz*, come in pozzo
ç « « *c* « cera
g « « *gh* « ghianda
gj « « *g* « giro
j « « *i* « ieri
k « « *c* « conte
nj « « *gn* « signore
q « « *c* « cielo
rr « « *rr* « carro
sh « « *sc* « pesce
x « « *z* « zero
xh « « *g* « genio
z « « *s* « rosa
zh « « *j* francese, toujours
y « « *u* « lustre
ë non si pronuncia, e perciò dicesi ë muta
h ha il suono aspirato come in tedesco
ll ha il suono del *l* italiano ma molto grasso
dh ha quasi il suono del delta greco
th « « theta «

Il vero suono di queste tre lettere, non si apprende che dalla viva voce.

nd si pronuncia quasi come il doppio **n** italiano
ng rende un suono gutturale che tiene un certo mezzo tra l' una e l' altra consonante, come *ngushtim*, strettezza; *kângë*, canto.

NOTA. — 1. Le lettere **ll** ed **rr** non sono doppie, e perciò nella divisione delle sillabe non devono mai separarsi.

2. Il **q** ha il suono del **ç**, ma alquanto raddolcito; e il **xh** ha il suono del **gj**, ma più marcato.

3. Le vocali **e** ed **o** sono generalmente di suono stretto.

4. Le lettere il cui suono non è qui indicato, si pronunciano come in italiano.

5. Si scrive **j** e non **i**, quando l' **i** si unisce ad altra vocale e su di esso non cade l' accento. Esempi: *javë*, settimana; *i mjerë*, misero; *prandej*, perciò: invece *dhuntia*, il dono; *dhuntiet*, del dono.

LUNGHEZZA DELLE VOCALI. La **vocale di suono breve** non ha alcun segno: la **vocale di suono medio** s' indica ordinariamente coll' **ë** muta, che segue immediatamente la vocale, come *pulë*, gallina: la **vocale di suono lungo** s' indica col raddoppiare la vocale, come *baar*, erba.

ACCENTO. L' accento tonico cade sempre sull' ultima sillaba della parola indeterminata, e quivi lo ritiene anche nelle flessioni (*mendìm*, pensiero; *mendìmeve*, dei pensieri).

Fanno eccezione i sostantivi della I. Declinazione che seguono il paradigma *lule*, e alcuni altri indicati dal Vocabolario.

NOTA. La vocale in cui finiscono i polisillabi tronchi, si segna d' accento (*pardjè*, l' altrieri; *kujtò*, pensa), e il cappelletto (**^**) denota suono nasale (*luâa*, leone).

INDICE GENERALE

DEL NOME

Prima Declinazione (in a) pag. 169-178
Seconda Declinazione (in i od u) « 181-190
Terza Declinazione (in t) « 195-197

DELL' AGGETTIVO

Aggettivi qualificativi « 68,202
Aggettivi possessivi « 70-75,205
Aggettivi numerali « 35,206
Aggettivi irregolari « 203
Gradi degli aggettivi « 76
Specchietto del tempo « 207

DELL' ARTICOLO

Uso degli articoli cogli aggettivi « 202-203
Articoli del genitivo di apparten. « 276

DEL PRONOME

Pronomi personali: a) di pers. I. « 59,199
« « b) « II. « 59,199
« « c) « III. « 61,199
Pronomi dimostrativi « 64
Pronomi congiuntivi ed interrog. « 66
Unione dei pronomi « 63
Posizione delle enclitiche « 201

DEL VERBO

Verbi ausiliari *essere* ed *avere* « 78-101
Coniugazioni dei verbi regolari « 113-137
Verbi passivi e riflessi « 137,138
Verbi irregolari « 142-151

DELLA PREPOSIZIONE

Reggenza delle preposizioni, ecc. « 209-212

PARTE PRIMA

1.

SUBSTANTIVA	ARTIKUI ADJEKTIVA
nanë, *madre*	i mirë, *buono*
nana, *la madre, madri*	e mirë, *buona*
babë, *padre*	i keq, *cattivo, brutto*
baba, *il padre*	e keqe, *cattiva, brutta*
odë, *stanza*	
oda, *la stanza*	nji, *uno, una*
rrugë, *strada*	ky, *questo*
rruga, *la strada*	kjo, *questa*

FIALË TJERA. — âsht, â, *è;* kû, *dove;* e, *e;* nuk, s', *non;* n', *in, nel, nello, nell', nella.*

Nanë e mirë: kjo nanë âsht e mirë. Babë i keq: ky babë âsht i keq. Nji nanë e mirë e nji babë i keq: nana s'âsht e keqe e baba nuk âsht i mirë. Kû â nana? Nana âsht n'odë. E kû âsht baba? Baba âsht n'rrugë. Nana âsht n'odë e baba âsht n'rrugë.

2.

Padre buono e madre cattiva. Questo padre è buono e questa madre è cattiva. Il padre è buono e la madre è cattiva. Dove è il padre? Il

padre è nella stanza. E dov'è la madre? La madre è in istrada.

3.

SUBSTANTIVA	SUBSTANTIVA
nanë (1)	odë . . . . .
nana	oda . . . . .
nanat, *le madri*	odat, *le stanze*
babë	rrugë . . . . .
baba	rruga . . . . .
babat, *i padri*	rrugat, *le strade*

ADJEKTIVA. — i mirë . . . . . ; t' mirë, *buoni ;* e mirë . . . . . ; t'mira, *buone* ; i keq . . . . ; t' kqii, *cattivi* ; e keqe . . . . . ; t' kqia, *cattive.*

janë, *sono*

Nanat janë t' mira e babat janë t' kqii. Ky babë s'âsht i mirë e kjo nanë nuk âsht e keqe. Odat janë t' mira e rrugat s'janë t'kqia. Kû janë babat? Babat janë n'rrugë. E kû â nana? Nana âsht n'odë.

4.

I padri son buoni e le madri non sono cattive I padri non sono cattivi e le madri sono buone. Dove sono le madri? Le madri sono in istrada. E i padri dove sono? I padri sono nella stanza. Le stanze sono brutte e le strade sono buone.

(1) Dove sono i puntini, deve lo scolare dire il corrispondente.

5.

ARTICOLI SOSTANTIVI	AGGETTIVI
il padre	*buono* . . . . .
la madre	*buona* . . . . .
i padri	*buoni* . . . . .
le madri	*buone* . . . . .
la stanza	*cattivo* . . . . .
le stanze	*cattiva* . . . . .
la strada	*cattivi* . . . . .
le strade	*cattive* . . . . .

ALTRE PAROLE. — me, *con*; por, *ma*; fort, *molto*; nder, *fra, tra*; do, disaa, *alcuni, alcune*.

Nanat janë t'mira, por ky babë s'âsht i mirë. Kû â baba? Baba âsht n'odë me nanen. Oda, kû janë nana e baba, âsht e madhe, por e keqe. Kjo rrugë nuk â fort e mirë. Do nana janë t'mira e do janë t'kqia. Disaa nder baba (*alcuni tra i padri, ovvero meglio: alcuni dei padri, alcuni padri*) janë t'mirë e disaa janë t'kqii. Nji rrugë âsht e mirë, por disaa janë t'kqia fort.

6.

Questa madre è buona, ma i padri sono cattivi. Alcuni padri sono buoni e alcune madri sono cattive. Dov' è la madre? È in istanza col (con

il) padre. La stanza dov' è la madre non è brutta. Una madre è molto buona e un padre è molto cattivo. La stanza dov' è il padre è grande, ma brutta.

7.

SUBSTANTIVA		SUBSTANTIVA	
nana		oda	
nanës,	*della madre*	odës,	*della stanza*
nanat		odat	
nanave,	*delle madri*	odave,	*delle stanze*
baba		rruga	
babës,	*del padre*	rrugës	*della strada*
babat		rrugat	
babave,	*dei padri*	rrugave,	*delle strade*

ADJEKTIV. — i bùkur, *bello*; e bùkur, *bella*; t'bùkur, *belli*; t'bùkra, *belle*. — Shkòder *Scutari*; kopshti, *l'orto*; prej, *da*; prej odës, prej odet, *dalla stanza*.

Kopshti i babës âsht fort i bukur, por oda e babës s'âsht e bukur. (1). Rrugat e Shkoders s'janë fort t'mira. Kû â nana? Âsht n'odë t'babës. Odat e nanave janë t'bukra, por odat e babave janë t'kqia. Babat janë n'odë t'nanës e nanâ âsht n'odë t'babës.

(1) .... *i babës* .... *e babës* .... sono genitivi di appartenenza. Quali articoli voglia innanzi a se il genitivo di appartenenza, vedi pag. 176.

Nana kaa dalë (*è uscita*) prej odës t' babës, e baba kaa dalë prej odës t' nanës.

8.

Il padre è nella stanza della madre e le madri sono nella stanza del padre. Un padre è uscito dalla stanza della madre. La stanza del padre è brutta, e la stanza della madre è bella. Dov' è la madre? È nella stanza del padre. Alcuni dei padri sono in istrada e alcune madri sono nella stanza del padre.

9.

PERÊMNA. VERBA. PRONOMI. VERBI, PERÊMNA. VERBA. PRONOMI. VERBI.

une	jam,	*io*	*sono*	na,	jena,	*noi*	*siamo*
ti	jee,	*tu*	*sei*	ju	jeni,	*voi*	*siete*
aj	âsht,	*egli*	*è*	atà	janë,	*essi*	*sono*
	aj, *quello*			atà, *quelli*			
	ajò, *quella*			atò, *quelle*			

Une jam i keq e ti jee i mirë. Ju jeni t' mirë e na jena t' kqii. Aj babë s' âsht i keq, por i mirë. Atò nana s' janë t' mira, por t' kqia. Ajò nanë s' âsht e keqe. Atà baba s' janë t' mirë, por janë t' kqii

10.

Io sono buona e tu sei cattiva. Noi siamo buone e voi siete cattive. Le strade di Scutari non so-

no buone. Quel padre è buono, ma la madre non è buona. Quei padri sono cattivi e quelle madri sono buone. Quella strada è brutta.

11.

SUBSTANTIVA	SOSTSANTIVI	SUBASTANTIV	SOANTTIVI
drandofille,	*rosa*	kopsht,	*orto*
drandofillja,	*la rosa*	kopshti	*l'orto*
drandofilles,	*della rosa*	kopshtit,	*dell'orto*
lule,	*fiore*	pêmë,	*frutto, albero fr.*
eer,	*odore, vento*	mollë,	*mela, pomo*

ADJEKTIVA	AGGETTIVI	ADJEKTIVA	AGGETTIVI
i àmel,	*dolce (masch.)*	i kândshem,	*piacevole, grato*
e àmel,	*dolce (femm.)*	e kândshme,	*piacevole, grata*
t'àmel,	*dolci (masch.)*	t'kândshem,	*piacevoli, grati*
t'àmla,	*dolci (femm.)*	(1) t'kândshme,	*piacevoli, grate*

mâa, *più*; se, *che*; qi, *che*.

Drandofillja âsht e bukur, e molla âsht nji pêmë e amel. Lulet e kopshtit janë mâa t' bukra se lulet qi janë n'odë t'nanës. Era e drandofilles âsht fort e kândshme. Prej luleve t'kopshtit del (*esce*) nji eer e mirë.

12.

I fiori dell' orto sono molto belli: sono più

(1) Faccia osservare il maestro che in italiano sono i sostantivi preceduti dagli articoli, mentre in albanese sono gli aggettivi.

belli dei fiori che sono nella stanza del padre. La rosa manda (qet) *buon odore. L' odore dei fiori è molto buono. Dove sono i dolci pomi? Sono nell' orto.*

13.

SUBS	SOST	SUBS	SOST . . . .
maje,	*punta*	tempeshqiir,	*gesso*
maja,	*la punta*	shkollë,	*scuola*
mal,	*monte*	sênd,	*cosa*
mali,	*il monte*	pushkë,	*schioppo*
malit,	*del monte*	shpatë,	*spada*
malet,	*i monti*	top,	*cannone*
maleve,	*dei monti*	fyshek,	*palla da schioppo*
Shqypnii,	*Albania*	barot,	*polvere da schioppo*
Kòder,	*colle*	kaal,	*cavallo*
tokë,	*terra*	ushtaar,	*soldato*
deet,	*mare*	shaat,	*zappa*
pêndë,	*penna*	ternagop,	*piccone*
bishtegyp,	*cannuccia*	parmêndë,	*aratro*
divit,	*calamaio*	koos,	*falce*
mereqep,	*inchiostro*	dràpen,	*falcetto*
lèter,	*carta*	vângë,	*vanga*
kartel,	*cartello*	buqaar,	*agricoltore*
shpii,	*casa*		
i neltë,	*alto*	t'neltë,	*alti*
e neltë,	*alta*	t'nelta,	*alte*

Maja e maleve âsht e neltë. Malet e Shqypniis janë t' nelta e kodrat e Shkoders janë t' bukra. Toka âsht e madhe, por deti âsht

mâa i madh së toka. Pênda, bishtegypi, diviti, mereqepi, letra, karteli e tempeshqiri janë sênde shkollet. Pushka, shpata, topi, fysheku, baroti e kali janë sênde ushtarsh. Vânga, shaati, ternagopi, parmênda, kosa e drapni janë sênde buqarit.

14.

Il mare è molto più grande della terra. I colli sono alti, ma i monti sono più alti. Dove sono la cannuccia, la carta, l' inchiostro, il cartello e il gesso? Sono nella scuola. E la zappa, la vanga, il piccone, l' aratro, la falce e il falcetto dove sono? Sono nella casa dell' agricoltore.

15.

SUBSTANTIVA	SOSTANTIVI	. . . . .	. . . . .
vajzë,	*ragazza*	djalë,	*ragazzo*
vajza,	*la ragazza*	djali,	*il ragazzo*
vajzës,	*della ragazza*	djalit,	*del ragazzo*
vajzen,	*la ragazza*	djalin,	*il ragazzo*
varza,	*ragazze*	djelm,	*ragazzi*
varzat,	*le ragazze*	djelt,	*i ragazzi*
varzave,	*delle ragazze*	djelve,	*dei ragazzi*

PERÊMNA VERBA	PRONOMI VERBI		
une kamë	*io ho*	na kena,	*noi abbiamo*
ti kee,	*tu hai*	ju keni,	*voi avete*
aj kaa,	*egli ha*	atà kan,	*essi hanno*

po, *sì*; jo, *no*.

Varzat kan do drandofille t' bukra: janë drandofillet e nanës. Nana kaa nji vajzë t' mirë e do djelm t' kqii. Ti kee nji shpii t' mirë e une kam nji shpii t' keqe. Jo, shpia qi kam un âsht mâa e keqe se shpia qi kee ti. Djelt e mirë kû janë? Janë n' shkollë. Pênda e djalit âsht mâa e bukur se pênda qi kaa ajò vajzë.

16.

Quel ragazzo ha un bel calamaio, ma non ha inchiostro. I fiori delle ragazze sono belli, ma sono più belli i fiori dell' orto. Il padre ha un bell' orto, ma nell' orto non sono fiori. No, nell' orto del padre sono alcune belle rose.

17.

Leze, *Teresa*	i lig, i smûut, *ammalato*
Ndoc, *Antonio*	e ligë, e smûut, *ammalata*
Venedik, *Venezia*	t'ligj, *ammalati*
Rromë, *Roma*	t'liga, *ammalate*
Durrës, *Durazzo*	i shndoshtë, *sano*
havaa, *aria, atmosfera*	e shndoshtë, *sana*
katund, *villaggio*	t'shndoshtë, *sani*
uj, *acqua*	t'shndoshta, *sane*
shèher, gjytet, *città*;	fushë, *pianura*

Lezja kaa djalin t' lig e vajzen t' shndoshtë. Djelt e Ndocit s' janë t' ligj, por t' shndoshtë

si molla. Nana kaa raa (*é caduta - s'è*) e ligë. Havaja e Shkoders nuk â fort e shndoshtë: mâa e shndoshtë âsht havaja e maleve. Varzat e maleve nuk janë t'liga si varzat e fushës. N'Durrëc havaja âsht e smûut fort.

18.

L'aria di Venezia è più sana dell' aria di Roma. Quelli che lavorano (punojn) *sono più sani di quelli che non lavorano. I ragazzi dei villaggi sono più sani dei ragazzi della città. L'acqua dei monti è più sana dell' acqua della pianura. Quel padre si è ammalato.*

19.

i êm, *mio*	i yt, *tuo*	i tii, *suo (di lui)*
i êmi, *il mio*	i yti, *il tuo*	e tii, *sua (di lui)*
e ême, *mia*	e jote, *tua*	i saj, *suo (di lei)*
e êmja, *la mia*	e jotja, *la tua*	e saj, *sua (di lei)*

sahat, *orologio, ora*	i madh, *grande*
sahati, *l'orologio, l'ora*	e madhe, *grande*
kutii, *scàtola*	i vògel, *piccolo*
kutia, *la scàtola*	e vògel, *piccola*
lîber, *libro*	i bùkur, *bello*
libri, *il libro*	e bùkur, *bella*

Nana e ême âsht e mirë e baba i yt âsht i keq. Mâa e bukur âsht drandofillja e ême se

drandofillja e tii. Kopshti i êm âsht mâa i madh se kopshti i saj. Shpia e jote âsht mâa e vògel se e êmja.

20.

Il mio orologio è più bello del tuo. La tua stanza è molto piccola, ma la mia è più piccola. La scatola tua è più bella della scatola sua (di lei). *Il fiore suo* (di lui) *è più bello del mio.*

21.

i ynë, i jonë, *nostro*	i uej, *vostro*
i yni, i joni, *il nostro*	i ueji, *il vostro*
e jonë, *nostra*	e uej, *vostra*
e jona, *la nostra*	e ueja, *la vostra*
i tyne, *loro, il loro*	e tyne, *loro, la loro*

vllaa, *fratello*
mòter, *sorella*
aar, *oro*
serm, *argento*

tubë, *mazzo*
bahçe, lulishte, *giardino*
bajrak, flàmur, *bandiera*

i kuq, *rosso*	i zii, *nero*
e kuqe, *rossa*	e zezë, *nera*

Vllau i ynë âsht i lig e motra e tyne âsht e shndoshtë. Sahati i uej âsht arit e sahati i tyne âsht sermit. Motra e jonë âsht e mirë, por e ueja âsht e keqe. Oda e tyne âsht e

vogel, por e bukur.

22.

La bandiera dell' Albania ha due colori (dyy bojna), *rosso e nero. Questo ragazzo ha in mano un bel mazzo di fiori: sono i fiori della madre. Il vostro giardino è più piccolo del nostro, ma è più bello.*

23.

t'mii, *miei*	t'tuu, *tuoi*
t'mia, *mie*	t'tua, *tue*
t'tonë, *nostri*	t'uej, *vostri*
t'tona, *nostre*	t'ueja, *vostre*

kishë, *chiesa* oborr, *cortile*

Do djelm t' mii janë t' mirë, por djali i yt âsht i keq. Odat e mia janë t' vogla por t' bukra, e t' tuat janë t' mdhaa por t' kqia. Vllaznit t' uej kû janë? Janë n' oborr: e motrat t' ueja kû janë? Janë n' kishë me nanat. Oborri i ynë âsht mâa i madh se oborri i uej.

24.

La chiesa di Scutari è molto grande. I nostri orologi sono più belli dei vostri. Dove sono i vo-

stri fiori? Sono nel cortile. Chi ha i miei libri? I tuoi libri sono in iscuola. Le tue sorelle non sono buone; più buono è tuo fratello.

25.

me kênë, *essere*
me pasë, *avere*
me paa, *vedere*
me shkue, *andare*
me ardhë, *venire*
me shetitë, *passeggiare*
me dalë, *uscire*
me këndue, *leggere*
me shkrue, *scrivere*
me xânë, *impare*
sot, *oggi*

pazarë, *piazza*
qên, *cane*
qêj, *cani*
malcuer, *montagnuolo*
malcorë, *montagnuoli*
kaal, *cavallo*
kual, *cavalli*
dele, *pecora*
dhii, *caprà*
Pjeter, *Pietro*
fletore, *giornale*

sot nadje, *questa mattina*
dje, *ieri*
pse, *perchè*
beldà ndoshta, *forse*

kurr, *mai*
çka, shka, ça, *che cosa, ciò*
kuer, *quando*
hèret, *di buon' ora*
— i terbuem, *rabbioso*

e, *il, lo, la;* i, *li, gli, le:* hanno questo significato quando precedono immediatamente un verbo.

kam kênë, *sono stato*
kee kênë, *sei stato*
kaa kênë, *è stato*
-- kena kênë, *siamo stati*
keni kênë, *siete stati*
kan kênë, *sono stati*

kam pasë, *ho avuto*
kee pasë, *hai avuto*
kaa pasë, *ha avuto*
-- kena pasë, *abbiamo avuto*
keni pasë, *avete avuto*
kan pasë, *hanno avuto*

Une kam paa sot n'rrugë nji qên t'terbuem. A (1) keni paa t'êm vllaa n'kopshtë? Jo, s'e kena paa. A keni shkue dje me shetitë? Jo s'kena shkue, pse miku i ynë âsht i lig. A kan ardhë vllaznit prej sdkollet? Beldà kan ardhë, por une s'i kam pâa. A kaa dalë fletorja sot? Po kaa dalë; por s'e kena kndue. A di (*sai*) ti me kndue e me shkrue? Jo, nuk dii (*so*), pse s'kam kênë kurr n'shkollë. A kaa ardhë Pjetri prej shkollet? Po, kaa ardhë.

26.

Che cosa hai veduto ieri in piazza? Ho veduto molti montagnuoli con cavalli, pecore e capre. Quando è uscita di casa la madre? Non so; forse questa mattina per tempo. Perchè anche tu sei venuto a scuola? Sono venuto a scuola per imparare a leggere e a scrivere. Siete stati ieri a passeggio? Sì, siamo stati col nostro maestro.

27.

vjetë, *anno*
luftë, *guerra*
muj, *mese*
Napoleon, *Nopoleone*
terr, *oscuro, tenebra*
gisht, *dito, pl. dita*

(1) a *in principio di periodo, è segno d' interrogazione.*

dorë, *mano pl.* duur
vjollcë, *viola*
zamak, *giglio*
karajfil, *garofano*
me lee, *nascere*
me dekë, *morire*
me prêndue, *tramontare*
me diit, *sapere*
me bâa, *fare*

kush, *chi* - shka, çka, ça, *che cosa* - t' tanë, *tutto, tutti* - as, *neppure* - barabar, *ugualmente, uguali* - kurrgjâa, *niente*—gjith farë, *ogni sorta* dymdhet, *dodici*; pêsë, *cinque.* — *per es.*, bjé fjala

une kam shkue, *io sono andato*
ti kee shkue, *tu* . . . . . .
aj kaa shkue, *colui* . . . . . .
na kena shkue, *noi siamo andati*
ju keni shkue, *voi* . . . . . .
atà kan shkue, *coloro* . . . . . .

Kush kaa dekë sot nadje? Kaa dekë nji vaizë pêsë vjeç (vjetsh). Ça keni kndue n' at liber t' bukur? Kena kndue luftat e Napoleonit. A kaa prendue diilli? Po, kaa prendue e kaa dalë terri. Saa gishta kaa dora? Dora kaa pêsë gishta, por s' janë t' tanë barabar. E vjeta saa muj kaa? Vjeta kaa dymdhet muj, por as mujt s' janë t' tanë barabar. Kush e di mâa mire lecjonin, Lezja a Ndoci? Lezja e di mâa mirë.

28.

Chi è andato a scuola questa mattina? Sono

andati i miei fratelli. Hanno imparato la lezione? Non so. Che cosa avete veduto nell' orto? Abbiamo veduto alcuni bei fiori, per es. rose, gigli, garofani e ogni sorta di viole. Sai la lezione? La so poco, perchè non l' ho imparata bene.

29.

tàmel-i, *il latte*
adet-i, *il costume*
qepë-a, *la cipolla*
hùder-a, *l' àglio*
kafe-ja, *il caffé*
sheqeer-i, *lo zucchero*
venë-a, *il vino*
fushë-a, *la pianura*
knetë-a, *la palude*
nieri, *l' uomo*
liqêe-ni, *il lago*
peshk-u, *il pesce*
çarap-i, *la calza*
borë-a, *la neve*

me blee, *comperare*
me raa, *cadere*
me raa me fjetë, *coricarsi, andare a dormire*
me dishrue, *desiderare*
me hânger, *mangiare*
me kalue, *passare*
me fjetë, *dormire*

i bardhë, *bianco*
i xeet, *caldo*
i njomë, *tenero*
i foort, *forte, duro*
alaa, endè, *ancora*

Tamli âsht i bardhë, por bora asht mâa e bardhë. Une kam adet me hânger djathë t' njomë me buk t'xeet. Baba kaa shkue n'pazarë me blee qepa, hudra, kafe, sheqeer e vênë, pse neser âsht dita e Shen Kollit. Shqypnia kaa shum male e pak fusha, e fusha kaa shum

kneta, kû nieri shum herë s' mundet *(non puó)* me kalue. Liqêni i Shkoders kaa shum peshk, por Bûena kaa mâa shum. Vllaznit kan raa me fjetë, e na çka bajm ?

30.

È migliore (più buono) *il formaggio tenero o il duro ? Non lo so, perchè io non ho mangiato mai formaggio. È andata a dormire la sorella ? No, è nella stanza della madre a far calze. Sai dov' è andato ieri il maestro ? Il maestro è andato a passeggio cogli scolari. Io sono piccola e non so ancora leggere e scriver bene, ma desidero molto imparare.*

31.

plak-u, *il vecchio*
pleq-t, *i vecchi*
zog-u, *l' uccello*
dallndyshë-a, *la rodine*
çerdhe-ja, *il nido*
strehë-a, *la grondaia*
voe-ja, *l' uovo*
lecjon-i, *la lezione*
prind-ja, *i genitori*
Zot-i, *Dio*

shpejt, *presto*
per ditë, *ogni giorno*
per vjetë, *ogni anno*
mii, *sopra*
gjithmonë, *sempre*
kadalë, *adagio*
bùkur, *bellamente*
as, *nè, neppure*
i rii, *giovane*
i vet, *suo, proprio*

e shoqe-ja, *la compagna*

me ecë, *camminare*
me qepë, *cucire*

me qindisë, *ricamare*
me çartë, *guastare*
me thye, *rompere*
me pvetë, *domandare*
me ndigiue, *obbedire*
me sajdisë, *rispettare*
me metë, *rimanere*
me ardhë, *venire*

une shkoj, *io vado*
ti shkon, *tu vai*
aj shkon, *colui va*
na shkojm, *noi andiamo*
ju shkoni, *voi andate*
atà shkojn, *coloro vanno*

T' riit shkojn per rrugë teper shpejt e pleqt teper kadalë. Ju shkoni per ditë n' shkollë me xânë me kndue e me shkrue, e varzat shkojn edhè me xânë me qepë e me qindisë. Zogjt kndojn bukur n' prendveer e dallndyshat bâjn çerdhet e veta nen strehë t' shpiis. Kush â kênë me e çartë çerdhen qi kan bâa zogjt mîi pêmë t' kopshtit ? Kaa kênë Pjetri ; aj i kaa thye edhè voet qi kaa pasë mrênd çerdhja. A keni shkue ju dje n' shkollë ? Po kena shkue e mjeshtri na kaa pvetë lecjonin, por Pjetri s' e kaa diit.

32.

I buoni ragazzi obbediscono sempre ai genitori e ai maestri e li rispettano. Il ragazzo che non impara le lezioni, non obbedisce nè a Dio, nè ai genitori, nè ai maestri. Ogni anno mio padre va a Venezia e mi compera molte belle

cose. Dov' è rimasta la sorella, che ancora non è venuta a casa? Non lo so; forse è rimasta colle sue compagne.

33.

gjàrpen-i, *la serpe*
bisht-i, *la coda*
gisht-i, *il dito (pl. le dita)*
nun-i, *il padrino*
pexhere-ia, *la finestra*
krezmim-i, *la cresima*
petk-u, *l' abito*
pare-ia, *il danaro*
qershii-a, *il ciliegio, la cilegia*
uzdajë-a, *la speranza*
sebet-i, *il motivo, la cagione*
kartel-i, *il cartello*
fjalë-a, *la parola*
bisedë-a, *il discorso*
urdhnim-i, *il comandamento*
gjâa-ja, *la cosa*
lmoshë-a, *la limosina*

nevojë-ja, *il bisogno*

me prekë, *toccare*
me veshë, *vestire*
me diit, *sapere*
me çilë, *aprire*
me lypë, *domandre, chiedere*
me thirrë, *chiamare*
me pvetë, *interrogare*
me pergjegjë, *rispondere*
me falë, *donare, perdonare*
me muejt, *potere*
me tretë, *gettar via, perdere, smarrire*
me thanë, *dire*
me kerkue, *cercare*
me bâa jasak, *proibire*
me marrë vesht, *capire*

me gjith qeef, *molto volentieri,*
ndonji herë, *qualche volta*

m', *me, mi (a me)*
na, *ci, ce (a noi)*
ja, *glielo, giela*

t', *te, ti (a te)*
i, *gli (a lui), le (a lei)*
e, *lo, la*

une çili, *io apro*	na çilim, *noi apriamo*
ti çilë, *tu apri*	ju çilni, *voi aprite*
aj çilë, *egli apre*	atà çilin, *coloro aprono*

imperativo: çil, *apri;* prek, *tocca*; lyp, *domanda.*

Mos e prek gjarpnin n' bisht se t' ha n' gisht. Nana e kaa veshë motren me petka t' bukra, e i kaa falë do pare me blee qershia e molla e pêmë tjera. Ndoc, a e di sot lecjonin? Jo, por kam uzdajë se mjeshtri s' na e pvetë, per sebet qi dje kena pasë Shen Kollin e s' kena muejt me e xânë. Kush pvetë nuk tretë, kaa thanë i moçmi *(ha detto il vecchio - dice il proverbio).* A ja kee lypë kartelin mjeshtrit? Po, ja kam lypë, por m' kaa pergjegjë se s' kam. Thirre *(chiamalo - chiama)* Ndocin, se kam nji fjalë me i thanë. Nuk dii se kû âsht; tash po shkoj e po e kerkoj *(vado subito a cercarlo).*

34.

Hai potuto capire il loro discorso? Sì, ho potuto capire qualche cosa. Iddio nei suoi comandamenti ci proibisce di toccare la roba altrui. Quando non capisci la lezione, interroga il maestro; hai inteso? Sì, lo interrogo spesso ed egli mi risponde molto volentieri. Chi

*ti ha donato quel bell'orologio? Me l'ha donato mio padrino il giorno della (*diten e *) crèsima. Qualche volta domandono la limosina anche quelli che non hanno bisogno. I fratelli aprono spesso le finestre per avere aria buona.*

25.

gramatikë-a, *la grammatica*
fjalzë-a, *la paroletta*
êmen-i, *il nome*
t' kênun-it *l' essere*
zakonisht, *ordiniaramente*
vehtje-ja, *la persona*
mirë, *bene*
frymuer-ori, *l' animale*
i urtë, *assennato*
frymë-a, *l' anima, lo spirito*
tjeter-i, *l' altro*
guur-i, *il sasso*
tjerë-t, *gli altri*
perêmen-i, *il pronome*
sênd-i, *la cosa*
me diftue, *indicare*
vênd-i, *il luogo*
me bashkue, *unire*
lis-i, *la quercia*
me msue, *insegnare*
subiekt-i, *il soggetto*
a, ndo, *ovvero, o*

Çka na mson gramatika? - Gramatika na mson me folë e me shkrue mirë.

E çka âsht *substantivi* (êmni)? - Substantivi âsht nji fjalë qi difton nji t' kênun, si me thanë nji vehtje (djalë), nji frymuer (qên), a nji gjâa paa frymë (guur).

E *adjektivi* çka âsht? - Adjektivi âsht nji fjalë qi bashkohet *(si unisce)* me substantivin (êmnin), e difton si âsht substantivi, bje fjala:

djalë i urtë; qên i keq; guur i foort.

Çka âsht *perêmni* ? - Perêmni âsht nji fjalë qi difton vehtje, frymuer a sênd paa i êmnue, e rrî n' vênd t' êmnit, bje fjala: aj qi ndigion âsht i urtë (n' vênd qi me thanë: djali qi ndigion âsht i urtë).

E *verbi* çka âsht? - Verbi âsht nji fjalë qi difton si âsht subjekti (lisi âsht i madh), o çka bânë (Pjetri shkruun), ndo çka i bajn tjerët (djali â levdue prej mjeshtrit).

Çka janë *artikuit*? - Artikuit janë fjalzat *i, e, t' (s),* qi zakonisht n' giuhë shqype u paraqiten (*si prepongono*) adjektivave, bje fjala: djali i mirë ndigion; varzat e vogla shkojn n' shkollë (1)

36.

zotnii, *signore*	m' u tundue, *inquietarsi*
zostnia, *il signore*	m' u largue, *allontanarsi*
ethe-t, *la febre (le febri)*	me njitë, *attaccare*
heqim-i, mjek-u *il medico, il dottore*	me çue, *mandare*
	me urdhnue, *comandare*
barë-i, *la medicina, l' erba*	me dishrue, *desiderare*
grue-ja, *la donna, la moglie*	

(1) Il maestro procuri negli esercizi di esercitare molto lo scolaretto a distinguere i *sostantivi,* gli *aggettivi,* i *pronomi,* i *verbi* e gli *articoli.*

voe-ja, *l' uovo, pl. le uova*
odaxhii-a, kamerjer-i, *il cameriere*
hesap-i, *il conto*
minester-a, *la minestra*
barabar, *lo stesso, tutt' uno*
me t' shpejtë, *presto*
lirë-a, *lira*
pêsdhet *(50), cinquanta*

une tundohem, *io m' inquieto*
ti tundohesh, *tu t' inquieti*
aj tundohet, *egli s' inquieta*
na tundohena, *noi c' inquietiano*
ju tundoheni, *voi v' inquietate*
atà tundohen, *essi s' inquietano*

A jee, si jee zotnii *(come sta)* (*stai, signore)* ? Mirë, falemi ndeers, Zotit *(grazie a Dio)* : por do dit jam kênë paa qeef *(indisposto)*. Fort po m' vjen keq (*mi dispiace molto*) : ça kee pasë, zotnii ? M' kan xânë do ethe t' foorta, por me t' shpejtë çova per heqim, e me do bare, ethet m' u larguene. E grueja e jote si âsht ? Shndosh si molla *(sana come un pomo come un pesce)* (1), por tundohet shpesh me fmii. Saa fmii kee, zotnii ? Nji djalë e dyy varza ; djalin e kam njitë n' shkollë e shkon per ditë me qeef.

(1) Dove trovansi due dizioni, si faccia sapere allo scolare che la prima è letterale e la seconda a senso.

37.

Cosa comanda, signore? Una minestra, un po' di vitello (do mish viçit), *due uova e mezzo litro di vino* (e gjysë litrit vêndë). *E altro* (e mâa)*? Dopo desidero un po' di frutta, ma buone, avete capito? Che frutta desidera, signore? O pesche, o mele; per me è lo stesso. — Cameriere, il conto. Eccolo,* (qe) *signore: Lire 2. 50*

38.

m' u nisë, *partire*
me mrrîit, *arrivare*
me çaa llafe, *chiacchierare*
m' kthye, *ritornare*
m' u merzitë, *annoiarsi*
me pritë, *aspettare*
me folë, *parlare*

vapor-i, *il vapore*
gjysë-a, *la metà*
postë-a, *la posta*
vakt-i, kohë-a, *il tempo*

i giatë, *lungo*
i rândë, *pesante*
ndonjì, ndoj, *qualche*
n' kaq, *frattanto*

Trjestë-a, *Trieste*
niet-i, *l' intenzione*
buk-a, *il pane, il mangiare, il desinare*
rakii-a, *l' acquavite*
koronë-a, *la corona (moneta)*
lùnder-a, *la barca*
zojë-a, *la signora*
ingliz-i, *l' inglese*
inglizçe-ja, l' inglese *(lingua)*
nevojë-a, *il bisogno*
sàber-i, *la pazienza*

aq, *tanto*
pak, *poco*
lerg, *lontano*
veç, *solo, soltanto*

ktû, *quí* mas, *dopo, dietro*

shtrêjt, *a caro prezzo;* mjeft, *abbastanza, molto.*
zojë e rândë, *signora, matrona.*

une nisem, *io parto*	na nisena, *noi partiamo*
ti nise, *tu parti*	ju niseni, *voi partite*
aj niset, *egli parte*	àta nisen, *coloro partono*

N' ç' sahat *(a che ora)* niset vapori ? Thonë *(dicono)* se niset n' dy e gjysë, por alaa s' kaa mrrîit posta e paa postë nuk niset ; n' kaq kena vakt me çaa do llafe. A po shkon lerg zotnii ? Shkoj deri n' Trjestë, por mas do ditsh kam niet m' u kthye. Une kam marrë me vedi *(con me, meco)* do buk, por s' dii a m' del *(se mi basta)* per nji rrugë aq t' giatë : Mos kii gajle *(non darti pensiero)* per bukë, se ktû n' vapor gjindet *(si trova)* çka t' duush *(ciò che voi)*, mish, peshk, voe, rakii, vênë e tjera, e nuk â shtrejt ; me trii korona n' ditë mundet *(può)* nieri me hânger mirë.

39.

Quando arriva la posta ? mi sono annoiato abbastanza d' aspettare (tuj pritë). *Abbia pazienza* (ban saber), *signore ; ancora non sono le due e mezzo ; ecco la barchetta colla posta. Chi*

sono quelle due signore con quel (at) *ragazetto sì ben vestito* (veshë aq bukur)? *Parlano inglese, forse sono due inglesi. Sai tu l' inglese? Lo intendo poco e solo so dire qualche parola quando c' è bisogno.*

40.

pantalona-t, *i calzoni*
dìmen-i, *l' inverno*
bojë-ja, *il colore*
mòster-a, *la mostra, il campione*
grosh-i, *la piastra*
kuut-i, *il braccio (misura)*
soj soji, *la qualitá*
frank-u, *il franco*
dhuntii-a, *il dono*
me shitë, *vendere*
nji qind, *cento*
nji mii, *mille*
pêsdhet, *ciquanta*
katerdhet, *quaranta*
i udobtë, *ordinario, scadente*
liir, *a buon prezzo*
gjithkund, *in ogni luogo, dappertutto*
aty pari, *là vicino*

Çka po urdhnon, zotnii? Deshta (*volli - voglio*) me blee do cohë t' mirë per pantalona dimnit. Ç' fârë bojet, zotnii? t' zezë, t' bardh, t' kuqe, bojë-hînit, bojë-kafe? qe t' tâna kto mostra. Po m' kânde (*mi piace*) mâa fort ket t' zezen : a âsht kjo mâa e mira qi kee? Po, zotnii, mâa t' mirë s' kam. E saa ban (*costa*)? E shes (*lo vendo*) katerdhet grosh kuutin. M' duket (*mi sembra*) fort shtrêjt. N' daç (*se vuoi*), zotnii, kam do soj mâa

t' udobta e mundesh (*puoi - può*) me i pasë mâa liir.

41.

Dove si vendono orologi in questa (n'ket) *città? Dappertutto, signore: ecco là vicino una bottega di orologi. Avete un buon orologio? Sì, signore; non solo uno, ma cento e mille: desidera un orologio d'oro o d'argento? Lo desidero d'oro e ben lavorato, perchè devo fare* (do t'baj) *un regalo. Prendete* (merre) *questo, signore: vi piace* (a t'kânde)? *Sì, mi piace; quanto costa? Il prezzo è fisso* (i preemun), *signore; costa cinquanta franchi.*

42.

nji' i, *uno*; dy, (*femm.* dyy) due; tre, (*femm.* trii) *tre*; pesë, *cinque*; gjashtë, *sei*; shtatë, *sette*; tetë, *otto*; ndândë, *nove*.

dhet, *dieci*; njimdhet, *undici*; dymdhet, *dodici*; tremdhet, *tredici*; *ecc.*

njizet, *venti*; njizet e nji, njizet e dy, *ecc.*

tridhet, *trenta*; tridhet e nji, *ecc.*

katerdhet, *quaranta*, *ecc.* nji qind, *cento*; nji qind e nji, *cento e uno*, *ecc.*

nji mii, *mille*; nji mii e nji, *mille e uno*, *ecc.*

nji milûu, *un milione*, dy milûi, *due milioni*, *ecc.*

ditë-a, *il giorno*
javë-a, *la settimana*
veer-a, *l' estate*
prendveer-a, *la primavera*
vjeshtë-a, *l' autunno*
dimen-i, *l inverno*
stinë-a, *la stagione*
bereqet-i, *il raccolto*
derë-a, *la porta pl.* dyyr-t
vetë-i, *la persona*
fmii-a, *il ragazzo (figlio)*
italiançe-ja, *la lingua italiana*
françeze-ja, *la lingua francese*
tedesçe-ia, *la lingua tedesca*

e dilja, *la domenica*
e hâne-ja, *il lunedì*
e marte-ja, *il martedì*
e merkurre-ja, *il mercoledì*
e êjte-ja, *il giovedì*
e prênde-ja, *il venerdì*
e shtunde-ja, *il sabato*
e zoja e shpiis, *la padrona di casa*
mâa e madhja, *la maggiore*
mâa i vogli, *il minore*
pardjè, *l' altrieri*
ktû, *quì*
saa, *quanto, quanti-e*
m' u martue, *sposarsi*
me mushë, *empire, compire*
i ftotë, *freddo*

43.

Vjeta âsht treqind gjashtëdhet e pêsë ditsh, dymdhet mujsh e pêsdhet e dyy javësh. Muji âsht tridhet ditsh, e java shtatë ditsh, qi janë: e diilja, e hânja, e martja, e merkurrja, e êjtja, e prêndja, e shtundja. Kater janë stinët e vjetës: prêndveera, veera, vjeshta e dimni. Prêndveera âsht e bukur, veera âsht e xeet, vjeshta âsht koha e bereqetit e dimni â i ftoftë.

Questa stanza con due grandi porte e quattro finestre, è molto bella: quante persone può contenere? Non so, ma ierlaltro erano (ishin) *quì trentacinque persone. Quanti figli ha la padrona di casa? Ha due ragazzi e quattro ragazze; la maggiore è sposata e il figlio minore va ancora a scuola. Quanti anni ha* (saa vjeç âsht) *il ragazzo? Non ha ancora compito i dodici anni, ed ha già imparato l'italiano il francese ed il tedesco.*

44.

fillim-i, *il principio*
zoor-i, *la difficoltà*
pòpull-i, *il popolo*
trimnii-a, *il valore*
kndim-i, *lo studio*
shqyptim-i, *la pronuncia*
shum, *molto, molti-e*
sidomos, *specialmente*
mjeft, *abbastanza*

me fillue, *incominciare*
me qitë, *emettere, pronunciare*
me mujtë, *potere*
me trimnue, *incoraggiare*
i diishem, *dotto, bravo*
i zoorshem, *difficile*
i moçem, *vecchio, antico,*
plot, *pieno*
evropjan, *europeo*

shqype-ja, *l'aquila, la lingua albanese*

— A e di shqypen?
— Kam fillue me e xânë.
— Si t' duket (*sembra*) kjo giuhë?
— Muu m' duket fort e zoorshme.

— Pse ? fillimi âsht gjithmonë qishtû.
— Janë do fjalë qi s' dii me i qitë mirë.
— Kush t' a mson giuhen ?
— Âsht nji shqyptaar fort i diishem
— Zemroju, praa *(fatti coraggio, adunque)*, se n' fillim ehdè vetë *(io)* kam pasë zoor ; por t' a diish *(sappi)* ; duruesi shelbuesi *(chi la dura la vince)*.
— Shka viin *(giova)* giuha shqype ?
— Viin fort per me mujtë me pasë t' perpjekun *(comunicazione)* me ket popull t' moçem e plot me trimnii.
— Ti po m' trimnon, e une tash kam me ja vûu mênden *(parrò mente)* edhè mâa fort kndimit t' ksaj giuhë.

45.

— *Dove hai imparato la lingua albanese ?*
— *L' ho imparata in Albania.*
— *Chi te l' ha insegnata ?*
— *Me l' ha insegnata un maestro albanese molto bravo.*
— *Quanti anni sei stato a scuola ?*
— *Quattro anni, ma ho avuto molta difficoltà, specialmente in principio.*
— *È difficile quella lingua ?*

— *Sì, è difficile perchè ha poca affinità* (t' perpjekun) *colle altre lingue europee.*
— *E la pronuncia e difficile?*
— *Abbastanza, perchè ha alcuni suoni che non ha la lingua italiana.*

46.

sòfer-a, tryesë-a, *la tavola*
ûu ûja, *la fame*
krypë-a, *il sale*
gotë-a, *il bicchiere*
rakii-a, *l' acquavite*
burrë-i, *l' uomo, valoroso*
mik-u, *l' amico*
miq-t, *gli amici*
lugë-t, *i cucchiai*
pirûi-t, *le forchette*
mjesditë-a, *il mezzogiorno*
msallë-a, *la tovaglia*
gjysë sahatit, *mezz' ora*
zotnii-a, *signore, padrone*
i paa sàber, *impaziente*
me marrë, *prendere*
me ndimue, *aiutare*
gadi, *pronto-i, pronta-e*
qishtû, *così*
ktû, *qui*
shpejt, *presto*

— Ulu e rrî *(abbassati e sta - siediti)* se sofra â gadi.
— Me t' a kalxue t' drejten *(a dirti il vero)* jam lodhë *(stanco)* e m' kaa marrë ûja *(mi ha pigliato la fame - ho fame).*
— E mirë, urdhnò *(comanda - resta servito)*, buk e krypë.
— Mos thuj *(non dire)* qishtû, se sofra â shtrue *(è distesa - è preparata ovv. è im-*

bandita) me gjith t' mira *(con tutti i beni - d' ogni ben di Dio).*

— Pie *(bevilo - bevi)* perpara i gotë rakii, se t' bân mirë

— Me ndeer t' uej *(a vostro onore),* burra, e mirë se u gjeta *(e bene che vi ho trovato - e ben trovati).*

— T' baftë mirë *(ti faccia bene - buon pro ti faccia)* e mirë se na erdhe *(e bene che ci sei venuto - e ben venuto).*

— U çova *(mi levai - mi levo),* se m' presin *(aspettano)* do miq rrugës *(per istrada).*

— Mos u ngut *(non ti affrettare),* pie edhè nji gotë, se kee rrugë shum.

— Lametenzonë *(addio),* burra.

— Me Tenzonë vosh e kjosh *(vattene con Dio)* e udha marë.

47.

— *Dove sono i cucchiai, i coltelli e le forchette?*

— *Alcuni cucchiai son qui; che cosa vuoi* (do) *fare?*

— *Devo preparare* (do t' bâj gadi) *la tavola, perchè si avvicina* (po afrohet) *il mezzo-giorno.*

— *Non ti affrettare, chè manca ancora* (edhè)

più di (mâa se) *mezz' ora.*

— *Tu sai che il padrone è molto impaziente e mi sgrida* (m' bertet) *quando non trova* (gjênë) *pronta la tavola.*

—*Ebbene t' aiuto anch' io* (vetë), *prendi* (merre) *la tovaglia e facciamo* (t' bajm) *presto.*

48.

shtat-i, *il corpo, il dosso*
hap-i, *la pillola*
kinë-a, *il chinino*
frigë-a, *la paura*
dhimë-a, *il dolore*
krye, *testa*
krejet, *di testa*
gjum-i, *il sonno*
barë-i, *la medicina*
barna-t, bare-t, *le medicine*
Nush-i, *Francesco*
Gjon-i, *Giovanni*
Cinë-a, *Cristina*
Ndrekë-a, *Andrea*
klasë-a, *la classe*
kolegjë-a, *il collegio*

n' shtat, *addósso*
prep, *di nuovo*
edhè, *e, anche*
filltaar e, *elementare*
teknik e, *tècnico*
tregtaar e, *commerciale*
me shkrue, *scrivere*
me dalë, *uscire, passare*
me ankue, *lamentare, accusare*
me kapë, *afferrare, prendere*
me shtii hataa, *incutere spavento*
m' u ndjerzë, *sudare*
m' u surdisë, *purgarsi*
me çue, *mandare*
dell-i, *il polso*

— Qe, po vjen (*viene*) heqimi !
— Kush â paa qeef (*indisposto*) Cina a Ndoci?
— As Ndoci as Cina, zotnii, por djali i vogel,

Ndreka, â raat (*è disteso - è a letto*) tesh dyy dit e i kaa tret haeja (*gli è smarrito il cibo-ha perduto l'appetito*) krejt: perkitja (*toccagli*) dellin me paa palè(*a vedere se*) a e kan xânë ethet (*se lo hanno pigliato le febbri - se ha la febbre*).

— Po, djali kênka me ethe (*è colle febbri - ha la febbre*) n'shtat, por mos u tremni (*non abbiate paura*) se s'â qjâa me rrezik (*con pericolo - di pericolo.*)

— T' lumtë goja (*benedetta la tua bocca.*) zotnii, se kena pasë frigë shum: tesh dalim n'odë tjeter, kû kam t'êm vllaa, Nushin, t'lig fort.

— Edhè ti, Nush, paa qeef? kû t'dhem (*ti duole?*) çka po ankon?

— M'kaa kapë nji dhimë krejet e foort, zotnii, m'perqethet shtati (*mi si rabbrividisce il corpo - ho i brividi*), gjumi m'kaa tret (*mi è smarrito il sonno - ho perduto il sonno*) e krye (*in capo*) dyy a tre sahatsh ndjerzem e bâhem ujë krejt.

— A kee lezet haejet? (*hai piacere di cibo - hai appetito.* ?)

— Kurr' i grimë (*niente affatto.*)

— Kee nevojë m'u surdisë; tesh po t'i shkruj do barna e neser prep kam me

ardhë (*verrò*) me t' paa.

49.

— *Dov'è il piccolo Giovanni?*
— *La madre l'ha mandato a scuola, ma tornerà (*kaa me ardhë*) presto.*
— *Quando ha incominciato ad andare a scuola?*
— *Son già due anni (*tesh dyy vjet*), ed ha imparato abbastanza bene a leggere e anche un po' a scrivere.*
— *Quante classi ha il Collegio?*
— *Il collegio ha cinque classi elementari, tre tecniche e tre commerciali.*

50

pêndesë-a, *la penitenza, il castigo*
shkallë-a, *la scala*
teze-ja, *la zia materna*
qyqe-ja, *cúculo, meschino*
me kjaa, *piangere*
me bujtë, *pernottare*
me lanë, *lasciare*
me javûu mênden, *attendere*
porre attenzione

te, *presso*; atê, *esso, quello*; aspak, *niente affatto*; deri tesh, *finora*; mirë, *bene*; njishtû, *così*; gjith, *tutto, tutti, tutte.*

— Shka kaa aj djalë te shkalla qi rrî tuj kjaa *(che sta piangendo - che piange)*?
— Kjanë se *(perchè)* nâna me motra tjera

kan shkue me bujtë te tezja, e âtê e kan lanë n' shpii.

— Po shka kaa bâa qyqja qi nuk e kan marrë me vedi (*con se*)?

— Shka kaa bâa? Aj s' ja vên mênden shkollës aspak, e deri tesh nuk kaa xânë kurgjâa.

— Oh saa mirë kishte me kênë (*sarebbe*) me ja bâa njishtû gjith atyne qi s' ja vêjn mênden kndimit (*allo studio*).

BKSH

PARTE SECONDA

1.

Singolare (1)

nanë, *madre*	nana, *la madre*
me nanë, *con madre*	me nanen, *colla madre*
n' nanë, *in madre*	n' nanen, *nella madre*
nanet, *di, a madre*	nanës, *della, alla madre*
prej nanet, *da madre*	prej nanës, *dalla madre*
	nanen, *la madre*

Plurale (2)

nana, *madri*	nanat, *le madri*
me nana, *con madri*	me nanat, *colle madri*
n' nana, *in madri*	n' nanat, *nelle madri*
nanash, *di, a madri*	nanave, *delle, alle madri*
prej nanash, *da madri*	prej nanave, *dalle madri*

Sostantivi che seguono nânê, *madre*: arka, *la cassa*; arra, *la noce*; balta, *il fango*; drita, *la luce*; drrasa, *l' asse*; gropa, *la fossa*; gryka, *la gola*; krygja, *la croce*; kulla, *la torre*; lkura, *la pelle*; martesa, *il matrimonio*; mjalta, *il miele*; mica, *la gatta*; miza, *la mosca*; ndera, *l' onore*; oda e miqve, *la stanza da ricevere*; oda e zjer-

(1) È di numero singolare quel sostantivo o nome che indica una sola persona, o cosa, come *madre, fiore, sasso.*

(2) È di numero plurale quel sostantivo o nome che indica più di una persona, o cosa, come *madri, fiori, sassi.*

mit, *la cucina* ; pasqyra, *lo specchio* ; pelhura, *la tela* ; pjeshka, *la pesca* ; pika, *la goccia* ; pyylla, *la foresta* ; pula, *la gallina* ; qafa, *il collo (gola)* ; qiilla, *il cielo* ; rrânza *la radice* ; rrasa, *la lastra* ; rrêna, *la bugia* ; rrugina, *il corridojo* ; shîsa, *la scopa* ; shika, *la vescica* ; shtylla, *la colonna* ; tuba, *il mazzo* ; unâza, *l' anello* ; ura, *il ponte* ; vneshta, *la vigna.* *(1)*

kandili, *la lucerna* ; kâma, *la gamba, il piede* ; mermeri, *il marmo* ; Malazezët, *i Montenegrini* ; voj gurit, *il petrolio.*

i besdisun, *molesto* ; i shkurtë, *corto* ; i njomë, *tènero,*

me fitue, *guadagnare* ; me falë, *donare, perdonare* ; me kqyrë, *guardare* ; me lujtë, *giocare, muovere*; me peshue, *pesare* ; me bâa pelhurë, *tessere.*

A e kee paa nanen n' kopshtë me motren e Ndocit ? Jo, s' e kam pâa : m' bâhet *(mi sembra)* se âsht n' odë t' zjermit tuj bâa pelhurë *(tessendo - a tessere)*. Kandili bân dritë pak : kqyr *(guarda)* palè a *(se)* kaa voj gurit. Shtyllat e kishës janë t' mdhaa, por s' janë mermerit. Rrêna i kaa kâmët e shkurta, thotë i moçmi *(dice il vecchio - il proverbio)*. A do

(1) Alcuni nomi che seguono *nânë*, madre, al plurale rigettano l' *a* ; p. es. *ara*, il campo, fa *arë*, campi; *arët*, i campi ; *arsh*, di campi ; *arve*, dei campi ; *bleta*, l' ape, fa *bletët*, le api.

me lujtë arrash (*alle noci*) me mue? Jo, pse po m' i fiton te tâna. Malazezët n' kohë t' luftës kan çartë me topa urat e Shkoders.

2.

Le mosche d' estate sono molto moleste. Le casse di petrolio, che sono arrivate iersera in dogana, pesano molto. Le uova delle galline sono molto buone, ma le galline sono più buone. Dov' è andato il padre? Il padre è in camera da ricevere con alcuni signori. La pelle d' un ragazzetto è molto più tenera della (se) *pelle d' un vecchio. Nelle strade di Scutari quando piove* (bje shii) *c' è molto fango. La stanza delle sorelle è molto più bella della* (se) *stanza dei fratelli* (e vllazneve). *Chi ti ha donato quel mazzo di fiori? Me l'ha regalato la mamma, perchè ho saputo la lezione.*

3.

Singolare

lule, *fiore*	lulja, *il fiore*
me lule, *con fiore*	me lulen, *col fiore*
n' lule, *in fiore*	n' lulen, *nel fiore*
luljet, *di, a fiore*	lules, *del, al fiore*
prej luljet, *da fiore*	prej lules, *dal fiore*
	lulen, *il fiore*

Plurale

lule, *fiori*	lulet, *i fiori*
me lule, *con fiori*	me lulet *coi fiori*
n' lule, *in fiori*	n' lulet, *nei fiori*
lulesh, *di, a fiori*	luleve, *dei, ai fiori*
prej lulesh, *da fiori*	prej luleve, *dai fiori* (1)

Sostantivi che seguono lule, *fiore* : ashkja, *la scheggia* ; lulishtja, bahçja, *il giardino* ; batarja, *la salva* ; dia, *la scienza* ; faqja, *la faccia, l' aspetto, la pagina* ; fugurja, *l' immagine* ; fulterja, *la padella* ; gelqerja, *la calce* ; gjezja, *la cocoma* ; haeja, *il cibo* ; sherbtorja, hysmeçarja, *la serva* ; kafja, *il kaffé* ; katundarja, *la contadina* ; mârrja, *la vergogna* ; nadja, *il mattino* ; mramja, *la sera*, nusja, *la sposa* ; dritsorja, (pexherja), *finestra* ; qemalja, *il violino* ; rêja, *la nuvola* ; rrezja, *il raggio* ; rybja, *il grado*.

leshi, *la lana* ; breshka, *la tartaruga* ; pushtedja, *la potenza* ; pûna, *la cosa, l' affare* ; dhia, *la capra*.

i pagiashem, *indecente* ; i hollë *sottile, fino*.

me kputë, *troncare, cogliere* ; me lshue, *lasciare, lanciare, mandare (emettere)* ; me krijue *creare* ; me kushtue, *costare*.

---

(1) Le parolette *con, in, di, a, da*, si chiamano preposizioni, e le parole *della, dalla, colla*, ecc. si chiamano preposizioni articolate, perchè sono formate dall' unione delle preposizioni cogli articoli, per es. *di, la* fanno *della* : *con, la* fanno *colla* : ecc.

Drandofillja e nanës (1) âsht fort e bukur e lshon erë t' mirë; e kaa kputë sot nadje n' kopshtë. Dallndysat i bâjn çerdhet e veta me baltë nen strehë t' shpiis. Nji lule nuk bân prendveer, thotë i moçmi. A s' kee mârre me folë kso doret (*di questa mano - in questo modo*)? kto jânë punë fmiish. Zoti me die e me pushteed t' vet krijoj qillen e token e gjithçka âsht n' qiill e n' tokë. Nadja mirë (e mirë) e pûna marë (e marë; e mirë) (*buon giorno e buon lavoro*), o burra. Mirë se vjenë e udha marë (*bene che vieni - ben venuto e buon viaggio*). Mos thuj (*non dire*) fjalë t' t' pagjiashme, sidomos faqe (*dinanzi - al cospetto - alla presenza*) fmiive. Mâa mirë nji voe sot se nji pulë mot (*da qui ad un anno*).

4.

Sai tu dove i cardellini han fatto il nido quest' anno? (simjèt). *Non lo so: il piccolo Giovanni m' ha detto che v' è nel giardino un nido con cinque uova; forse è quello che* (qi) *han*

(1) *E nanës* è un genitivo così detto di appartenenza. Per sapere che articolo richiedono i genitivi di appartenenza, vedi Parte III, dopo la prima declinazione.

fatto i cardellini (1). La lana delle pecore è più fina della lana delle capre, e costa anche di più. Dove hai preso quel bel mazzo di fiori? L'ho colto or ora (nji tash) *in giardino: i fiori del giardino sono più belli dei* (se) *fiori che la serva ha regalato ieri a mia sorella* (s' ême moter).

5.

Singolare

	dhuntii, *dono*		dhuntia, *il dono*
me	dhuntii, *con dono*	me	dhuntiin, *col dono*
n'	dhuntii, *in dono*	n'	dhuntiin, *nel dono*
	dhuntiet, *di, a dono*		dhuntiis, *del, al dono*
prej	dhuntiet, *da dono*	prej	dhuntiis, *dal dono*
			dhuntiin, *il dono*

Plurale

	dhuntii, *doni*		dhuntiit, *doni*
me	dhuntii, *con doni*	me	dhuntiit, *coi doni*
n'	dhuntii *in doni*	n'	dhuntiit, *nei doni*
	dhuntiish, *di, a doni*		dhuntiive, *dei, ai doni,*
prej	dhuntiish, *da doni*	prej	dhuntiive, *dai doni*

Sostantivi che seguono dhuntii, *dono* : ardhia, *la vite* ; (barnaxhia), barnatari, *lo speziale* ; çinia, *il piatto* ; dhuntia, *il dono* ; djelmnia, *la gioventú* ; dugajxhia,

(1) Quando lo scolare non ricorda qualche vocabolo, lo si addestri a cercarlo nel vocabolarietto che sta in fine del libro.

il bottegaio ; grania, *il ceto delle donne* ; kundraxhia, *il calzolaio* ; kûsia, *la caldaia* ; igjia, *la perla* ; kerdia, *la strage* ; marrîa, *la stoltezza* ; nierzia, *l' umanità* ; palavia, *la disonesta* ; pervujtnia, *l' umiltà* ; shetia, *il passeggio* ; teneqexhia, *lo stovigliaio* ; terezia, *la bilancia* ; tregtia, *il commercio* ; urtia, *il senno* ; ushtria, *l' esercito* ; vjehrria, *il ceto dei suoceri* ; via, *il rigagnolo* ; vobsia, *la povertà* ; vorfnia, *la miseria* ; xhamia, *la moschea* ; zotnia, *il signore* . (1)

çarkimi, *l' assedio* ; ûja, *la fame* ; gjylja, *la palla, la bomba* ; pjesa, *la parte* ; duhani, *il tabacco da fumo* ; shermêndi, *il tralcio* ; hija, *l' ombra* ; bari, *l' erba, la medicina* ; pazari, *la piazza, il mercato* ; kaçuba, *il cespuglio.* - i gjytetnuem, *civilizzato.*

me bâa bee n' rrênë, *giurare il falso* ; me pii duhan, *fumare* ; me pii burnot, *tabaccare* ; me ngelë, *arenarsi, incagliare* ; me thye, *spezzare* ; me i bertitë kuj, *sgridare alcuno* ; m' u dukë, *sembrare* ; me shitë, *vendere.*
mrapa, *dietro, dopo.*

Dugajxhiit e Shkoders dalin per ditë (*ogni giorno*) n' pazarë me shitë. N' kohë t' luftës me Malin e zii, n' Skkoder kaa ngelë krejt tregtia. Mos bân (*non fare*) bee n' rrênë, pse

---

(1) 1. Alcuni di questi nomi, al plurale oltre che in *ii*, possono uscire in *a* o *na*, p. es : *dhuntii*, dono, può fare *dhuntii*, *dhuntia* o *dhuntina*, doni.

2. Alcuni sostantivi che seguono *dhuntii*, dono, terminano in *ee* ed altri in *aa*, come *bee*, giuramento ; *rrfee*, fulmine ; *dyrnjâa*, mondo ; *fukaraa*, povero.

bèja n' rrênë kaa rrfee (*la folgore - il castigo*) mrapa. N' çarkim t' Shkoders kan dekë shum fukaraa prej ûjet e shum shpia janë çartë prej gjyleve t' topave. Hysmeçarja sot nadje kaa thye trii çinia e nâna i kaa bertitë fort. Bota (dyrnjaja) âsht e madhe e dahet n' Evropë, Azii, Afrikë, Amerikë e Oçeanii: pjesa mâa e madhe âsht Azia e pjesa mâa e gjytetnueme âsht Evropa. Oda e ême kaa kater pexhere, e shermêndt e nji ardhiis s' kopshtit dalin mîi (*sopra*) pexhere, e n' veerlshojn hije n' odë. Shetia e mirë, Ndoc; kû po shon? Po shkoj te (*da - presso*) nji mik; a do (*vuoi*) me ardhë edhè ti?

6.

Dove hai condotto (i kee çue) *ieri le pecore e le capre? Le ho condotte sul monte a pascolare* (me kullotë); *le pecore mangiano* (haan) *l' erba fresca e le capre le foglie* (gjethët) *dei cespugli. Alcuni speziali guadagnano molto, perchè vendono le medicine* (i shesin baret) *a troppo caro prezzo* (teper shtrejt). *Chi ha preso tutto il tabacco ch' era* (qi ishte) *nella scatola? Non so, ma mi pare che la scatola non era piena neppure questa mattina. Perchè il panettiere*

oggi non ha aperta la bottega (dugajen)? *che sia forse* (a thue se âsht) *ammalato? Sì, è ammalato, ma tu puoi* (mundesh) *andare da* (te) *un altro panettiere a comperare il pane.*

7.

Singolare

mal, *monte*	mali, *il monte*
me mal, *con monte*	me malin, *col monte*
n' mal, *in monte*	n' malin, *nel monte*
malit, *di, a monte*	malit, *del, al monte*
prej malit, *da monte*	prej malit, *dal monte*
	malin, *il monte*

Plurale

male, *monti*	malet, *i monti*
me male, *con monti*	me malet, *coi monii*
n' male, *in monti*	n' malet, *nei monti*
malesh, *di, a monti*	maleve, *dei, ai monti*
prej malesh, *da monti*	prej maleve, *dai monti*

Sostantivi che seguono mal, *monte* : (1) burnot, *tabacco*; *da naso* ; bylmet, *companatico* ; barr, *erba, medicina* - bare, barna, *erbe, medicine* ; derman, *rimedio* ; djath , *formaggio* ; drithë, *granturco* ; duhan, *tabacco da fumo* ;

---

(1) Alcuni sostantivi che seguono *mal*, monte, hanno il plurale in *a* : *xhepi*, la tasca ; *xhepat*, le tasche ; *çilci*, la chiave ; *çilcat*, le chiavi ; *shkrepci*, il fiammifero ; *shkrepcat*, i fiammiferi.

Alcuni sostantivi in *aar*, fanno il plurale in *arë* ; per es. *katundaar*, contadino ; *katundarë*, contadini;

Altri sostantivi in *uer*, hanno il plur. in *orë* ; per es. *malcuer*, montagnuolo ; *malcorë*, montagnuoli.

harxh, *spesa* ; lezet, *diletto* ; medet, *disgrazia* ; mereqep, *inchiostro* ; mâall, *brama, desiderio* ; niet *intenzione* ; pullaz, *tetto* ; qeef, *piacere* ; ylber, *arcobaleno* ; shoq, *compagno* ; i shoqi, *marito* ; terr, *oscuro.* — ndo, *o, ovvero.* — i zii, *nero* ; e zezë, *nera* ; t' zezë, *neri* ; t' zeza, *nere.*

gjindem, *mi trovo*	gjindena, *ci troviamo*
gjindesh, *ti trovi*	gjindeni, *vi trovate*
gjindet, *si trova*	gjinden, *si trovano.*

me urdhnue, *ordinare* ; me kerkue, *assaggiare.*

Duhani i Sheldiis (*di Sceldia*) âsht fort i mirë, por bân shtrêjt (*fa caro - è caro*). M' kan tretë (*mi sono smarrite — ho perduto*) çilcat ; kush i kaa gjete ? Nuk dii ; kqyre palè a i kee (*se le hai*) n' xhep. Dora kaa pêsë gishta, edhè kâma kaa pësë gishta : paska (*ha*) praa nieri njizet gishta. Kush âsht aj trim ? Âsht nji malcuer qi pardjè kaa raa (*è disceso*) n' Shkoder ; kaa niet me shkue n' pazarë me blee do darxhe (*a far alcune provvisioni*). Malcorët e Shqypniis janë trima, por fukaraa. I shoqi i Lezes kaa raa i lig : heqimi e kaa paa e i kaa urdhnue me pii (*di bere - di prendere*) do bare. N' kopsht t' Pjetrit kan dalë do drandofille t' bukra ; t' shkojm (*andiamo*) me i paa. Mali me mal s' perpiqet (*non s' incontra*), por nieri me nieri perpiqet.

8.

L'inchiostro che abbiamo in iscuola è molto nero, ma guasta (prishë) *le penne. È più buono il formaggio d'Albania o quello che viene dall'Italia? Non so, perchè non ho mai assaggiato il formaggio d'Albania. La figlia* (e bia) *del contadino s'è ammalata* (kaa raa e ligë) *da parecchi giorni* (tesh saa dit), *e ancora non hanno chiamato il medico. Qui c'è molto oscuro; accendi la lucerna. Non posso, perchè non ho fiammiferi.*

9.

Singolare

luâa, *leone*	luâni, *il leone*
me luâa, *con leone*	me luânin, *col leone*
n' luâa, *in leone*	n' luânin, *nel leone*
luânit, *di, a leone*	luânit, *del, al leone*
prej luânit, *da leone*	prej luânit, *dal leone*
	luânin, *il leone*

Plurale

luâj, *leoni*	luâjt, *leoni*
me luâj, *con leoni*	me luâjt, *coi leoni*
n' luâj, *in leoni*	n' luâjt, *nei leoni*
luâjsh, *di, a leoni*	luâjve, *dei, ai leoni*
prej luâjsh, *da leoni*	prej luâjve, *dai leoni*

Sostantivi che seguono luâa, *leone*: blîi, *tiglio, storione*; dullîi, *ginepro*, fulqîi, *mascella*; giûu, *ginocchio*; drûu,

legno ; kîi, *agnello* ; liqêe, *lago* ; mullâa, *tumore* ; mulîi, *molino* ; purrîi, *porro* ; ullîi, *olivo* ; vullâa, *aiuola* ; (1) buljera, *il bariletto* ; krue, *fontana* ; kroni, *la fontana* ; thâna, *il corniolo* ; nallbani, *il maniscalco* ; gomari, *l' asino* ; shemllesa, *l' immagine, la figura* ; butcimi, *la mitezza*. — me raa n' giûj, *inginocchiarsi* ; me mushë ujë, *attinger acqua* ; me blue, *macinare* ; me mathë, *ferrare, calzare* ; me pree, *tagliare* ; perpara, *prima* ;

Kû â motra ? Motra kaa shkue me bulljerë te kroni me mushë ujë. Purrît e Drishtit (*di Drivasto*) janë n' zâa (*sono in voce - sono rinomati*) ; n' Drisht janë edhè shum ullî. A di me m' kalxue (*sai mostrarmi - dirmi*) kû â nana. Nana kaa shkue me motren n' mullîi me blue do (*un po' di*) drithë. Dullîni âsht nji drûu i foort, mâa i foort se thâna. Saa kîja priten para deshsh ! (*quanti agnelli s' uccidono prima dei montoni ! - vuol dire : quanti giovani muoiono prima dei vecchi !*). A s' po shef (*non vedi*) se kalit i kan tretë patkojt ? çoje (*condùcilo*) te nallbani me e mathë.

10.

Il leone è il re della foresta. Nel nostro cor-

(1) Alcuni nomi in *ue* non nasale, al plurale escono in *oj*, p. es: *thue*, unghia ; *thoni*, l' unghia ; *thoj*, unghie ; *thojt*, le unghie. Così fanno : *patkue*, ferro di cavallo ; *zgjue*, alveare ; *gjakue*, cheirico ; *vargue*, catena, ecc.

tile vi sono molti tigli e i fiori loro (e tyne) *mandano buon odore. Sansone* (Sansoni) *con una mascella d'asino uccise* (myti) *molti nemici* (anmiq). *L'agnello è l'immagine della mansuetudine. È bene tagliare le unghie colle forbici* (me gershana) *quando son lunghe. Hai preso il miele dall'alveare? No: aspetto* (po pres) *che escano* (qi t'dalin) *prima le api.*

11.

Singolare

	flok, *capello*		floku, *il capello*
me	flok, *con capello*	me	flokun, *col capello*
n'	flok, *in capello*	n'	flokun, *nel capello*
	flokut, *di, a capello*		flokut, *del, al capello*
prej	fllokut, *da capello*	prej	flokut, *dal capello*
			flokun, *il capello*

Plurale

	flokë, *capelli*		flokët, *i capelli*
me	flokë, *con capelli*	me	flokët, *coi capelli*
n'	flokë, *in capelli*	n'	flokët, *nei capelli*
	flokësh, *di, a capelli*		flokëve, *dei, ai capelli*
prej	flokësh, *da capelli*	prej	flokëve, *dai capelli*

Sostantivi che seguono flok, *capello* : bardak, *boccale* ; binjok, *gemello* ; çardak, *atrio superore della casa* ; çelik, *acciaio* ; gjak, *sangue* ; gjymryk, *dogana* ; mertek, *travicello* ; pamuk, *cotone* ; parmak, *cancello* ; shok,

compagno ; termek, *terremoto* ; lug, *canale* ; qestek, (1). *catenella d' orologio.* — rrêndimet, *le rovine* ; gjysh-i, *il nonno* ; me raa shii, *cader pioggia, piovere* ; me ndêjë, *stare.*

A kee shkue mrâmë me shokë t' kqii ? Jo s' kam shkue, pse baba m' kaa thanë se kush shkon me t' kqii bâhet i keq. Sot e dje kaa raa shii shum e neser kaa me kênë *(sarà)* moti i mirë. Gjymryku i Shkoders nuk âsht vênd i shndoshtë, pse âsht nder ujna. Çka punon me ato merteqe e kû i more *(prendesti)* ? I kam pree n' do lugje t' malit e kam me goditë *(fabbricherò)* me to nji skpii t' vogel. Pjetri e Pali jan dy binjokë, por Pjetri âsht mâa i meçem *(intelligente)* se Pali. Kjo thikë âsht çelikut e qesteku i sahatit âsht arit.

12

L'acciaio è più duro del ferro, e questi cancelli non sono di ferro, ma d' acciaio. Nell' anno 1905 a Scutari fu (raa-*cadde*) *un gran*

(1) Parecchi sostantivi uscenti in *k*, nel plurale raddolciscono il *k* in *q*, per es : *gjak*, sangue ; *gjaqe*, sangui : quelli poi che escono in *g*, al plurale raddolciscono il *g* in *gj*, es : *lug*, canale ; *lugje*, canali.

terremoto, e due gemelli rimasero (metne) *sotto le rovine. Dove hai comperato quella bella catenella d'oro? Me l'ha regalata il nonno il giorno dell' onomastico* (diten e êmnit). *Le case scutarine hanno quasi* (gadi) *tutte l'atrio superiore. Dicono* (thonë) *che è cosa difficile perdonare il sangue dell' amico.*

13.

Pronomi personali

DI PERSONA PRIMA

Singolare	Plurale
une, un, û, *io*	na, *noi*
mejet, *di me*	nesh, *di noi*
mue, m', *mi, me, a me*	nee, neve, na, *ci, ce, nôi*
mue, m', *mi, me*	nee, na, *ci, noi*

Pronomi personali

DI PERSONA SECONDA

Singolare	Plurale
ti, tine, *tu*	ju, *voi*
tejet, *di te*	juve, jush, *di voi*
tyy, t', *ti, te, a te*	juve, ju, u, *vi, ve, a voi*
tyy, t', *ti, te*	uj, u, *vi, voi*

Krajl, *Re*; *f*estë, *festa*; qên, *cane*; qêj, *cani*; zamak, *giglio*; i ndigiushem, *ubbidiente*; me rrahë, *percuotere*; me

gjue n' guur, *tirar sassi*; me hânger, *mangiare*; *mordere*.

Pjetri m' kaa levdue e m' kaa thanë se pûna kaa dalë *(è riuscita)* mirë fort. Kush t' kaa thanë se neser s' kaa *(non ha - non v' è)* shkollë ? Na kaa çue fjalë *(ci ha mandato parola - ci ha mandato a dire)* mjeshtri, pse neser âsht dita e Krajlit : a s' t' kânde tyy ? Fort po m' kânde, pse qishtû mundena me dalë me shetitë *(a passeggiare - a passeggio)*. Kush ju kaa rrahë dje qi keni ardhë n' shpii tuj kjaa ? *(piangendo)*. Na kan rrahë do fmii malcorësh, pse kena gjue n' guur do qêj qi vishin *(venivano)* me na hânger.

14.

Il padre ci ha regalato un bel libro, perchè una settimana di seguito (rresht) *abbiamo saputo bene la lezione. E mio padre mi ha percosso, perchè sono andato con compagni cattivi. Chi ti ha regalato quel bel giglio ? Me l' ha regalato la mamma e m' ha detto d' essere sempre buono ed ubbidiente.*

15.

Pronomi personali

DI PERSONA TERZA

Singolare	MASCHILE	Plurale
aj, njaj, qaj, *egli, quegli, esso, quello*		atà, njatà, qatà, *eglino, essi, quelli, quegli, quei*
atii, tii, si (asì), *di lui, di esso*		atyne, asish, sish (asì), *di loro, loro*
atii, i, *a lui, gli*		atyne, ju, u, *a loro, loro*
atê, tê, e, (at), *lo, il, quello*		atà, njatà qatà, *li, gli, quelli*

Singolare	FEMMINILE	Plurale
ajò, njajò, qajò, *ella, quella, essa*		atò, njatò, qatò, *elle, esse, quelle*
asaj, saj, sojet (asò), *di lei, di essa*		atyne, asosh, sosh (asò), *di loro, loro*
asaj, i, *a lei, le*		atyne, ju, u, *a loro, loro*
atê, tê, e, (at), *la, quella*		atò, njatò, qatò, *le, quelle* (1)

mêndë, *mente, intelligenza;* temperii, *temperino;* kafaz, *gabbia;* Pashë, *Pascià.* — me shenjue, *segnare, assegnare;* m' u kthye, *ritornare.*

Nieri qi s' kaa mêndë, s' mundet me i sundue tjerët. Pjetri e kaa gjetë n' rrugë temperiin qi m' kishte tretë: i fala tre metelik

(1) In questi pronomi di persona terza, le voci poste tra parentesi, si usano solo come aggettivi, cioè accompagnate col sostantivo.

(metelik - *moneta che equivale a sei centesimi).* Moterës mrâmë i kaa raa dhima e krees *(le è caduto il dolor di testa - le è venuto)* e gjith naten s' e muer gjymi *(non la prese il sonno - non potè dormire).* Baba sot nadje na e kaa pvetë lecjonin, por s' e kena diit mirë. Ju porosita atyne *(ho raccomandato loro)* me bâa shpejt, por endè (alaa) s' kan ardhë: kush e di se çka u qilloj *(avvenne loro).* Ndoc a i more vesht *(hai preso arecchi - hai capito)* mirë fjalët e mia; mos i qit n' harresë *(non li mettere in dimenticanza - non li dimenticare)* kurr.

16.

Il buon ragazzo (1) procura (mundohet) *d' imparare la lezione che* (*gli* ja) *ha assegnato il maestro. Dove hai comperato l' uccello che hai in gabbia? Non l' ho comperato, ma me l' ha regalato mio fratello* (êm vllaa) *perchè l' ho aiutato a fare* (me e goditë) *la gabbia. Hai veduto quei montanari che sono arrivati ieri in città? il Pascià ha ordinato*

---

(1) In italiano è indifferente mettere prima il nome o l' aggettivo; ma in albanese quasi sempre si deve far precedere il nome, quindi dirai: *djali i mirë* e non *i miri djalë.*

che ritornino (qi t'kthejn) *alle loro case* (nder shpia t'veta).

17.

Unione di pronomi

m' a, *me lo, me la*	na e, *ce lo, ce la*
t' a, *te lo, te la*	jau, *ve lo, ve la*
ja, *glielo, gliela*	jau, *lo, la (diede) loro*
m' i, *me li, me le*	na i, *ce li, ce le*
t' i, *te li, te le*	jau, *ve li, ve le*
ja, *glieli, gliele*	jau, *li, le (diede) loro*

Tefa, *Stefano*; hajn, *ladro*; tavolinë, *tavolino*; kungim, *comunione*. — me prûu, *portare*; me i falë nderës kuj, *ringraziare alcuno*. — tinzë, *nascostamente*; kaq, *tanto*; me gjith zêmer, *con tutto il cuore*. — mii, *sopra*; i parë, *primo*.

Djali ja kaa marrë nanës tinzë do guur *(sassi - pezzetti)* sheqerit e i kaa hanger me shokë. Kush t'i kaa dhanë ato lule kaq t'bukra? M'i kaa falë motra, pse ja çova *(mandai)* me t'shpejtë librin qi m'kaa lypë. Hajnat pardjè na e kan vjedhë lopen me gjith *(con tutto - insieme col)* viçin. Kush na i prûni *(portò)* kto molla kaq t'mira? Jau kaa prûu peshqesh *(in regalo)* Tefa.

18.

Chi (kush ja) *ha preso al maestro la penna che aveva* (kishte) *sopra il tavolino? Non lo so: forse gliel' ha presa il servo quando ha scopato la scuola. Chi ti ha donato quell' orologio così bello? Me l' ha donato il padrino il giorno* (diten) *della prima comunione. Lo hai* (a i kee) *ringraziato? Sì, di tutto cuore.*

19.

Pronomi dimostrativi

Singolare	MASCHILE	Plurale
ky, njiky, qiky, *questo*		kta, njità, qità, *questi*
ktii, (ksi), *di questo, a questo*		ktyne, ktynve, ksish, (ksi) *di, a questi*
ktê, ktêne, ket, *questo*		kta, njità, qità, *questi*

Singolare	FEMMINILE	Plurale
kjo, njikò, qikjò, *questa*		kto, njiktò, qitò, *queste*
ksaj, (kso), *di questa a questa*		ktyne, ktynve, ksish (ksi), *di, a queste*
ktê, ktêne, ket, *questa*		kto, njiktò, qitò, *queste* (1)

vetë njaj, njaj se njaj, *il medesimo, desso*
vetë njajò, njajò se njajò, *la medesima, dessa*

(1) La lingua albanese non fa distinzione tra i pronomi di persona e quelli di cosa e tra i pronomi personali *egli, ella* e i pronomi dimostrativi *quello, quella*; quindi basta vedere il N. 15.

tjeterkush, *qualche altro*
tjeterkuj, *di, a qualche altro*
tjeterkên, *qualche altro*

questi seguono tjeterkush:
gjithkush, *ciascuno, ognuno*
kerkush, askush, *nessuno*
dikush, ndokush, *qualcuno*
shumkush, *molti*
pakkush, *pochi*

gjith i cilli *ovv.* se i cilli, *ciascuno*; gjith e cilla *ovv.* se e cilla, *ciascuna, fanno come il pronome congiuntivo* i cilli, e cilla N. 21.

vetë, *se, se stesso*
vedit, *di, a se*; *di, a se stesso*
vedin, vedi, *se, se stesso*

me vûe n' pendesë, *porre in castigo*; me punune me hile, *operar con inganno;* me sharrue, *rovinare.* — kurrsesi, *in nessun modo;* mjeft, *basta, a sufficienza.*

Kush e kaa vûu n' pêndesë ket djalë? E kaa vûu mjeshtri, pse s' do me ndigiue. Kta fmii qi janë n' shkollë don me xânë, por dikush s' ja vênë menden kndimit. Mjester, kush âsht i pari i shkollës? Kerkush. Po, dikush do t' jeet *(dev' essere).* E mirë, âsht aj qi ndigion e rrî i urtë *(e sta composto).* A jam vetë, mjeshter? Jo, tjeterkush âsht. Prej ktyne mieshtrave s' mundena me diit kurrsesi kush âsht i pari i shkolles. S' kaa gjâa *ovv.* gajle

(non v' ha cura - non importa), o Ndoc ; mjeft per nee me ndigiue e me xâne.

20.

Quegli che opera con inganno, rovina se stesso. Io lodo sempre quelli scolari che sono buoni e studiano. Da chi (prej kuj) *hai ricevuto quel bel mazzo di fiori? Da quel ragazzo che è venuto iersera in casa. Quanto ti costa questa bella gabbia? Non lo so, perchè non l' ho comperata io, ma qualche altro.*

21.

Pronomi congiuntivi

Singolare	MASCHILE	Plurale
i cilli, *il quale*		t' cillët, *i quali*
t' cillit, *del, al quale*		t' cillve, *dei, ai quali*
t' cillin, *il quale*		t' cillët, *i quali*
Slngolare	**FEMMINILE**	**Plurale**
e cilla, *la quale*		t' cillat *le quali*
t' ciiles, *della, alla quale*		t' cillave, *delle, alle quali*
t' cillen, *la quale*		t' cillat, *le quali* (1)

Alcuni scrivono i cili, e cila.

Pronomi interrogativi

kush? *chi?* — cilli? *quale?* cilla? *quale?*

kuj? *di, a chi?* — (*femm*). — Questo *pronome*

kê? *chi?* — *segue*, i cilli, e cilla.

---

(1) Invece di questo pronome, si può usare spesso il *qi* - che, e vale per tutte le persone e numeri come in italiano.

Ç' nieri ? *che uomo* ? ç' farë nierit ?*che sorta d' uomo* ? ç' djath ? *che formaggio* ? ç' farë djathit ? *che sorta di formaggio* ?

nafakë, *fortuna* ; Dedë, *Domenico* ; nishani *ovv.* çmimi *il premio* ; me qestisë, *deridere, schernire.*

Kush kaa rrahë Pjetrin ? E kaa rrahë Zefi. E pse e kaa rrahë ? Pse e kaa qestisë. Cilla âsht kisha mâa e madhja n' Shqypnii ? Âsht kisha e Shkoders. Prej kuj na vjen nafaka ? Prej Zotit. Ç' niri â Deda qi s' do me folë as 'i fjalë ? I kaa raa dhima e krees *(gli è caduto il dolor di testa - gli è venuto il dolor di testa).* E kuj âsht kjo lopë ? Âsht lopa e atii katundarit qi kena paa dje, i cilli neser vjen prep ktû. Kê po kerkon ? Deshta me folë nji fjalë me Zefin ; a thue *(dici tu - forse)* â ktû ? Jo, s' e kam pâa.

22.

Quello il quale opera con inganno, non ha fortuna. Quali sono più buoni i figli (t' birt) *d'Antonio o di Giuseppe ? Non lo so. E quale di questi due orologi è più bello ? Quello che ha la catenella d'oro. Il contadino ha preso con se pane ed acquavite ed è partito* (u nis).

I montagnuoli hanno sempre con se lo schioppo. Quali sono qei ragazzi che hanno guadagnato il premio? Sono i figli del calzolaio.

28.

Aggettivi qualificativi

i mirë	e mirë	t' mirë	t' mira
buono	*buona*	*buoni*	*buone*
i bùkur	e bukur	t' bukur	t' bukra
bello	*bella*	*belli*	*belle*
i kuq	e kuqe	t' kuq	t' kuqe
rosso	*rossa*	*rossc*	*rossi*
i dashtun	e dashtun	t' dashtun	t' dashtuna
amato	*amata*	*amati*	*amate*
i pênduem	e pênduеme	t' pênduem	t' pênduеme
pentito	*pentita*	*pentiti*	*pentite*
i kândshem	e kândshme	t' kândshem	t' kândshme
piacevole	*piacevole*	*piacevoli*	*piacevoli*
zelltaar	zelltare	zelltarë	zelltare
zelante	*zelante*	*zelanti*	*zelanti*
gaztuer	gaztore	gaztorë	gaztore
faceto	*faceta*	*faceti*	*facete*
mêndtak	mêndtake	mêndtakë	mêndatke (1)
intelligente	*intelligente*	*intelligenti*	*intelligenti*

(1) Queste sono le principali forme degli aggettivi qualificativi, e questi aggettivi sono flessibili (si possono declinare) come i sostantivi.

MASCHILE

burrë i foort, *uomo forte*
burrit t' foort, *di, a uomo forte*
burrë t' foort, *uimo forte*

burri i foort, *l' uomo forte*
burrit t'foort, *dell', all' uomo forte*
burrin e foort, *l' uomo forte*

burra t' foort, *uomoni forti*
burrash t' foort, *di, a uomini forti*

burrat e foort, *gli uom. for.*
burrave t' foort, *degli, agli uomini forti*

FEMMINILE

odë e bukur, *stanza bella*
odet t' bukur, *di, a stanza bella*
odë t' bukur, *stanza bella*

oda e bukur, *la stanza b.*
odës s' bukur, *della, alla stanza bella.*
oden e bukurr, *la stanza b.*

oda t' bukura, *stanze belle*
odash t' bukura, *a stanze belle*

odat e bukra, *le stanze b.*
odave t' bukra, *delle, alle stanze belle.*

Lêci, *Lorenzo*; kumonë, *campana*; me mjellë, *seminare.*

O djalë i dashtun, si e kee baben? Shndosh e mirë prej Zotit *(da Dio - grazie a Dio)*: kaa dalë njitash n' pazarë. Zâni i atyne kumonve âsht fort i bukur; medet *(disgrazia - peccato)* qi janë teper t' vogla. Mjeku (heqimi), qi vjen me pâa nanen, âsht i diishem, por s' kaa saber. N' odë t' miqve janë do drandofille t' bukra: i kaa vûu motra e vogel sot nadje. A kee paa motren e madhe? Â nji sahat qi

kaa dalë prej shpiet: kaa marrë me vedi edhè Lêcin e vogel. Lulet e bukra qi janë n' lulishte (bahçe) kush i kaa mjellë? Nuk e dii.

24.

La cima dell' alto monte ha ancora della neve. In questa cosa sono delle stanze molto belle (janë do oda *ovv.* janë oda)*; peccato che sono troppo piccole. Queste mele sono molto belle e buone; me le ha regalate jeri la mamma. Oh! quanti bei fiori; dove li hai presi? Li ho colti or ora in giardino. Quel ragazzo è molto intelligente: va a scuola? No, va in piazza ogni giorno.*

25.

Aggettivi possessivi

DI PERSONA PRIMA

i êm (i jêm), *mio*	i êmi (i jêmi), *il mio*
t' êm, *di, a mio*	t' êmit, *del, al mio*
t' êm, *mio*	t' êmin, *il mio*
e mii, *miei*	t' miit, *i miei*
t' mii, *di, a miei*	t' miive, *dei, ai miei*
e ême (e jême), *mia*	e êmja (e jêmja), *la mia*
s' ême, *di, a mia*	s' êmes, *della, alla mia*
t' ême, *mia*	t' êmen, *la mia*

e mia, *mie*	t' miat, *le mie*
t' mia, *di, a mie*	t' miave, *delle, alle mie*
i ynë (i jonë), *nostro*	i yni (i joni), *il nostro*
t' onë, *di, a nostro*	t' onit, *del, al nostro*
t' onë, *nostro*	t' onin, *il nostro*
t' onë, *nostri*	t' onët, *i nostri*
t' onë, *di, a nostri*	t' onëve, *dei, ai nostri*
e jonë, *nostra*	e jona, *la nostra*
t' onë, *di, a nostra*	s' onës, *della, alla nostra*
t' onë, *nostra*	t' onen, *la nostra*
t' ona, *nostre*	t' onat, *le nostre*
t' ona, *di a nostre* (1),	t' onave, *delle, alle nostre*

Cilli liber âsht mâa i bukur, i yti a i jemi? Mâa i bukur âsht libri i Lêcit. Shpiat t' ona janë t' vogla e shpiat e tyne janë t' mdhaa. Jo, t' onat janë t' mdhaa, e shpiat e tyne janë t' vogla. Vllaznit e mii janë çue heret (*si sono alzati per tempo*) sod nadje, e kan dalë me punue. T' miit janë çue mâa heret (*più di buon' ora - ancor prima*), por s' kan dalë shpiet. Delet e mia janë pêsdhet e delet e shokut janë njizet e nji. Jo, t' tuat janë mâa

(1) L' indeterminato dei possessivi fa da *aggettivo* (ossia si accompagna col sostantivo), e il determinato da *pronome* (cioè non si accompagna col sostantivo).

pak e t' miat janë tridhet. Leshi i deleve t' mia âsht fort i giatë. Boja e flokve t' mii âsht e kuqe e boja e flokve t' mikut t' êm âsht e zezë.

26.

Il mio ragazzo è molto buono e mi ubbidisce sempre. Le ragazze di mia sorella vanno a scuola e hanno imparato a cucire e a ricamare. I figli del nostro maestro si sono ammalati e non vengono (s' viin) *più a scuola. Gli abiti* (petkat) *dei nostri figli non sono belli, ma netti* (t' dliirta). *Antonio, hai trovato il mio temperino? Non l' ho trovato: io adopero* (perdoroj) *sempre il mio.*

27.

Aggettivi possessivi

DI PERSONA SECONDA

i yt, *tuo*	i yti, *il tuo*
t' yt, t' ând, *di, a tuo*	t' ytit, *del, al tuo*
t' ând, *tuo*	t' ândin, *il tuo*
t' uu, *tuoi*	t' uut, *i tuoi*
t' uu, *di, a tuoi*	t' uuve, *dei, ai tuoi*
e jote, *tua*	e jotja, *la tua*
s' ate, *di, a tua*	s' ates, *della, alla tua*
t' ânde, *tua*	t' ânden, *la tua*

t' ua, *tue*
t' ua, *di, a tue*

i uej, *vostro,*
t' uej, *di, a vostro*
t' uej, *vostro*

t' uej, *vostri*
t' uej, *di, a vostri*

e uej, *vostra,*
s' uej, *di, a vostra*
t' uej, *vostra*

t' ueja, *vostre*
t' ueja, *di, a vostre*

t' uat, *le tue*
t' uave, *delle, alle tue*

i uaji, *il vostro*
t' uejit, *del, al vostro*
t' uejin, *il vostro*

t' uut, *i vostri*
t' uuve, *dei, ai vostri*

e ueja, *la vostra*
s' uejës, *della, alla vostra*
t' uejen, *la vostra*

t' uejat, *le vostre*
t' uejave, *delle, alle vostre*

Prindt *(i genitori)* t' uu janë t' mirë e t' miit janë t' kqii. Kush i kaa mjellë lulet e kopshtit t' ând? I kaa mjellë nana e jote n' vjeshtë. Motrat t' ona janë mâa t' mira se t' uejat. Baba e kaa shitë kopshtin t' onë liir fort. E kush e kaa blee? E kaa blee nji mik i uej. Shpiat t' ueja janë t' vogla fort e t' onat janë t' mdhaja. Pexheret e odës s' ate nuk mydhin mirë; mâa mirë *(più bene - meglio)* mydhin dritsoret (pexheret) e odave t' ona.

28.

Dove avete comperato i nostri uccelli? Gli abbiamo comperati ieri da quel montanaro che

venne (erdh) *a casa nostra. Fin da quando* (qyshë kuur) *s' è ammalata tua sorella? Son quattro giorni; ma ora sta* (â) *meglio, ed oggi ha cominciato ad alzarsi da letto. Il tuo orto è più piccolo del nostro, ma è più bello. È più alta la mia casa o la tua? Non lo so. Hai veduto il mio servo in istrada? No, non l' ho veduto; in istrada sono soltanto* (veç, sallde) *i nostri ragazzetti.*

29.

Aggettivi possessivi

DI PERSONA TERZA

i tii, *il suo (di lui)*	e tii, *la sua (di lui)*
t' tii, *del, al suo*	s' tii, *della, alla sua*
e tii, *il suo*	e tii, *la sua*
e tii, *i suoi*	e tii, e tia, *le sue*
t' tii, *dei, ai suoi*	t' tii, *delle, alle sue*
i saj, *il suo (di lei)*	e saj, *la sua (di lei)*
t' saj, *del, al suo*	s' saj, *della, alla sua*
e saj, *il suo*	e saj, *la sua*
e saj, *i suoi*	e saj, e saja, *le sue*
t' saj, *dei, ai suoi*	t' saj, *delle, alle sue*
i tyne, *il loro*	e tyne, *la loro*
t' tyne, *del, al loro*	t' tyne, *della, alla loro*
e tyne, *il loro*	e tyne, *la loro*

e tyne, *i loro*	e tyne, *le loro*
t' tyne, *dei, ai loro*	t' tyne, *delle, alle loro* (1)

a) i vet ; *suo (proprio), loro (proprio)*

i vet, *suo, loro*	i veti, *il suo, il loro*
t' vet, *di, a suo*	t' vetit, *del, al suo*
e vet, *suo*	t' vetin, *il suo*
e vet, *suoi*	t' vetët, *i suoi*
t' vet, *di, a suoi*	t' vetëve, *dei, ai suoi*

b) e vet ; *sua (propria), loro (propria)*

e vet, *sua, loro*	e veta, *la sua, la loro*
t' vet, *di, a sua*	s' vetes, *della, alla sua*
e vet, *sua*	t' veten (t' veen), *la sua*
e veta, *sue, loro*	t' vetat, *le sue, le loro*
t' veta, *di, a sue*	t' vetave, *delle, alle sue*

Libri i êm âsht mâa i bukur se libri i tyne. Ndoci e kaa shitë shpiin e vet, e e kaa blee nji mik i êm. Vllaznit t' uu kan ardhë n' shpii t' ême sot nadje, por vllaznit e mii kishin dalë *(erano usciti)* shpiet. Gruja muer *(prese)* me vedi varzat e veta e duel *(uscì - andò)* n' mal me i kullotë delet. Kopshti i babës s' onë âsht i madh fort e kopshti i t' ând vllaa âsht i vogel. Zoti âsht babë i ynë fort i dashtun e na do *(ci ama)* mâa fort se i do

(1) Quando *suo, sua, suoi, sue, loro*, si riferiscono al soggetto della proposizione, invece dei suesposti pronomi, devesi usare *vet*, che significa *suo, suo proprio, loro proprio*, ecc.

nji babë fmiit e vet. Kû janë shkollarët? librat e tyne qe kû janë! Baba i êm (*meglio* êm aat) kaa shkue n' Romë me mikun e vet, e kalin e tii e kaa marrë n' shpii t' vet nji kufitaar ovv. kojshii (*vicino - confinante*).

30.

Nella loro scuola vi (1) sono molti bei libri: gli hai tu veduti? No, non li ho veduti. Il maestro ha nella sua scuola trenta sette ragazzi, e i padri dei ragazzi vanno spesso a trovarlo in sua casa (in casa del maestro). L' amico mio ha venduto il suo orologio; quell' orologio che abbelliva (hijeshote) *la sua stanza. Ognuno conosce* (njef) *bene la gente del suo paese. Dov' è il padre? un suo amico è venuto a trovarlo. Quel signore ha un bel giardino, ma la sua casa non è molto bella.*

31.

Gradi degli aggettivi

GRADO POSITIVO	GRADO COMPARATIVO
i diishem, *dotto*	mâa i diishem, *più dotto*
e diishme, *dotta*	mâa e diishme, *più dotta*
i mirë, *buono*	mâa i mirë, *più buono*
e mirë, *buona*	mâa e mirë, *più buona*

(1) *Mi, ti, ci, vi, ne*, che sovente stanno per semplice riempitivo, non si traducono.

SUPERLATIVO RELATIVO

mâa i diishmi, *il più dotto*
mâa e diishmja, *la più dotta*
mâa i miri, *il più buono*
mâa e mira *la più buona*

SUPERLATIVO ASSOLUTO

fort i diishem, *dottissimo, molto dotto*
fort e diishme, *dottissima, molto dotta*
fort i mirë, *buonissimo, molto buono*
fort e mirë, *buonissima, molto buona*

Djali i Ndocit âsht mâa i mirë se djali i Pjetrit. A thue âsht mâa e mirë vêna a rakii? Nuk e dii, pse s' kam pii rakii kurr. Kush â mâa i mêçmi i shkollës s' uej? Âsht djali i dugajxhiis. Thonë *(dicono)* se birra *(la birra)* âsht fort e mirë, por mue s' m' a kânde aspak. A t' kânde mâa fort *(più - non: più molto)* me xânë a me lujtë? Mâa fort m' kânde me lujtë. Cilli âsht gjyteti mâa i madhi i Shqypniis? Âsht Shkodra.

32.

Quanto è buono questo formaggio! è molto più buono di quello che abbiamo mangiato ieri. Chi è il più buono degli scolari (nder shkollarë) *della tua scuola? Molto buono é Antonio mio fratello, ma credo* (kujtoj) *che più buono sia* (âsht) *Pietro.*

Coniugazione del verbo

ME KÊNË, *ESSERE*

MODO INDICATIVO

PRESENTE

Sing.	une jam	*io sono*
	ti jee	*tu sei*
	aj âsht, â	*colui è*
Plur.	na jena (jemi)	*-- noi siamo*
	ju jeni	*voi siete*
	atà janë	*coloro sono*

IMPERFETTO

Sing.	une ishe	*io era*
	ti ishe	*tu eri*
	aj ishte (ish)	*colui era*
Plur.	na ishim	*-- noi eravamo*
	ju ishi	*voi eravate*
	atà ishin	*coloro erano*

PASSATO PROSSIMO (1)

une kam kênë	*io sono stato*
ti kee kênë	*tu sei stato*
aj kaa kênë	*colui é stato*
-- na kena kênë	*-- noi siamo stati*
ju keni kênë	*voi siete stati*
atà kan kênë	*coloro sono stati*

(1) Il passato prossimo di tutti i verbi transitivi e neutri si for-

Coniugazione del verbo

ME PASË, *AVERE*

MODO INDICATIVO

PRESENTE

Sing.	une kam	*io ho*
	ti kee	*tu hai*
	aj kaa	*colui ha*
Plur.	na kena (kemi)	*noi abbiamo*
	ju keni	*voi avete*
	atà kan	*coloro hanno*

IMPERFETTO

Sing.	une kishe	*io aveva*
	ti kishe	*tu avevi*
	aj kishte (kish)	*colui aveva*
Plur.	na kishim	*noi avevamo*
	ju kishi	*voi avevate*
	atà kishin	*coloro avevano*

PASSATO PROSSIMO

une kam pasë	*io ho avuto*
ti kee pasë	*tu hai avuto*
aj kaa pasë	*colui ha avuto*
na kena pasë	*noi abbiamo avuto*
ju keni pasë	*voi avete avuto*
atà kan pasë	*coloro hanno avuto*

---

ma col presente indicativo del verbo avere e il participio passato; quindi in albanese si deve dire: *io ho stato, io ho andato.*

PASSATO RIMOTO

une kjeçë	*io fui*
ti kjee	*tu fosti*
aj kje	*colui fu*
-- na kjeme	-- *noi fummo*
ju kjeet	*voi foste*
atà kjene (kjenë)	*coloro furono*

TRAPASSATO PROSSIMO

(1) kishe kênë	*era stato*
kishe kênë	*eri stato*
kishte kênë	*era stato*
-- kishim kênë	-- *eravamo stati*
kishi kênë	*eravate stati*
kishin kênë	*erano stati*

TRAPASSATO RIMOTO

pata kênë	*fui stato*
pate kênë	*fosti stato*
pat kênë	*fu stato*
-- patme kênë	-- *fummo stati*
patët kênë	*foste stati*
patne kênë	*furono stati*

FUTURO SEMPLICE

kam me kênë	*saró*
kee me kênë	*sarai*
kaa me kênë	*sarà*
-- kena me kênë	-- *saremo*
keni me kênë	*sarete*
kan me kênë	*saranno*

(1) Il maestro nella coniugazione dei verbi faccia premettere sempre anche i pronomi.

PASSATO RIMOTO

une pata (paçë)	*io ebbi*
ti pate	*tu avesti*
aj pat	*colui ebbe*
-- na patme	-- *noi avemmo*
ju patët	*voi aveste*
atà patne (paten)	*coloro ebbero*

TRAPASSATO PROSSIMO

kishe pasë	*aveva avuto*
kishe pasë	*avevi avuto*
kishte pasë	*aveva avuto*
-- kishim pasë	-- *avevamo avuto*
kishi pasë	*avevate avuto*
kishin pasë	*avevano avuto*

TRAPASSATO RIMOTO

pata pasë	*ebbi avuto*
pate pasë	*avesti avuto*
pat pasë	*ebbe avuto*
-- patme pasë	-- *avemmo avuto*
patët pasë	*aveste avuto*
patne pasë	*ebbero avuto*

FUTURO SEMPLICE (1)

kam me pasë	*avrò*
kee me pasë	*avrai*
kaa me pasë	*avrà*
-- kena me pasë	-- *avremo*
keni me pasë	*avrete*
kan me pasë	*avranno*

(1) Il futuro semplice di tutti i verbi si forma premettendo all'infinito il presente indicativo del verbo avere.

FUTURO ANTERIORE

do t' keem kênë	*sarò stato*
do t' keesh kênë	*sarai stato*
do t' keet kênë	*sarà stato*
-- do t' kemi kênë	-- *saremo stati*
do t' keni kênë	*sarete stati*
do t' keen kênë	*saranno stati*

33.

Kundraxhia kaa shtatë fmii e janë t' tânë t' mirë. Nana kishte nji zog pulet *(un pulcino)* e baba dje e kaa mytë e e kaa hânger. N' javë qi shkoj *(nella settimana che andó - la settimana scorsa)* kjeçë i lig; pata barkun e keq *(ebbi il ventre cattivo - ebbi la dissenteria)*. Vllaznit e mii kishin pasë do zogj t' bukur, por baba i kaa shitë, pse pat nevojë per pare *(per danari - di danari.)* Kuer kee me shkue n' katund? Neser o masnesrit. Kuer ti kee me shkue n' Romë, un do t' keem mrrîit n' Romë. Kena uzdajë se neser kaa me kênë moti i mirë e, mas saa e saa ditsh shiut, kaa me dalë diilli. Kuer ti kee me mrrîit n' shpii, un do t' keem kênë te motra. Miku qi kaa kênë te na, kishte me vedi nji qên t' vocerr. A s' e dì? dje ja kan vraa qênin.

FUTURO ANTERIORE

do t' keem pasë	*avrò avuto*
do t' keesh pasë	*avrai avuto*
do t' keet pasë	*avrà avuto*
-- do t' kemi pasë	-- *avremo avuto*
do t' keni pasë	*avrete avuto*
do t' keen pasë	*avranno avuto*

34.

Molti sono gli amici che tu hai, ma non tutti sono buoni. Pietro aveva un bel libro, ma ora non l' ha più. Chi fu che gliel' ha preso? Forse il figlio del falegname (e drrasaxhiis) *che ha le unghie lunghe. Chi gli ha insegnato a rubare? Sarà stato qualche* (ndoj) *cattivo ragazzo, qualcuno di quelli* (asish) *che vanno per le strade* (rrugash). *Chi era quell' uomo che aveva in mano un cesto di mele? Era il contadino del nostro padrone: le ha vendute ed ha comperato del pane per i suoi figliuoli. A che ora è arrivata la posta questa mattina? È arrivata alle ore otto e mezzo: c' era una lettera anche per mio padre. Quei montagnoli avevano lo schioppo, ma non avevano cartucce, perchè ieri le consumarono* (i sosne) *tutte.*

ME KÊNË, *ESSERE*

MODO AMMIRATIVO (1)

PRESENTE

kênkam	*sono adunque!*
kênke	*sei adunque!*
kênka	*è adunque!*
-- kênkena	-- *siamo adunque!*
kênkeni	*siete adunque!*
kênkan	*sono adunque!*

PASSATO

paskam kênë	*sono stato adunque!*
paske kênë	*sei stato adunque!*
paska kênë	*è stato adunque!*
-- paskena kênë	-- *siamo stati adunque!*
paskeni kênë	*siete stati adunque!*
paskan kênë	*sono stati adunque!*

MODO CONGIUNTIVO

PRESENTE

qi un t'jeem	*che io sia*
qi ti t'jeesh	*che tu sii* o *sia*
qi aj t'jeet	*che colui sia*
-- qi na t'jemi	-- *che noi siamo*
qi ju t'jeni	*che voi siate*
qi ata t'jeen	*che coloro siano*

(1) Si usano i due tempi di questo modo in luogo del presente

ME PASË, *AVERE*

MODO AMMIRATIVO

PRESENTE

paskam	*ho adunque!*
paske	*hai adunque!*
paska	*ha adunque!*
-- pashkena	-- *abbiamo adunque!*
paskeni	*avete adunque!*
paskan	*hanno adunque!*

PASSATO

paskam pasë	*ho avuto adunque!*
paske pasë	*hai avuto adunque!*
paska pasë	*ha avuto adunque!*
-- paskena pasë	-- *abbiamo avuto adunque!*
paskeni pasë	*avete avuto adunque!*
paskan pasë	*hanno avuto adunque!*

MODO CONGIUNTIVO

PRESENTE

qi un t' keem	*che io abbia*
qi ti t' keesh	*che tu abbi* o *abbia*
qi aj t' keet	*che colui abbia*
-- qi na t' kemi	-- *che noi abbiamo*
qi ju t' keni	*che voi abbiate*
qi atà t' keen	*che coloro abbiano*

---

indicativo e del passato prossimo, quando siamo sorpresi da maraviglia nel vedere o venire a conoscere una cosa.

IMPERFETTO

qi un t' ishe	*che io fossi*
qi t' ishe	*che tu fossi*
qi aj t' ishte	*che colui fosse*
-- qi na t' ishim	-- *che noi fossimo*
qi ju t' ishi	*che voi foste*
qi atà t' ishin	*che coloro fossero*

PASSATO (1)

t' keem kênë	*sia stato*
t' keesh kênë	*sii o sia stato*
t' keen kênë	*sia stato*
-- t' kemi kênë	-- *siamo stati*
t' keni kênë	*siate stati*
t' keen kênë	*siano stati*

TRAPASSATO

t' kishe kênë	*fossi stato*
t' kishe kênë	*fossi stato*
t' kishte kênë	*fosse stato*
-- t' kishim kênë	-- *fossimo stati*
t' kishi kênë	*foste stati*
t' kishin kênë	*fossero stati*

35.

Oh saa e bukur kênka (*è*) kjo fluter (*farfalla*)! i paska (*ha*) fletët arit. Ti kênke fort i hollë, qi paske diit me ja gjetë majen (*trovarle la punta - trovare il bándolo*) ksaj punë

(1) Anche nel passato e nel trapassato, il maestro faccia premettere *qi un*, che io; *qi ti*, che tu, ecc.

IMPERFETTO

qi un t' kishe	*che io avessi*
qi ti t' kishe	*cha tu avessi*
qi aj t' kishte	*che colui avesse*
-- qi na t' kishim	-- *che noi avessimo*
qi ju t' kishi	*che voi aveste*
qi atà t' kishin	*che coloro avessero*

PASSATO

t' keem pasë	*abbia avuto*
t' keesh pasë	*abbi o abbia avuto*
t' keet pasë	*abbia avuto*
-- t' kemi pasë	-- *abbiamo avuto*
t' keni pasë	*abbiate avuto*
t' keen pasë	*abbiano avuto*

TRAPASSATO

t' kishe pasë	*avessi avuto*
t' kishe pasë	*avessi avuto*
t' kishte pasë	*avesse avuto*
-- t' kishim pasë	-- *avessimo avuto*
t' kishi pasë	*aveste avuto*
t' kishin pasë	*avessero avuto* (1)

kaq t' zorshme. T' jeen si t' jeen shokët t' uu, mos fol keq (*non parlar male*) kurr per ta (*di loro*). Eja (*vieni*) kuur t' keesh qeef (*quando abbia piacere - quando ti piace*). Si t' a ke-

(1) Un' altra forma del trapassato, che raramente si usa, è questa: *kênkshem, kênkshe, kênkte — kênkshim, kênkshi, kênkshin.*

ni marue pûnen (*come abbiate finito il lavoro-quando avrete finito il lavoro),* pushoni *(riposate)* nji grimë. Kush t'jeet nderju *(chi sia tra voi - chi é di voi)* qi kaa frigë *(paura),* t' shkojn *(vada)* n' shpii. Ndalu *(fermati)* n' ket gjytet deri saa t' keesh grumullue *(ammucchiato)* gjâa e pare shum.

36.

La madre mi ha detto: La sorella abbia con sè anche il piccolo Giovanni e sia sempre con lui. Bello è (e bukur kênka) *questo pavone* (pavodë) *! chi l' ha comperato? Ha saputo* (paska diit) *bene fare i suoi conti* (hesape) *l' amico, che mi ha*

ME KÊNË, *ESSERE*

MODO IMPERATIVO

PRESENTE

. . . . .	. . . . .
t' jeesh ti	*sii tu*
t' jeet ai	*sia colui*
-- t' jemi na	-- *siamo noi*
t' jeni ju	*siate voi*
t' jeen atà	*siano coloro*

rubato dieci piastre (grosh)! *Il padre desiderava* (dishrote) *che io fossi buono, ed io l'ho ubbidito. La madre desiderava che tutte le figlie andassero* (t' shkojshin) *a scuola e fossero modeste e ubbidienti sempre alle loro maestre. Sia come sia la cosa, io non voglio* (s' due) *lasciare la scuola, dove imparo* (xâa) *molte belle cose. Io non voglio sapere chi di voi abbia rotto il vetro, solo vi raccomando* (po ju porosis) *di non fare giuramenti falsi: avete capito, o cari figliuoli? Sì, abbiamo capito e staremo attenti* (kena m' u rujtë) *di non* (qi mos) *fare più giuramenti per cose da nulla* (per kurrgjâa sênd). *Tu sei imbrogliato, ma che vuoi che io ti faccia?*

ME PASË, *AVERE*

MODO IMPERATIVO

PRESENTE

. . . . .	. . . . .
kii ti	*abbi tu*
t' keet aj	*abbia colui*
-- t' kemi na	-- *abbiamo noi*
t' keni ju	*abbiate voi*
t' keen atà	*abbiano coloro*

MODO OTTATIVO

(1) PRESENTE (forma I[a])

kjosha	*sia*
kjosh	*sii* o *sia*
kjoftë	*sia*
-- kjoshim	-- *siamo*
kjoshi	*siate*
kjoshin	*siano*

PRESENTE (forma II[a])

kish t' jeem	*possa essere*
kish t' jeesh	*possa essere*
kish t' jeet	*possa essere*
-- kish t' jemi	-- *possiamo essere*
kish t' jeni	*possiate essere*
kish t' jeen	*possano essere*

IMPERFETTO

kish t' ishe	*potessi essere*
kish t' ishe	*potessi essere*
kish t' ishte	*potesse essere*
-- kish t' ishim	-- *potessimo essere*
kish t' ishi	*poteste essere*
kish t' ishin	*potessero essere*

---

(1) Questa prima forma s' adopera negli augurii e nelle imprecazioni.

Il presente (forma 2.), l' imperfetto, il passato e il trapassato

MODO OTTATIVO

PRESENTE (forma I[a])

pàça	*abbia*
paç	*abbi od abbia*
pastë	*abbia*
-- paçim	-- *abbiamo*
paçi	*abbiate*
paçin	*abbiamo*

PRESENTE (forma II[a])

kish t' keem	*possa avere*
kish t' keesh	*possa avere*
kish t' keet	*possa avere*
-- kish t' kemi	-- *possiamo avere*
kish t' keni	*possiate avere*
kish t' keen	*possano avere*

IMPERFETTO

kish t' kishe	*potessi avere*
kish t' kishe	*potessi avere*
kish t' kishte	*potesse avere*
-- kish t' kishim	-- *potessimo avere*
kish t' kishi	*poteste avere*
kish t' kishin	*potessero avere*

---

sono le stesse forme dei tempi del modo congiuntivo, alle quali è premesso il *kish*, deh! — *kish t' jeem i mirë*, deh! possa esser buono.

PASSATO

kish t' keem kênë	*possa essere stato*
kish t' keesh kênë	*possa essere stato*
kish t' keet kênë	*possa essere stato*
-- kish t' kemi kênë	-- *possiamo essere stati*
kish t' kêni kênë	*possiate essere stati*
kish t' keen kênë	*possano essere stati*

TRAPASSATO

kish t' kishe kênë	*potessi essere stato*
kish t' kishe kênë	*potessi essere stato*
kish t' kishte kênë	*potesse essere stato*
-- kish t' kishim kênë	-- *potessimo essere stati*
kish t' kishi kênë	*poteste essere stati*
kish t' kishin kênë	*potessero essere stati*

37.

Kjoftë bekue (*benedetto*) Zoti e kjoftë bekue êmnii i tii. Me Tenzonë vosh e kjosh (*con Dio va e sia - vattene con Dio*). E gzosh êmnin per shum mot (*godi il nome per molto tempo - buon onomastico*). Kish t'jesh i mirë, o djalë i dastun. Kish t'i kishe un fleţët (*le ali*) me fluturue (*per volare*) deri n'qiill! T'i raftë pika shejtanit (*che gli venga un colpo al demonio*) qi vjen me na tundue. Kish t'i kishim do pare me goditë (*per fabbricare*) nji shpii n'ket vênd (*luogo*) kaq t'bukur. Tha Noehi (*disse Noè*): kjoftë mall-

PASSATO

kish t' keem pasë	*possa aver avuto*
kish t' keesh pasë	*possa aver avuto*
kish t' keet pasë	*possa aver avuto*
-- kish t' kemi pasë	-- *possiamo aver avuto*
hish t' keni pasë	*possiate aver avuto*
kish t, keen pasë	*possano aver avuto*

TRAPASSATO

kish t' kishe pasë	*potessi aver avuto*
kish t' kishe pasë	*potessi aver avuto*
kish t' kishte pasë	*potesse aver avuto*
-- kish t' kishim pasë	-- *potessimo aver avuto*
kish t' kishi pasë	*poteste aver avuto*
kish t' kishin pasë	*potessero aver avuto*

kue (*maledetto*) Kami! Semi e Jafeti kjoshin bekue.

38.

Sia per sempre benedetto il nome di Dio. La patria (atdheu) *nostra è libera* (e liir) *e sia libera sempre dal giogo* (prej zgiedhet) *del Turco. Potessi avere alcuni danari per andare fino a Venezia (Venedik)! Potessi io avere la mente libera* (mêet t'lirueme) *per attendere* (m' u kapë mas) *allo studio. Disse* (tha) *un cattivo ragazzo ad un altro: ti venga un colpo, un accidente.*

ME KÊNË, *ESSERE*

MODO POSSIBILITATIVO (1)

PRESENTE

mund t' jeem	*affinchè sia*
mund t' jeesh	*affinchè sii o sia*
mund t' jeet	*affinchè sia*
-- mund t' jemi	-- *affinchè siamo*
mund t' jeni	*affinchè siate*
mund t' jeen	*affinchè siano*

IMPERFETTO

mund t' ishe	*affinchè fossi*
mund t' ishe	*affinchè fossi*
mund t' ishte	*affinchè fosse*
-- mund t' ishim	-- *affinchè fossimo*
mund t' ishi	*affinchè foste*
mund t' ishin	*affinchè fossero*

MODO NECESSITATIVO

PRESENTE

do t' jeem	*devo essere*
do t' jeesh	*devi essere*
do t' jeet	*deve essere*
-- do t' jemi	-- *dobbiamo essere*
do t' jeni	*dovete essere*
do t' jeen	*devono essere*

(1) Questi due modi, possibilitativo e necessitativo, hanno le stesse forme del modo congiuntivo, colla sola differenza che a quelle del modo possibilitativo si premette il *mund*, e a quello

ME PASË, *AVERE*

MODO POSSIBILITATIVO

PRESENTE

mund t' keem	*affinchè abbia*
mund t' keesh	*affinchè abbi, abbia*
mund t' keet	*affinchè abbia*
-- mund t' kemi	-- *affinchè abbiamo*
mund t' keni	*affinchè abbiate*
mund t' keen	*affinchè abbiano*

IMPERFETTO

mund t' kishe	*affinchè avessi*
mund t' kishe	*affinchè avessi*
mund t' kishte	*affinchè avesse*
-- mund t' kishim	-- *affinchè avessimo*
mund t' kishi	*affinchè aveste*
mund t' kishin	*affinchè avessero* (1)

MODO NECESSITATIVO

PRESENTE

do t' keem	*devo avere*
do t' keesh	*devi avere*
do t' keet	*deve avere*
-- do t' kemi	-- *dobbiamo avere*
do t' keni	*dovete avere*
do t' keen	*devono avere*

---

del necessitativo il *do*.

(1) I tempi passato e trapassato sono : *mund t' keem pasë*, affinchè abbia avuto ; *mund t' kishe pasë*, affinchè avessi avuto, ecc.

IMPERFETTO

do t' ishe	*doveva essere*
do t' ishe	*dovevi essere*
do t' ishte	*doveva essere*
-- do t' ishim	-- *dovevamo essere*
do t' ishi	*dovevate essere*
do t' ishin	*dovevano essere*

39.

Aj, qi kaa bâa me kjaa nanen e vet, do t'jeet nji djalë i keq per t' saktë *(certamente)*. T' i kaa thânë atò fjalë miku, mund t' bâjsh gajret *(coraggio)*. Perpara se me fillue lufta, kapitani i zêmroj *(incoraggiò)* ushtarët e vet, mund t' bâjshin zêmer (gajret) me e sŷy (*ad affrontare*) anmikun. Simjet do t' keet xânë shum Ndoci, qi kaa fitue trii medaja *(medaglie)* n' t' daam t' nishaneve a t' çmimeve (*nella dispensa dei premi*). Neser nadje do t' çohena heret prej gjumit (*dobbiamo alzarci per tempo*), pse do t' bâjm pês sahat rrugë (*cinque ore strada - cinque ore di cammino*). Aj djalë qi âsht i pari i shkollës, do t' jeet i mirë e i urtë per me mujtë me u dhanë nasihat t' mirë shokve t' vet. A thue se âsht mâa mirë me kênë mâa i meçmi i shkollës a mâa i mirë?

IMPERFETTO

do t' kishe	*doveva avere*
do t' kishe	*dovevi avere*
do t' kishte	*doveva avere*
-- do t' kishim	-- *dovevano avere*
do t' kishi	*dovevate avere*
do t' kishin	*dovevano avere*

40.

Quelli devono essere per certo ragazzi molto buoni, perchè obbediscono sempre al maestro e imparano (xâan) *bene le loro lezioni. Domani dobbiamo alzarci per tempo, perchè dobbiamo andare dal* (te) *maestro ad augurargli l'onomastico* (me ja urue êmnin). *Quel signore ha dato alcuni danari a quel povero affinchè vada a comperarsi un po' di pane. Dammi* (m' nep) *alcuni danari, perchè presto devo partire* (do t' nisem) *per Venezia. Mio padre ha preso un servo per i lavori di casa affinchè io sia libero d' andare ogni giorno a scuola. Devono essere ben* (fort) *stanchi quei poveri soldati che hanno camminato tutto il giorno con grave carico in ispalla. Quello che sta in fondo alla chiesa con tanta devozione, dev' essere un montagnuolo e quella infelice donna che piange, deve avere per certo un gran dolore.*

ME KÊNË, *ESSERE*

MODO CONDIZIONALE

PRESENTE

me kênë un	*se io fossi*
me kênë ti	*se tu fossi*
me kênë aj	*se colui fosse*
-- me kênë na	-- *se noi fossimo*
me kênë ju	*se voi foste*
me kênë atà	*se coloro fossero*

(CORRELATIVO)

kishe me kênë	*sarei*
kishe me kênë	*saresti*
kishte me kênë	*sarebbe*
-- kishim me kênë	-- *saremmo*
kishi me kênë	*sareste*
kishin me kênë	*sarebbero*

PASSATO

me pasë kênë un	*se io fossi stato*
me pasë kênë ti	*se tu fossi stato*
me pasë kênë aj	*s' egli fosse stato, ecc.*

(CORRELATIVO)

kishe kênë	*sarei stato*
kishe kênë	*saresti stato*
kishte kênë	*sarebbe stato*
kishim kênë	*saremmo stati*
kishi kênë	*sareste stati*
kishin kênë	*sarebbero stati*

ME PASË, *AVERE*

MODO CONDIZIONALE

PRESENTE

me pasë un	*se io avessi*
me pasë ti	*se tu avessi*
me pasë aj	*se colui avesse*
-- me pasë na	-- *se noi avessimo*
me pasë ju	*se voi aveste*
me pasë atà	*se coloro avessero*

(CORRELATIVO)

kishe me pasë	*avrei*
kishe me pasë	*avreste*
keshte me pasë	*avrebbi*
-- kishim me pasë	-- *avremmo*
kishi me pasë	*avreste*
kishin me pasë	*avrebbero*

PASSATO

me pasë pasë un	*se io avessi avuto*
me pasë pasë ti	*se tu avessi avuto*
me pasë pasë aj	*s' egli avesse avuto, ecc.*

(CORRELATIVO)

kishe pasë	*avrei avuto*
kishe pasë	*avresti avuto*
kishte pasë	*avrebbe avuto*
kishim pasë	*avremmo avuto*
kishi pasë	*avreste avuto*
kishin pasë	*avrebbero avuto*

BKSH

FUTURO SEMPLICE

n' kjosha	*se sarò*
n' kjosh	*se sarai*
n' kjoftë	*se sarà*
-- n' kjoshim	-- *se saremo*
n' kjoshi	*se sarete*
n' kjoshin	*se saranno*

FUTURO ANTERIORE

n' paça kênë	*se sarò stato*
n' paç kênë	*se sarai stato*
n' pastë kênë	*se sarà stato*
-- n' paçim kênë	-- *se saremo stati*
n' paçi kênë	*se sarete stati*
n' paçin kênë	*se saranno stati*

MODO INFINITO

PRESENTE

me kênë	*essere*

PASSATO

me pasë kênë	*essere stato*

PARTICIPIO PRESENTE

kênës (non si usa)	*essente*

PARTICIPIO PASSATO

kênë, kênun	*stato*

GERUNDIO SEMPLICE

tuj kênë	*essendo*

GERUNDIO COMPOSTO

tuj pasë kênë	*essendo stato* (1)

(1) Nel passato prossimo il verbo *me kênë*, essere, può fare anche:

jam kênë, *sono stato* — jee kênë, *sei stato* — â kênë, *è stato*

FUTURO SEMPLICE

n' paça	*se avró*
n' paç	*se avrai*
n' pastë	*se avrà*
-- n' paçim	-- *se avremo*
n' paçi	*se avrete*
n' paçin	*se avranno*

FUTURO ANTERIORE

n' paça pasë	*se avrò avuto*
n' paç pasë	*se avrai avuto*
n' pastë pasë	*se avrà avuto*
-- n' paçim pasë	-- *se avremo avuto*
n' paçi pasë	*se avrete avuto*
n' paçin pasë	*se avranno avuto*

MODO INFINITO

PRESENTE

me pasë	*avere*

PASSATO

me pasë pasë	*aver avuto*

PARTICIPIO PRESENTE

pasës (non si usa)	*avente*

PARTICIPIO PASSATO

pasë, pasun	*avuto*

GERUNDIO SEMPLICE

tuj pasë	*avendo*

GERUNDIO COMPOSTO

tuj pasë pasë	*avendo avuto*

---

jena kënë, *siamo stati* — jeni kënë, *siete stati* — janë kënë, *sono stati*.
E nel trapassato prossimo può anche fare: ishe kënë, *era stato*, ecc.

41.

Me kênë une i pasun *(ricco)*, kishe me u dhanë ndimë *(aiuto)* t' madhe shkamnorve *(ai poveri)*. Me pasë kênë ti ktû, o Mjeshter, Lazri *(Lazzaro)* êm vllaa nuk kishte dekë. N' kjoshi t' mirë, o djelm, Zoti kaa me ju rujtë (*custodire*) e kaa me ju bekue. N' paç *(se avrai - se hai)* qeef, mundesh me ardhë me shetitë me mue. N' paçi kênë t' mirë n' ket jetë *(vita)*, keni me gjetë mirë edhè n' at jetë *(in quella vita - nell' altra vita)*. Me pasë dashtë *(voluto)* me xânë n' shkollë, kishe dalë punë e madhe; por s' ja kee vûu mênden aspak kndimit e mete *(rimanesti)* i padiishem.

42.

Se avessimo combattuto (*combattere* - me luftue) *valorosamente* (trimnisht), *la città non sarrebbe caduta in mano* (*cadere in mano* - me raa n' dorë) *del nemico. Se avessi interrogato i tuoi compagni, sapresti anche tu quale lezione* (ç' lecjon) *ci ha dato il maestro l' ultima volta* (t' mramen herë). *Se i miei fratelli vogliono, possono anch' essi domenica* (t' diil) *venire al collegio a vedere il teatro* (teater). *Se sarai buono, il babbo ti condurrà* (kaa me

t' çue) *ogni domenica* (per gjith t' diile) *a visitare il nonno.*

NOTA. — Per non intralciare i paradigmi, abbiamo tralasciato alcune forme, che sono pur esse di uso comune ; ed ecco quali sono :

MODO INDICATIVO

1. kam pasë kênë, *sono stato (un tempo)*
   kam pasë pasë, *ho avuto (un tempo)*
2. kishe pasë kênë, *era stato (un tempo)*
   kishe pasë pasë, *aveva avuto (un tempo)*
3. kam per t' kênë, *sarò (altra forma del futuro)*
   kam per t' pasë, *avrò (altra forma del futuro)*

MODO CONDIZIONALE

1. t' ishe un, *se io fossi*
   t' kishe un, *se io avessi*
2. t' ishe kênë un, *se io fossi stato*
   t' kishe pasë un, *se io avessi avuto*
3. pata me kênë, *sarei stato*
   pata me pasë, *avrei avuto*

43.

— i dashtun, *caro, amato* ; edhè pse, *benchè ;* nji gisht leter, *un dito carta (alcune righe)* ; kondênd, *contento* ; me pasë per zêmer, *amare* ; marim, *fine, termine* ; atbotë, *allora ;* prep, *di nuovo* ; me ju falë kuj me shndet, *salutare alcuno* ; me marrë n' grykë, *abbracciare.*

— *oggi otto,* sot nji javë ; *l' onomastico,* dita e êmnit, *pregare,* me lutë ; *star bene,* me kênë shndosh e

mirë ; *allegro,* n' qeef ; *buon onomastico (augurio),* e gzosh êmnin ; *ama, vuol bene,* do ovv. don ; *ricevi,* merr ; *intanto,* per tash nji herë ; *un affettuoso bacio,* nji t' puthun t' permallshem.

Trjeshtë me 12 t' frorit 1914

E dashtuna nanë,

Edhè pse endè (alaa) nuk dii mirë me shkrue, fort po m'dishron zêmra me t'çue nji gisht leter.

Ktû n'kolegjë jam shndosh si molla e mjeshtri â kondênd per mue, edhè shokët m' kan fort per zêmer. N'marim t'vjetës kam uzdajë me fitue ndoj çmim (nishan), e atbotë kam me t' shkrue prep.

Si janë vllaznit e motrat ? a t'ndigion Cina e vogel ? m'ju fal me shndet t'gjithve.

Lutu per

T' dashtunin Birin t'ând

KOLË N.....

44.

Venezia 14 marzo 1914

Carissimo Babbo,

Oggi otto è il giorno del tuo onomastico: oh! quanto sarei contento se fossi con te in sì

bel giorno. Ti vorrei dire più d' una volta: Buon onomastico, caro papà, buon onomastico.

Pregherò il Signore per te, per la mamma e per tutti i fratelli e sorelle.

Io sto bene, sono sempre allegro e tutti mi amano. Fammi sapere come sta il piccolo Tonio e il buon nonno, che mi vuol tanto bene.

Ricevi intanto un affettuoso bacio dal

Tuo Carissimo Figlio

GIUSEPPE N . . . . .

45.

— i nderueshem, *onorevole*; me pasë sŷy e faqe, *aver occhi e faccia - aver ardire, coraggio*; me i dalë para kuj, *farsegli incontro, presentarsi a lui*; me majtë fjalen, *mantener la parola*; me falë, *donare, perdonare*; me kalxue t' drejten, *dir il vero*; ç'at ditë, *da quel giorno;* falemi ndeers, *(rendo grazie), grazie*; mundë, *fatica, stento*; trazim, bezdii, *disturbo*; me hjekë *togliere, soffrire, tollerare*; me harrue, *dimenticare*; e mira, *il bene, il benefizio*; per kah âna, *riguardo a*; me shperblye, *redimere, ricompensare, contraccambiare*; Zoti e baftë mirë, *Iddio ce la mandi buona (Iddio la faccia bene)*; me shênjue, *segnare, dichiarare.*

— *Giuseppe, Beppi,* Zef; *vivo,* i gjallë; *se sei,* n' kjosh *(se sarai); come stai?* si jee? *(come sei); con gran dispiacere,* me t' plasun t' zêmers; *poveretto!* i shkreti! *dobbiam dire,* do t' thona: *sia fatta,* u bâftë; *Giovannino,* Gjon i vocerr.

Fort i Nderueshem Mjeshter,

S' kam sŷy e faqe me t' dalë para, zotnii, masì s' e majta fjalen : po t' lutem me m' falë, pse, me t'a kalxue t' drejten, ç' at ditë qi mrrîta ktû e deri sot, jam kênë paa qeef e s' mujta me shkrue.

Falemi ndeers fort e fort, zotnii, per gjith at mundë e bezdii qi kee hjekë me mue ; s' kam m' e harrue kurr t' miren qi m' a kee bâa per kah âna e kndimeve e Zoti t' a shperbleftë me t' mira shum. Kam fillue nji grimë me xânë, por kam zoor shum, pse, sikuer e di ti vetë, s' e marr vesht mirë tedeshçen ; Zoti e bâftë mirë !

Me shum sajidi po t' puthi doren e po shênjohem

Beçë me 2 t' prillit 1914

J pervûjtuni shkollaar i yt

NDOC N....

46.

Milano 20 maggio 1914

Caro Beppi,

Sei ancora vivo? e se sei vivo perchè non mi scrivi? Forse hai qualche amico che t' ami più

del tuo Giovanni? Desidero tanto sapere come stai, come va il collegio e che cosa abbiam di nuovo a Scutari. Oh Scutari benedetta! l' ho sempre dinanzi agli occhi.

Mi farai anche sapere com' è andato il teatrino del collegio e che cosa fanno gli altri tuoi compagni.

Ho inteso con gran dispiacere la morte del nostro Gaspare: poveretto! quant' era buono e quanto ha sofferto! Il Signore l' ha voluto con sè e noi dobbiam dire: Sia fatta la sua santa volontà.

Salutami tutti i compagni, e non dimenticare mai il

Tuo Carissimo Amico

GIOVANNI N....

47.

— masì, *poichè, dopo che*; m' u nisë, *partire*; m' u sjellë rrugash, *girar per le strade, fare il vagabondo*; m' vjen keq, *mi dispiace (mi vien male)*; kso doret, *in questo modo (di questa mano)*; me ja prishë kuj zêmren, *recargli dispiacere, disgustare*; prindja, *i genitori*; haram, *sfaccendato, scioperato*; bje, *cade, si corica*; plesht *pulce*; me marrë per t' keq, *pigliare in mala parte*; me dergue, *mandare*; m' u vûu, *porsi*; me ngushllue, *consolare*; s' ngias, *non mi allungo*; me i shtii veshtët

n' lesh, *far le orecchie da mercante (metter le orecchie nella lana);* lâmetenzonë (lâ me Tenzonë), *addio (lascio con Dio);* Lorja, *Lorenzo.*

— *mancanze,* mungesa, faje; *comunque sia,* t' jeet si t' jeet; *promettere,* me premtue, me dhanë fjalen *ovv.* besen; *studioso,* i dhanun mas kndimit; *agnellino,* kinj i butë; *angioletto,* êjll i vocerr; *disceso,* zdrypun; *mettere in pràtica,* me shtii n'punë.

Raguzë me 26 t' majit 1914

J dashtuni vllaa,

Nana m' kaa shkrue se, masì un jam nisë per Raguzë, ti kee fillue m' u sjellë rrugash me do shokë t' kqii, s' i ndigjon mâa si perpara e kndimit s' ja vên mênden aspak. Po m' vjen keq fort se punon kso doret tuj ja prishë zêmren nanës s' dashtun.

Si kaa me dalë nji ditë puna e jote, masi s' do me xânë tash qi prindja t' çojn n' shkollë? E çka kee me fitue tuj shkue me harama? Ti e di mâa çka thotë i moçmi: kush bje me qên çohet me pleshta.

Kam uzdajë se s' kee me i marrë per t' keq fialët e mia e, tuj u vûu prep per rrugë t' marë, kee me ngushllue nanen, vllaznit e motrat e kee me i pasë bekimet e Zotit.

S' po ngias mâa, pse jam saktë qi s' kee me i shtîi veshët n' lesh.

Po t' marrë n' grykë e lâmetenzonë.

J dashtuni vllaa

LORJA N....

48.

Scutari 28 maggio 1914

Carissimo Fratello,

Mi pare che la mamma scrivendoti, abbia alquanto esagerato le mie mancanze. Comunqne sia, io ti prometto di volere essere sempre più buono, ubbidiente e studioso; e così la mamma ti scriverà che sono un agnellino, come un angioletto disceso dal cielo

Ti piace che faccia così? sei contento? Prega il Signore che mi aiuti a mettere in pratica questo buon proponimento

Ricevi intanto mille saluti dal

Tuo Carissimo Fratello

ANGELO N....

49.

— i ndeershem, *onorevole;* tash vonë, *ultimamente,* disì, *alquanto*; kah me ja majtë, *dove rivolgersi*; me

raa n' mênd, *ricordarsi (cader in mente)*; i bardhë, *genoroso (bianco)*; kujdes, *cura*; i vorfen, *misero*; jetim, *ofano*; m' u porositë, *raccomandarsi*; saa t' jemi gjallë, *in vita mia;* qyshë tashit, *fin d' ora.*

— *giugno,* qershuer; *devo darti,* do t' nap; *notizia,* haber, e ree; *dolorosa,* e dhimshme; *consolante,* e ngushllueshme; *guardi,* kqyrë; *soffrir un male,* me hjekë prej nji dergjet; *già da tempo,* ka dit e mot, qyshë kuer; *lentamente,* dalë kadalë; *consumare,* me sosë; *orbene,* e mirë; *piacque a Dio,* i raa n' hater Zotit; *godere,* me gzue; *ricompensa,* shperblim; *rassegnato al volere di Dio,* i shtruem vullnesës s' Zotit; *anzi* madjè; *in seno,* n' gjii; *disse,* tha; *aspetta,* pret; *sottomettiamoci,* t' i shtrohena; *volentieri,* me qeef; *bella sorte,* fat i mirë; *invidiabile,* i lakmueshem; *Giorgio,* Gjergj.

Shkoder me 2 t' qershorit 1914

Zotnii fort i Ndeershem,

Po t' bâj me diit se babë s' kam, e tash vonë m' kaa dekë edhè nana. Kishe nji moter qi m' ndimote disì me punë doret, por nuk janë shum muj e kaa hîi n' kuvênd.

Çka me bâa? kah me ja majtë? M' raa n' mênd se ti kee nji zêmer t' bardhë e i kee fort n' kujdes t' vorfnit e jetimat. Qe praa nji djalë i shkretë qi tyy t' porositet me gjith zêmer.

Per ditë, zotnii, kam me lutë Zotin per tyy, e t' miren qi kam me pasë prej tejet, s' kam m' e harrue kurr saa t' jemi gjallë.

Po t' falemi ndeers qyshë tashit e, tuj t' a puthë doren , po diftohem.

I pervûjtuni jetim

LEKË N....

Scutari 3 giugno 1914

Caro Beppino,

Devo darti una notizia, non so se chiamarla dolorosa o consolante per te che guardi tutte le cose coll' occhio della fede.

Tu sai come tuo fratello Giovanni soffriva già da tempo un male che lo andava lentamente consumando. Orbene, piacque a Dio in questi giorni por fine al suo patire e chiamarlo a godere la ricompensa delle sue belle virtù. Oh! com' era rassegnato al volere di Dio; com' era contento di volare in seno al suo creatore.

Sì, caro Beppino, sottomettiamoci volentieri al volere di Dio, e un dì anche noi avremo la

bella sorte di fare una morte invidiabile come il tuo caro fratello.

Ricevi intanto un tenero bacio dal

Tuo Carissimo Amico

GIORGIO N....

BKSH

PARTE TERZA

Coniugazione dei Verbi regolari

Due sono le coniugazioni dei verbi regolari.

LA PRIMA comprende i verbi che all' infinito escono in vocale, come *me shkue*, andare; *me bâa*, fare; *me pii*, bere; *me lee*, nascere; *me thye*, spezzare; *me shtŷy*, spingere.

LA SECONDA comprende i verbi che all' infinito escono in consonante seguita da *ë*, come *me prekë*, toccare; *me ndalë*, fermare; *me njoftë*, conoscere; *me paditë*, accusare.

I modi del Verbo sono 9: — 1. Indicativo *(8 tempi)* — 2. Amirativo *(2 tempi)* — 3. Congiuntivo *(4 tempi)* —4. Imperativo *(1 tempo)* — 5. Ottativo *(4 tempi)* — 6. Possibilitativo *(2 tempi)* — 7. Necessitativo *(2 tempi)* — 8. Condizionale *(6 tempi)* — 9. Infinito *(6 tempi)*.

Coniugazione I

ME LEVDUE, *LODARE*

MODO INDICATIVO

PRESENTE

une levdoj	*io lodo*
ti levdon	*tu lodi*
aj levdon	*colui loda*
-- na levdojm	-- *noi lodiamo*
ju levdoni	*voi lodate*
atà levdojn	*coloro lodano*

IMPERFETTO

une levdoshe	*io lodava*
ti levdoshe	*tu lodavi*
aj levdote	*colui lodava*
-- na levdoshim	-- *noi lodavamo*
ju levdoshi	*voi lodavate*
atà levdoshin	*coloro lodavano (1)*

PASSATO PROSSIMO

kam levdue	*ho lodato*
kee levdue	*hai lodato*
kaa levdue	*ha lodato*
-- kena levdue	-- *abbiamo lodato*
keni levdue	*avete lodato*
kan levdue	*hanno lodato*

---

(1) In questo tempo, il verbo può inserire dopo l' *o* un *j*, tranne nella terza persona singolare. Esempio: *levdojshe*, *levdojshe*,

BKST

Coniugazione II

ME ÇILË, *APRIRE*

MODO INDICATIVO

PRESENTE

une çili	*io apro*
ti çilë	*tu apri*
aj çilë	*colui apre*
-- na çilim	-- *noi apriamo*
ju çilni	*voi aprite*
atà çilin	*coloro aprono*

IMPERFETTO

une çilshe	*io apriva*
ti çilshe	*tu aprivi*
aj çilte	*colui apriva*
-- na çilshim	-- *noi aprivamo*
ju çilshi	*voi aprivate*
atà çilshin	*coloro aprivano*

PASSATO PROSSIMO

(1) kam çilë	*ho aperto*
kee çilë	*hai aperto*
kaa çilë	*ha aperto*
-- kena çilë	-- *abbiamo aperto*
keni çilë	*avete aperto*
kan çilë	*hanno aperto*

---

levdote ; *levdojshim*, *levdojshi*, *levdojshin*.

(1) Il maestro, nel coniugare i verbi, faccia premettere sempre anche i pronomi.

BKSH

PASSATO RIMOTO

levdova	*lodai*
levdove	*lodasti*
levdoj	*lodò*
-- levdueme (1)	-- *lodammo*
levduet	*lodaste*
levduene	*lodarono*

TRAPASSATO PROSSIMO

kishe levdue	*avera lodato*
kishe levdue	*avevi lodato*
kishte levdue	*avera lodato*
-- kishim levdue	-- *avevamo lodato*
kishi levdue	*avevate lodato*
kishin levdue	*avevano lodato*

TRAPASSATO RIMOTO

pata (paçë) levdue	*ebbi lodato*
pate levdue	*avesti lodato*
pat levdue	*ebbe lodato*
-- patme levdue	-- *avemmo lodato*
patt levdue	*areste lodato*
patne levdue	*ebbero lodato*

FUTURO SEMPLICE

kam me levdue	*loderò*
kee me levdue	*loderai*
kaa me levdue	*loderà*
-- kena me levdue	-- *loderemo*
keni me levdue	*loderete*
kan me levdue	*loderanno*

(1) Nelle tre persone plurali del passato rimoto, si pronunci

PASSATO RIMOTO

çila	*aprii*
çile	*apristi*
çili	*aprì*
-- çilme	-- *aprimmo*
çilët	*apriste*
çilne	*aprirono*

TRAPASSATO PROSSIMO

kishe çilë	*aveva aperto*
kishe çilë	*averi aperto*
kishte çilë	*aveva aperto*
-- kishim çilë	-- *avevamo aperto*
kishi çilë	*avevate aperto*
kishin çilë	*avevano aperto*

TRAPASSATO RIMOTO

pata (paçë) çilë	*ebbi aperto*
pate çilë	*avesti aperto*
pat çilë	*ebbe aperto*
-- patme çilë,	-- *avemmo aperto*
patt çilë	*aveste aperto*
patne çilë	*ebbero aperto*

FUTURO SEMPLICE

kam me çilë	*aprirò*
kee me çilë	*aprirai*
kaa me çilë	*aprirà*
-- kena me çilë	-- *apriremo*
keni me çilë	*aprirete*
kan me çilë	*apriranno*

---

levduume, levduut, levduune.

FUTURO ANTERIORE

do t' keem levdue	*avrò lodato*
do t' keesh levdue	*avrai lodato*
do t' keet levdue	*avrà lodato*
-- do t' kemi levdue	-- *avremo lodato*
do t' keni levdue	*avrete lodato*
do t' keen levdue	*avranno lodato*

MODO AMMIRATIVO

PRESENTE

levdòkam	*lodo !*
levdoke	*lodi !*
levdoka	*loda !*
-- levdokena	-- *ladiamo !*
levdokeni	*lodate !*
levdokan	*ladano ! (1)*

PASSATO

paskam levdue	*ho lodato !*
paske levdue	*hai lodato !*
paska levdue	*ha lodato !*
-- paskena levdue	-- *abbiamo lodato !*
paskeni levdue	*avete lodato !*
paskan levdue	*hanno lodato !*

(1) Si usano i tempi di questo modo in luogo del presente indicativo e del passato prossimo, quando siamo sorpresi da mara-

FUTURO ANTERIORE

do t' keem çilë	*avrò aperto*
do t' keesh çilë	*avrai aperto*
do t' keet çilë	*avrà aperto*
-- do t' kemi çilë	-- *avremo aperto*
do t' keni çilë	*avrete aperto*
do t' keen çilë	*avranno aperto*

MODO AMMIRATIVO

PRESENTE

çilka	*apro !*
çilke	*apri !*
çilka	*apre !*
-- çilkena	-- *apriamo !*
çilkeni	*aprite !*
çilkan	*aprono !*

PASSATO

paskam çilë	*ho aperto !*
paske çilë	*hai aperto !*
paska çilë	*ha aperto !*
-- paskena çilë	-- *abbiamo aperto !*
paskeni çilë	*avete aperto !*
paskan çilë	*hanno aperto !*

---

viglia nel vedere o venire a conoscere una cosa. Es. *saa i bukur kenka !* quanto è bello ! *paska dekë i rii Lazri !* è dunque morto giovane Lazzaro !

BKSH

MODO CONGIUNTIVO

PRESENTE

qi un t' levdoj	*che io lodi*
qi ti t' levdojsh	*che tu lodi*
qi aj t' levdojn	*che colui lodi*
-- qi na t' levdojm	-- *che noi lodiamo*
qi ju t' levdoni	*che voi lodiate*
qi atà t' levdojn	*che coloro lodino*

IMPERFETTO

(1)t' levdoshe	*lodassi*
t' levdoshe	*lodassi*
t' levdote	*lodasse*
-- t' levdoshim	-- *lodassimo*
t' levdoshi	*lodaste*
t' levdoshin	*lodassero*

PASSATO

t' keem levdue	*abbia lodato*
t' keesh levdue	*abbi lodato*
t' keet levdue	*abbia lodato*
-- t' kemi levdue	-- *abbiamo lodato*
t' keni levdue	*abbiate lodato*
t' keen levdue	*abbiano lodato*

TRAPASSATO

t' kishe levdue	*avessi lodato*
t' kishe levdue	*avessi lodato*
t' kishte levdue	*avesse lodato*
-- t' kishim levdue	-- *avessimo lodato*
t' kishi levdue	*aveste lodato*
t' kishin levdue	*avessero lodato*

(1) Anche nell' imperfetto, passato e trapassato, il maestro av-

MODO CONGIUNTIVO

PRESENTE

qi un t' çili	*che io apra*
qi ti t' çilish	*che tu apra*
qi aj t' çilin	*che colui apra*
-- qi na t' çilim	-- *che noi apriamo*
qi ju t' çilni	*che voi apriate*
qi atà t' çilin	*che coloro aprano*

IMPERFETTO

t' çilshe	*aprissi*
t' çilshe	*aprissi*
t' çilte	*aprisse*
-- t' çilshim	-- *aprissimo*
t' çilshi	*apriste*
t' cilshin	*aprissero*

PASSATO

t' keem çilë	*abbia aperto*
t' keesh çilë	*abbi aperto*
t' keet çilë	*abbia aperto*
-- t' kemi çilë	-- *abbiamo aperto*
t' keni çilë	*abbiate aperto*
t' keen çilë	*abbiano aperto*

TRAPASSATO

t' kishe çilë	*avessi aperto*
t' kishe çilë	*avessi aperto*
t' kishte çilë	*avesse aperto*
-- t' kishim çilë	-- *avessimo aperto*
t' kishi çilë	*aveste aperto*
t' kishin çilë	*avessero aperto*

---

vezzi lo scolare a premettere ai verbi, *qi un*, che io, *qi ti*, che tu, ecc.

MODO IMPERATIVO

PRESENTE

. . . . .	. . . . .
levdò ti	*loda tu*
t' levdojn aj	*lodi colui*
-- t' levdojm na	-- *lodiamo noi*
levdoni ju	*lodate voi*
t' levdojn atà	*lodino coloro*

MODO OTTATIVO

PRESENTE

levdosha	*lodi*
levdosh	*lodi*
levdoftë	*lodi*
-- levdoshim	-- *lodiamo*
levdoshi	*lodiate*
levdoshin	*lodino*

PRESENTE (forma II[a])

kish t' levdoj	*lodi*
kish t' levdojsh	*lodi*
kish t' levdojn	*lodi*
-- kish t' levdojm	-- *lodiamo*
kish t' levdoni	*lodiate*
kish t' levdojn	*lodino*

IMPERFETTO

kish t' levdoshe	*lodassi*
kish t' levdoshe	*lodassi*
kish t' levdote	*lodasse*
-- kish t' levdoshim	-- *lodassimo*
kish t' levdoshi	*lodaste*
kish t' levdoshin	*lodassero*

MODO IMPERATIVO

PRESENTE

. . . . .	. . . . .
çil ti	*apri tu*
t' çilin aj	*apra colui*
-- t' çilim na	-- *apriamo noi*
çilni ju	*aprite voi*
t' çilin atà	*aprano coloro*

MODO OTTATIVO

PRESENTE

çilsha	*apra*
çilsh	*apra*
çiltë	*apra*
-- çilshim	-- *apriamo*
çilshi	*apriate*
çilshin	*aprano*

PRESENTE (forma IIª)

kish t' çili	*apra*
kish t' çilish	*apra*
kish t' çilin	*apra*
-- kish t' çilim	-- *apriamo*
kish t' çilni	*apriate*
kish t' çilin	*aprano*

IMPERFETTO

kish t' çilshe	*aprissi*
kish t' çilshe	*aprissi*
kish t' çilte	*aprisse*
-- kish t' çilshim	-- *aprissimo*
kish t' çilshi	*apriste*
kish t' çilshin	*aprissero*

BKSH

PASSATO

kish t' keem levdue	*abbia lodato*
kish t' keesh levdue	*abbi lodato*
kish t' keet levdue	*abbia lodato*
-- kish t' kemi levdue	-- *abbiamo lodato*
kish t' keni levdue	*abbiate lodato*
kish t' keen levdue	*abbiano lodato*

TRAPASSATO

kish t' kishe levdue	*avessi lodato*
kish t' kishe levdue	*avessi lodato*
kish t' kishe levdue	*avesse lodato*
-- kish t' kishim levdue	-- *avessimo lodato*
kish kishi levdue	*aveste lodato*
kish t' kishin levdue	*avessero lodato*

MODO POSSIBILITATIVO

PRESENTE

mund t' levdoj	*affinchè lodi (1)*
mund t' levdojsh	*affinchè lodi*
mund t' levdojn	*affinchè lodi*
-- mund t' levdojm	-- *affinchè lodiamo*
mund t' levdoni	*affinchè lodiate*
mund t' levdojn	*affinchè lodino*

IMPERFETTO

mund t' levdoshe	*affinchè lodassi*
mund t' levdoshe	*affinchè lodassi*
mund t' levdote	*affinchè lodasse*
-- mund t' levdoshim	-- *affinchè lodassimo*
mund t' levdoshi	*affinchè lodaste*
mund t' levdoshin	*affinchè lodassero*

(1) Si può tradurre anche bene il presente dicendo: *affinchè possa lodare*, e l' imperfetto: *affinchè potessi lodare.*

PASSATO

kish t' keem çilë	*abbia aperto*
kish t' keesh çilë	*abbi aperto*
kish t' keet çilë	*abbia aperto*
-- kish t' kemi çilë	-- *abbiamo aperto*
kish t' keni çilë	*abbiate aperto*
kish t' keen çilë	*abbiano aperto*

TRAPASSATO

kish t' kishe çilë	*avessi aperto*
kish t' kishe çilë	*avessi aperto*
kish t' kishte çilë	*avesse aperto*
-- kish t' kishim çilë	-- *avessimo aperto*
kish t' kishi çilë	*aveste aperto*
kish t' kishin çilë	*avessero aperto*

MODO POSSIBILITATIVO

PRESENTE

mund t' çili	*affinchè apra (1)*
mund t' çilish	*affinchè apra*
mund t' çillin	*affinchè apra*
-- mund t' çilim	-- *affinchè apriamo*
mund t' çilni	*affinchè apriate*
mund t' çilin	*affinchè aprano*

IMPERFETTO

mund t' çilshe	*affinchè aprissi*
mund t' çilshe	*affinchè aprissi*
mund t' çilte	*affinchè aprisse*
-- mund t' çilshim	-- *affinchè aprissimo*
mund t' çilshi	*affinchè apriste*
mund t' çilshin	*affinchè aprissero*

(1) Si può tradurre anche bene il presente dicendo : *affinchè possa aprire*, e l' imperfetto : *affinchè potessi aprire.*

MODO NECESSITATIVO

PRESENTE

do t' levdoj	*devo lodare*
do t' levdojsh	*devi lodare*
do t' levdojn	*deve lodare*
-- do t' levdojm	-- *dobbiamo lodare*
do t' levdoni	*dovete lodare*
do t' levdojn	*devono lodare*

IMPERFETTO

do t' levdoshe	*doveva lodare*
do t' levdoshe	*dovevi lodare*
do t' levdote	*doveva lodare*
-- do t' levdoshim	-- *dovevamo lodare*
do t' levdoshi	*dovevate lodare*
do t' levdoshin	*dovevano lodare*

MODO CONDIZIONALE

PRESENTE

me levdue un	*se io lodassi*
me levdue ti	*se tu lodassi*
me levdue aj	*se colui lodasse*
-- me levdue na	-- *se noi lodassimo*
me levdue ju	*se voi lodaste*
me levdue atà	*se coloro lodassero*

(CORRELATIVO)

kishe me levdue	*loderei*
kishe me levdue	*loderesti*
kishte me levdue	*loderebbe*
-- kishim me levdue	-- *loderemmo*
kishi me levdue	*lodereste*
kishin me levdue	*loderebbero*

MODO NECESSITATIVO

PRESENTE

do t' çili	*devo aprire*
do t' çilish	*devi aprire*
do t' çilin	*deve aprire*
-- do t' çilim	-- *dobbiamo aprire*
do t' çilni	*dovete aprire*
do t' çilin	*devono aprire*

IMPERFETTO

do t' çilshe	*doveva aprire*
do t' çilshe	*dovevi aprire*
do t' çilte	*doveva aprire*
-- do t' çilshim	-- *dovevamo aprire*
do t' çilshi	*dovevate aprire*
do t' çilshin	*dovevano aprire*

MODO CONDIZIONALE

PRESENTE

me çilë un	*se io aprissi*
me çilë ti	*se tu aprissi*
me çilë aj	*se colui aprisse*
-- me çilë na	-- *se noi aprissimo*
me çilë ju	*se voi apriste*
me çilë atà	*se coloro aprissero*

(CORRELATIVO)

kishe me çilë	*aprirei*
kishe me çilë	*apriresti*
kishte me çilë	*aprirebbe*
-- kishim me çilë	-- *apriremmo*
kishi me çilë	*aprireste*
kishin me çilë	*aprirebbero*

BKSH

PASSATO

me pasë levdue un	*se io avessi lodato*
me pasë levdue ti	*se tu avessi lodato*
me pasë levdue aj	*se colui avesse lodato*
-- me pasë levdue na	-- *se noi avessimo lodato*
me pasë levdue ju	*se voi aveste lodato*
me pasë levdue atà	*se coloro avessero lodato*

(CORRELATIVO)

kishe levdue	*avrei lodato*
kishe levdue	*avresti lodato*
kishte levdue	*avrebbe lodato*
-- kishim levdue	-- *avremmo lodato*
kishi levdue	*avreste lodato*
kishin levdue	*avrebbero lodato*

FUTURO SEMPLICE

n' levdosha	*se loderò*
n' levdosh	*se loderai*
n' levdoftë	*se loderà*
-- n' levdoshim	-- *se loderemo*
n' levdoshi	*se loderete*
n' levdoshin	*se loderanno*

FUTURO ANTERIORE

n' paça levdue	*se avrò lodato*
n' paç levdue	*se avrai lodato*
n' pastë levdue	*se avrà lodato*
-- n' paçim levdue	-- *se avremo lodato*
n' paçi levdue	*se avrete lodato*
n' paçin levdue	*se avranno lodato*

PASSATO

me pasë çilë un	*se io avessi aperto*
me pasë çilë ti	*se tu avessi aperto*
me pasë çilë aj	*se colui avesse aperto*
-- me pasë çilë na	-- *se noi avessimo aperto*
me pasë çilë ju	*se voi aveste aperto*
me pasë çilë atà	*se coloro avessero aperto*

(CORRELATIVO)

kishe çilë	*avrei aperto*
kishe çilë	*avresti aperto*
kishte çilë	*avrebbe aperto*
-- kishim çilë	-- *avremmo aperto*
kishi çilë	*avreste aperto*
kishin çilë	*avrebbero aperto*

FUTURO SEMPLICE

n' çilsha	*se aprirò*
n' çilsh	*se aprirai*
n' çiltë	*se aprirà*
-- n' çilshim	-- *se apriremo*
n' çilshi	*se aprirete*
n' çilshin	*se apriranno*

FUTURO ANTERIORE

n' paça çilë	*se avrò aperto*
n' paç çilë	*se avrai aperto*
n' pastë çilë	*se avrà aperto*
-- n' paçim çilë	-- *se avremo aperto*
n' paçi çilë	*se avrete aperto*
n' paçin çilë	*se avranno aperto*

BKSH

MODO INFINITO

PRESENTE

me levdue — *lodare*

PASSATO

me pasë levdue — *aver lodato*

PARTICIPIO PRESENTE

levdues — *lodante*

PARTICIPIO PASSATO

levdue, levduem — *lodato*

GERUNDIO SEMPLICE

tuj levdue — *lodando*

GERUNDIO MEDIO

t' levduemen — *appena lodato*

GERUNDIO COMPOSTO

tuj pasë levdue — *avendo lodato*

NOTA. — Per non intralciare i paradigmi, abbia-

MODO INDICATIVO

kam pasë levdue, *ho lodato (un tempo)*
kishe pasë levdue, *aveva lodato (un tempo)*
kam per t' levdue, *loderò (quando che sia)*

MODO CONDIZIONALE

t' levdoshe un, *se io lodassi*
t' kishe levdue un, *se io avessi lodato*
pata me levdue, *avrei lodato*

OSSERVAZIONI. — 1. Nella lingua albanese il pas- una certa indifferenza, senza quella distinzione spic-

MODO INFINITO

PRESENTE

me çilë — *aprire*

PASSATO

me pasë çilë — *aver aperto*

PARTICIPIO PRESENTE

çilës — *aprente*

PARTICIPIO PASSATO

çilë, çilun — *aperto*

GERUNDIO SEMPLICE

tuj çilë — *aprendo*

GERUNDIO MEDIO

t' çilmen — *appena aperto*

GERUNDIO COMPOSTO

tuj pasë çilë — *avendo aperto*

mo tralasciato alcune forme che sono pur esse di uso comune: ecco quali sono:

MODO INDICATIVO

kam pasë çilë, *ho aperto (un tempo)*
kishe pasë çilë, *aveva aperto (un tempo)*
kam per t' çilë, *aprirò (quando che sia)*

MODO CONDIZIONALE

t' çilshe un, *se io aprissi*
t' kishe çilë un, *se io avessi aperto*
pata me çilë, *avrei aperto*

sato prossimo ed il passato rimoto s' adoperano con cata che c' è in italiano.

2. Quando si vuole indicare l' attualità dell'azione, alle forme del presente e talvolta anche dell' imperfetto, si suol premettere la particella *po ; po shkruj*, scrivo, sto scrivendo.

Alcuni verbi della I. Coniugazione

me mêndue, *pensare*	me mêe, *cessare*
me gabue, *sbagliare*	me zii, *cuocere, lessare*
me fillue, *incominciare*	me mnii, *odiare*
me shkue, *andare*	me hîi, *entrare*
me daa, *dividere*	me shkrîi, *liquefare*
me kjaa, *piangere*	me thye, *spezzare*
me bâa, *fare*	me rrfye, *confessare*
me blee, *comperare*	me shtŷy, *spingere*
me lee, *nascere*	me pshtŷy, *sputare*

OSSERVAZIONI. — I verbi in *ue* cambiano l' *u* in *o*, e i verbi in *yè* l' *y* in *e* in tutti i tempi e persone (eccettuate le tre persone plurali del passato rimoto : vedi la prima coniugazione). *Me thye* per es. fa : *thej*, rompo ; *theshe*, rompeva : *theva*, ruppi, *theve*, *thej*, — *thyeme*, *thyet*, *thyene*. (1)

---

(1) Per facilitare allo scolare la coniugazione dei varî verbi, diamo il seguente specchietto :

INDICATIVO PRESENTE DEI VERBI DELLA I. CONIUG.

sbaglio,	*piango*,	*compro*,	*cuoco*,	*spingo*,	*spezzo*.
gaboj	kjaj	blej	zii	shtŷj	thej
gabon	kjanë	blenë	zinë	shtŷnë	thenë
gabon	kjanë	blenë	zinë	shtŷnë	thenë
-- gabojm	-- kjajm	-- blejm	-- ziim	-- shtŷjm	-- thejm
gaboni	kjani	bleni	zini	shtŷni	theni
gabojn	kjajn	blejn	ziin	shtŷjn	thejn

IMPERFETTO DELL' INDICATVO PRESENTE

gaboshe, kjashe, bleshe, pishe, shtŷshe, theshe.

2. Nel passato rimoto, **i verbi nasali** escono **al** singolare in *na, ne, ni,* e **i non nasali** in *va, ve, u,* eccettuati quelli in *ue* che escono in *va, ve, i.*

Ecco alcuni esempi:

feci, bâna, bâne, bâni - bâame, bâat, bâane
spinsi, shtŷna, shtŷne, shtŷni - shtŷyme, shtŷyt, shtŷyne
bevetti, piva, pive, piu - piime, piit, piine
piansi, kjava, kjave, kjau - kjaame, kjaat, kjaane
sbagliai, gabova, gabove, gaboj - gabueme, babuet, gabuene

3. Nell' imperativo **i verbi nasali** hanno la seconda persona singolare in *n* (eccettuati quelli in *ŷy* che l' hanno in *j*), e dei **non nasali**, quelli in *ue* l' hanno in *o* e gli altri in *j*. Per esempio:

me bâa, *fare*; bân, *fa tu.*
me hîi, *entrare*; hîn ti, *entra tu.*
me shtŷy, *spingere*, shtyj ti, *spingi tu.*
me blee, comperare; blej ti, *compera tu.*
me daa, *dividere*, daj ti, *dividi tu.*
me pii, *bere*, pi ti, *bevi tu, ecc.*

4. me shkrue, *scrivere* — me krue *grattare*
me true, *imprecare* — me pague *pagare*
me gjue, *colpire* — me rrue *radere*
me blue *macinare* — me shue *spegnere*

questi otto verbi cambiano l' *u* in *o*, solo nelle tre persone singolari del passato rimoto, nell' ottativo presente e nel futuro del condizionale (e ciò anche quando si rendono riflessivi). Esempio: *shkruj,* scrivo; *shkrueshe,* scriveva; *shkrova,* scrissi; *shkruj,* scrivi tu; *shkrosha,* scriva; *n' shkrosha,* se scriverò.

Alcuni verbi della II. Coniugazione

me rrêjtë, *mentire*	me qepë, *cucire*
me qitë, *gettare*	me shkrepë, *scattare*
me bertitë, *gridare*	me lidhë, *legare*
me ngiatë, *prolungare*	me zgidhë, *sciogliere*
me çartë, *disfare*	me rrjedhë, *derivare*
me mledhë, *raccogliere*	me dredhë, *volgere*
me hjedhë, *scagliare*	me puthë, *baciare*
me zgjedhë, *scegliere*	me thithë, *succhiare*
me djegë, *abbrucciare*	me teer, *asciugare*
me hjekë, *staccare*	me vjerrë, *appendere*
me mjellë, *seminare*	me tjerrë, *filare*
me vjelë, *vendemmiare*	me fikë, *spegnere*
me mjelë, *mungere*	me ikë, *fuggire*
me bierrë, *perdere*	me veshë, *vestire*
me rrasë, *calcare*	me cofë, *crepare*

OSSERVAZIONI. — Siccome molte sono le irregolarità di questi verbi, così per procedere con un po' d' ordine, li divideremo in due classi. Prima si daranno alcune regole per i verbi coll' infinito in *të*, poi altre per quelli che non escono in *të*.

Verbi coll' infinito IN TË

1. SE IL të È PRECEDUTO DA DUE VOCALI (*me rrejtë*, mentire ; *me rujtë*, custodire ; *me majtë*, tenere, mantenere), il verbo si coniuga secondo la prima coniugazione, eccetto il passato rimoto. Esempio :

INDIC. PRES. rrêj, rrênë, rrênë - rrêjm, rrêni, rrêjn.
,, IMPERF. rrêjshe, rrêjshe, rrêjte - rrêjshim, rrêjshi, [rrêjshin.

PASS. RIM. rrêjta, rrêjte, rrêjti - rrêjtme, rrêjtt, rrêjt-[ne (1).

NOTA. — Per eccezione fa così anche *me gjetë*, trovare : *une gjêj, ti gjênë*, ecc.

2. SE IL të NON È PRECEDUTO DA DUE VOCALI (*me avitë*, avvicinare; *me paditë*, accusare ; *me çartë*, disfare, ecc.), il verbo cambia il *të* in *s* in alcune persone di questi tempi :

INDIC. PRES. avis, avitë, avitë - avisim, avitni, avisin.
CONG. ,, t' avis, t' avitish, t' avisin - t'avisim, t' a-[vitni, t' avisim.
IMPERATIVO. avit ti, t' avisin aj - t' avisim na, avitni [ju, t' avisin atà.

3. I MONOSILLABI IN itë (*me qitë*, gettare ; *me njitë*, attaccare ; *me shitë*, vendere, ecc.), oltre che mutare il *të* in *s*, come s' è detto al n. 2., cambiano anche l' *i* in *e* in quasi tutte le persone di questi tempi :

INDIC. PRES. qes, qet, qet - qesim, qitni, qesin.
CONG. ,, t' qes, t' qitish, t' qesin. - t' qesim t' qit-[ni, t' qesin.
IMPERAT. qit ti, t' qesin aj - t' qesim na, qitni ju, [t' qesin atà.

NOTA. — Sono eccezione di questa regola i verbi *me ndritë*, illuminare, *me zitë*, aizzare ; *me rritë*, accrescere ; *me sitë*, stacciare, i quali mantengono il loro *i*.

---

(1) Così fanno anche i verbi terminanti in *iit*, come *me diit*, sapere ; *me mrriit*, arrivare ; *me biit*, germogliare, ecc.

NOTA. Nell' indicativo presente *me diit* fa :

une dii	*na diim*
ti din ovv. *di*	*ju dini*
aj din ovv. *di*	*atà diin*

4. I QUASI MONOSILLABI IN **itë** (*me bertitë*; gridare, *me perkitë*, toccare, ecc.) fanno così :

INDIC. PRES. bertas, bertet, bertet - bertasim, bertitni, [bertasin.

CONG. ,, t' bertas, t' bertitish, t' bertasin - t' ber- [tasim, t' bertitni, t' bertasin.

IMPERAT. bertit ti, t' bertasin aj - t' bertasim na, ber- [titni ju, t' bertasin atà.

NOTA. — 1) Per eccezione fa così anche *me shkelë*, calpestare : *shklas, shklet, shklet - shklasim shklitni, shklasin.*

2) Di questi quasi monosillabi in *itë*, fanno eccezione *me merzitë*, annoiare ; *me perzhitë*, abbrostolire, i quali mantengono il loro *i*.

Verbi coll' infinito NON IN TË

Molti di questi verbi sono irregolari nel passato rimoto. Quelli che hanno l' infinito :

a) in **edhë, jedhë** (*me mledhë*, raccogliere ; *me hjedhë*, scagliare, *me rrjedhë*, derivare, ecc.), fanno :

PASS. RIMOTO mlodha, mlodhe, mlodh - mlodhme, [mlodhtë, mlodhne.

,, ,, hodha, hodhe, hodh - hodhme, hodhtë, [hodhne.

b) in **jekë, jegë** (*me hjekë*, togliere ; *me djegë*, bruciare), fanno :

PASS. RIMOTO hoqa, hoqe, hoq - hoqme, hoqtë, hoqne.

,, ,, dogja, dogje, dogj-dogjme, dogjtë, dogjne.

c) in **jellë, jelë, jerrë** (*me mjellë*, seminare ; *me vjelë*, vendemmiare; *me bjerrë*, perdere), fanno :

PASS. RIM. bora, bore, buer - buerme, buert, buerne.
,, ,, vola, vole, vuel - vuelme, vuelt, vuelne.
,, ,, molla, molle, muell - muellme, muellt, ecc.

AVVERTENZA. — I verbi coll' infinito in *kë (me pjekë*, arrostire ; *me prekë*, toccare ; *me ikë*, fuggire) amano prendere *u* invece di *i* nel :

IND. PRES. pjeku, pjekë, pjekë - pjekum, pjekni, pjekun. E quelli in *kë*, che non appartengono alla classe b), fanno :

PASS. RIM. ika, ike, iku - ikme, ikët, ikne.

VERBI PASSIVI

L' infinito dei verbi passivi (come pure dei verbi riflessi) ha per caratteristica *m' u* (*me u*) ; eccone alcuni :

m' u levdue, *essere lodato*
m' u thaa, *essere seccato*
m' u shkrîi, *essere liquefatto*
m' u paditë, *essere accusato*
m' u vjerrë, *essere appeso*
m' u fikë, *essere spento*

La Coniugazione dei verbi passivi è formata dal participio passato del verbo attivo (*levdue, prekë, paditë, ecc.*), preceduto dalle voci del verbo essere ; e per formarsi un' idea, basti qanto segue :

INDICATIVO PRESENTE

une jam levdue, *io sono lodato*
ti jee levdue, *tu sei lodato*
aj âsht levdue, *colui è lodato*
-- na jena levdue, *noi siamo lodati*
ju jeni levdue, *voi siete lodati*
atà janë levdue, *coloro sono lodati*

IMPERFETTO

une ishe levdue, *io era lodato*
ti ishe levdue *tu eri ladato*
aj ishte levdue, *colui era lodato*
na ishim levdue, *noi eravamo lodati*
ju ishi levdue, *voi eravate lodati*
atà ishin levdue, *coloro erano lodati (1)*

NOTA. — Le voci del modo infinito sono quelle stesse dei verbi riflessi.

VERBI RIFLESSI

Qui daremo solo le voci che sono proprie di questi verbi: le voci che mancano, sono quelle stesse dei verbi passivi.

Coniugazione I	Coniugazione II
M'U LEVDUE, *LODARSI*	M'U ÇILË, *APRIRSI*

MODO INDICATIVO

PRESENTE

levdohem *ovv.*	çilem *ovv.*
levdohemi, *mi lodo*	çilemi, *mi apro*
levdohe *ovv.*	çile *ovv.*
levdohesh, *ti lodi*	çilesh, *ti apri*
levdohet, *si loda*	çilet, *si apre*
-- levdohena *ovv.*	-- çilena *ovv.*
levdohemi, *ci lodiamo*	çilemi, *ci apriamo*
levdoheni, *vi lodate*	çileni, *vi aprite*
levdohen, *si lodano*	çilen, *si aprono*

(1) Nel presente del modo necessitativo, usasi bellamente nelle terze persone anche la forma elittica: *do levdue* invece di *do t'jeet levdue*, deve essere lodato, e *don levdue* invece di *do t'jeen levdue*, devono essere lodati.

IMPERFETTO (forma I[a])

levdoheshe, *mi lodava*	çileshe, *mi apriva*
levdoheshe, *ti lodavi*	çileshe, *ti aprivi*
levdohei, *si lodava*	çilei, *si apriva*
-- levdoheshim, *ci lodavamo*	-- çileshim, *ci aprivamo*
levdoheshi, *vi lodavate*	çileshi, *vi aprivate*
levdoheshin, *si lodavano*	çileshin, *si aprivano*

IMPERFETTO (forma II[a])

u levdoshe, *(come sopra)*	u çilshe, *(come sopra)*
u levdoshe, ,, ,.	u çilshe, ,, ,,
u levdote, ,, ,,	u çilte, ,, ,,
-- u levdoshim, ,, ,,	-- u çilshim, ,, ,,
u levdoshi, ,, ,,	u çilshi, ,, ,,
u levdoshin, ,, ,,	u çilshin, ,, ,,

PASSATO RIMOTO

u levdova, *mi lodai*	u çila, *mi aprii*
u levdove, *ti lodasti*	u çile, *ti apristi*
u levdue, *si lodò*	u çil, *si aprì* (1)
-- u levdueme, *ci lodammo*	-- u çilme, *ci aprimmo*
u levduet, *vi lodaste*	u çilët, *vi apriste*
u levduene, *si lodarono*	u çilne, *si aprirono*

(1) La terza persona singolare di questo tempo è sempre formata dalla voce del participio passato (però, se è verbo della seconda coniugazione, perde l' *ë* muta). Esempi: *u daa*, si divise; *u pree*, si tagliò; *u njit*, s' attaccò; *u rrëjt*, s' ingannò.

MODO AMMIRATIVO

PRESENTE

u levdokam, *mi lodo!*	u çilkam, *mi apro!*
u levdoke, *ti lodi!*	u çilke, *ti apri!*
u levdoka, *si loda!*	u çilka, *si apre!*
-- u levdokena, *ci lodiamo!*	-- u çilkena, *ci apriamo!*
u levdokeni, *vi lodate!*	u çilkeni, *vi aprite!*
u levdokan, *si lodano!*	u çilkan, *si aprono!*

MODO CONGIUNTIVO

PRESENTE

t' levdohem *ovv.*	t' çilem *ovv.*
t' levdohemi, *mi lodi*	t' çilemi, *mi apra*
t' levdohe *ovv.*	t' çile *ovv.*
t' levdohesh, *ti lodi*	t' çilesh, *ti apra*
t' levdohet, *si lodi*	t' çilet, *si apra*
-- t' levdohena *ovv.*	-- t' çilena, *ovv.*
t' levdohemi, *ci lodiamo*	t' çilemi, *ci apriamo*
t' levdoheni, *vi lodiate*	t' çileni, *vi apriate*
t' levdohen, *si lodino*	t' çilen, *si aprano* (1)

MODO IMPERATIVO

. . . . .	. . . . .
levdou, *lodati*	çilu, *apriti*
t' levdohet, *si lodi*	t' çilet, *si apra*
-- t' levdohena, *ovv.*	-- t' çilena, *ovv.*
t' levdohemi, *lodiamoci*	t' çilemi, *apriamoci*
levdoniu, *lodatevi*	çilniu, *apritevi*
t' levdohen, *si lodino*	t' çilen, *si aprano* (2)

(1) Le due forme dell' imperfetto si ottengono col premettere il *t'* alle due forme dell' imperfetto del modo indicativo: per es. *t' levdoheshe, t' u levdoshe*, mi lodassi: *t' çileshe, t' u çilshe*, mi aprissi.

(2) Quando l' imperativo è negativo, l' *u* della desinenza delle

MODO OTTATIVO

PRESENTE

u levdosha, *mi lodi*	u çilsha, *mi apra*
u levdosh, *lodati*	u çilsh, *apriti*
u levdoftë, *si lodi*	u çiltë, *si apra*
-- u levdoshim, *lodiamoci*	-- u çilshim, *apriamoci*
u levdoshi, *lodatevi*	u çilshi, *apritevi*
u levdoshin, *si lodino*	u çilshin, *si aprano*

MODO INFINITO (1)

PRESENTE

m' u levdue, *lodarsi*	m' u çilë, *aprirsi*

GERUNDIO SEMPLICE

tuj u levdue, *lodandosi*	tuj u çilë, *aprendosi*
per t' u levdue, *da lodarsi*	per t' u çilë, *da aprirsi*

OSSERVAZIONI. — 1. Le forme riflesse hanno spesso significato passivo: così *levdohem* può significare: mi lodo e anche sono lodato.

2. Tutti i verbi coll' infinito in **edhë, jedhë, jellë, jelë, jerrë, jekë, jegë,** nella forma riflessa cambia-

---

seconde persone, si fa precedere in questo modo: *mos u levdò*, non ti lodare, non lodarti; *mos u levdoni*, non vi lodate, non lodatevi.

(1) a) Le preposizioni *di, a, per*, ecc. che in italiano accompagnano spesso l' infinito, in albanese non si esprimono affatto. Esempio: *daane me ngrehë një urë*, decisero di fare un ponte: *aj fillon prep m' u ankue*, egli torna a lamentarsi.

b) Quando l' infinito ha dinanzi a se il *paa* (senza), rigetta la particella *me*, e conserva solo l' *u* dinanzi ai verbi passivi e riflessi. Esempi: *s' po nisem paa e thirrë*, non parto senza chiamarlo; *a s' mundesh me ndejë paa u ankue?* non puoi stare senza lamentarti?

no l'*e* o *je* in *i* (i due ultimi anche il *k* in *q*, e il *g* in *gj*) in tutti i tempi, tranne nel passato rimoto, nel quale sono irregolari come nella forma attiva; ecco qualche esempio:

m' u bjerrë, perdersi (1)

ind. p. birrem, birre, birret - birrena, birreni, birren
imp. birreshe *ovv.* u birrshe, ecc.
pass. r. u bora, u bore, u buer - u buerme, u buert, ecc.

m' u djegë, abbruciarsi

ind. p. digjem, digje, digjet - digjena, digjeni, digjen
imp. digjeshe *ovv.* u digjshe, ecc.
pass. r. u dogja, u dogje, u dogj - u dogjme, u dogjt, ecc.

m' u pjekë, cuocersi

ind. p. piqem, piqe, piqet - piqena, piqeni, piqen
imp. piqeshe *ovv.* u piqshe, ecc.
pass. r. u poqa, u poqe, u poq - u poqme, u poqt, ecc.

NOTA. — Il verbo *m' u gjetë*, trovarsi, fa: *gjindem*, mi trovo; *u gjindshe, gjindeshe*, mi trovava; *u gjeta*, mi trovai.

VERBI IRREGOLARI

me ardhë, venire

ind. p. vî, vjen, vjen - vîim, vîni, vîin
imp. vîshe, vîshe, vîte - vîshim, vîshi, vîshin
pass. r. erdha, erdhe, erdh - erdhme, erdhtë, erdhne
impe. eja (peja), t' vîin - t' vîim, eni, t' vîin

---

(1) ABBREVIAZIONI

ind. p. - indicativo presente
imp. - imperfetto
pass. r. - passato rimoto
impe. - imperativo
ott. - ottativo
amm. - ammirativo

ott. ardhsha, ardhsh, ardhtë-ardhshim, ardhshi, ecc.
amm. ardhkam *ονν*. vîkam ecc.

me dalë, uscire

ind. p. dal, del, del-dalim, delni, dalin
imp. delshe, delshe, delte-delshim, delshi, delshin
pass. r. dola, dole, duel-duelme, duelt, duelne
impe. del, t' dalin-t' dalim, t' delni, t' dalin
ott. delsha, delsh, deltë-delshim, delshi, delshin
amm. dalkam, ecc.

me dashtë, amare, volere

ind. p. due, do (don), do (don)-dona, doni, don
imp. doshe. doshe, dote-doshim, doshi, doshin
pass. r. deshta, deshte, desht-deshtme, deshtët, deshtne
impe. dui, t' duun-t' duum, duni, t' duun
ott. daça, daç, dashtë-daçim, daçi, daçin
amm. dashkam, ecc.

Così si coniuga **me drashtë**, temere.

m' u dashtë, dovere, convenire

ha solo le seguenti forme :

m' duhet, *mi conviene, devo* — na duhet, *ci conviene, ecc.*
t' duhet, *ti conviene, devi* — ju duhet, *vi conviene*
i duhet, *gli conviene, deve* — u duhet, *conviene loro*

m' â dashtë, *mi convenne* — n' â dashtë, *ci convenne*
t' â dashtë, *ti convenne* — ju â dashtë, *vi convenne*
j' â dashtë, *gli convenne* — u â dashtë, *convenne loro*

m' u desht, *dovetti* — n' u desht, *dovemmo*
t' u desht, *dovesti* — ju desht, *doveste*
ju desht, *dovette* — ju desht, *dovettero*

me dekë, morire

ind. p. des, des, des-desim, disni, desin
imp. disëshe, disëshe, diste-disëshim, disëshi, ecc.
pass. r. diqa, diqe, diq-diqme, diqët, diqne
impe. des, t' desin-t' desim, diqni, t' desin
ott. deksha, deksh, dektë-dekshim, dekshi, dekshin
amm. diskam *ονν.* diqkam, ecc.

me dhanë, dare

ind. p. nap, nep, nep-napim, nepni, napin (ap, ep, ecc.)
imp. nepshe, nepshe, nepte-nepshim, ecc.(epshe,ecc.)
pass. r. dhaçë, dhae, dha, dhame, dhaat, dhane
impe. nep (ep), t' napin (t' apin)-t' napim, ecc.
ott. dhaça, dhash, dhashtë-dhaçim, ecc.
amm. epkam *ονν.* dhankam, ecc.

me dhimtë, dolere, (impersonale)

m' dhem, *mi duole* — m' dhamin, *mi dolgono*
m' dhimte, *mi duoleva* — m'dhimshin, *mi dolevano*
m' dhimti, *mi dolse* — m' dhimtne, *mi dolsero*
m' dhimka, *mi duole!* — m' dhimkan, *mi dolgono!*

Così si coniuga cogli altri pronomi personali.

m' u dhimtë, far compassione

ind. p. dhimem, dhime, dhimet-dhimena, dhimeni, ecc.
imp. dhimeshe, *ονν.* u dhimshe
pass. r. u dhimta, u dhimte, u dhimti-u dhimëme, ecc.
amm. u dhimkam, ecc.

saa po m' dhimet aj djalë! quanto mi fa compassione quel ragazzo!

me fjetë, dormire

ind p. flêj, flênë, flênë, flêjm, flêni, flejn
imp. flêjshe *ovv.* flêeshe, ecc.
pass. r. fjeta, fjete, fjeti, - fjetme, fjetët, fjetne
impe. flêj, t' flêjn, - t' flêjm, flêni, t' flêjn
ott. fjetsha, fjetsh, fjettë - fjetshim, ecc.
amm. fjetkam.

me folë, parlare

ind. p flas, flet, flet - flasim, flitni, flasin
imp. flitshe, *ovv.* folshe.
pass. r. fola, fole, foli, - folme, folët, folne
impe. fol, t' flasin, - t' flasim, folni, t' flasin
ott. folsha, folsh, foltë - folshim, folshi, folshin
amm. folkam, ecc.

me gergaa, stuzzicare

ind.p. gergas, gerget, gerget, - gergasim, gergitni, ecc.
imp. gergitshe, ecc.
pass. r. gergava, gergave, gergau - gergaame, ecc.
impe. gergit, t' gergasin - t' gergasim, ecc.
ott. gergitsha, gergitsh, gergittë, - gergitshim, ecc.
amm. gergaakam *ovv.* gergitkam, ecc.

Così fanno pure: **me ngaa,** correre, stimolare
me giaa, assomigliare.

me hânger, mangiare

ind. p. haa, ha, ha - haam, hani, haan
imp. haashe, ecc.
pass. r. hângra, hângre, hângri, -hângrme, (hângme)ecc.
impe. ha, t' haan, - t' haam, hani, t' haan

ott. hângsha, hângsh, hângtë - t' hângshim, ecc.
amm. haakam, ecc.

me lânë, lasciare

ind. p lâa, lên, lên - lâam, lêni, lâan
imp. lêeshe, ecc.
pass. r. laçë, lee, la - laame, laat, laane
impe. lên, (lê), t' laan - t' laam, leni, ecc.
ott. laça, laç, lashtë - laçim, ecc.
amm. lankam *ovv.* laakam, ecc.

me lnurë, scardassare

pass. r. lnora, lnore, lnori - lnurme, lnurët, lnurne
nel resto è regolare

me lujtë, muovere, giocare

È irregolare solo nel presente indic. quando significa *giocare.*

ind. p. los, lot, lot, - losim, loni, losin.

me marrë, prendere

ind. p. marr, merr, merr - marrim, merrni, marrin
imp. mershe, ecc.
pass. r. mora, more, muer - muerme, muert, muerne
impe. merr (na), t'marrin - t'marrim, merrni, t'marrin
ott. marrsha, marrsh (marrish), marrtë, ecc.
amm. marrkam *ovv.* merrkam, ecc.

me metë, rimanere, avvanzare

ind. p. jes, jet, jet - jesim, jetni, jesin
impe. jetshe, ecc.
pass. meta, mete, met - metme, ecc

impe. jét, t' jesin, - t' jesim, jetni, ecc.
ott. metsha, ecc.
amm. metkam *ovv.* jetkam.

me mujtë, potere

ind. p. mundem, mundesh, mundet - mundena, ecc.
imp. mujshe, ec.
pass. r. mujta, mujte, mujti - mujtme, mujtt, ecc.
cong. p. t' mujë, t' mujsh, t' mujn - t' mujm, ecc.
ott. mujsha, ecc.
amm. mujkam *ovv.* mujtkam, ecc. (1)

Quando *me mujtë* significa *vincere*, è regolare.

me ndêjë, stare, sedere

ind. p. rrîi, rri (rrin), rri (rrin) - rrîim, rrini, rrîin
imp. rrîshe, ecc.
pass. r. ndêja *ovv.* ndêjta, ecc.
impe. rrî, t' rrîin - t' rrîim, rrîni, t' rrîin
ott. ndêjsha, ecc.
amm. rrîkam *ovv.* ndêjkam, ecc.

me njoftë, conoscere

ind. p. njof, njef, njef - njofim, njifni, njofin
imp. njifshe, ecc.

---

(1) Invece delle forme comuni: *s' mundem me e bâa*, non lo posso fare; *s' mujta me e bâa*, non potei farlo, usansi spesso le forme seguenti:

pres. ind.	*s' und e bâj*	*s' und e bâjm*
	s' und e bân	*s' und e bâni*
	s' und e bân	*s' und e bâjn*
pass. rim.	*s' und e bâna*	*s' und e bâame*
	s' und e bâne	*s' und e bâat*
	s' und e bâni	*s' und e bâane*

pass. r. njofta, ecc.
impe. njif, t' njofin - t' njofim, ecc.
ott. njofsha, ecc.
amm. njifkam *ovv.* njofkam, ecc.

me paa, vedere

ind. p. shof, shef, shef - shofim, shifni, shofin
imp. shifshe, ecc.
pass. r. pava (paash), pave (pae), pau - paame, ecc.
impe. shif, t' shofin - t' shofim, shifni, t' shofin
ott. paasha, paash, paat - paashim, ecc.
amm. shifkam, ecc.

me plasë, crepare

pass. r. plasa, plase, plasi - plasme, plasët, plasne
ott. plaça, plaç, plastë - plaçim, ecc.

Gli altri tempi si formano da **me pelsitë.**

ind. p. pelsas, pelset, pelset - pelsasim pelsitni, ecc.
imp. pelsitshe, ecc.
impe. pelsit, t' pelsasin - t' pelsasim, pelsitni, ecc.
amm. pelsitkam, ecc.

me pree, tagliare

ind. p. pres, pret, pret - presim, pritni, presin
imp. preeshe *ovv.* pritshe, ecc.
pass. r. preva, preve, preu - preeme, preet, preene

me prûu, portare, recare

ind. p bii, bje, bje - biin, bini, biin
imp. bishe, ecc.
pass. r. prûna, prûne, prûni - prûeme, prûet, prûene
impe. bje *ovv.* bjer, t' biin - t' biim, bini, t' biin
ott. prûesha, prûesh, prûeft - prûeshim, ecc.
amm. biikam, *ovv.* pruekam, ecc.

me repë, scorticare

È irregolare solo in questo tempo:

pass. r. ropa, rope, ropi - ropme, ropët, ropne

me raa, cadere

ind. p. bii, bje, bje - biim, bini, biin
impe. bishe, ecc.
pass. r. raash, rae, raa - raame, raat, raane
impe. bje, t' biin - t' biim, bini, t' biin
ott. rasha, rash, raftë - rashim, ecc.
amm. biikam *ονν.* raakam, ecc.

me rrahë, battere, percuotere

ind. p. rrahi, rreh, rreh, , rrahim, rrahni, rrahin
impe. rrihshe, ecc.
pass. r. rraha, rrahe, rrahi - rrahme, ecc.
impe. rrah, t' rrahin - t' rrahim, ecc.
ott. rrahsha, rrahsh, rrahftë - rrahshim, ecc.
amm. rrahkam, ecc.

me shterrë, prosciugarsi (delle acque)

ind. p. shtret - shtrasin
pass. r. shterri - shterrne

me thanë, dire

ind. p. tham, thue, thotë - thona, thoni, thonë
impe. thoshe, ecc.
pass. r. thaçë, thae, tha - thame, thaat, thane
impe. thuj, t' thonë - t' thona, thoni, t' thonë
ott. thaça, thaç, thashtë, - thaçim, ecc.
amm. thakam, ecc.

me vjeftë (me viit), giovare

ind. p. vii, viin, viin-viim, vini, viin
imp. viishe, ecc.
pass. r. vjefta *ovv.* viita, ecc.
impe. vi, t' viin - t' viim ecc.
ott. vjefsha *ovv.* viisha, ecc.
amm. vjefkam *ovv.* viitkam, ecc.

me vojtë, andare

ind. p. vetem, ve, ve-veem *ovv.* vena, veni, veen
imp. veeshe, ecc.
pass. r. vojta, vojte, vojti-vojtme, ecc.
ott. vosha, vosh, voftë-voshim, ecc.

me vraa, uccidere

ind. p. vras, vret, vret-vrasim, vritni, vrasin
imp. vritshe, ecc.
pass. r. vrava, vrave, vrau-vraame, vraat, vraane
impe. vra, t' vrasin-t' vrasim, vritni, t' vrasin
ott. vraasha, vrash, vraftë-vraashim, ecc.
amm. vritkam, ecc.

me vûu, porre

ind. p. vêe, vên, vên-vêem, vêni, vêen
imp. vêeshe, ecc.
pass. r. vûna, vûne, vûni, *ovv.* vûu-vûeme, ecc.
impe. vên, t' vêen-t' vêem, vêni, t' vêen
ott. vêsha, vêsh, vûft-vêshim, ecc.
amm. vêekam, ecc.

me xânë, imparare, prendere

ind. p. xâa, xên, xên-xâam, xêni, xâan

imp. xêshe *ovv.* xêjshe, ecc.
pass. r. xûna, xûne, xûni, *ovv.* xûu-xûeme, ecc.
impe. xên, t' xâan-t' xâam, xêni, t' xâan
ott. xâsha, ecc.
amm. xâakam *ovv.* xêekam, ecc.

Negli Esercizi seguenti non si premettono più i vocaboli non ancora conosciuti; ma rimandiamo al Vocabolarietto che sta in fine del libro.

1.

(Vedi pag. 114 - 132*)*

Neser kam me shkue n' shkollë, pse tash nuk jam mâa i lig. Mendò mirë perpara se me folë. Nana s' bân tjeter veç se me kjaa gjith diten e lume, pse i kaa dekë djali. Do t' shkoj n' katund sûnde; a do me ardhë edhè ti? Bân lmoshë, e Zoti kaa me t' a shperblye. Me pasë vetë ndoj sênd, kishe me t' a falë, por jam vobek (fukaraa). Mrâmë paa dashtë (*senza volere - involontariamente*) kam thye gypin e kandilit. Do t' blejsh nji tjeter praa. Me pasë pare po, por s' kam. Me pasë diit mirë lecjonin, ti kishe fitue nji liber t' bukur. Motra shkoj n' dugajë me blee ùfull e, tuj ecë per ngutë, thej shishen; nana i bertiti e ajò filloj me kjaa. E âma (*sua madre*) i tha mos me shkue me shokë t' kqii,

por aj shkoj se shkoj (*andò che andò - con tutto ciò vi andò*). Na do t' dalim t' tânë n' luftë me i dalë zot vendit t' onë. Skanderbegu kje ndeera e Shqypniis e mndeera e anmiqve.

2.

Pensate bene, o cari figli, prima di parlare. Se tu avessi giudizio, non venderesti quella bella casa. Quando andrai dai tuoi fratelli?. Non lo so, perchè prima devo vendere il campo. Chi ruppe il tubo della lucerna? Dev' essere stata la sorella a romperlo. Hai guadagnato molto oggi in piazza? Molto poco ho guadagnato, perchè il tempo era cattivo e pochi son venuti a comperare. Con questi danari potrai comperare alcuni abiti pei figli del contadino. Perchè piange la madre? Perchè le è morto il figlio maggiore. A che ora è incominciata la scuola questa mattina? Alle otto e tre quarti, ma erano pochi gli scolari per ragione della pioggia.

3.

(*Vedi pag.* 132 -133)

Shêjti Sh' Françesk prej Asizit e dau gjith gjâan e vet fukuraave. Daje vobekve (fuka-

raave) shka t' tepron, e Zoti kaa me t' a shperblye. Bân shpejt se kam nevojë t' madhe. Mos shkoni me shokë t' kqii, o djelt e dashtun, pse kan me ju çoroditë. Nana m' kaa thânë mos me shkue sot n' vneshtë. N' javë qi shkoj hîna n' shpii t' nji katundarit, pava kalin e tii e e bleva. N' ç' vjetë leu Ndoci? N' vjetë nji mii tet qind e ndânddhetë. A e pave malcorin tuj pii nji shishe rakii per nji herë (*in un fiato*). Po e pava, e masì e piu e thej shishen. Mos pshtyni mii dysheme, por n' facoletë. Çka po bân, o Ndoc? Po i shkruj nji gisht leter t' êm vllaa. Aj i truun shpesh fmiit e vet, por Zoti kaa me e kastigue. Hîn n' shpii se bje shii (*chè cade pioggia-piove*). Dje theva do pare e i kam harxhue te tâna. Hajni rrfen se kaa gabue, por s' e kthen gjâan e vjedhun.

4.

Giuseppe ieri comperò un bel cavallo: l' hai tu veduto? No, non l' ho veduto. Perchè la sorella ieri pianse tutto il giorno? Perché le è morto il nonno. Va in piazza a comperare un abito per quel povero montagnolo. Perchè non hai confessato il tuo fallo? Per paura del ca-

stigo. La sorella ruppe la bottiglia del vino e la madre andò a comperarne un' altra. Il contadino bevette la bottiglia d' acquavite e poi se n' andò a casa. Scrivi una lettera alla madre. Non so scriverla. Te la scriverò io: dove hai la penna e la carta? Son qui sul tavolino.

5.

(Vedi pag. 134-137*)*

Mos rrêj, se rrêna i kaa kâmët e shkurta. Masì i dogjne krejt shpiat, kû kan me vojtë? Kû e more at lule aq t' bukur? falma mue. E kputa n' kopshtë njitash: kopshti na qet shum lule, e motra i ruun me i qitë para fugures s' Zojës. Saa pare kaa bjerrë Zefi tuj lujtë? Buer nja dy çerekë: baba i bertet shpesh, por aj s' i shtîin n' vesh fjalët e t' êt *(di suo pradre)*. Hajni, tek kje diktue, iku me 'i herë *(con una volta-presto, sùbito)*, por na vodh nji dhii. Ky âsht nji djalë i mirë qi s' rrênë kurr. Çka po bâni, o lundratarë? Po i avisim kto lundra bregut t' lumit. Pse po bertet kaq fort? Ti po rrênë, une s' bertas kurr. Bertiti atii djalit qi po m' shaan. Ti, Zef, me hile e me ngatrrime mlodhe pare shum; mos ja paash hejrin! *(non possa veder-*

ne il vantaggio! - non ti abbiano a giovare!). A di me qitë pushkë Pjetri? Po, qet per faqe t' bardhë *(con faccia bianca - molto bene).*

6.

Non dite bugie, o figliuoli, perchè la bugia ha le gambe corte. Gli han bruciato la casa, perchè ha ucciso un uomo ed ha rubato cinque pecore. Il padre lo sgrida ogni giorno, perchè va con compagni cattivi. Ieri i ladri rubarono una vacca e due pecore. Noi avviciniamo ogni sera le barche alla sponda del lago. Chi seminò raccolse, e quelli che non seminarono non raccolsero. Non toccare quell' immagine, chè si guasta. Io non la tocco; fu la sorella che la toccò più volte (shum herë). *Ieri sul colle spararono tutta la notte: che cos' è stato? Non lo so.*

7.

(Vedi pag. 137)

Kan kênë levdue atà fmii prej mjeshtrit, pse kan diit lecjonin. Jam lodhë saa s' kaa *(quanto non v' è - da non potersi dire)* e do t' punoj prep: a po m' ndimon ti? Â kênë çortue prej babës shum e shum herë, por aj punon se punon n' krye t' vet *(lavora chè la-*

vora in sua testa - con tuttò ciò egli fa a suo capriccio). Pjetri pat kênë paditun te zabiti e aj iku me 'i herë. S' kena mujtë me pii duhan, pse ishte thaa per s' teprit (tèper). Vjet janë kênë blee do dele, por simjet na kan dekë gadi t' gjitha. Hajnat janë kênë rrahë mirë e mirë *(bene e bene - molto bene)*, por kan me dalë se kan me dalë me vjedhë.

8.

Pietro è lodato ogni giorno dal maestro, perchè sa la lezione. I ladri furono ieri accusati in tribunale (te zabiti), *ma essi fuggirono. Il ragazzo fu bastonato dal padre e pianse a lungo. Se tu sarai lodato dal maestro, io ti regalerò un bel premio. La pianta si è seccata ed ora non fa* (qet) *più nè fiori nè frutti.*

9.

(Vedi pag. 138 - 142*)*

Po pendohem me gjith zêmer se t' kam ye, o babë. U idhnote shpesh Ndoci me fmiit e vet, pse nuk i ndigioshin. Vajza u martue me djalin e Pjetrit, edhè pse ishte fejue me 'i tjeter. Mos u ngut, por punò kadalë e mirë. Çou prej gjumit se â vonë. Bleta

lshohet mii lule e mandej punon mjalten. Kuer u kujtova se kan pshtue, ika me'i herë. Djali ju lutte Zotit nadje masì u çotè prej gjumit e mramje perpara se me raa me fjetë *(prima di cader a dormire - prima di coricarsi)*. Une s' tutem prej kerkuj, as prej luânit. Kuer Zefi i ndjeu atò fjalë u ndal me'i herë. Atà qi xânë lecjonin mirë, janë per t' u levdue e atà qi nuk e xânë, janë per t' u vûu n' pêndesë. Kush bje me qên, çohet me pleshta, kaa thânë i moçmi. Ruju se po digjesh: sillu prej mejet e mos u tut. Anmiqt u hoqne prej andej e u vûene n' koder. Ulu n' giûj e mos fol mâa.

10.

Si sono accorti che avevano i ladri in casa e spararono gli schioppi. Ogni giorno si sente la voce della madre che sgrida la serva. Antonio ieri s' adirò fortemente perchè il ragazzo ruppe una lastra di vetro. Alzatevi da letto chè è tardi. Si abbruciarono tutte quelle case; soltanto una non fu abbruciata. Voltatevi ora verso di lui, perchè vi parlerà egli: Non vi affrettate nel lavoro e lavorate bene. Inginocchiatevi tutti e ascoltate ciò che egli vi dirà

11.

(Vedi pag. 142-144)

Miku i êm vîte shpesh me m' paa, por tash vjen raall. Vllaznit e mii erdhne vonë n' shpii, e nana fort u beriti. Eni, o biit e mii, se due me ju falë nji peshqesh t' bukur. Mirë se ardhsh! a jee? si jee? *(ben venuto: come stai?)*. Mirë prej Zotit: po ti si jee? a po mâhe? Po dal nji grimë me shetitë; dulne njitash edhè miqt e mii. T' dalin edhè t' gjith se un s' po vî: due me ndêjë gjith diten n' shpii. M' kalxò çiltas, o djalë: a do m' e (me e) xânë lecjonin po a jo? Kam per t' a xânë neser, sot s' m' kânde. Bân çka t' duush. Do t' desim t' tânë domosdò; diqne t' diishmit e diqne t' padiishmit, diqne t' pasunit e diqne t' papasunit, diq vetë Krishti qi ishte i Biri i Zotit; e praa t' gjith kena me dekë. E mirë deksha si diqne atà qi kan jetue me ndeer e me erz. A m' a nep mue ket lule t' bukur? Po, po t' a nap, por me ket besë qi mos me e çartë. Zotnia tjeter nepte shum, ky nep pak. T' dha edhè mrâmë do pare; çka do mâa teper? O biir, a t' dhem fort dhami? M' kaa dhimtë fort dje, por sot s' po m' dhem mâa. Nanës s' ême i kaa dhimtë

kryyt per ditë, e mue m'u dhimte fort e shkreta.Djali paa nanë i dhimet gjithkuj.

12.

Allora venni tardi a casa, perchè mi fermarono alcuni amici in istrada. Quando udii la campana, uscii tosto di casa. Amiamo Iddio con tutto il cuore, con tutta l' anima, con tutta la mente e con tutte le forze. Egli amava molto le sue sorelle, ed ora non le ha più. Quando Pietro morì aveva trent' anni. Il maestro gli diede un bel regalo, perchè ha saputo la lezione. Dove ti duole, o figlio mio? Mi duole molto la testa. Mi fai veramente compassione. Povero fanciullo, quanta compassione mi fece! era rimasto senza madre e senza padre.

13.

(Vedi pag. 145-146*)*

Une flêj gjith naten paa m' dalë gjumi. Mos folni, por flêni, pse neser do t' çohena heret. Paske fjetë shum ti sot, mâa teper *(più troppo-più)* se dy sahat. Jo, s' âsht e vertetë, pse perpara se me raa *(di cadere - di coricarmi)* kndova fletoren. Mos fol kaq fort, se t' ndiin edhè tjerët. Une s' po flas aspak; janë

tjerët qi flasin. Aj djalë i gerget gjithmonë shokët e vet e i bân me folë edhè n' shkollë. Jo, s' âsht qishtu, por atà perpara e gergitne e e shaane. Mos i gergitni, o fmiit e dashtun, vobekët (fukaraat) e t' mjeruemt, pse Zoti i kaa fort n' hater *(li ha in amore - li ama)*. Nuk â nevojë me ngaa kaq fort, se kena me mrrîit me kohë *(con tempo - per tempo)* per t' sakët. Une s' po ngas, por â Ndoci qi nget teper e qi na ngrehë mas vedit. Ha saa t' duush, por bân shpejt, se jena vonë. Hani shpejt, o djelm, se baba do me ju çue kûnd. S' hângra as nji kashatë; lê t' presin nji grimë edhè baba. A t' dhimet aj nieri i mrapshtë qi s' la gjâa paa bâa? Po m' dhimet, pse donë me e vjerrë n' konop *(appendere in corda - impiccare)*. Lê t' a vjerrin, mirë e kaa *(l' ha bene - gli sta bene)*.

14.

Non è bene dormir di giorno e lavorar di notte. Io dormo un po' di giorno e anche la notte. Quel ragazzo parla sempre in iscuola; lo voglio castigare. Bisogna correre perchè è tardi. Sia pur tardi, io non corro; correte voi quanto volete. Quella ragazza mangiò lo zuc-

chero di nascosto e poi fuggì. Quanta compassione mi fecero quei poveri! se avessi avuto qualche cosa, l'avrei loro data volentieri. Alla sorella duole molto un dente, ma non vuol farselo cavare (me e hjekë). *Quel povero ragazzo piangeva tanto, che moveva tutti a compassione.*

15.

(Vedi pag. 146-147*)*

M'nep nji hûnë burrnot *(dammi un naso tabacco - una presa di tabacco)*. A do me lujtë me mue? ti e di se s'kam burrnot: n'daç nji cingare, po t'a nap me gjith zêmer; tek e kee (*ecco lo hai — eccolo qua*). Atà fmii losin gjith diten e lume e s'lodhen kurr. Mos luj mâa me pare n'mos daç me bjerrë gjithçka. Na ket liber, se t'a fali. Maje per vedi se s'kam nevojë. Mora vesht se metne n'luftë nja katerqind vetë: a âsht e vertetë? Shum kan metë, por s'dii me t'a kalzue numrin pse s'i njeha. Aj s'desht me lujtë vêndit (*muoversi di luogo*), por Ndoci e kapi per krahsh e e hoq rrshan deri te shpia. Burrat e maleve jesin paa buk e kerkush nuk çohet me u ndimue. Ti merrke shum;

s' jetka gjâa per tjerët. Meta prej s' lodhunit kerkush s' po m' ndimon; nemosè ti kii dhimë e per mue. Veç nji herë meta paa shkue n' shkollë, e s' e laçë prej priteset, por prej s' liget. Ndoc, a mundesh me m' a bâa ket ndeer? Po, me gjith zêmer (*con tutto il cuore - molto volentieri*). Kjosh faqe e bardhë. (*sii faccia bianca - viva la tua generosità*). A t' kaa marrë ûja, o djalë? Jo, mâa fort (*piuttosto*) po m' merr gjumi.

16.

Dammi un bicchier d' acqua, chè ho sete. Prendi un bicchier di vino che ti farà meglio. Non voglio quel vino, perchè è troppo dolce. Io vado a passeggio: vuoi venire anche tu? No, non posso, perchè sono stanco. Hai inteso che cosa t' ha detto la madre? Sì, ho inteso, ma che fare? Che fare? mangia un boccone, ubbidisci e parti subito. Non posso, sono troppo stanco. Ebbene, fa quel che vuoi. Il poverino rimase senza pane: non ti fa compassione? Gli sta bene (mirë e kaa), *perchè non ha voluto lavorare quando poteva. Lascia il gioco ed ubbidisci alla madre.*

17.

(Vedi pag. 147-148*)*

Pse po rrî ti gjith diten paa punë? Une s' po rrîi paa punë, por po pres t' prâjn shiu. Mirë se po rrîni, burra; a jeni? si jeni? Mirë prej Zotit (*grazie a Dio*) e ti si po jee? a mujte? Me folë t' drejten (*a dir il vero*) lodhë jam; m' kaa mytë rruga e keqe. Kush âsht aj trim? S' e njof aspak; m' tha Pjetri se erdh prej Monastirit, e flet nji giûhë qi une s' e marr vesht. Masì ndêja nji copë herë me tê, mujta me njoftë se â nji nieri ndimozot (*aiuta, o Dio-molto cattivo*), e une s' due me pasë pûnë me tê. Kû e pae ti at nieri? E pava n' vapor e m' u duk faqjezii mjeft. Plasa me paa mikun edhè 'i herë e s' mujta. Durò, o burr i dheut, se mali me mal s' perpiqet, por nieri me nieri perpiqet. Jo, s' e shof mâa t' dashtunin t' êm e kurr s' kam per t' a paa. S' mundem mâa me durue prej edjet e n' ket vênd s' gjindet as 'i pikë uj. Trimnoju edhè pak, se uji nuk â lerg.

18.

Sta quieto e non parlar più. Egli se ne sta tutto il giorno senza lavorare e poi dice che

non può mantenere i figli: e chi può avere compassione di lui? Chi conosce tutti gli uomini di Scutari? Credo che nessuno: io ne conosceva molti; ma ora i giovani non li conosco più. La fanciulla spasimava d' andare colla madre, ma non potè. Io vedo bene senza occhiali. Hai tu veduto la madre? Sono stato un po' con essa, ma poi non so dove sia andata.

19.

(Vedi pag. 148-149*)*

Tuj pree nji drûu, vetë u preva. Pse jee nguçem (ngutshem) u preve: punò kadalë e paa u ngutë e s' kee m' u pree mâa. Po presim na; prit nji grimë edhè ti. Prita shum, s' po pres mâa; ju bâni shka t' duuni. A t' bje gjâa baba prej pazarit. N' muj qi shkoj m' bite ndoj sênd; ksaj javë s' m'kaa prûu kurrgjâa. A t' bje n' mênd se t' kaa thânë nana mos me shkue me shokë t' kqii? Po m' bje n' mênd e s' due me shkue mâa. T' u preftë nafaka se mjeft m' kastigove. Shka bje nji ditë nuk bje per ditë: dita e ree nafaka e ree, kaa thânë i moçmi. A t' bje n' mênd se raash keq dikuer, e ti s' pate dhimë per mue? Bjere ktû at karrigë e shkò me e marrë edhè

nji tjeter. I preene t' tânë lisat e mdhaj, edhè (*e anche*) i sharruene. A bje shii shum? Jo fort, dje kaa raa mâa shum.

20.

Taglia quest' albero che non fa (qet) *frutti. Lo taglierei se potessi, ma io non ne sono il padrone. Ebbene lo taglierò io. Quanta pioggia cade oggi! piovette molto anche ierlaltro. Ti ricordi spesso dei fratelli e delle sorelle? Quasi ogni mese scrivo loro ed essi scrivono a me. Portami le vèsti chè voglio alzarmi. Dove le hai? non le posso trovare. In autunno cadono le foglie e si tagliano gli alberi.*

21.

(*Vedi pag.*149-150)

Mrâmë e rrahne mirë e mirë at sarahosh, por aj s' muer vesht e prep sot â dej. A nuk e di se dhelpna ndrron qymen e vesin s' e harron? Mos u rrahni, o fmiit e mii, por donie shoqi shojn (*amatevi a vicenda*). Kû po shkon? Po shkoj me mushë uj njeti, pse pusi kaa sterrë. Shtret me kollaj pusi i yt; i êmi endè (alaa) kaa uj shum. Thonë (*dicono, si dice*) se simjet kaa me krisë nji

luftë e madhe; a thue *(dici, forse)* âsht e vertetë? Mundet me kênë, por une s' dii gjâa! Saa keq kan folë dje per Ndocin *(di Antonio)*. Ndoci kaa bâa mirë mos me shkue: a di çka morè mik? fjalët e hallkut e birat e gardhit s' mydhen kurr. Uh ç' kastigim aj fmii! m' a pruni shpiirtin n' fyt. Po, a t' dhimet? merr nji thupur e rrahe mirë. M' tha nana mos me e rrahë, por me e durue. Çka t' viin lopa? Lopa m' viin fort, pse qet *(dà)* tamel, pleh, viça e mish t' mirë.

22.

Perchè la maestra ha percosso quella fanciulla? Perchè non le ha saputo la lezione. Quando si prosciugeranno le acque delle paludi, allora potremo incominciare il nostro lavoro. Si dice che alcuni montagnoli d' inverno muoiono di fame. Poveretti! che giova il loro valore? Sei in castigo? ti sta bene: non ti diss' io d' imparare la lezione? Ecco che devo morire! e che mi giovan ora tutte le ricchezze e la gloria di questo mondo? addio, piaceri mondani, addio!

23.

(Vedi pag. 150-151*)*

Kû po ve, o djalë? Po shkoj n' vneshtë me u prûu me hânger puntorve. A e di rrugen? Po, jam kênë edhè tjera herë. Me Tenzonë vosh e kjosh. Mirë paç, lametenzonë. A vrave gjâa dje? Vrava nji lepur e do fllânza. T' lumtë pushka? Kuer flet faqeziu, vret gjithmonë me fjalë t' thershme e t' ndyta. Kû vrasin fjalët qi foli Ndoci? S' dii, s' i mora vesht mirë. Vêne ktû ket stol e rrî rahat. Duhet me ja vûu mênden kndimit, per ndryshej nuk xêhet kurrgjâa. Kû e vûene librin? E kam ktû n' xhep. A e xûene per mêç *(a memoria)* lecjonin qi t' dha mjeshtri? Jam mundue me e xânë, por s' e dii mirë. Lundraxhia (lundratari) sot nadje xûni peshk shum. E pava edhè vetë. Xûna *(incominciai)* me shkue n' shkollë, por m' diq baba e m' â dashtë me ndêjë n' shpii. Fike zjermin se po m' vret tymi. Durò se nuk â tym i madh. A t' biin mirë *(ti vanno bene)* atò kundra t' reja. Jo, janë teper ngûshta e po m' vrasin kâmen. Ju xêni vênd ktû, se une po shkoj atjè.

24.

Quell' uomo uccise il nemico, poi fuggì. Van bene anche a te le scarpe di Pietro? No, non mi vanno bene. Dove tende quella parola che ora hai detto? Oh niente! l' ho detta con semplicità (paa t' keq). *Nel lago di Scutari e nella Boiana i pescatori prendono molto pesce e qualche volta non sanno dove metterlo. Metti questa scatola sul tavolino e pigliami il libro chè voglio leggere. Hai imparato bene la lezione? Non ancora; è troppo lunga. No, non è bene stare colle mani in saccoccia quando si dice la lezione dinanzi il maestro. Fermati un po' chè ho qualche cosa da dirti. Non posso, ho fretta; me la dirai un' altra volta.*

DECLINAZIONI

Le Declinazioni della lingua albanese sono tre, e si distinguono dal nominativo singolare determinato. In questo caso la Declinazione:

I. esce in **a** (*nana*, la madre):

la II. „ in **i** od **u** (*mali*, il monte; *fiku*, il fico)

la III. „ in **t** (*t' shkuemit*, l' andata)

Ordinariamente i sostantivi femminili appartengono alla prima declinazione, i maschili alla seconda e i neutri alla terza.

Ogni Declinazione ha due forme, l' indeterminata (*nanë*, madre) e la determinata *nana*,) la madre).

Prima Declinazione (in a)

(Femminili)

GENERE. I nomi della prima Declinazione sono femminili, eccettuati alcuni pochi indicanti persone maschie.

Paradigma I.

INDETERMINATO

CASI		Singolare	
NOMINATIVO		nanë,	*madre*
GENITIVO		nanet,	*di madre*
DATIVO		nanet,	*a madre*
ACCUSATIVO		nanë,	*madre*
VOCATIVO	o	nanë,	*o madre*
ABLATIVO	prej	nanet,	*da madre*
LOCATIVO	n'	nanë,	*in madre*
ISTRUMENTALE	me	nanë,	*con madre*

CASI		Plurale	
NOMINATIVO		nana,	*madri*
GENITIVO		nanash,	*di madri*
DATIVO		nanash,	*a madri*
ACCUSATIVO		nana,	*madri*
VOCATIVO	o	nana,	*o madri*
ABLATIVO	prej	nanash,	*da madri*
LOCATIVO	n'	nana,	*in madri*
ISTRUMENTALE	me	nana,	*con madri*

NOTA. - Come si vede, il *Voc.*, *Loc.* ed *Istr.* hanno la stessa desinenza del *Nom.*; così pure il *Dat.* e *Abl.* hanno la desinenza del *Gen.* e al plurale

Paradigma I.

DETERMINATO

CASI		Singolare	
NOMINATIVO		nana,	*la madre*
GENITIVO		nanës,	*della madre*
DATIVO		nanës,	*alla madre*
ACCUSATIVO		nanen,	*la madre*
VOCATIVO	o	nana,	*o madre*
ABLATIVO	prej	nanës,	*dalla madre*
LOCATIVO	n'	nanen,	*nella madre*
ISTRUMENTALE	me	nanen,	*colla madre*

CASI		Plurale	
NOMINATIVO		nanat,	*le madri*
GENITIVO		nanave,	*delle madri*
DATIVO		nanave,	*alle madri*
ACCUSATIVO		nanat,	*madri*
VOCATIVO	o	nanat,	*o madri*
ABLATIVO	prej	nanave,	*dalle madri*
LOCATIVO	n'	nanat,	*nelle madri*
ISTRUMENTALE	me	nanat,	*colle madri*

anche l' *Accus.* ha la desinenza del *Nom.* Quindi nei paradigmi seguenti metteremo solo il *Nom. Gen* e *Acc.* singolare, e il *Nom.* e *Gen.* plurale.

Paradigma II.

Singolare

N. arë, *campo*	ara, *il campo*
G. aret, *di campo*	arës, *del campo*
A. arë, *campo*	aren, *il campo*

Plurale

N. arë, *campi*	arët, *i campi*
G. arësh, *di campi*	arëve, *dei campi* (1)

Così si declinano i seguenti ed altri: *ânë*, parte, lato; *armë*, arma; *bletë*, ape; *buk*, pane; *buzë*, labro, sponda; *ditë*, giorno; *fjalë*, parola; *fletë*, ala; *kâmë*, piede, gamba, grado; *kpucë*, scarpa; *lopë*, vacca; *pêmë*, frutto, albero fruttif.; *shtasë*, bestia; *pushkë*, schioppo; *tokë*, terra.

Paradigma III.

Singolare

N. mòter, *sorella*	motra, *la sorella*
G. motret, *di sorella*	moters (motres), *della sorella*
A. moter, *sorella*	motren, *la sorella*

Plurale

N. motra, *sorelle*	motrat, *le sorelle*
G. motrash, *di sorelle*	motrave, *delle sorelle*

Così si declinano i seguenti ed altri: *çàder*, tenda: *dàrsem*, nozze; *dhèlpen*, volpe; *grìzhel*, gazza; *ìzen*, permesso; *kòder*, colle; *kòkerr*, grano; *kùnder*, stivalet-

(1) Il genitivo plur. determinato di tutti i paradigmi può aggiungere alla sua desinenza un *t*; per es. si può dire *nanave* e *nanavet*, delle madri; *arëve* ed *arëvet*, dei campi.

to; *kùmull*, prugna; *làken*, càvolo; *lèter*, lettera, carta; *lòder*, tamburo; *lùnder*, barchetta; *mjèker*, barba; *niègull*, nebbia; *pàrsem*, seno, petto; *pùpel*, penna d' uccello; *sjètull*, ascella; *sòfer*, mensa; *Shkòder*, Scutari; *shpàtull*, scapula; *thnègel*, formica; *thùper*, verga, bacchetta; *ùfull*, aceto; *zèmer*, cuore. (1)

Paradigma IV.

	Singolare	
N.	lùle, *fiore*	lulja, *il fiore*
G.	luljet, *di fiore*	lules, *del fiore*
A.	lule, *fiore*	lulen, *il fiore*
	Plurale	
N.	lule, *fiori*	lulet, *i fiori*
G.	lulesh, *di fiori*	luleve, *dei fiori*

Così si declinano i seguenti ed altri: *çerdhe*, nido; *dele*, pecora; *e diile*, domenica; *e hâne*, lunedì; *e marte*, martedì; *e merkurre*, mercoledì; *e êjte*, giovedì; *e prênde*, venerdì; *e shtunde*, sabato; *maje*, punta; *malcore*, montagnuola; *pare*, danaro; *e ree*, nuora, notizia (2).

NOTA. — Oltre che in **e**, i sostantivi di questo paradigma possono uscire anche in **ojë**, (*gojë*, bocca), in **ajë** (*dugajë*, bottega) e in **êjë** (*têjë*, tignuola). Ecco come si declinano questi:

---

(1) I nomi terminanti in *ull* amano generalmente ritenere l' *u* in tutti i casi; e quelli in *er*, nel genitivo singolare determinato escono più comunemente in *ers* che in *res*.

(2) Mancano di singolare i nomi *ethe-t*, la febbre; *tlinda-t*, le mutande; e *uratë-t*, la corona del rosario.

Singolare

N. gojë, *bocca*	goja, *la bocca*
G. gojet, *di bocca*	gojës, *della bocca*
A. gojë, *bocca*	gojen, *la bocca*

Questi al plurale variano molto, e però non si può dare una regola fissa; bisogna quindi consultare il vocabolario.

Paradigma V.

Singolare

N. Lorja, *Lorenzo*
G. Loros, *di Lorenzo*
A. Loron, *Lorenzo*

Seguono questo paradigma i nomi di persona che nell' indeterm. escono in o, come sono: *Balto*, Bartolomeo; *Çinto*, Giacinto; *Drândo*, Rosa; *Frano*, Francesco; *Gjeto*, Giorgio; *Kristo*, Cristoforo; *Gjysto*, Giustina; *Loro*, Lorenzo; *Pashko*, Pasquale; *Volo*, Valentino.

Paradigma VI.

N. dhuntii, *dono*	dhuntia, *il dono*
G. dhuntiet, *di dono*	dhuntiis, *del dono*
A. dhuntii, *dono*	dhuntiin, *il dono*
N. dhuntii, *doni*	dhuntiit, *i doni*
G. dhuntiish, *di doni*	dhuntiive, *dei doni* (1)

(1) I nomi uscenti in *ii*, possono avere il plur. anche in *a* ovv. *na* (*dhuntii*, dono, può fare *dhuntia*, *dhuntina*, doni), eccetto però quelli che significano professanti un' arte o mestiere (*barnaxhii*, speizale; *dugajxhii*, bottegaio, ecc.)

NOTA. — I nomi di questo paradigma, oltre che in **ii**, possono uscire anche in **ee** ed **aa**, e si declinano in questo modo:

	Singolare			
N.	gjâa, *cosa*	gjâja, *la cosa*	fee, *fede*	feja, *la fede*
G.	gjâjet	gjâas	fejet	fees
A.	gjâa	gjâan	fee	feen (1)

	Plurale			
N.	gjâa, *cose*	gjâat, *le cose*	fee, *fedi*	feet, *le fedi*
G.	gjâash	gjâave	feesh	feeve

Secondo questo paradigma declinerai i seguenti: *hardhii*, vite; *bee*, giuramento; *çinii*, piatto; *davaa*, questione; *fmii*, fanciulletto, ragazzo; *fukaraa*, povero; *kutii*, scatola; *qershii*, ciliegio, ciliegia; *ilakaa*, parente; *rrfee*, folgore, saetta, ecc.

IRREGOLARITÀ. — I seguenti nomi sono irregolari nel plurale:

ânë, *vaso*	*pl.*	ênë
derë, *porta*	,,	dyrë
dorë, *mano*	,,	durë
hoxhë, *ogià*	,,	hoxhallarë
natë, *notte*	,,	net
pashë, *pascià*	,,	pashallarë
vajzë, *fanciulla*	,,	varza

I nomi *prind*, genitore; *gjind*, gente; *lot*, lagrima; *et*, sete, *mênd*, mente, si declinano al singolare come se fossero *prinde*, *gjinde*, *lode*, *ede*, *ménde*.

---

(1) I nomi uscenti in *aa* ed *ee*, possono assumere al plurale l'aumento *na*; quindi *gjâa* può fare *gjâna* e *fee* può fare *fena*.

Al plurale **prind**, fa:

N. *prind*, genitori *prindt*, i genitori
G. *prindsh*, di genitori *prindve*, dei genitori
[così fa *gjind*].

Al plurale **lot**, fa:

N. *lot*, lagrime *lott*, le lagrime
G. *lotsh*, di lagrime *lotve*, delle lagrime

Al plurale **mênd**, fa:

N. *mênd*, menti *mêet*, le menti
G. *mêndsh*, (*meç*), di menti *mêeve*, delle menti

Il nome *grue*, donna, al plurale fa *graa*, donne

Genitivo di appartenenza

Il genitivo di appartemenza (come: la casa di Pietro; il canto degli uccelli; i monti d' Albania, ecc.), vuole sempre innanzi a sè uno degli articoli **i**, **e**, **t'**, **(s')**, e ciò per maggior determinazione. Vuole:

1. **i**, quando il nome che precede il genitivo, è maschile singolare nominativo o vocativo.

2. **e**, quando il nome che precede il genitivo, è in caso nominativo o accusativo determinato (eccetto il caso di **i** n. 1.)

3. **t**, quando il nome che precede il genitivo, non è in caso nominativo o accusativo determinato.

4. **s**, si pone in luogo di *t* quando il sostantivo che precede il genitivo, termina con *s*.

ESEMPI:

1. *Baba* **i** *Mariis âsht i mirë.*
Kopshti **i** *Pjetrit âsht i madh.*
A jee, burr **i** *dheut?*

2. *Shpia* e *Zefit âsht e bukur.*
Kan çartë deren e *shpiis.*
Kaa blee kaan e *Ndocit.*
Djelt e *Drándos ndigiojn.*
Majet e *maleve janë t' nelta.*
I kaa pree hardhiat e *koders.*

3. *Kta djelm janë* t' *Ndocit.*
Lulet janë n' odë t' *nanës.*
Prej aatit t' *Mrikes e kam ndîi.*
Thuj motrave t' *Gjonit t' nisen.*
Kan vraa nji djalë t' *Ndocit.*

4. Â *nis prej shpiis* s' *ême.*
Thuj vajzës s' *Mrikes t' vîin.*
E bia e moters s' *ate â e ligë.*

NOTA. — 1. Se i genitivi di appartenenza sono parecchi, tutti (stando alla grammatica) dovrebbero assumere l' articolo del primo genitivo; ma se il primo esige l' articolo e, per evitare cacofonia (che sarebbe prodotta dalla congiunzione e, e dall' articolo e), i seguenti assumono l' articolo t. Esempi:

Zoti âsht kriuesi i *qiills e* i *dheut.*

kaa folë mii sakramendin e *péndesës e* t' *kungimin* (non: *e* e *kungimit).*

thuj punët e *fees* e t' *dashtniis* (non *e* e *dashtniis*).

2. Quando il genitivo possessivo è una parola che di natura sua ha l' articolo (come *e shtunde*, sabato; *t' shetitunit*, il passeggiare; *t' gjith*, tutti), vuole oltre l' articolo proprio, anche quello del genitivo possessivo (qualora non sia t, chè in tal caso per evitare

cacofonia, si omette). Esempi:

dita e t' *ardhunit â kénë e bukur.*

n' ditë t' ardhunit (e non: *t' t' ardhunit*) *motra kaa raa e ligë.*

25.

Dera e shpiis s' ême âsht e vogel, por dyrët e do shpiave t' Shkoders janë t' mdhaa. Nja disaa shkojn derë n' derë me lypë e i biin dyrëve paa prâa. O Zot, nder durë t' tua po e porosis shpirtin t' êm! Çka kaa n' dorë aj djalë? Kaa nji zog. Ç' zog? Nji trumcak. Kalova do net paa m' marrë gjumi aspak; çka do me thânë? S' dii; ndoshta jee paa qeef. Çarçafat qi barin n' krye graat e varzat e Shkoders janë dyy njymesh (bojnash), t' bardhë e t' kuq. Çarçafi i varzave âsht i kuq e degermiit e graave janë t' bardha. Me tet t' marcit t' vjetes nji mii ndândqind e katermdhetë, Shkodranët marë, burr e grue, djalë e vajzë, prej shêndit qi Shqypnia duel n' vedi, masdite duelne me shetitë t' tânë s' bashkut n' kalaa t' Shkoders.

26.

L' ogià della giamia vicina alla nostra casa, ascende il minaretto (hypë n' minare) *quattro*

volte al giorno, ed ha una voce più forte di quella (se ajò qi kan) *degli altri ogià. I vasi che sono in cucina, li ha comperati mio padre un anno fa* (sot nji vjetë). *Da parte mia* (prej ânës s' ême) *tu sei libero d' andare dove vuoi, ma vedi tu stesso molto bene che hai nemici da tutte le parti* (prej gjith ânësh). *I miei genitori partirono ierlaltro per Roma, ed oh! quante lagrime ha sparso la sorellina. Ho gran sete* (m' kaa marrë edja fort), *e non so dove trovare un bicchier d' acqua* (nji gotë uj). *Abbi un po' di pazienza* (durò nji grimë), *chè presto arriveremo alla sorgente.*

27.

— A jee kênë ndoj herë n' Shkoder?

— Po jam kênë kuer Shqypnia ishte nen sundim t' Turkut.

— E si t' u duk?

— Me t' a kalxue t' drejten, gjyteti âsht n' nji vênd t' bukur; kaa per brîi fusha, male, kodra, ujna, shkurt *(in breve)* Zoti i kaa derdhë gjith t' mira rreth saj. Me gjith ktê, gjyteti ish majtun keq prej Turkut; rrugë t' kqia, shpia paa farë bukuriet, ndyytsina andej e ktej e tjera qi s' dii me t' i kalxue.

— At herë po, por sot qi Turku â nisë e Shqypnia duel n' vedi, Shkodra kaa ndrrue faret; rrugët janë bâa tepsii, shpiat janë sbukurue, do ura janë ngrehë, drita e kandilave t' a bâjn naten ditë, e mas sodit, me dashtë Zoti *(a Dio piacendo)*, kaa me dalë edhè mâa e bukur, sidomos ne e vûftë Mreti ndêjen e vet n' ket gjytet, qi âsht mâa i permênduni i Shqypniis.

28.

— *Antonio, sai tu dirmi come si chiama il Re dell' Albania?*

— *Si chiama Guglielmo I.*

È egli albanese?

— *No, è nato in Germania, e là si chiamava Principe di Wied.*

— *E dove abita ora?*

— *A Durazzo, ma speriamo che presto venga a porre la sua dimora a Scutari, perchè Durazzo è piccola città e malsana.*

— *Stia a Durazzo o venga a Scutari è lo stesso; quel che importa è che regga bene l' Albania.*

— *No, per noi scutarini non è lo stesso: la capitale di una nazione è sempre la più onorata*

e la piú sviluppata riguardo alle arti, alle scienze ed al commercio, e noi desideriamo che tale divenga (ashtù t' bâhet) *la nostra cara città.*

Seconda Declinazione (in i od u)

(Maschili)

GENERE. I nomi della seconda Declinazione, al singolare sono tutti maschili, e al plurale diventano femminili se escono in **e**: per es. *mêndimi*, il pensiero, è maschile; *mêndimet*, i pensieri, è femminile.

Paradigma I.

	Singolare	
N.	mal, *monte*	mali, *il monte*
G.	malit, *di monte*	malit, *del monte*
A.	mal, *monte*	malin, *il monte*
	Plurale	
N.	male, *monti*	malet, *i monti*
G.	malesh, *di monti*	maleve, *dei monti*

Così declinerai: *bylmet*, latticinio; *medet*, disgrazia; *mêndim*, pensiero; *mâall*, amore tenero; *msim*, ammaestramento; *pullaz*, tetto; *ylber*, arcobaleno, ecc.

Santi. I Santi in varii modi si nòminano. Ecco qualche esempio: *Shêjti Sh' Pjeter*, Santo (San) Pietro, ovv. *i Sh' Pjetri, Sh' Pjetri.* — *Shêjti Shên Kolli*, Santo (San) Nicolò ovv. *Shên Kolli.* — *Shêjti Shna Ndue*, Santo (San) Antonio ovv. *Shna Ndue.*

NOTA. 1 — Alcuni nomi di questo paradigma, hanno il plurale in **a**, e quali siano non si può saperlo che

dall' uso o dal vocabolario; per es. *burri*, l' uomo, al plurale fa così:

N. burra, *uomini*	burrat, *gli uomini*
G. burrash, *di uomini*	burrave, *degli uomini*

Così declinerai: *çarçaf*, lenzuolo; *çilc*, chiave; *edh*, capretto; *gisht*, dito; *kandil*, lucerna; *tel*, fil di ferro; *Zot*, Dio, ecc. (1)

AVVERTENZE — a) Quando i nomi di parentela (*aat*, padre; *biir*, figlio; *nip*, nipote; *vllaa*, fratello; ecc.) sono derminati, vogliono innanzi a se l' articolo. Esempi: *i vllai i Pjeter Gjonit*, il fratello di Pietro (figlio) di Giovanni; *i nipi i Dom Gasprit*, il nipote di Don Gaspare.

b) Quando *zoti*, è preceduto dall' articolo *(i zoti)*, significa *padrone*, e usato come aggettivo significa *atto*, *capace*, e si declina come segue:

Sing.	N. i zoti	*plur.*	t' zott
	G. t' zot		t' zotve
	A. t' zoon		t' zott

Zotynë (Zot i ynë), Dio nostro, ha solo le seguenti forme:

N. Zotynë G. Tenzot A. Tenzoon

2. Quelli che al singolare indeterminato escono in **aar.** *(katundaar*, contadino; *Shqyptaar*, Albanese, *çinaar*, platano, ecc.), al plurale escono in **ë** *(katundarë*, contadini; *katundarët*, i contadini; *katundarve*, dei contadini, ecc.)

---

(1) *Nieri*, uomo e *qiri*, candela, nel nominativo singolare non hanno la forma indeterminata.

3. Altri al plurale hanno l' aumento **n**: *baall*, fronte, al plurale fa: **Nom.** *ballna - ballnat* **Gen.** *ballnash - ballnave*. — Così declinerai: *djathë*, formaggio; *drithë*, granturco; *korp*, corpo; *lum*, fiume; *millë*, farina; *mret*, sultano; *oriz*, riso.

4. Alcuni quando s' inflettono, perdono la vocale dell' ultima sillaba (es. *dràpen*, falcetto; *drapni*, il falcetto; *drapna*, falcetti, ecc.). Tali sono: *bàker*, rame; *brèshen*, grandine; *dhànderr*, sposo; *èmen*, nome; *èmer*, comando; *ymer*, durata della vita, ecc.

5. — Parecchi nomi in **uer** (pronuncia *uur*), quando s' inflettono, cambiano **uer** in **or**. Per esempio *malcuer*, montagnuolo, fa così:

Singolare	
N. malcuer	malcori
G. malcorit	malcorit
A. molcuer	malcorin
Plurale	
N. malcorë	malcorët
G. malcorësh,	malcorëve

Così si declinano: *fajtuer*, colpevole; *fruer*, febbraio; *gjaksuer*, sanguinario; *krahnuer*, costato, petto; *mkatnuer*, peccatore, ecc.

FANNO ECCEZIONE: *flamuer*, *flamuri*, bandiera; *kusuer*, *kusuri*, resto, avvanzo; *masuer*, *masuri*, cannuccia.

6. — Ordinariamente i nomi terminanti in **ll** (che se bissillabi, col **ll** preceduto da **u**, hanno l' accento sulla penultima sillaba), al plurale cambiano il **ll** in

j, e si declinano in questo modo:

màshkull, maschio

Singolare

N.	mashkull	mashkulli
G.	mashkullit	mashkullit
A.	mashkull	mashkullin

Plurale

N.	mashkuj	mashkujt
G.	mashkujsh	mashkujve

Così declinerai: *apòstull*, apostolo; *fàmull*, figlioccio; *grùmull*, mucchio; *ìdhull*, idolo; *stròfull*, tana; *tùrtull*, tortora; *dellë*, vena; *hellë*, spiedo; *hamall*, facchino; *hyllë*, stella, astro, ecc.

7. — Generalmente gli uscenti in at e pochi altri, al plurale sono molto irregolari. Per es. *shtrat*, letto fa:

plur.	N.	shtreten	shtretnit
	G.	shtretnish	shtretneve

Così fanno: *frat*, frate; *kunat*, cognato; *mzat*, torello; *shaat*, zappa; *surrat*, maschera — *djallë*, diavolo fa *djemen*, *djemnit*; *dreq*, demonio, *dreqen*, *dreqnit*; *prift*, prete, *priften*, *priftnit*; *shêjt*, santo, *shêjten*, *shêjtnit*; *djalë*, fanciullo, *djelm*, *djelt*; *aat*, padre, *aten*, *atnit*.

8. — Alcuni fanno il plurale in **î**, sul quale trasportano l' accento tònico. Tali sono: *gjàrpen*, serpe, plur. *gjarpî-t*; *ipeshkv*, vescovo, plur. *ipeshkvî-t*; *regj*, re, pl. *rcgjî-t*; *shkâm*, rupe, plur. *shkâmi-t*; *shkop*, bastone, plur. *shkopî-t*.

9. — Molto irregolari sono i seguenti:

asht, *osso*	*pl.*	eshtna
at, *destriero*	,,	atllarë
dash, *montone*	,,	desh
kaal, *cavallo*	,,	kual
shuull, *suola*	,,	shoje
truull, *àrea*	,,	troje
zabit, *governatore*	,,	zabitllarë

NOTA. — Il determinato di *shuull* è *sholli* e di *truull* è *trolli*.

Nomi derivati. — I nomi derivati da nome proprio di persona, di città e di provincia, al determinato singolare ordinariamente escono in **an** od **as**; ed ecco alcuni esempi:

Shkodran-i, Scutarino (di Scutari)
Leshnjan-i, Alessiese (di Alessio)
Shalnjan-i, Scialgnano (di Sciala)
Kranjan-i, Craiotto (di Craia)
Potgoriçan-i, Potgorizzese (di Potgorizza)

Izraelìtas-i	pl.	s-it,	Israelita (d' Israele)
Elbasànas-i	,,	,,	Elbasanese (d' Elbasan)
Mirdìtas-i	,,	,,	Mirditese (della Mirdizia)
Tivàras-i	,,	,,	Antivarese (ai Antivari)
Jakòvas-i	,,	,,	Giacovese (di Giacova)
Tiràsas-i	,,	,,	Tiranese (di Tirana)

NOTA. — I sostantivi derivati che hanno queste desinenze **an** od **as**, possono elegantemente assumere l' articolo **i**; quindi si dirà: *I Leshnjan, i Mirditas, ecc.*

Paradigma II.

Singolare

N.	luâa, *leone*	luâni, *il leone*
G.	luânit,	luânit
A.	luâa,	luânin

Plurale

N.	luâj, *leoni*	luâjt, *i leoni*
G.	luâjsh,	luâjve

I nomi appartenenti a questo paradigma, oltre che in **âa**, possono uscire in **îi**, **êe** ed **ûu**, e non sono da confondere con quelli della prima Declinazione, perchè quelli non sono nasali.

Seguono il paradigma **luâa** i seguenti ed altri : *blîi*, tiglio ; *dullîi*, ginepro ; *fulqîi*, mascella ; *giûu*, ginocchio ; *kîi*, agnello , *liqêe*, lago ; *mullâa*, tumore ; *mullîi*, mulino ; *purrîi*, porro ; *turîi*, muso *ullîi*, ulivo. —

Sono irregolari :

qên-i, *il cane*	*pl.*	qêj-t
çoban-i, *il pastore*	,,	çobaj-t
drûu, drûni, *legno*	,,	drûu-t
zâa, zâni, *voce*	,,	zâa-t

L' accusativo sing. di **zâa** è zânin o zâan.

Paradigma III.

Singolare

N.	vargue, *catena*	vargoni, *la catena*
G.	vargonit	vargonit
A.	vargue	vargonin

Plurale

N.	vargoj, *catene*	vargojt, *le catene*
G.	vargojsh	vargojve

Così fanno: *langue*, levriere; *lmue*, limone; *patkue*, ferro di cavallo; *thue*, unghia; *zgjue*, alveare; *xhakue*, chierico, che al plur. può fare anche *xhakona-t*.

ECCEZIONE.—I nomi **krue**, sorgente e **prrue**, torrente, fanno al plurale *kroje-t* e *prroje-t*. *Nye*, nodo fa *neni*, il nodo e *neje-t*, i nodi.

uj *acqua*; uji, *l' acqua*, *pl.* ujna-t
kûj, *cuneo*; kûji, *il cuneo*, ,, kûja-t
muj, *mese*; muji *il mese*, ,, muji-t
soj, *sorta*; soji, *la sorta*, ,, soje-t.
voj, *oglio*; voji, *l' oglio*, ,, vojna-t
shêj, *segno*; shêji, *il segno*, ,, shêje-t

Per conoscere con certezza il plurale di questo genere di nomi, bisogna consultare il vocabolario.

NOMI in **k** e **g**. — I nomi che al singolare indeterminato escono in **k** e **g** (non *kë* e *gë*, terminazioni dei nomi della prima Declinazione), hanno il determinato in **u**: ecco il

Paradigma IV.

Singolare

N.	flok, *capello*	floku, *il capello*
G.	flokut	flokut
A.	flok	flokun

Plurale

N.	flokë, *capelli*	flokët, *i capelli*
G.	flokësh	flokëve

Declinerai per esercizio: *bardak*, boccale; *binjok*, gemello; *qerpik*, ciglio; *çelik*, acciaio; *gjymryk*, do-

gana; *jestek*, cuscino; *kamxhik*, staffile; *kapak*, coperchio; *mertek*, travicello; *ortak*, socio di commercio; *pamuk*, cotone; *parmak*, cancello; *perçik*, spanna; *qestek*, catenella d'orologio; *shok*, compagno.

AVVERTENZA. Tutti i nomi uscenti in **g**, al plurale raddolciscono il **g** in **gj**, e parecchi uscenti in **k**, lo raddolciscono in **q**. Ecco per es. come fanno *gjak*, sangue e *varg*, catena:

Singolare

N.	gjak	gjaku	varg	vargu
G.	gjakut	gjakut	vargut	vargut
A.	gjak	gjakun	varg	vargun

Plurale

N.	gjaqe	gjaqet	vargje	vargjet
G.	gjaqesh	gjaqeve	vargjesh	vargjeve

In tal modo si declinano i seguenti ed altri: *furrik*, pollaio; *hêng*, festino; *lâng*, brodo; *marak*, passione, desiderio, patêma; *maskarallek*, bricconata; *oxhak*, focolare, casato; *plâng*, residenza; *termek*, terremoto.

— *bajrak*, bandiera può fare al plurale *bajraqe* e *bajrakë*; *çardak*, atrio superiore della casa, *çardakë* e *çardaqe*, e così altri.

NOTA. Alcuni dei nomi appartenenti a questo paradigma, hanno il plurale in **a**: così *çepêng*, sportello fa *çepênga*; *çekerk*, girella fa *çekerka*; *dêng*, balla, collo, fa *dênga*; *petk*, abito fa *petka*, e questo al plurale è femmnile. —I nomi seguenti sono

IRREGOLARI

nominat. sing.	accus. sing.	nomin. plur.
barii-u, *pastore*	bariin	barii-t
beg-u, *conte (turco)*	begun	begler-t
brisk-u, *rasoio*	briskun	brisq-it
breg-u, *sponda, riva*	bregun	brigje-t
dhee, dheu, *terra*	dheen	dhena-t
fik-u *fico, ficaia*	fikun	fiq-t
gjii, gjiu, *seno*	gjiin	gjii-t
kaa, kau, *bue*	kaan	qee-t
mik-u, *amico*	mikun	miq-t
orzii, orziu, *cattivo*	orziun	orzezë-t
plak-u, *vecchio*	plakun	pleq-t
peshk-u, *pesce*	peshkun	peshq-t
shii, shiu, *pioggia*	shiin	shina-t
shkiaa-u, *ortodosso*	shkiaan	shkiee-t
thii, thiu, *porco*	thiin	thii-t
traa, trau, *trave*	traan	trena-t
turk-u, *turco*	turkun	turq-it
ùjk (uk)-u, *lupo*	ùjkun	ùjq-t (uq-t)

vllaa, fratello

Singolare

N. vllaa vllau
G. vllaat vllaut
A. vllaa vllaan o vllaun

Plurale

N. vllazen vllaznit
G. vllaznish vllazneve

BKSH

krye, capo, capitolo

Singolare

N. krye kreu
G. kreut kreut
A. krye kryyt

Plurale

N. kren krent
G. krensh krenve

29.

(Vedi pag. 181 *Paradigma I)*

Mii malet e Shqypniis dimnit bje boor shum e shpesh herë qillon se malcorët s' munden me raa *(cadere - discendere)* n' pazaar me blee harxhet e veta. M' kaa marrë malli per Ndocin: si âsht? a thue se vjen shpejt? I biri i tii kaa me ardhë shpejt, por aj kaa me vanue do dit per arsye qi endè â paa takat e s' âsht i zoti me bâa rrugë. Kû e kee vûu kutiin e shkrepcave? ndeze kandilin se â terr. Kutiin e kaa marrë me vedi i ati i Gjonit. Lamtumirë praa, se po shkoj n'shpii t'ême. Me Tenzonë vosh e kjosh e bâsh naten e mirë. Mirë e t' amel e bâsh. Kjo rrugë âsht e bukur, por me pasë do qindarë andej e ktej, kishte me dalë e fresktë edhè veers .Sot bje boor a breshen nder male, por s' kaa me ngiatë ky t' ftoftë. Flamuri i Shypniis â vûu n' kalaa

t' Shkoders me 19 t' Marcit n' vjetë 1914. Kush âsht i pari *(il primo - il superiore)* i priftneve n' djoçez? Âsht Ipeshkvi. A mundet kush me i njehë te tânë hyjt qi janë n' qiill? Jo, s' mundet, pse janë t' panjehun. Me atò fjalë qi tha, ja shtîni frigen deri n' palc t' eshtnave.

30.

Gli ammaestramenti che ci dà il maestro sono molti buoni, ma noi spesse volte non li mettiamo in pratica. Il contadino, camminando sul tetto della casa, ha rotto molte tegole, ed ora ci viene l' acqua in istanza e anche in cucina. Va bene (a i bje mirë) *quella chiave per* (a) *quella porta? Proverò, e se non andrà bene, ne piglierò un' altra, Ho sentito che il figlio del maestro s' è ammalato; m' han detto che ha la febbre* (se i kan raa ethet). *Che nome ha* (si i thonë - *come gli dicono*) *quel ragazzo dall'* (di) *ampia fronte e dagli occhi azzurri? Ha nome Andrea ed è nipote del mugnaio Carlo. Vedi là quelle contadine coi falcetti sotto il braccio* (nen sjetull); *vanno ai campi a mietere il frumento. La nonna iersera ruppe una candela, ma non ebbe colpa. Sai tu che colori ha la bandiera albanese? Sì, rosso e nero. Gli uccelli han-*

no il loro nido e le volpi le loro tane, ma il Figliuol dell' uomo non ha ove posare il suo capo.

31.

(Vedi Paradigmi II e III p. 186 *)*

Liqêni i Shkoders â rrethue me male e me fusha, por uji i liqênit nuk â fort i mirë. Uji i mullîve t'Shkoders vjen prej Kirit, por shum herë shtret, e atbotë Shkodranët do t' shkojn me blue n' Vrakë, nja dy sahat lerg prej Shkodret. Mos rrî shum n' giûj se lodhe per s' teprit. T' vllaut t'Zefit i kaa dalë nji mullâa n'qafë e e kan marrë ethet. A do me lujtë me mue sikuer lot qêni me sùkull? prâj e mos fol mâa. Çobajt gjithmonë kan me vedi do qêj t' foort me u dalë zot deleve prej ujkut. Shqypnia n' vjetë 1913 i hoq qafet vargojt e anmikut e duel n'vedi me ndimë t'Pushtedeve t'Evropës. Mâa e shuma e xhakojve t' Seminarit t' Shkoders janë prej maleve e ndonji herë prindja vîin me i paa. Kuer shkrîhet bora n' mal, prrojet e maleve mushen me uji. Afer katundit âsht nji krue me uj t' freskтë, por krojet e bjeshkve janë fort mâa t' freskta. Djali kaa bâa nji nye n' konop e s' mundena tash me

e zgidhë. M' a nep mue konopin se une dii me i zgidhë nejet.

32.

I letti delle nostre stanze sono belli, ma le coperte dei letti non sono belle. Le suole delle nostre scarpe sono abbastanza grosse, ma si romperanno presto camminando per queste rupi. I ragazzi hanno rotto i bastoni del giuoco, ed ora non sappiamo che fare. I turchi al tempo del Bairam uccidono molti montoni, e i signori mandano la pelle in dono al Sultano. Sansone con una mascella d' asino uccise molti Filistei. È di legno o di marmo quel tavolino? È di legno. Il padre ieri ha cavato il miele e la cera dall' alveare delle api L' olio è molto buono per condire le vivande, ma occorre (duhet) *anche il sale, il pepe e l' aceto.*

33.

(*Vedi Paradigma IV. pag.* 187)

T' riit kan flokë t' zezë e pleqt kan flokë t' bardhë. N' prêndveer buqarët çilin hendeqe rreth e rreth arëve. Puna e gjaqeve n' Shqypnii âsht e mndershme, pse shum herë njêni vret tjetrin paa pikë fajit. Fjala me 'i herë

u perhap n' kater ânët e dheut, e miqt i rrokne armët e duelne n' luftë. Bariit n' dimen ulen prej bjeshkve, e dalin me i kollotë delet n' breg t' dedit. Ujku, thotë i moçmi, ndrron qymen e vesin s' e ndrron. Shkjeet deshtne me shtîi n' dorë Shqypniin, por s' u duel puna. Trenat e odës janë kalbë e baba do me i hjekë e me vûu do trena hekurit. Termeku e lkundë dheen per mndeer e n' Shkoder shifen edhè sot rrëndimet e termeqeve. A t' a kânde mishin e thiut? Po, m' a kânde fort, mâa fort se mishin e dashit, madjè mâa fort se mishin e viçit. Krent e katundeve mramë kan raa n' Shkoder e neser shkojn prep perpjet.

34.

Mi piace di più la minestra di riso che la minestra di maccheroni. E alla sorella piace di più la carne d' agnello che quella di vitello. Chi ha pescato quel grosso pesce? L' ha pescato il nipote di Angelo (i nipi i Êjllit), *e i suoi figli hanno pescato questi pesci più piccoli. Ha piovuto molto ieri e i fossi sono pieni d' acqua. I buoi tirano i carri e i cavalli tirano le carrozze. Dal seno della terra si cavano l' oro e l' argento e molte pietre preziose.*

Vado a pescare; volete venire anche voi? Conduci i tuoi amici, chè noi siamo occupati (jéna xânë). *Avete ucciso i porci? No, ancora non è tempo: li uccideremo dopo le feste di Natale.*

Terza Declinazione (in t)

(Neutri)

I sostantivi che appartengono a questa Declinazione, si possono dividere in due classi.

ALLA PRIMA CLASSE appartengono i così detti sostantivi verbali, perchè derivano dai verbi, e sono sempre preceduti dall' articolo t. Così per es:

da me lee	*abbiamo*	t' leem - t,	*il nascimento*
,, me shkue	,,	t' shkuem - t,	*l' andata*
,, me prekë	,,	t' prekun - t,	*il toccamento*
,, me ndollë	,,	t' ndollun - t,	*l' avvenimento (1)*

NOTA. In luogo di questa forma neutra, si può adoperare la forma femminile e dire: *e leeme - ja, e shkueme - ja, e prekme - ja*, ecc.

ALLA SECONDA CLASSE appartengono quei sostantivi che esprimono per lo più derrate alimentari, e questi hanno anche la forma maschile o femminile, anzi più spesso sono adoperati come maschili o femmi-

---

(1) A Scutari e nei dintorni si suole raddolcire il neutro, inserendo un *i* prima della desinenza *t*, e si dice *t' leem - it, t' prekun - it, t' shkuem - it, t' ndollun - it*, ecc. e noi negli Esercizi e nei paradigmi seguiremo questa forma.

nili. Ecco qualche esempio:

bukë-t (buka), *il pane*
djathë-t (djathi), *il formaggio*
dyllë-t (dylli), *la cera*
lesh-t (leshi), *la lana*
uji-t (uji), *l' acqua*
voji-t (voji), *l' olio*, ecc.

Declinazione dei Sostantivi.

DELLA PRIMA CLASSE

Paradigma I.

Singolare

N.	t' shkuem	t' shkuemit
G.	t' shkuemit	,,
A.	t' shkuem	,,

Plurale

N.	t' shkueme	t' shkuemet
G.	t' shkuemesh	t' shkuemeve

Paradigma II.

Singolare

N.	t' ardhun	t' ardhunit
G.	t' ardhunit	,,
A.	t' ardhun	,,

Plurale

N.	t' ardhuna	t' ardhunat
G.	t' ardhunash	t' ardhunave (1)

(1) Anche i sostantivi del primo paradigma, possono assumere le forme del secondo paradigma. Così per es. invece di dire *t' shkuem*, si può dire *t' shkuemun*, ecc.

NOTA. 1. I sostantivi neutri della seconda classe, hanno solo le due forme del nominativo e accusativo singolare: tutte le altre forme singolari e plurali sono le maschili o femminili corrispondenti.

2. **Kryyt**, la testa, è molto irregolare: ecco come si declina:

	Singolare	
N.	krye	kryyt
G.	krejet	krees
A.	krye	kryyt
	Plurale	
N.	krena	krenat
G.	krenash	krenave

CONCORDANZE COL SOSTANTIVO NEUTRO. L' aggettivo che si riferisce al sostantivo neutro, ha sempre la forma maschile, e quanto all' articolo, se l' aggettivo (o genitivo di appartenenza) segue immediatamente il sostantivo, vuole l' articolo femminile **e**, altrimenti l' articolo maschile **i**. Esempi:

kryyt e dashit âsht i madh
kryyt e madh âsht i dashit
t' fyymit e parë i urdhnit t' Zotit
t' fyymit e urdhnit t' Zotit i parë
ky t' leem âsht i fatbardhë.

35.

(Vedi terza declin. pag. 195)

T' ardhunit n' Shqypnii i Mretit, Guljelmit I., qilloj me 7 t' marcit n' vjetë 1914. T' mrrî-

tunit e Guljelmit n' Durrëc kje kremtue prej t' gjith Shqyptarve. E lemja e Mretit t' onë pat kênë n' vjetë 1876. Dita e t' ardhunit n' Shkoder t' Lartmadhniis s' Tii, Guljelmit t' parë kaa per t' u kremtue me shyhret t' jashtzakonshem. Kush i kaa shkrue t' ndollunat e luftës balkanike t' vjetës 1913? Atò t' ndolluna t' pergjakshme janë kênë shkrue prej shumkuj, por gjithkushi i kaa shkrue n' fee t' vet *(a suo modo)*: zoor me gjetë nji shkrimtaar t' paa ânë *(imparziale)*.

36.

Questo è certo un grande avvenimento per l' Albania, d' essere stata resa indipendente e d' avere il suo re. In che anno è morto Scanderbeg? Scanderbeg, il leone dell' Albania, è morto nell' anno 1467, ma l' anno della sua nascita non lo so. E la caduta di Scutari in mano dei Turchi in che anno avvenne? Avvenne nell' anno 1479. Adunque il Turco ci dominò per molti anni. Si certamente; dall' anno 1479 fino al 1913; se non isbaglio il conto, son 434 anni.

Pronomi Personali (1)

Persona I.

Singolare	Plurale
N. une, un, *io*	na, *noi*
G. mejet	nesh
D. mue, **m'**	nee, neve, **na**
A. mue, **m'**	nee, **na**

Persona II.

Singolare	Plurale
N. ti, tine, *tu*	ju, *voi*
G. tejet	juve, jush
D. tyy, **t'**	juve, juu, **ju, u**
A. tyy, **t'**	**ju, u**

Persona III.

MASCHILE

Singolare	Plurale
N. aj, njaj, qaj, *egli*	atà, njatà, qatà, *eglino*
G. atii, tii, si (asi)	atyne, asish, sish (asi)
D. atii, **i**	atyne, **u, ju**
A. atê, tê, **e** (at)	atà, njatà, qatà, **i**

FEMMINILE

Singolare	Plurale
N. ajò, njajò, qajò, *ella*	atò njatò, qatò, *elle*
G. asaj, saj, sojet (asò)	atyne, asosh, sosh (asò)
D. asaj, **i**	atyne, **ju, u**
A. atê, tê, **e** (at)	atò, njatò, qatò, **i** (2)

---

(1) Vedi pronomi dimostrativi p. 64.
(2) Vedi pronomi congiuntivi e interrogativi p. 66.

NOTA. 1. Nei pronomi di persona terza, le voci poste tra parentesi si usano solo come aggettivi, cioè accompagnate col sostantivo.

2. Alle forme enclitiche **mi, ti, ci, vi,** ecc. (che si usano solo nel dativo ed accusativo), corrispondono in albanese i pronomi scritti col carattere nero.

3. In albanese i pronomi di cosa sono gli stessi che quelli di persona.

4. In luogo dei pronomi personali, si usa spesso come soggetto **vetë** (indeclinabile) per tutte le persone e numeri, e significa *io stesso, tu stesso,* ecc.

5. L' enclitica **e** di persona terza, che significa *la, lo,* si cambia in **a** quando si unisce ad altro pronome (**ja** *dha,* glielo diede) e nei tempi del congiuntivo (*do t'* **a** *bâjsh,* devi farlo).

6. La lingua albanese, al nome (che sia in caso accusativo o dativo determinato) vi accoppia quasi sempre il pronome, e al pronome l' enclitica corrispondente ossia un secondo pronome; ecco qualche esempio:

m' a *kaa dhanë mue librin:*
kush **t' a** *kaa thânë at fjalë?*
kuj **ja** *kee dhanë sahatin?*
pse **jau** *(ju-,-***jau***) kaa dhanë lêjen atyne?*
hajni **na e** *kaa vjedhë kalin:*
kush **m' i** *kaa marrë lulet?*
t' i *kaa marrë Lezja lulet:*
kush **na i** *prûeni mollat?*
Tefa **jau** *kaa prûu mollat:*

Posizione delle enclitiche

Col nome *enclitiche* intendiamo significare quei pronomi personali abbreviati che nei paradigmi precedenti sono scritti con carattere nero.

1. REGOLA GENERALE. In generale le enclitiche si antepongono immediatamente al verbo (Vedi sopra *NOTA 6*. Esempi)

2. PARTICIPI, INFINITI E CONGIUNTIVI. Nei participi *(tuj dashtë)*, negli infiniti *(me marrë)* e nei congiuntivi *(t'-bájsh)*, le enclitiche si pongono tra le due voci che li formano. Esempi:

Tuj **e** *prekë n' bisht, sillet.*
Tuj **ja** *dìit tabjatin, pse* **e** *ngucë?*
Mundoju **me** **ja** *marrë pushken.*
Pse s' do **m'** **e** *(me e) levdue djalin?*
T' **a** *diish se neser kaa* **me** *raa shii.*
Do **t'** **a** *levdojm trimin e foort.*

3. IMPERATIVO. — a) Se l' imperativo è *positivo*, l' enclitiche si pospongono, attaccandole ad esso. Esempi:

*Mydh***e** *deren e odës.*
*Mydh***ja** *deren Pjetrit.*
*Fal***ma** *zémren, o bìir (1).*
Epjau atyne sahatin.

b) Se l' imperativo è *negativo*, le enclitiche si antepongono, disgiunte da esso. Esempi:

Mos **e** *trazò baben.*
Mos **ja** *ngatrroni punen babës.*

(1) Si può dire anche: *m' a fal zémren, o bìir.*

Aggettivi (1)

Quando l' aggettivo s' accompagna col sostantivo, quasi sempre si pospone ad esso e resta indeclinato; eccone un esempio:

MASCHILE

uomo forte	l' uomo forte
N. burrë i foort	burri i foort
G. burrit t' foort	burrit t' foort
A. burrë t' foort	burrin e foort
uomini forti	**gli uomini forti**
N. burra t' foort	burrat e foort
G. burrash t' foort	burrave t' foort
A. burra t' foort	burrat e fort

FEMMINILE

stanza bella	la stanza bella
N. odë e bukur	oda e bukur
G. odet t' bukur	odës s' bukur
A. odë t' bukur	oden e bukur
stanze belle	**le stanze belle**
N. oda t' bukra	odat e bukra
G. odash t' bukra	odave t' bukra
A. oda t' bukra	odat e bukra (2)

Da questi due paradigmi si rileva il retto

---

(1) Vedi aggettivi qualificativi p. 68

(2) Qualora l' aggettivo funga da sostantivo o si anteponga ad esso, si declina l' aggettivo. Esempio:

il buon (fanciullo)	*la buona (fanciulla)*
N. i miri (djalë)	e mira (vajzë)
G. t' mirit (djalë)	t' mires (vajzë)
A. t' mirin (djalë)	t' miren (vajzë)

Uso degli articoli cogli aggettivi

1. ACUSATIVO DETERMINATO. Qualunque aggettivo (maschile o femminile, singolare o plurale), preceduto dal sostantivo in caso accusativo determinato, esige sempre l' articolo **e**.

2. AGGETTIVO SINGOLARE. L' aggettivo singolare in caso nominativo o vocativo, se è mashile vuole **i**, se è femminile **e**, e negli altri casi **t'** (accetto l' accusativo determinato).

3. AGGETTIVO PLURALE. L' aggettivo plurale quando è preceduto dal sostantivo determinato in caso nominativo (o accusativo, come abbiam detto), vuole l' articolo **e**, e in tutti gli altri cosi l' articolo **t'**.

Aggettivi irregolari

	Singolare		Plurale	
	MASCHILE	FEMMINILE	MASCHILE	FEMMINILE
grande,	i madh	e madhe	t' mdhaj	t' mdhaja
piccolo,	i vògel	e vògel	t' vògjel	t' vògla
nero,	i zii	e zezë	t' zezë	t' zeza
cattivo,	i keq	e keqe	t' kqii	t' kqia
capace,	i zoti	e zoja	t' zott	t' zojat
altro,	tjèter	tjèter	tjerë	tjera

i buoni (fanciulli)	*le buone (fanciulle)*
N. t' mirët (djelm)	t' mirat (varza)
G. t' mirve (djelm)	t' mirave (varza)
A. t' mirët (djelm)	t' mirat (varza)

AVVERTENZA. L' aggettivo si antepone al sostantivo quasi solo nelle esclamazioni. Esempi: *i mjeri un!* povero me! — *i lumi ti!* beato te! — *i shkreti djalë!* povero fanciullo!

Gjith, tutto — ha solo le seguenti forme: *t' gjith,* tutti; *t' gjithve,* di tutti. — *t' gjitha,* tutte; *t' gjithave,* di tutte.

Questo aggettivo nel singolare non vuole ordinariamente l' articolo *(gjith katundi u çue peshë,* tutto il villaggio si sollevò), e anche nel plurale può stare senza; ma allora, se concorda con un sostantivo femminile, tralascia anche l' *a* del *gjitha.* Esempi: *bekue jee mii gjith graa;* benedetta sei tra tutte le donne: *po m' vjen keq per gjith mkate qi kam bâa;* mi pento di tutti i peccati che ho commesso. — Quando *t' gjith, t' gjitha* non sono accompagnati dal sostantivo, vogliono sempre l'articolo; per es.: *t'gjith kan dekë,* tutti sono morti: *t' gjitha kan ndêjë n' shpii,* tutte son rimaste a casa.

Aggettivi dimostrativi. L' aggettivo dimostrativo ha questo di proprio che si declina unitamente al sostantivo; ed ecco come:

	MASCHILE	FEMMINILE
	questo amico	questa fanciulla
N.	ky mik	kjo vajzë
G.	ktii mikut	ksaj vajzë
A.	ket mik	ket vajzë
	questi amici	queste fanciulle
N.	kta miq	kto varza
G.	ktyne miqve	ktyne varzave

NOTA. Osserva il genitivo singolare femminile (e così dativo e ablativo), dove il sostantivo non si declina.

Aggettivi possessivi. (1) Gli aggettivi possessivi *mio, tuo, suo,* quando si congiungono coi nomi *atë,* padre; *amë,* madre; *vllaa,* fratello; *moter,* sorella, ordinariamente si premettono al sostantivo e si declinano in questo modo:

atë, padre.

mio padre	*tuo padre*	*suo padre*
N. êm atë	yt atë	i ati
G. t'êm atë, t'êm et	t'ytë at	t'et
A. t'êm atë	t'atë, t'ând atë	t'anë

amë, madre.

mia madre	*tua madre*	*sua madre*
N. êm amë	yt' amë, jot'amë	e ama
G. s'êm amë	s'at' amë	s'amës
A. t'êm amë	t'amë	t'amen

vllaa, fratello.

mio fratello	*tuo fratello*	*suo fratello*
N. êm vllaa	yt vllaa	i vllaj
G. t'êm vllaa	t'yt vllaa	t'vllaut
A. t'êm vllaa	t'ând vllaa	t'vllaan

moter, *sorella*

mia sorella	*tua sorella*	*sua sorella*
N. ême moter	yt' moter	e motra
G. s'ême moter	s'ate moter	s'moters
A. t'ême moter	t'ande moter	t'motren

(1) Vedi aggettivi possessivi p. 70-75

Aggettivi numerali (1)

CARDINALI: *nji*, uno, una; *dy*, (femm.) *dyy*, due; *tre*, (femm.) *trii*, tre; *kater*, quattro; *pësë*, cinque, ecc. *(vedi pag. 35)*.

NOTA. In albanese non si dice mai cénto o mille, ma *un cento*, *un mille*. Esempi: 1870, *nji mii tet qind e shtatdhet*: 1142, *nji mii nji qind e katerdhet e dyy*.

ORDINALI: *i parë*, primo; *e parë*, prima. — *i dytë*, secondo; *e dytë*, seconda. — *i tretë*, terzo; *e tretë*, terza. — *i kàtert*, quarto; *e kàtert*, la quarta, ecc.

DISTRIBUTIVI: *ka nji*, ad uno; *ka dy*, a due; *ka tre*, a tre ecc. — *ka nji ka nji*, ad uno ad uno; *ka dy ka dy*, a due a due; *ka tre ka tre*, a tre a tre, ecc. (2)

NOTA. Dividere in due parti, in tre, in quattro, ecc. dicesi *me daa dyysh*, *trish*, *katersh*, ecc. — Per la prima, la seconda, la terza volta, ecc. si dice: *s' parit*, *s' dytit*, *s' tretit*, ecc.

Gli *Ordinali* e i *Cardinali* sono declinabili come i sostantivi.

Declinazione dei Cardinali

uno	l' uno	una	l' una
N. nji	njêni	nji	njêna
G. nji	njênit	nji	njênës
A. nji	njênin	nji	njenen

(1) Vedi aggettivi numerali p. 35, e gradi degli aggettivi p. 76

(2) Nota le espressioni: *baba u fali ka 'i mollë fmiive*, il padre a ciascun ragazzetto regalò un pomo: *ka dyy paar petka t' mira i dha se t' cillit*, diede a ciascuno un paio d' abiti belli: *varzat kishin ka 'i zamak n' dorë*, le ragazze avevano ciascuna un giglio in mano - ciascuna delle ragazze aveva un giglio in mano.

	due	tutti e due	due	tutte e due
N.	dy	te dy	dyy	te dyyjat
G.	dy	te dyve	dyy	te dyyjave
	tre	**tutti e tre**	**tre**	**tutte e tre**
N.	tre	te tre	trii	te triat
G.	tre	te treve	trii	te triave
	quattro	**tutti e quattro**	**quattro**	**tutte e quattro**
N.	kater	t' katert	kater	t' katrat
G.	kater	t' katerve	kater	t' katrave

Declinazione degli Ordinali

	primo	il primo	prima	la prima
N.	i parë	i pari	e parë	e para
G.	t' parë	t' parit	t' parë	t' pares
A.	e parë	t' parin	e parë	t' paren
	primi	**i primi**	**prime**	**le prime**
N.	t' parë	t' parët	t' para	t' parat
G.	t' parë	t' parëve	t' para	t' parave

Così declinansi *i dytë*, secondo; *i tretë*, terzo, ecc.

Specchietto del tempo

Supponiamo che oggi sia giovedì. Per indicare:

1. IL TEMPO FUTURO, dico: *nèser*, domani; *mas nesrit*, posdomani; *t' diil*, domenica; *t' hânen*, lunedì; *t' marten*, matedì; *merkuer*, mercoledì; *sot nji javë*, oggi otto (giovedì); *neser nji javë*, domani otto, ecc.; *sot dyy javë*, oggi quindici, ecc.

2. IL TEMPO PASSATO, dico; *dje*, ieri; *pardjè*, ierlaltro; *t' hânen*, lunedì; *t' diil*, domenica; *t' shtunden*, sabato; *t' prênden*, venerdì; *sot nji javë*, oggi otto, ecc.

NOTA. *Sot nji javë* ed altre espressioni qi accennate, possono indicare tanto il tempo passato quanto il futuro: è il verbo in tal caso che determina il tempo. Esempio: *sot nji javë kaa raa shii*, oggi otto pioveva: *sot nji javë kam me shkue n' Milan*, oggi otto andrò a Milano.

Che ora è? Si risponde ponendo l' ora in caso accusativo indeterminato. Esempi:

saa âsht sahati?
— kater,
— kater e gjysë,
— pêsë paa 'i çerek,

A che ora? Si risponde ponendo l' ora in caso locativo determinato. Esempi:

n' kater (sahatin) bje kumona
n' kater e gjysë (sahatin) (1)
n' pêsë paa 'i çerek.

Quanto tempo? Si risponde coll' accusativo indeterminato. Esempi:

dy sahat ndêja n' shkollë.
punova trii javë rresht.
Tefa tre muj u ndal n' Romë.

In quanto tempo? Si risponde coll' accusativo indeterminato premettendo *per* ovv. *n'*. Esempi:

per dy sahat e maroj,
n' dyy dit mrrîna n' Kotorr,

(1) Abbiamo posto *sahatin* tra parentesi, perchè il più delle volte si sottintende.

Ai quanti del mese? Si risponde ponendo l' accusativo indeterminato preceduto da *me*. Esempi:

— me dymdhet t' Marcit t' vjetës
ovv. n' vjetë 1914;
— me gjashtë t' Prillit n' vjetë 1913.

Preposizioni

Distingueremo le preposizioni in tre classi, secondo il caso che reggono. Vanno

a) col **Nominativo**

te, tu, tek, tuk, *da, presso, vicino* kah, *verso*.

Te ura âsht nji shpii.
Djali kaa shkue te i ati.
Malcori kaa bujtë te miku.
Kah prêndimi â terr.
Kah mjesnata i duel gjumi.

b) col **Genitivo**

karshì, kùndruell, *di rimpetto;* mas, mrapa, *dietro*; syper, sypri, *sopra*; jashta, *fuori accetto*; mrênd, *dentro*; posë, perposë, *eccetto, tranne*; para, perpara, *davanti*; àfer, ngiet, *vicino, presso*; tinzë, *di nascosto, all' insaputa*; kundra, *contro*; lerg, larg, *lontano*; ndermjet, *tra*; rreth, *intorno*;

Karshì kishet âsht kumonarja.
Eja mas mejet.
Sypri malit kaa boor.
Motra kaa dalë jashta shpiet.
Mrênda arket janë paret.
Posë Zotit, s' drue kerkên.

Si kee me dalë para Zotit?
Due me ndêjê afer tejet.
Mos bân gjâa tinzë nânës.

c) coll' **Accusativo**

n', *in, a*
nder, *tra, in*
deri n', *fino a*
nen, *sotto*
mii, permii, *sopra*
ndej, ndaj, *verso, a con-fronto di.*
me, *con*
andej, *di là*
kndej, *di qua*
tej, pertej, *al di là*
neper, *attraverso*
per, *per*
paa, *senza*

Drandja âsht n' shpii.
Baba shkoj n' Romë.
Djali â rritë nder nee.
Po udhtoj deri n' Milan.
Kje nen sundim t' Turkut.
Dhia hypi n' lis.
Ndej Zotin kush â i madh?
E theri me thikë.
Shpia âsht andej uren.
Neper fusha e neper male.
Lutu per mue.
Paa tyy duelne me gjujtë.

Alcuni Avverbi

a) Avverbi di tempo

sot, sod, *oggi*
dje, *ieri*
pardjè, *l' altrieri*
nèser, *domani*
mas nesrit, *posdomani*
dikuur, *un tempo*
vjet, *l' anno scorso*
simjet, *quest' anno*
n' vjetë qi t' hîim, *l' anno venturo*

mrama, sunde, *stassera*
mramë, *iersera*
sot nadie, *stamattina*
prej mjesditet, *verso il mezzogiorno.*
prej mjesnatet, *verso la mezza notte.*
diten, *di giorno*
naten, *di notte*
tash, tesh, *ora*
masandej, *dopo*
perpara, *prima*
heret, *di buon' ora*
voon, *tardi*
shpejt, *presto*
rrallë, *raramente*
nji herë, *una volta*
ndoj (ndonjì) herë, *qualche volta*
heraherë, *di quando in quando*
atëherë, at herë, atbotë, *allora*
as 'i (nji) herë, *neppure una volta*
shpesh, *spesso*
shpesh herë, *molte volte.*
kurr 'i (nji) herë, *mai una volta*
kurr, *mai*
orë e ças, *ad ogni momento*
gjithmonë, *sempre*

b) Avverbi di luogo

kû, *dove*
ktû, *quì*
atjè, *là*
andej, *di là*
ktej, kndej, *di quà*
nelt, *in alto*
poshtë, *in basso*
sypri, *sopra*
per fundit, *sotto, di sotto*
mrênd, *dentro*
jashtë, *fuori*
perpara, para, *davanti*
mrapa, *di dietro*
àfer, *vicino*
lerg, *lontano*
njeti, *altrove*
gjithkund, *dovunque*
askund, *in nessun luogo*

c) Avverbi di modo e qualità

bashkë, s' bashkut, *insieme*
daamas, *separatamente*
tinzë, *di nascosto*
kollaj, leetas, *facilmente*
mirë, *benè*
keq, *male*
kurrsesì, *in nessun modo*
per ngut, *in fretta*

me zoor, *difficilmente*
krejt, unjì, *interamente*
shpejt, *presto*
kadalë, *lentamente, adagio*
tamàn, *appuntino.*

qishtû, njikshtû, *così, in questo modo*
ashtû, *così, in quel modo*
do si do, *in qualche modo*

d) Avverbi di quantità

pak, *poco*
shum, *molto*
aq, kaq, *tanto*
saa, *quanto*
aspak, *niente affatto*

kurrgjâa, *niente*
mjeft, *abbastanza*
tèper, *troppo*
sallde, veç, *soltanto*
gjithsejt, *tutto inseme, totalmente.*

d) Avverbi di affermaz. e negaz.

po, posì, *sì*
jo, *no*
nuk, s', *non*
mos, *non (latino* ne)

njimênd, pernjimênd, *certamente*
a, *forse? (per le interrogazioni)*
beldà, ndoshta, *forse*

Congiunzioni

e, e; se, qi, *che*
pse, *perchè*
abolla, *affinchè*
nonsè, *sebbene*

sadò, *quantunque*
asgjâmangut, *nondimeno*
por, *ma*
prandej, *perciò*
madjè, *anzi*

Interiezioni

ah! *ah!*; eh! *eh!*; oh! *oh!*;
huh! *ahi!* hajd (pl. hajdni)!
su, su via, avanti

medet, *disgrazia!*
çudë, *portento!*
vaj-halli! *disgrazia!*

Fjalë popullore - Detti popolari

Zoti s' kaa vade.

Iddio non ha tempo fisso (Iddio non paga il sabato).

Nuk leen nieri me mustakë.

Non nasce l' uomo coi mustacchi (nessuno nasce maestro).

Pupla shum e mish pak.

Molte penne e poca carne (molto fumo e poco arrosto).

Ha buken e permyzë kupen.

Mangia il pane e rovescia la scodella (nera ingratitudine).

Si â vêndi bâhet kuvêndi.

Secondo il luogo si fa il discorso (bisogna addattarsi alle circostanze).

Loja e mîive, gosta e micave.

Il giuoco dei sorci, il banchetto delle gatte (tra i due litiganti il 3° gode).

Nji lule nuk bân prêndveer.

Un fiore non fa primavera (una rondine non fa primavera).

Fjalët e hallkut e birat e gardhit s' mydhen kurr.

Le parole del volgo e i buchi della siepe non si chiudono mai (le male lingue non taciono mai).

S' kaa mal paa uk,
s' kaa fushë paa breshkë.

Non v' ha monte senza lupo, non v' ha pianura senza tartaruga (tutto il mondo è paese).

Gurë gurë bâhet murë

Sasso sasso si fa muro (la gocciola scava la pietra).

U derdh langu e raa mii lakna

Si versò il brodo e cadde sui cavoli (ogni male non vien

	per nuocere)
Kush nget, kjanë	*Chi corre, piange (la fretta non fa mai bon pro).*
Kush pvetë nuk tretë	*Chi domanda non si perde (chi domanda, va in capo al mondo).*
Kush e lypë e gjênë	*Chi la domanda la trova (chi la fa l' aspetta)*
Fusha kaa sŷy, gardhi kaa veshë.	*La pianura ha occhi, la siepe ha orecchi '(sii guardingo nell' operare e nel parlare).*
Dhelpna ndrron qymen e vesin s' e harron.	*La volpe muta il pelo, non il vizio.*
Minarja nuk hinë n' thes	*Il minaretto non entra nel sacco (non si può fare l' impossibile).*
Kumona bje per me e ndii.	*La campana suona per esser sentita*
Tepria kaa mrekullii.	*Il troppo ha miracolo (il soverchio rompe il coperchio).*
Mâa mirë nji voe sot se nji pulë mot.	*Meglio un uovo oggi che una gallina da quì ad un anno (meglio fringuel in man che tordo in frasca).*
Bâasi kujtuesi	*Il facente il pensante (chi la fa la pensa).*
Saa t' biin lodra duhet me kcye.	*Mentre suona il tamburello bisogna ballare (chi è in ballo bisogna che balli.*
Lsho hapin si e kee vrapin	*Fa il passo secodo la gamba*

Kuer s' kee pulë ha sorrë — *Quando non hai gallina, mangia cornacchia*

Ulen malet e cohen sukat — *S' abbassono i monti e s' elevano i colli (il mondo è fatto a scala, chi cresce e chi cala)*

37.

Tundimi i mujtun

Nji djalë hîni n' shpii t' nji mikut per me dalë me shetitë bashkë me tê. N' odë t' miqve s' pau kerkên, e sŷyt i shkuene mii nji shportë mollash, qi ishte n' at odë — T' bukra kênkan pernjimênd, tha djali, mundem me i kerkue, kerkush s' po m' shef-... Çka? a thue se Zoti s' t' shef? e tuj thanë qistû, bâni me dalë prej odet. — Por gjyshi i mikut qi ishte mas nji perdjet, duel e tha: T' lumt, o djalë, qi e mujte tundimin e gryksiis! Merre ket shportë mollash se po t' a fali, e po t' porosis me pasë gjithmonë para sŷysh se Zoti t' shef.

38.

La sincerità

Carletto e Teresina dovevano andare col loro padre a visitare un bel gjardino. Quegli si pose a saltellare per gioia, e urtando in un va-

so di porcellana, lo fece cadere: e il vaso andò in pezzi. Teresina, dispiacente, corse a raccoglierne i cocci; e intanto giunse il padre che, trovandola sul fatto, le disse: « Oh la sgarbata! Hai rotto quel vaso che mi costava molto danaro: or bene quest' oggi starai in casa.» — Teresina abbassò gli occhi e tacque. — « No, padre mio, disse allora Carletto: il vaso l' ho rotto io, e tocca a me lo stare in casa.» — Il genitore commosso abbracciò i figlioletti e loro disse amorevolmente: « Verrete con me entrambi, perchè entrambi siete buoni. Tu, Teresina, sai soffrire e tacere, e tu, Carletto, sai confessarti in colpa con sincerità. Abbracciatevi ed amatevi sempre come ora fate: e amate pure tutti gli uomini, perchè tutti sono vostri fratelli.

39.

Djali i mirë

Zefi ishte nij djalë i dashtun. Me i pasë urdhnue diçka e âma, me' i herë e bâte: me e pasë çue kund i ati, shpejtote me ja mrrîit saa mâa shpejt.

Nji ditë qi ngitte kah posta me nji leter n' dorë, u ndeshë me nji shok shkollet qi i tha: Kû po vê? — N' postë. — E pse nget

kaq fort? — Pse baba do me çue ket leter saa mâa parë.— Po e kaq po ngute per baben? — E pse jo? A s' e kee shtîi n' vesh msimin qi na kaa dhanë mjeshtri, qi do t' i dona fort prindt per mûnd qi kan hjekë me na rritë? A nuk do t'jau diim t' miren qi na kan bâa? — Kee arsye, pergjegji tjetri — e fjalët e Zefit s' kjene paa dobii.

40.

La modestia

« Che buon odore esce da queste erbucce! diceva Antonietta a sua madre. — E questa le rispondeva: Muovi quell' erba, e vedrai di dove parte l' odore. — Oh vedi, vedi, le viole mammole, esclamava Antonietta scoprendole. E la madre soggiungeva: Che ne dici eh? la mammoletta, la primizia dei fiori, si sta nascosta fra l' erba, ma pure la soave fragranza la svela: così avverrà di te, Antonietta, se vivrai modesta e pudica nella quiete di nostra casa. Il tuo buon nome si farà palese di per sè, e sarai più cara che dandoti al rumore del mondo.

41.

T' dhimtunit

Nji plak i shkretë, i metun prej pleqsiis

e mâa fort prej skâmit, dalë kadalë e me zoor ecte per nji rrugë nen pishë t' diillit e, rreshkun prej edjet, mrrîti te nji krue e u ul me pii: por uji kaq i xeet ishtè e plot me lym qi t' u ndyyte.

N' kaq ja mrrîni nji djalë, vobek edhè aj, t' cilit ja kishin pasë falë nji tas tamlit. Tuj paa plakun e mjerë, pat dhimë per tê, ja fali tasin me gjith tamlin, edhè pse ja kishte kânde fort me e pii. Plaku ju falë ndeers me fjalë kaq t' amla qi djali u knaq mâa fort se me pasë pii vetë at tamel.

42.

La generosità

Giacinto e Paolino erano due fanciulli che si amavano teneramente. Il primo era molto intelligente e l' altro era molto più tardo. Perciò Giacinto otteneva sempre onori in iscuola, e il povero Paolino provava spesso malinconia perchè gli dispiaceva di non poterlo emulare. Quando Giacinto conobbe la cagione della malinconia di lui, n' ebbe tanta compassione che decise fare un sacrifizio dell' amor proprio, perchè l' amico tornasse di buon umore. Infatti, per un' intera settimana commise volontariamen-

te degli errori nelle lezioni, cosicchè il premio fu assegnato a Paolino, il quale si trovò confortato. Allora il maestro chiamò a sè Giacinto, e l' esortò a confessargli come mai fosse caduto in continui errori: e lo schietto fanciullo espose ingenuamente il fatto pregando il maestro di serbargli il secreto. Il maestro tenne la promessa, e fu molto ammirato della generosa amicizia di Giacinto.

43.

Jetimi

Keli duel me shetitë me t' amen e, tuj bisedue me tê, tha: A kee me m' dashtë gjithmonë, o nanë? — Po, o loçka e zêmers. kam me t' dashtë gjithmonë e me nji dashtnii t' madhe qi s' â gojë me kalxue.

N' kaq nji djalë fort i tristueshem u kalote atyne per brîi e, tu' i shikjue, fshâni e u zhngreh n' vaj — I mjeri djalë, ça kee, e pveti Keli, e pse po kjanë? — Zoti t' a rujtt nanen, ja priti jetimi, une e kam bjerrë. — Kee Zotin gjithmone me vedi, ja kthej nana e Kelit; vêne uzdajen n' tê, Aj âsht baba e gjith jetimave: e tuj u sjellë prej djalit t' vet, me xâa t' ultë tha: A po shef, biroo? djali paa

nanë, nata paa hânë. — Kelit i pshtuene lot, i dha nji lmoshë jetimit e mandej gjithmonë pat dhimë per jetimat.

44.

Il buon cuore

« Caro babbo, diceva Anselmuccio a suo padre, hai veduto il povero Vittorino, figlio della vedova, come si vergogna di non aver scarpe ai piedi? — Sì, l' ho veduto, rispose il padre, sospirando. — Senti, babbo, seguitò Anselmuccio, s' egli fosse un accattone, ti pregherei permettermi di dargliene un paio delle mie; ma il buon Vittorino è un giovinetto vergognoso e ne sentirebbe martificazione. — Il tuo buon cuore mi piace, rispose il padre. E Anselmuccio proseguì: — Oh, senti, padre mio.... Vittorino è il più sicuro tiratore al bersaglio in tutto il villaggio: domani è l' ultimo giorno di carnevale;... non potresti dare un divertimento di bersaglio, col premio d' un paio di scarpe al vincitore? — Bravo, Anselmuccio, esclamò il padre abbracciandolo, domani si farà a modo tuo, perchè hai parlato saviamente. » Al domani si fece il tiro, e Vittorino guadagnò le scarpe senza essere mortificato.

45.

Dashtnia e shoqit

Turq Turq, i thote t' et Çintja i vogel, s' und ti shof me sŷy Turqit. E pse, e pveti prindja, pse? — Pse s' janë t' Kristên. — Por janë edhè atà shoqi i ynë, edhè atà kan nji shpiirt si e kemi na, e Zoti krijusi i jonë a i len mangut per t' mira t' veta? Shikjò driten e diillit: Zoti jau nep si t' krishtênve si turqve; e uji qi na e hjekë eden a s' ja nep Zoti gjith krijatyrve njinji? M' pergjegj tash: A nuk âsht mirë me i pergjaa Zotit? — Kee arsye, o babë, ja priti Çintja, due me i pergiaa Zotit. — E mirë, i tha i ati, xên me i dashtë gjth nierzit, pse qishtù na urdhnon me bâa i madhi Zot.

46.

Il sole

La diligente Anna, accompagnata da' suoi due fanciulli ritornava verso sera dal lavoro dei campi. Entrando in cucina, videro una lampada accesa sulla tavola. Giorgio meravigliato esclamò: Non v' ha alcuno, e chi adunque può aver acceso la lampada? — Oh, rispose Margherita,

sarà stato il babbo. — I fanciulli lo cercarono, ed era infatti nella camera vicina. Al domani i genitori raccoglievano il fieno della prateria, il sole in tutta la sua luce splendeva e riscaldava i fanciulli che ne provavano il più giocondo piacere. « Figli miei, disse allora il padre, iersera avete subito indovinato che fui io ad accendere il lume in cucina. E quando voi vedete in cielo cotesta luce sì viva e benefica, non dovreste (a s'kishte me ju dashtë) *subito dimandare chi è che l' ha prodotta? — Oh sì, rispose Margherita; è il nostro buon Dio che ne è l' autore. Io capisco bene che la piccola lampada non potrebbe accendersi da se stessa. — Brava, rispose il padre; come non s' accendono lampade senza uomini, così senza Dio non sarebbe stata la luce del sole: di quel sole che colla sua bellezza e magnificenza ci mostra del continuo la gloria e la potenza del Creatore.*

NOTA — È proprio dell' indole della lingua albanese dare del tu, anche parlando con persona di riguardo. Quindi le espressioni italiane *Vossignoria (V. S.), Ella, Lei*, si devono tradurre in albanese coll' espressione - *Ti, Zotnii*; *Tu, Signore* -, ponendo il verbo nella seconda persona singolare. Viceversa poi, si dovrà tradurre l' espressione - *Ti, Zotnii* - con qual-

cuna delle espressioni italiane suesposte e ponendo il verbo in terza persona singolare.

Per facilitare la traduzione degli Esercizi seguenti, premettiamo un' esempio colla rispettiva traduzione.

— Ti, Zotnii, a flet taljançe ?	— *Lei,-Signore, parla italiano ?*
—E dii pak	— *Lo so poco.*
— E mirë, t'flasim shqyp.	— *Ebbene, parliamo albanese.*
— Shqypen kam fillue nji tash me e xanë.	— *Ho incominciato or ora a imparare l' albanese.*
— Cilla âsht giûha e jote, Zotnii ?	— *Qual è la sua lingua, Signore ?*
— Âsht tedeshça, por m' kânde me e xânë shqypen.	— *È la tedesca, ma mi piace imparare l' albanese.*
— Kush t' a mson giuhen ?	— *Chi le insegna la lingua ?*
— Kam nji gramatikë, por âsht e zoorshme.	— *Ho una grammatica, ma è difficile.*
— Mâa kollaj e xên nieri tuj folë.	— *Più facilmente s' impara (l' impara l' uomo) parlando.*

BKSH

— E dii edhè vetë, por s' kam me kê me folë.

— N' daç, Zotnii, mundena per ditë me dalë me shetitë bashkë e me folë shqyp.

— Falemi ndeers fort e fort; n' daç mundena me fillue sot.

— Si t' duesh, Zotnji; jam gadi.

— Lo so anch' io, ma non ho con chi parlare.

— Se vuole, Signore, possiamo ogni giorno uscire a passeggio (a passeggiare) insieme e parlare albanese.

— Tante grazie; se vuoi, possiamo incominciare oggi.

— Come comanda, Signore; son pronto.

— Lei, Signore, è francese?

— No, io sono italiano.

— Ma io non so bene parlar italiano.

— Ebbene, possiamo parlare albanese.

— Sa anche l' albanese Lei?

— Sì, quanto basta per

— A je françez, Zotnii?

— Jo, jam italjan.

— Por une s' dii me folë mirë italjançe.

— E mirë, mundena me folë shqyp.

— A e di edhè shqypen ti, Zotnii?

— Po, e dii saa ma-

farmi capire.

— Dove l' ha imparato?

—L'ho imparato coll' aiuto di un libretto italiano - albanese, e specialmente sforzandomi a parlarlo.

— Anch' io desidererei d' imparare bene l' italiano.

— Per te, che sei ancora giovane, è molto facile.

— E come si fa?

— Ascriviti a qualche scuola dove s' insegna anche l' italiano e, se non hai tempo, prendi questo libretto che ti aprirà la via.

— Grazie di tutto cuore.

ston me u marrë vesht.

— Kû e kee xânë?

— E kam xânë me ndimë t' nji librit t' vocerr italian - shqyp e sidomos tuj e zoritë vedin n' t' folun.

— Edhè vetë kishe me dishrue me e xanë mirë italjançen.

— Per tyy, qi jee alaa i rii, â punë e kollajshme fort.

— E si bâhet?

— Njitu n' ndoj shkollë kû msohet edhè italjança e, n'mos paç vakt, merre ket liber t' vogel qi kaa me t' a çilë shtegun.

— Falemi ndeers me gjith zêmer.

47.

Udhtim n' karrocë

(Viaggio in carrozza)

— A jee liir, karrocaxhii?

— Po, Zotnii.

— Saa lypë m' u sjellë nji sahat me mue? (1)

— Dy frank e gjysë, Zotnii.

— Teper shtrêjt: po t' ap gjysen e pazarit qi lypë.

— S' mundem, Zotnii: m' nep dy frank e marò pûnë.

— E mirë, grahi kalit.

— E kû do me shkue, Zotnii?

— Kalò neper rrugë mâa t' parat e gjytetit.

— A t' a kânde gjytetin?

— M' a kande fort: e kû i gjên ti gjith kto bukurina? Ndalu nji grimë.

— Çka urdhnon, Zotnii?

— Si i thonë ksaj rrugë, ksaj kishë, ktii monumentit? kû janë vorret e gjytetit?

---

(1) Quando la persona con cui si parla, è di bassa condizione ovvero assai giovane, si suole dare del *Tu* come in albanese; ma se è persona sconosciuta ovvero attempata (sebbene di bassa condizione), è meglio dare del *Voi*, ponendo il verbo al plurale.

— Janë lerg kndej, Zotnii.
— At herë m' ço prep n' hotel.

48.

— *Non c' è alcuna diligenza da qui a S. Giovanni di Medua?*
— *No, Signore: dovrà prendere una vettura.*
— *È buona la strada?*
— *Non c' è male, ma ha piovuto e temo sia fangosa.*
— *Avete una carrozza per S. Giovanni di Medua?*
— *Si, Signore: è solo?*
— *No, ho anche la moglie e un ragazzetto.*
— *Allora ci vorrà una carrozza a due cavalli.*
— *Non c' è bisogno: vedete, ho solo questa piccola valigia.*
— *Ma le strade son cattive.*
— *Ebbene, fate pure come dite, Quante ore ci vorranno ad arrivarvi?*
— *Spero d' arrivarci in cinque ore.*
— *Fate presto adunque, perchè il vapore di mare non aspetta.*
— *In mezz' ora, tutto è pronto, Signore.*
— *Come si chiama questo ponte?*
— *Si chiama ponte di Bacialek; l' hanno costruito quest' anno in ferro, perchè ce l' avevan*

rovinato i proiettili dei Montenegrini.

— *Oh! che bei colli! come si chiamano?*

— *Sono i fomosi colli di Berdizza, dove perirono migliaia di Serbi.*

— *Che fiume è mai questo?*

— *È il Drino, Signore.*

— *Ma, non mi avete detto che il Drino passa sotto il ponte di Bacialek?*

— *Il Drino si divide in due rami; l' uno, passando sotto il ponte di Bacialek, si getta nella Boiana, e l' altro, attraversando la pianura della Zadrima, sbocca in mare ad Alessio.*

49.

Gjymryk

(Dogana)

— A kee, Zotnii, ndonji sênd qi paguun gjymryk?

— S' kam kurrgjâa.

— Po t' luten, Zotnii, m' e cilë baulin e valigjen.

— Prit nji grimë, se po kerkoj çilcin; s' kam veç se gjâa t' perdorueme.

— A kee cingare?

— Po, kam do cingare, por i pii vetë.

— Jo, Zotnii, do t' lâjsh gjymryk
— Çka? per kto pak cingare?
— Po, Zotnii, qishtù âsht:
— E mirë, saa do t' paguj?
— Dy groshë e gjysë: e n' ket tjeter baul ça kee, Zotnii?
— S' âsht i êm: hamall, eja ktû, merre ket baul e valigjen e qiti n' karrocë.
— Zotnii, karrocaxhia pvetë n' ç' hotel do me shkue.
— Ç' hotela keni ktû n' Shkoder?
— Shum, Zotmii; âsht hotel Europa - hotel Shkodra - hotel De La Ville - hotel Tosli e do tjera.
— Mirë, thuj karrocaxhiis t' m' çojn n' hotel Europë.

50.

— *A che albergo va Lei?*
— *Vado all' hotel Europa; è distante?*
— *In otto minuti ci arriviamo.*
— *Cameriere, due stanze per me.*
— *Non le posso assegnare che una stanza al secondo piano.*
— *Non mi piace al secondo piano.*
— *Teme tanto di salire le scale?*

— *Fatemi vedere la camera da letto.*
— *Eccola, Signore; le piace?*
— *Quanto si paga?*
— *Sette franchi al giorno.*
— *Mi pare troppo caro.*
— *Non è caro, Signore, con tutto il mobiglio ed il servizio.*
— *Amerei che il mio servo avesse una camera vicino a me.*
— *Le potrei assegnare questa, ma non ha mobiglio.*
— *Non importa, basta vi sia un letto. Vammi ora a pigliare la valigia ed il baule e portameli qui.*
— *Ha bisogno di qualche altra cosa?*
— *Per ora no, basta così.*

51.

Udhtim detit

(Viaggio di mare)

— N' ç' sahat niset vapori?
— N' kater paa 'i çerek.
— Kû merren pustullat?
— Aty pari, kû â shkrue "*Agenzia Llojd*„.
— Saa bân pustulla per Trjeshtë?

— Si t'a lypish, Zotnii, per t' parin, t' dytin a t' tretin cak.

— A lot fort vapori n' detë ?

— Edhè me kênë moti i keq, ky vapor s' lot fort, pse âsht i madh e hînë (*pesca*) ktheell n' uj.

— Saa ngiatë udhtimi deri n' Trjshtë ?

— Me ket vapor nji ditë e dyy net.

— Kamerjer, m'a gjên nji kabinë t' mirë.

— Zotnii, kan met veç dyy, njêna nelt e tjetra poshtë: cillen do ?

— E due poshtë, se â mâa rahat.

— Zotnii, â gadi sofra: a do me hanger me tjerët a n' vedi ?

— Saa bân me hanger bashkë me tjerët ?

— Tri korona e gjysë pos vênet.

— E çka hahet ?

— Koshë thiut, minester, mish i ziim, mish i ferguem, djath, amelcina e pêmë.

— E n' ç' sahat bâhet gadi sofra ne mrame ?

— N' tet paa 'i çerek, Zotnii.

— M' a bje tash nji gotë birrë.

— Çe, Zotnii, birrë e fresktë qi s'e kaa shoqen.

— Nuk jam mirë me mide, diçka ndii, due me dale jashtë me marrë frymë.

— A do nji gotë rrum ?

— Po, m' a ço shpejt.

52.

— *Dove ha la sua valigia?*

— *Eccola qua; che cosa volete?*

— *Se non le serve, la porto in altro luogo.*

— *Aspettate che estraggo il cannocchiale; portatemi poi un caffé*

— *Signore, è suo questo ombrello che ho trovato in cabina?*

— *Sì, è mio; guardate bene e troverete anche il mio cappello.*

— *È pronto il pranzo, Signore; resti servito.*

— *Non ho voglia di mangiare, mi sento male.*

— *Pigli un bicchiere di rum e poi vada in cabina e riposi.*

— *Prendete questo giornale e datelo a quel Signore.*

— *Capitano, abbiamo una fermata lunga in questo porto?*

— *Ci fermiamo tre quarti d' ora circa.*

— *Allora posso discendere e fare quattro passi.*

— *Discenda pure e, quando sente il fischio del vapore, faccia presto e ritorni.*

— *Capitano, che isola è quella che ci sta di rimpetto?*

— *È l' isola di Cherso, Signore.*

— *E quando arriveremo a Fiume?*

— *Alle quattro e tre quarti.*

— *Soffriremo molto nel Quarnero?*

— *Un po' di scirocco, ma non ci sarà gran male.*

— *Io mi sento già indisposto, e che sarà nel Quarnero?*

— *Vada in cabina, Signore, e procuri di riposare: quando saremo giunti al porto, la manderò a chiamare.*

— *Tante grazie, Signor Capitano.*

53,

Udhtim toket

(Viaggio di terra)

— M' nep nji pustull t' dytit cak per Milan.

— Tek e kee, Zotnii.

— Saa bân?

— Tridhet e gjashtë frankë.

— A thue âsht vapori qi niset per Milan ky?

— Po, Zotnii.

— Pustullat!

— E kam pshtjellë nder do letra, tash t' a gjêj.

— Kee pustullen per t' dytin cak, Zotnii, e rrî ktû?

— Gabova! tash po ulem e shkoj n' dytin.

— S' kee mâa vakt, Zotnii; do t' rrîsh kû jee; vapori niset.

— Saa âsht prej ktûhit e deri n' Milan?

— Kater sahat e gjysë, Zotnii.

— Anì, s' kaa gajle.

— Prej kah jee, Zotnii.

— Jam prej Shqypniet.

— Une n' t' folun kam kujtue se jee italjan. Kû e xûene kaq mirë giûhen t' onë?

— E xûena n' Shkoder.

— E si shkojn punët e Shqypniis?

— Tash per tash nuk shifet gjâa hejrit.

— Po, a s' ju kaa mrrîtë rregji prej Gjermaniet?

— Rregji, ju njatt jeta *(abbia lunga vita!)*, na kaa mrrîtë; por tregtia, sidomos n' Shkoder, kaa ngelë gadi krejt e skâmi na kaa mlue.

— Mos u merzitni, se per me vûu per fije nji popull qi deri n' sot s' kaa pasë, t' thuesh, kurr farë sundimit, sikuer â kênë Shqypnia, duhet kohë e kohë shum.

54.

— *È questo il treno che parte per Milano?*

— *No, Signore; deve aspettare ancora dieci minuti.*

— *È un treno diretto?*

— *No, è un treno ordinario.*

— *Mi dia un biglietto per Roma per Firenze - per Genova - per Napoli.*

— *Che classe desidera?*

— *Mi dia un biglietto di prima classe - di seconda classe - di terza classe - un biglietto d' andata e ritorno - di circolazione.*

— *Eccolo, Signore.*

— *Quanto costa?*

— *Quarant' otto Lire.*

— *Eccole: va bene così?*

— *Sì, Signore.*

55.

N' nji dugajë — *In una bottega*

— Po m' vjen mârre m' u sjellë me bernavekë n' ket gjytet; a s' po shef? t' tanë po m' kqyrin.

— E mirë, veshu alla franka; ktû gjinden petka t' prëeme gjith farësh.

— M' ço kû shiten, se tash due m'u veshë.

— Çka po urdhnon, Zotnii?

— Due m'u veshë alla franka; a kee do petka qi t' m'biin mirë?

— Po, Zotnii, kam vesha e matha gjith (*proprio*) si t'a dishron zêmra: qe pantalona, setra, tlina, çarapë, dorca leshit e lkuret; urdhnò çka t'duush.

— A mundem me i sprovue?

— Po, Zotnii; hîn ktû mrênd.

— Po i blej kto tesha qi kam sprovue; saa bajn?

— Pantalonat Fr. 8, 50; setra 12; çarapët 3, 20; kmisha 2, 70; dorcat 4, 60; kundrat 11, 50: gjithsejt Fr. 42, 50.

— A s'mundesh me e ulë nji grimë pazarin?

— S'mundem, Zotnii, pse âsht pazar i preemun.

56.

Dal calzolaio — *Te kundraxhia*

— *Ecco le sue scarpe, Signore.*

— *Vediamo, mostratemele.*

— *Permetta che gliele provi.*

— *Non posso introdurvi il piede; sono trop-*

po strette; non mi van bene.

— *Si aiuti col corno.*

— *Mi stringono troppo le dita; mi fanno male* (po m'vrasin kâmen), *non posso portarle.*

— *Portandole s'allargheranno.*

— *Non voglio rovinarmi i piedi aspettando che si allarghino; non posso camminare con queste scarpe e basta.*

— *Abbia un po' di pazienza, Signore; appena le avrà portate qualche giorno, non le faranno più male.*

— *Io voglio scarpe comode; e poi guardate che sorta di cuoio! il tomaio non val nulla, le suole son troppo deboli, e i tacchi sono troppo larghi.*

— *Ebbene, si sieda e le piglierò di nuovo la misura.*

Alfabeto

a, b, c, ç, d, dh, e, ë, f, g, gj, h, i, j, k, l, ll, m, n, nd, nj, o, p, q, r, rr, s, sh, t, th, u, v, x, xh, y, z, zh.

Abbreviazioni

a. *aggettivo*	n. *sostantivo neutro*
art. *articolo*	part. *particella*
avv. *avverbio*	pron. *pronome*
c. *congiunzione*	prep. *preposizione*
f. *sostantivo femminile*	va. *verbo attivo*
i. *interiezione*	vn. *verbo neutro*
(ind.). *indeclinabile*	vr. *verbo riflesso*
m. *sostantivo maschile*	*. *parola turca o araba*

NOTA. - 1. Nel vocabolarietto non è indicato il determinato del plurale, perchè si forma coll' aggiungere un semplice **t** all' indeterminato. Esempi: *nana*, madri, *nanat*, le madri; *male*, monti, *malet*, i monti; *binjokë*, gemelli, *binjokët*, i gemelli.

2. Quando il plurale indeterminato non è espresso, s' intende che è uguale all' indeterminato singolare. Così per es. di *lule-ja*, f. fiore, il plurale, che non s' indica, è *lule*, fiori.

VOCABOLARIETTO

Albanese — Italiano

A

a, prima lettera dell' alfabeto. - particella interrogativa: *a jee?* come stai? pronome : *ja dha,* glielo diede

aar ari, *m.* oro

aat, ati; aten atnit, *m.* padre

*açik (çiltas), *avv.* apertamente, schiettamente

*adet - i (zakon-i) e, *m.* uso, costume

adjektiv-i a, *m.* aggettivo

àfer, *avv.* vicino

Afrikë-a, *f.* Africa

aj, *pron.* egli, esso, quello

ajò, *pron.* ella, essa, quella

*alaa (endè), *avv.* ancora

*aman, *i.* per pietà ! per carità !

àmel (i, e), *a.* dolce

amelcinë-a a. *f.* dolcezza, dolce

Amerikë - a, *f.* Amèrica

âmë - a, *f,* madre

ânë- a, *f.* parte, banda, lato

ankue (me), *va.* lamentare

anmik - u, anmiq, *m.* nemico

andej, *avv.* di là

apòstull-i; apostuj, *m.* apostolo

aq, *avv.* tanto

ardhë (me), *vn.* venire - *me i ardhë kuj mirë,* piacergli. *me i ardhë keq,* dispiacergli

ardhii - a a, *f.* vite

ardhun - it (t), *n.* venuta

arë - a, *f.* campo

arkë - a a, *f.* cassa

armë - a, *f.* arma

arrë - a a, *f.* noce

arsye - ja; arsyy, arsyena, *f.* ragione

as, *c.* nè, nepure

artìkull - i; artikuj, *m.* articolo

ashke - ja, *f.* scheggia

asht-i; eshtna, *m.* osso
ashstû, *avv.* così, in quel modo
Asizë-i, *m.* Assisi
askush, *pron.* nessuno, niuno
asnjì, a. *pron.* nessuno
aspak, *avv.* affatto, niente affatto
atà, *a. pron.* essi, quelli
atbotë, *avv.* allora
atò, *a. pron.* esse, quelle
atjè, *avv.* là, ivi, in quel luogo
atŷ, *avv.* lì. —*atypari*, lì vicino
avitë (me), *va.* avvicinare, accostare
Azii-a, *f.* Àsia

B

bâa (me), *va.* fare, costare. - *m' bâhet*, mi sembra, credo
bâas-i a, *m.* fattore, operatore
babë-a a, *m.* padre, babbo
*bahçe-ja (lulishte), *f.* giardino
baltë-a, *f.* fango
*barabar (gjithnjì), *avv.* ugualmente, lo stesso
bardhë (i, e), *a.* bianco, (*metaf.*) generoso
barè (nemosè), *avv.* almeno
barë-i; barna, bare, *m.* erba, medicina
barii-u, *m.* pastore
bark-u, *m.* ventre, pància
*barnaxhii-a (barnataar-i), *m.* speziale
barot-i; barotna, *m.* polvere da schioppo
bashkë, s' bashkut, *avv.* insieme
baul-i a, *m.* baule
bee-ja, *f.* giuramento, - *bee n' rênë*, giuramento falso
Beçë-a, *f.* Vienna
bekim-i e, *m.* benedizione
bekue (me), *va.* benedire
*beldà (ndoshta), *avv.* forse
*bereçet-i (korrë-a), *m.* raccolto
bernavekë-t, *m.* calzoni-sottana (proprii degli Scutarini)
bertitë (me), *vn.* gridare *me i bertitë kuj*, sgridare alcuno
besë-a, *f.* fedeltà, promessa, tregua
*bezdii-a, (trazim-i) *f.* disturbo, seccatura

*besdisë (me) (me trazue), *va.* disturbare, seccare
biir biri birt, *m.* figlio
binjok-u ë, *m.* gemello
birë-a a, *f.* buco
birrë-a, *f.* birra
bisedë-a, *f.* discorso
bisedue (me), *vn.* discorrere
bisht-i; bishtna, *m.* coda
bishtegyp-i a, *m.* cannuccia
blee (me), *va.* comperare
bletë-a ë, a, *f.* ape
blue (me), *va.* macinare, digerire
*bojë-a (njyme-ja), bojna, *f.* colore
*boll (mjeft), *avv.* abbastanza, a sufficienza
boor-a, *f.* neve
botë-a, *f.* mondo, orbe terrestre
breg-u; bregje, *m.* sponda, riva
brèshen-i, *m.* grandine
breshkë-a a, *f.* tartaruga
brîi-a, *f.* fianco, *-per brîi,* a fianco, di fianco
brushë-a a, *f.* spazzola
bujtë (me), *vn.* pernottare
buk-a, *f.* pane
bùkur, (i, e), *a.* bello
bukurii-a, *f.* bellezza
buljerë-a a, *f.* bariletto per attingere acqua
Bûnë-a, *f.* Boiana (fiume)
buqaar-i; buqarë, *m.* bifolco, agricoltore
burg-u, burgje, *m.* cantina, sotterraneo
burrë-i a, *m.* uomo, valoroso
*burrnot-i, *m.* tabacco da annasare
bylbyl-i a, *m.* usignuolo

C

cak-u, *m.* posto, posto fisso
cilla? *f. pron.* quale?
cilla (e), *f. pron.* la quale
cilli? *m. pron.* quale?
cilli (i), *m. pron.* il quale
Cinë-a, *f.* Cristina
cingare-ja, *f.* sigaro
cohë-a, *f.* panno
copë-a a, *f.* pezzo, tratto *nji copë buk,* un pezzo di pane. - *nji copë herë,* un tratto di tempo
cub-i a, *m.* masnadiere, assassino

Ç

ç', *pron.* che, quale ç' at ditë, da quel giorno

ça, *pron.* che, che cosa
çaa, me, *va.* spaccare, fendere
*çajre-ja, *f.* rimedio
çarap-i ë, *m.* calza
çarçaf-i a, *m.* lenzuolo, fazzoletto
çarkim-i e, m. assedio
çartë me, *va.* guastare, disfare
çartun (i e), *a,* guasto, disfatto
*çelik-u, *m.* acciaio
çerdhe-ja, *f.* nido
*çerek-u ë, (t' kàtert) *m.* quarto. - moneta turca che equivale quasi ad una lira italiana
çilc-i a, *m.* chiave
Çile-ja, *f.* Cecilia
çilë (me), *va.* aprire, sbocciare
çinii-a, *f.* piatto
çindaar-i; qinarë, *m.*platano
Çinto-ja, *m.* Giacinto
çka *pron.* che cosa, ciò che
çmim-i e, *m.* prezzo, stima, premio
çoban-i; çobaj, *m.* pastore
çoroditë (me), *va.* corrompere (moralmente)
çortue (me), *va.* correggere, esortare
çue (me), *va.* mandare, condurre, alzare. - *m' u çue, m' u çue prej gjumit,* alzarsi da letto.

D

daa (me), *va.* dividere, separare, dispensare
daam-it (t'), *n.* divisione, dispensa
dalë me, *vn.* uscire. - *me dalë n' vedi,* rendersi indipendente. - *me i dalë zot kuj,* difenderlo. - *me i dalë kuj para,* presentarsegli, andargli incontro
dallndyshë-a a, *f.* rondine
dash-i; desh, *m.* montone
dashtë (me), *va.* volere, amare
dashtnii-a, *f.* amore, carità
dashtun (i,e), *a.* amato, caro
*davaa-ja, *f.* lite, contesa
dejë (me), *va.* ubbriacare
dekë (me), *vn.* morire
dekik-u (çast-i), *m.* minuto
dele-ja, *f.* pecora
dell-i; dej, *m.* vena, nervo
derdhë (me), *va.* versare, spandere

*derë-a; dyyr, *f.* porta.-*me i raa derës*, picchiare alla porta

degermii-a, *f.* velo bianco

deri, *prep.* fino, sino

detë-i; detna, *m.* mare

diçka (indecl.), *pron.* qualche cosa.

diftue (me), *va.* mostrare, esporre

diill-i, *m.* sole

diishem (i, e), *a.* dotto

diit (me), *va.* sapere, -*me ja diit t' miren*, essergli riconoscente del benefizio

diktue (me), *va.* scoprire

dikuer, *avv.* un tempo, quando che sia

dikush, *pron.* alcuno, qualcuno

dile-ja (e), *f.* domenica

dìmen-i, *m.* inverno

disaa, *a.* (*indecl.*), alcuni, alcune

dishka (*indecl.*), *pron.* qualche cosa

dishrue (me), *va.* desiderare

disì, *avv.* alquanto

disprim-i e, *m.* disperazione

ditë-a; dit, *f.* giorno. -*gjith diten*, tutto il giorno .-*per ditë*, ogni giorno

divit-i a *m.* calamaio

djalë-i; djelm, djel, *m.* giovane, fanciullo, ragazzo

djaloç-i a, *m.* gjovanotto

djathë-i; djathna, *m.* formaggio

dje, *avv.* ieri

djegë (me), *va.* abbruciare

djoçez-i e, *m.* diòcesi

do, *a.* (*indecl.*), alcuni, alcune.-*do buk*, un po' di pane ; *do djathë*, un po' di formaggio.- *do*, vuoi, vuole.- particella che serve a formare i tempi del modo necessitativo : *do t' shkojm*, dobbiamo andare

dobji-a, *f.* utilità, vantaggio

domosdò, *avv.* assolutamente, ad ogni costo

dorcë-a a. *f.* guanto, manìpolo

dorë-a; durë, *f.* mano. -*punë doret*, lavori manuali

Drândo-ja, *f.* Rosa

drandofille-ja, *f.* rosa

dràpen-i a, *m.* falcetto

drejtë-a (e), *f.* verità, vero

dridhë (m'u) *vr.* tremare

Drîi Drini, *m.* Drino (fiume)

Drisht-i, *m.* Drivasto
dritë-a, *f.* luce
drith-i; drithna *m.* frumentone
dritsore-ja, *f.* finestra
drrasaxhii-a, *m.* falegname
drrasë-a a, *f.* asse
drûu drûni; drûu, *m.* legno
dugajë-a, *f.* bottega
dugajxhii-a, *m.* bottegaio
*duhan-i, *m.* tabacco da fumo. - *me pii duhan*, fumare
duhet, *v. (imperson.)* bisogna
dukë (m' u), *vr.* apparire
dullîi dullîni, *m.* ginepro
Durrëc-i, *m.* Durazzo
durue (me), *va.* tollerare, sopportare, pazientare
durues-i a, *m.* paziente, tollerante
dy, *a.* due (maschile)
dymdhet, *a.* dodici
dyrnjâa-ja (shèkull-i, rruzullîm-i), *f.* mondo, universo
*dysheme-ja, f. pavimento
dyy, *a.* due (femminile)
dytë-i (i), *a.* secondo
dytë-a (e) *a.* seconda
dyzen-i, *m.* festino

DH

dham-i ë, *m.* dente
dhanë (me), *va.* dare
dhee-u; dhena, *m.* terra
dhèlpen-a a, *f.* volpe
dhetë, *a.* dieci
dhii-a, *f.* capra
dhimë-a a, *f.* dolore, compassione
dhimtë (me), *vn.* dolere
dhimtë (m'u), *vr.* fare, muovere a compassione
dhimtun-it (t'), *n.* dolore, compassione
dhuntii-a (dhantii), *f.* dono, regalo

E

e, *c.* e. - *pron.* lo, la. - articolo
edhè, *c.* anche. - *edhè pse*, benchè, quantunque
eer era; erna, *f.* odore, vento
êjll-i; êj, *m.* angelo
êjte-ja, *f.* giovedì
êm-i (1), *a.* mio
ême (e), *a.* mia
èmen-i a. *m.* nome
êmnue (me), *va.* nominare,

appellare

endè, *avv.* ancora. - *s' kaa ardhë endè?* non è ancora venuto?

erz-i, *m.* onore

et edja, *f.* sete. - *m' kaa marrë edja*, ho sete

ethe-t, *f.* (*non ha sing.*), febbre

Evropë-a, *f.* Europa.

F

facoletë-a a, *f.* fazzoletto

faj faji; faje, *m.* fallo, colpa

fajtuer-tori; fajtorë, *m.* colpevole

falë (me), *va.* perdonare, regalare

falë (m' u), *vr.* salutare. - *me ju falë ndeeres*, ringraziarlo. - *falemi ndeers*, grazie, ringrazio

falun-it (t'), *n.* saluto, offerta, perdono

famullïi-a, *f.* parrocchia

faqe-ja, *f.* guancia, pagina, parete. - *faqe bardhë*, onorato. - *per faqe t' bardhë*, ottimamente. - *per faqe t' zezë*, pesssimamente. - *faqe-zii*, canaglia, malcreato

farë-a, *f.* semenza, sorta, qualità. — *faret*, del tutto, interamente

fatbardhë (i,e), *a.* felice, fortunato

fejue (me), *va.* fidanzare

fes-i a, *m.* fez (berretto turco)

fjalë-a, *f.* parola. — *bje fjala* (b. f.), per esempio

fjalzë-a, a *f.* paroletta

fjetë (me), *vn.* dormire. — *me raa me me fjetë*, coricarsi, porsi a letto

fije-a, *f.* filo. — *me vûu per fije*, porre in assetto, dare buon indirizzo

fikë (me), *va.* spegnere

fiill, *avv.* direttamente, difilato

fillim-i e, *m.* principio, incominciamento

fillue (me), *va.* incominciare, principiare

filluem-it (t'), *n.* incominciamento

fis-i, e, *m.* tribù, stirpe, schiatta

fishkullue (me), *vn.* fischiare

fitue (me), *va.* guadagnare, vincere

flàmur-i, *m.* bandiera, vessillo
fletë-a, *f.* ala, pagina, foglio
fletore-ia, *f.* giornale, foglio
flok-u ë, *m.* capello
flùter-a a, *f.* farfalla
fluturim-i e, *m.* volo
fluturue (me), *vn.* volare
fmii-a, *m.* bambino, fanciulletto
folë (me), *vn.* parlare, discorrere
folun-it (t'), *n.* il parlare, il discorrere
foort (i,e), *a.* forte, duro
fort, *avv.* molto, assai
Françesk-u, *m.* Francesco
frank-u ë, *m.* franco (moneta)
franka (alla), *avv.* alla franca
Frano-ja, *m.* Francesco
frat-i; freten fretnit, *m.* frate
fresktë (i.e), *a.* fresco
frigë-a, *f.* paura, timore
fruer frori, *m.* febbraio
frymë-a, *f.* fiato, àlito. —*me marrë frymë*, respirare
frymuer frymori, *m.* animale
fshâa (me), *vn.* gemere, sospirare
ftoftë-it (t'), *n.* freddo
ftoftë (me), *va.* raffreddare
fugure-ja, *f.* immagine
*fukara-ja (vobek-u), *m.* povero
fushë-a a, *f.* pianura, campagna
fye (me), *va.* offendere
fyem-it (t'), *n.* offesa
fyshek-u ë, *m.* cartuccia
fyt-i a, *m* collo, gola

G

gabue (me), *vn.* sbagliare, fallare
gadi, *avv.* quasi
gadi, *a. (indecl.)*, pronto. — *me kênë gadi*, essere pronto. — *me bâa gadi*, preparare
*gajle-ja (kujdes-i), *f.* cura, pensiero
gardh-i, gardhiqe, *m.* siepe
Gàsper-i, *m.* Gaspare
gêm-i a, *m.* ramo
gergaa (me), *va.* molestare, stuzzicare
giat, *avv.* a lungo, lungamente

giatë (i, e), *a.* lungo
gisht-i a, *m.* dito. — *nji gisht lèter*, alcune righe
giuhë-a, *f.* lingua, linguaggio
goditë (me), *va.* formare, fabbricare
gojë-a; gojna, *f.* bocca
gostë-a a, *f.* banchetto
gotë-a a, *f.* bicchiere. — *nji gotë birrë*, un bicchiere di birra
grahë (me), *va.* spingere, stimolare. — *grahi kalit*, tocca il cavallo
gramatikë-a, *f.* grammatica
grimë-a a, *f.* minuzzolo, pochetto. — *nji grimë*, un poco, un tantino. — *nji grimë buk*, un po' di pane
grìzhel-a a, *f.* gazza
grosh-i a, *m.* piastra (moneta turca del valore di 20 cent.)
grue-ja; graa, *f.* donna, moglie
grumullue (me), *va*, accumulare, ammonticchiare
grun-i, *m.* frumento
grykë-a a, *f.* gola, foce. - *me marrë n' grykë*, abbracciare
gryksii-a, *f.* golosità, gola
gurë-i, *m.* sasso, pietra
gyp-i a, *m.* tubo
gzim-i e, *m.* contentezza, piacere, diletto

GJ

gjâa-ja, *f.* cosa, roba, avere. — *s' dii gjâa*, non so niente
gjak-u; gjaqe, *m.* sangue
gjaksuer-sori; gjaksorë, *m.* sanguinario
gjallë (i, e), *a.* vivo — *saa t' jemi gjallë*, finchè avrò vita
gjàrpen-i; gjarpî, *m.* serpe
gjashtë, *a.* sei
gjashtdhet, *a.* sessanta
gjashtmdhet, *a.* sedici
Gjermane-ja, *f.* Gjermania
gjetë (me) *va.* trovare
gjeth-i ë, *m.* foglia
gjimue (me), *vn.* gèmere
gjind-ja, *f.* gente
gjith (t') *a.* tutto, tutti. — *me gjith*, con tutto, insieme con
gjitha (t'), *a.* tutte
gjithçka, *pron. (indecl.)*, tutto, ogni cosa

gjithecilla (gjith e cilla), *a.* ciascuna, ognuna
gjithicilli (gjith i cilli), *a.* ciascuno, ognuno
gjithkund, *avv.* dovunque, da per tutto
gjithkush, *pron.* ognuno, ciascuno
gjithmonë, *avv.* sempre
gjithsejt, *avv.* tutto insieme, in tutto
gjithshka, *pron. (indecl.)*, tutto, ogni cosa
gjojë-a, *f.* caccia
Gjon-i, *m.* Giovanni
gjue (me), *va.* cacciare, colpire. — *me gjue n' gurë*, ferir con sassi, lapidare
gjuetaar-i ë, *m.* cacciatore
gjum-i, *m.* sonno
gjurdii-a, *f*, giacchettino nero (proprio degli Albanesi)
gjyle-ja, *f.* palla di ferro, palla di cannone
gjymryk-u, *m.* dogana
gjysë-a, *f.* metà
gjyshe-ia, *f.* nonna
gjysh-i a, *m.* nonno
gjytet-i e, *m.* città
gjytetnue (me), *va.* civilizzare
gjytetnuem e (i, e), *a.* civilizzato

H

hae-ja; haena, *f.* cibo
hajd, *i.* orsù, via
hàjtu-i a, *m.* ladro
hallk-u (pòpull-i), *m.* popolo, moltitudine (di gente)
hamall-i; hamaj, *m.* facchino
hânë-a, *f.* luna
hâne-ja (e), *f.* lunedì
hànger (me), *va.* mangiare, mordere
haram-i a, *m.* scioperato, briccome
harresë-a, *f.* dimenticanza *me qitë n' harresë*, dimenticare, scordarsi
harrue (me), *va.* dimenticare
harxh-i e, *m.* spesa, provvigione. — *me blee harxhe*, far le spese, le provvigioni
harxhue (me), *va.* spendere
hasë (me), *vn.* imbattersi, incontrarsi. — *kam hasë n' Ndocin*, mi sono incontrato con Antonio

*hàter-i (dashtnii-a), *m.* amore, predilezione
*havaa-ia (ajr-i), *f.* aria, atmosfera
hejr-i, *m.* vantaggio, utilità
hèkur-i a, *m.* ferro
hendek-u; hendeqe, *m.* fosso
*heqim-i (mjek-u), *m.* mèdico
hèret. *avv.* per tempo, di buon' ora
herë-a, *f.* volta. — *at herë*, allora. — *me' i herë*, tosto, sùbito. — *per nji herë*, insieme, in una volta
hîi-ni, *m.* cènere
hîi (me), *vn.* entrare
hije-ja, *f.* ombra. — *me lshue hije*, far ombra
hile-ja (mashtrim-i), *f.* inganno, frode
hjekë (me), *va.* levare, togliere, soffrire
hollë (i,e), *a.* fino, sottile, acuto
hotel-a a, *f.* hôtel
hoxhë-a a, *m.* ogià
hûnë-a, *f.* naso. — *nji hûnë burrnot*, una presa di tabacco
hùder-a a, *f.* àglio
hyll-i; hyì, *m.* stella, astro
*hysmeçaar-i (rrogtaar-i); hysmeçarë, *m.* servo
*hysmeçare-ja (rrogtare-ja), *f.* serva

I

i, *articolo.* — *pronome.* —'i, uno
idhnue (me), *va.* addolorare, contristare, amareggiare. —*m' u idhnue*, adirarsi, arrabbiarsi
ikë (me), *vn.* fuggire
ingliz-e, *a.* inglese
inglizçe-ja, *f.* l' inglese, la lingua inglese
ipeshkv-i; ipeskvî, *m.* vescovo
italjan-e, *a.* italiano
italjançe-ja, *f.* l' italiano, la lingua italiana
'izet (njizet), *a.* venti

J

*jasak (*indecl.*), proibizione. *me bâa jasak*, proibire
jashtë, *avv.* fuori
javë-a, *f.* settimana
jetë-a a, *f.* vita
jetim-i, a. *m.* òrfano

jetue (me), *vn.* vivere
jo, *avv.* no
jonë (i,e), *a.* nostro
jote (e), *a.* tua
ju, *pron.* voi

K

kaa kau; qee, *m.* bue
kaal kali; kual, *m.* cavallo
kabinë-a a, *f.* cabina
kadalë, *avv.* adagio, piano, lentamente. — *dalë kadalë* pian piano, pian pianino
kafe-ja, *f.* caffè
kah (kahë), *prep.* verso. *prej kah*, da dove, donde
*kalaa-ja (gjytetzë-a), *f.* fortezza
kalbë (m' u), *vr.* marcire, putrefare, corrompersi
kalbtë (i, e), *a.* marcio, corrotto, putrefatto
kaliboç, *avv.* cavalcioni, cavalcione
kalue (me), *vn.* passare
kalxue (me), *va.* raccontare, dire
kâmë-a, *f.* gamba, piede, gradino
kamerjer-i, *m.* cameriere
kânde (m', t', i), *v.* (mi, ti, gli) piace.
kandil-i a, *m.* lucerna
kândshem e (i, e), *a.* piacevole, grato
kapë (me), *va.* prendere, afferrare
kaq, *avv.* tanto. — *n' kaq*, intanto
karrigë-a a, *f.* sedia
karrocë-a a, *f.* carrozza
karrocaxhii-a, *m.* carrozziere
kartel-i a, *m.* cartello, quaderno
kashatë-a a, *f.* boccone
kastigim-i e, *m.* castigo, tormento
kastigue (me), *va.* seccare, molestare, castigare
kàter, *a.* quattro
katermdhet, *a.* quattordici
katerdhet, *a.* quaranta
katerqind, *a.* quattrocento
kàtert (i, e), *a.* quarto
katund-i e, *m.* villaggio
katundare-ja, *f.* villana, contadina
katundaar-i; katundarë, *m.* villano, contadino
*kaushë-a a, *f.* caserma
Kel-i, *m.* Michele
kênë (me), *vn.* essere

kênun-it (t'), *n.* l' essere, l' essenza
keq, *a.* male, malamente
keq (ie) *avv.* cattivo, brutto
kerkûnd, *avv.* in nessun luogo
kerkue (me), *va.* cercare, assaggiare
kerkush-i, *pron.* nessuno, niuno
Kir-i, *m.* Chiri (torrente)
kishë-a, *f.* chiesa
kîi (me), *va.* potare
kjaa (me), *vn.* piangere, deplorare
kjo, *a. pron.* questa
kmishë-a a, *f.* camicia
knaqë (m' u), *vr.* rallegrarsi, dilettarsi
kndej, *avv.* di qua
knetë-a a, *f.* palude
kndim-i e, *m.* studio, lettura
kndue (me), *va.* leggere, cantare, studiare
kòder-a a, *f.* colle
kohë-a, *f.* tempo
*kojshii-a (kufitaar-i), *m.* confinante
kolegjë-a a, *f.* collegio
kondênd, *a. (indecl.)*, contento
Koll-i (Shen), *m.* San Nicolò
*kollaj (leetas), *avv.* facilmente. *me kollaj*, con facilità
konop-i ë, *m.* corda, fune
koos-a, *f.* falce
kopshtë-i, *m.* kopshtie, orto
koronë-a a, *f.* corona (moneta)
koshë-a, *f.* còscia. — *koshë thiut*, prosciutto
kputë (me), *va.* troncare, cogliere
kqyrë (me), *va.* guardare
krah-i ë, *m.* braccio, ala. — *me kapë per krahësh*, prendere per le braccia
krahnuer-nori, *m.* petto, costato, grembo
krajl-i a, *m.* re
krehë (me), *va.* pettinare
krejt, *avv.* del tutto, interamente
krijatyrë-a, *f.* creatura
krijue (me), *va.* creare
krisë (me), *vn.* scricchiolare, scoppiare
Krisht-i, *m.* Cristo
krishten (i, e), *a.* cristiano
krue (me), *va.* grattare
krue kroni; kroje, *m.* fonte, fontana, sorgente
krye kryyt; krena, *m.* capo,

testa. - *krye shtatë ditsh*, in capo a sette giorni.

krye kreu; kren, *m.* superiore, capo, capitolo d' un libro

krygjë-a a, *f.* croce

krypë-a; krypna, *f.* sale

kshtû, *avv.* così, in questo modo

ksollë-a a, *f.* capanna

kta, *a. pron.* questi

ktej, *avv.* di qua

ktheell, *arv.* profondamente

kthye (me, m' u), *vn. va.* ritornare, restituire. - *me ja kthye*, rispondergli.

kto, *a. pron.* queste

ktû, *avv.* qui

kû, *avv.* dove

kufitaar e, *a.* confinante, limìtrofo

kujdes-i e, *m.* cura, sollecitudine

kujtue (me), v*n.* pensare, meditare

kujtue (m' u), v*r.* accorgersi

kujtues-i a, *m.* pensante, pensatore

kullotë (me), v*a.* pascolare

kullueshem e (i, e), *a.* puro, mondo

kumonare-ja, *f.* campanile

kumonë-a ë, *f.* campana

kunat-i; kuneten, kunetnit, *m.* cognato

kûnd, *avv.* in qualche luogo

kundraxhii-a, *m.* calzolajo

kùnder-a a, *f.* stivaletto, scarpa

kunorë-a, *f.* corona

kuq (me), v*a.* arroventare. — *m' u kuqë*, arrossire

kuq (i, e), rosso

kurr *avv.* mai

kurrgjâa, *avv.* niente

kurrsesì, *avv.* in nessun modo

kush, *pron.* chi

kushtue (me), v*a.* offrire, dedicare. — v*n.* costare, valere

kusuer-i e, *m.* avanzo, resto

kutii-a a, *f.* scatola

kuut kuti a, *m.* braccio (misura)

kuvend-i e, *m.* convento, adunanza, colloquio

ky, *a. pron.* questo

*kyvet-i (fuqii-a), *m.* forza, energia.

L

laa (me), v*a.* lavare, pagare

laam e (i, e), *a.* lavato
làken-a a, *f.* càvolo
lakmii-a, *f.* brama
lakmue (me), v*a.* bramare
lametenzonë, *avv.* addio
lamtumirë, *avv.* addio
lânë (me), v*a.* lasciare. — *me lânë mangut*, tralasciare, privare
lânë-a, *f.* legname, albero
lâng-u, *m.* brodo
largue (me), *va.* allontanare
Lêc-i, *m.* Nicolò
lecjon-i e, *m.* lezione
lee (me), v*n.* nascere
lèpur-i a, *m.* lepre
lerg, *avv.* lontano, lungi
lesh-i; leshna, *m.* lana
lèter-a a, *f.* carta, lettera
levdue (me), v*a.* lodare
levrek-u ë, *m.* branzino (pesce)
Leze-ja, *f.* Teresa
lezet-i (shijim-i), *m.* diletto, piacere
liber-i a, *m.* libro
lig (i), *a.* ammalato, malsano, dèbole
ligë (e), *a.* ammalata, malsana, dèbole
liir, *avv.* a buon prezzo
liir (i, e), *a.* libero
liqêe-ni; liqêj, *m.* lago
lis-i a, *m.* albero, quercia
livadh-i e, *m.* prato
lkundë (me), v*a.* scuotere, dondolare
lkurë-a a, *f.* pelle, cuoio, scorza
lmoshë-a *f.* limosina
loçka e zêmers, *i.* amor mio, pupilla degli occhi miei (espressione amorosa con cui la madre chiama il figlio)
lodhë (me), v*a.* stancare
lodhun-it (t'), *n.* stanchezza
lojë-a; lojna, *f.* giuoco
lopë-a, *f.* vacca
Loro-ja, *m.* Lorenzo
lshue (me), v*a.* lasciare, dimettere, abbandonare
luâa-ni; luâj, *m.* leone
luftë-a a, *f.* battaglia, guerra
lug-u; lugje, *m.* canale, valle, scanalatura
lugë-a ë, *f.* cucchiaio
lujtë (me), v*a.* muovere. — v*n.* giocare. — *me lujtë vêndit*, muoversi di posto
lule-ia, *f.* fiore
lulishte-ia, *f.* giardino
lum-i; lumna, *m.* fiume

lum e (i, e), *a.* beato
lumnue (me), v*a.* beatificare
lumt, *i.* evviva. — *t' lumt dora*, evviva la tua mano
*lundraxhii-a (lundertaar-i) *m.* barcaiuolo
lurue (me), v*n.* urlare
lutë (me, m' u), v*a.* pregare
lym-i, *m.* melma, fanghiglia
lypë (me), v*a.* chiedere, domandare

LL

llafe-ja, *f.* ciarla, scherzo
llafue (me), v*n.* ciarlare, scherzare
*llagem-i e, *m.* mina
llampë-a a, *f.* lampada
llac-i a, *m.* giovane manuale
lloç-i e, *m.* fango
llof-i, *m.* ingordigia
llullë-a a, *f.* canna, pipa

M

mâa, mâa teper, *avv.* più, di più
maall-i, *m.* vivo desiderio di vedere qualche persona. — *m' kaa marrë malli per Zefin*, bramo ardentemente di veder Giuseppe
madjè, *avv.* anzi
madh (i, e), *a.* grande
madhshtii-a, *f.* superbia
maj-i, *m.* maggio
maje-a, *f.* punta, cima
majtë (me), *va*, mantenere, tenere, osservare
mal-i e, *m.* monte
Malazias-i; Malazezë, *m.* Montenegrino
malcuer-ori; malcorë, *m.* montagnolo
Mali i Zii, *m.* Montenegro
mallkue (me), *va.* maledire, scomunicare
mandej, *avv.* poscia, quindi
*marak-u (psim-i), maraqe, *m.* passione, desiderio, scrùpolo
marc-i, *m.* marzo
marë, (i, e) *a.* buono. — marë, *(indecl.)* tutto, tutti, tutte. — *Shkodrant marë*, tutti gli Scutarini
marim-i e, *m.* fine, termine
mârre-ja, *f.* vergogna, rossore
marrë (me), v*a.* prendere — *me marrë vesht*, inten-

dere, capire
marte-ja (e), *f.* martedì
martue (me), *va.* maritare
marue (me), *va.* finire, terminare
mas, *avv.* dopo, poscia, quindi
masdite, *avv.* nel pomeriggio, dopo pranzo
masdite-ja, *f.* pemeriggio
masì, *avv.* poichè, giacchè
masnèser, masnèsrit, *avv.* posdomani
mathë (me), *va.* calzare, ferrare (animali)
mathë-a a, *f.* calzatura
mâzë-a, *f.* panna
me, *prep.* con. — particella che si prepone all' infinito
meçem-e (i, e) *a.* intelligente
medajë-a, *f.* medaglia
*medet (mkat)! *i.* disgrazia!
mênd-ja (mênde-ja), mêet, *f.* mente
mêndim-i e, *m.* pensiero
mêndue (me), *vn.* pensare
meritim-i e, *m.* merito
meritue (me), *va.* meritare
merkurre-ja (e), *f.* mercoledì
mermerë-i e, *m.* marmo
mertek-u; merteqe, *m.* travicello
merzitë (me), *va.* annoiare
merzitshem e (i, e) *a.* noioso
metelik-u e, *m.* metelik (moneta turca di sei centes.)
metë (me), *vn.* restare, sopravvanzare, perire. — *me metë prej s' lodhunit*, essere sfinito dalla stanchezza
metun (i, e), *a.* rimasto, sfinito
micë-a a, *f.* gatta
*mide-ja (zgrof-i), *f.* stòmaco
mik-u; miq, *m.* amico
Milan-i, *m.* Milano
minare-ja, *f.* minareto
minèster-a, *f.* minestra
mirë, *avv.* bene. — *mâa mirë*, meglio. — *bùkur mirë*, molto bene. — *mirë prej Zotit*; bene, grazie a Dio
mirë-a (e), *f.* bene, benessere
mish-i; mishna, *m.* carne. — *mish i ziim*, alesso. — *mish i ferguem*, arrosto
mjaltë-a, *f.* miele
mjeft, *avv.* abbastanza, a sufficienza, molto. -basta
mjek-u ë, *m.* medico

mjellë (me), v*a*. seminare
mjerë (i, e), *a*. misero, povero
mjeruem e (i, e), *a*. miserabile
mjèshter-a a, *f*. maestra
mjèshter-i a, *m*. maestro
mledhë (me), v*a*. raccogliere, adunare
mlue (me), v*a*. coprire
mndeer-a, *f*. spavento, terrore
mndershem e (i, e), *a*. spaventoso, terribile
mnii-a, *f*. odio
moçem e (i, e), *a*. vecchio, antico
mollë-a a, *f*. mela, pomo
Monastirë-i, *m*. Monastir
monument-i, a. *m*. monumento
mòster-a a, *f*. mostra, campione
mot-i; motna, mote, *m*. tempo. — *mot*, da quì ad un anno
mòter-a a, *f*. sorella
motshem e (i, e), *a*. attempato
mrame-ja, *f*. sera.. — *ne mrame*, alla sera. — *mramjet*, di sera
mramë, *avv*. iersera
mrapa, *avv*. dietro
mrapshtë (i, e), *a*. cattivo, iniquo, scellerato
mrekullii-a, *f*. miracolo, prodigio
mrêndë, *avv*. dentro
mret-i; mretna, *m*. sultano, re
mretnue (me), v*n*. regnare, imperare
Mrikë-a, *f*. Maria
mrrîit (me), v*n*. arrivare. — *me ja mrrîit*, giungervi
msim-i e, *m*. insegnamento, ammaestramento
msue (me), v*a*. insegnare
mshehë (me), v*a*. nascondere, celare
mujtë (me), v*a*. vincere. — v*n*. potere
muj muji, *m*. mese
mullâa-ni; mullaj, *m*. tumore
mullîi-ni; mullî, *m*. mulino
mûnd-i, *m*. fatica
mundue (me), v*a*. affaticare, tormentare. — *m' u mundue*), v*r*. sforzarsi, adoperarsi, procurare
murë-i e, *m*. muro
mushë (me), *va*. riempire. — *me mushë uj*, attinger

acqua. — *me ja mushë kuj mênden*, persuadere alcuno
mustak-u ë, *m.* mustacchio, baffo
mydhë (me), *va.* chiudere
mytë (me), va. uccidere

N

n' (në), *prep.* in
na, *pron.* noi, ci
naam-i, *m.* fama, gran nome
nadje-ja, *f.* mattina
*nafakë-a (fat-i i mirë), *f.* fortuna
*nallban-i a. *m.* maniscalco
nanë-a a, *f.* madre
Napoleon-i, *m.* Napoleone
*nasihat-i (pasqyrë-a), e, *m.* esempio
nâtë-a; net, *f.* notte. — *nâten*, di notte
natyrë-a, *f.* natura
nelt, *avv.* in alto
neltë (i, e), *a.* alto
nemosè, *avv.* almeno
nen, *prep.* sotto
neper, *prep.* attraverso, tra
nèser, *avv.* domani
nevojë-a, *f.* bisogno
nevojtaar-i; nevojtarë, *m.* bisognoso
ngaa (me), *vn.* correre. — *va.* stimolare
ngarkue (me), *va.* caricare
ngatrrim-i e, *m.* imbroglio
ngatrrue (me), *va.* imbrogliare
ngelë (me), *vn.* arrestarsi, arrenarsi
ngiatë (me), *va.* allungare, durare. — *t' u njatt* (*ngiatt*) *jeta*, abbi lunga vita.
ngji, va. satollare, sfamare
ngraa (me), *va.* mangiare
ngrehë (me), *va.* tirare, erigere, edificare
me ngucë, va. aizzare, stuzzicare
nguçem e (i, e), *a.* precipitoso, corrivo
ngûshtë (i, e), *a.* stretto, angusto
ngutë (m' u), *vr.* affrettarsi, precipitare. — *per ngut*, in fretta, frettolosamente
nieri; nierz, *m.* uomo
*nièt-i (qellim-i), e, *m.* intenzione, scopo, intento
nisë (me), *va.* spedire, mandare. — *m' u nisë*, partire
*nishan-i (çmim-i), a. *m.* segno, tessera, coccarda,

premio
nùmer-i a, *m.* numero
numrue (me), *va.* numerare
Nush-i, *m.* Francesco
nye neni; neje, *m.* nodo

ND

ndalë (me), *va.* fermare
ndând, *a.* nove
ndândëdhet, *a.* novanta
ndândqind, *a.* novecento
ndeer-a; nderna, *f.* grazia, favore, onore
ndeershem e, (i, e), *a.* onorevole
ndêje-ja, *f.* sede, residenza
ndêjë (me), *vn.* stare
ndeshë (m' u), *vr.* incontrarsi
ndeshkim-i e, *m.* castigo
ndezë (me), *va.* accendere
ndjerzë (m' u), *vr.* sudare
ndii (me), *va.* udire, sentire, perdonare
ndimë-a a, *f.* aiuto, soccorso
ndimozotë, *i.* ci liberi Iddio!
ndimue (me), *va.* aiutare
njikshtû, njishtû, *avv.* così, in qnesta maniera
ndo, *part.* o, ovvero
Ndoc-i, *m.* Antonio
ndoj (ndonjì), *a.* qualche
ndokush, *pron.* qualcuno
ndonjì, *a.* qualche
ndopak, *avv.* alquanto, un poco
ndrŷshej, *avv.* altrimenti, diversamente
ndye (me), *va.* sporcare, lordare. — *m' ndyhet*, mi fa nausea
ndyyt (i, e), *a.* sporco, lordo
ndytsii-a, *f.* sporcizia, lordura

NJ

nja, *avv.* circa. — *nja disaa*, alquanti, alquante
njalë-a a, *f.* anguilla
njallë (me), *va.* risuscitare
njashtû, *avv.* così, in quel modo
njehë (me), *va.* numerare, contare
njênë-a, *f.* una, l' una
njên-i, *m.* uno, l' uno
njeti, *avv.* altrove
nji, *a.* uno
njinjì, *avv.* ugualmente, lo stesso
njiktû, *avv.* qui
njizet, *a.* venti

njishtû, njikshtû, *avv.* così, in questo modo
njitash, *avv.* ora, adesso
njitë (me), *va.* attaccare. — *me njitë n' shkollë.* — mandare a scuola
njoftë (me), *va.* conoscere
njomë (i, e), *a.* tenero

O

oborr-i e, *m.* cortile
Oçeanii-a, *f.* Oceania
odë-a a, *f.* stanza, camera, — *oda e ziermit,* cucina. — *oda e miqve,* stanza da ricevere
okë-a a, *f.* oca (misura turca)
onë (i), *a.* nostro

P

paa, *prep.* senza
paa (me), *va.* vedere, visitare
Paal-i, *m.* Paolo
paditë (me), *va.* accusare
padiishem e (i, e), *a.* ignorante
pagiashem e (i, e), *a.* indecente, sconvenevole
pague (me), *va.* pagare
pak, *avv.* poco. — *mâa pak,* meno, di meno
pakëkush, *pron.* pochi, poche
palc-i, *m.* midollo
palè, *avv.* forse, se
palè, *i.* ohvè!
panjehun (i, e), *a.* innumerevole
pantolona-t, *m.* calzoni
papasun (i, e), *a.* povero
para, *prep.* avanti, dinnanzi
paraqitë (me), *a.* proporre, mettere innanzi
pardjè, *avv.* ierlaltro, l' altrieri
pare-ja, *f.* danaro, parà (moneta turca)
parë (i, e), *a.* primo. — *mâa i pari,* il principale. — *s' parit,* per la prima volta. — *saa mâa parë,* quanto prima
parmak-u ë, *m.* cancello, inferriata
parmêndë-a, *f.* aratro
pàrzem-a a, *f.* seno, costato
pasë (me), *va.* avere, ricevere
pashë-a; pashallarë, *m.* pascià
pasqyrë-a ë, *f.* specchio

pasun (i, e), *a.* ricco, possidente
patkue patkoni; patkoj, *m.* ferro di cavallo
*pazarë-i (treg-u) ë, *m.* mercato. - pazarë-i (kush-tim-i), prezzo, costo. — *pazarë i preemun*, prezzo fisso
pelhurë-a, *f.* tela. — *me bâa pelhurë*, tessere
pelsitë (me), v*n.* crepare
pêmë-a, *f.* frutto, albero fruttifero.
pêndë-a a, *f.* penna, diga, àrgine.
pêndesë-a, *f.* penitenza, castigo
pêndue (m' u), v*r.* pentirsi
per, *prep.* per
*perde-ja (kupe-ja), *f.* velo, schermo, riparo
perdorue (me), v*a.* usare
perdoruem e (i, e) *a.* usato
perèmen-i a, *m.* pronome
pergiaa (me), v*n.* assomigliare
pergjegjë (me), v*n.* rispondere
perhapë (me), v*a.* propagare, divulgare
perkitë (me), v*a.* toccare
permêndë (me), v*a.* nominare, ricordare
permêndun (i, e), *a.* nominato, famoso
permrênda, *avv.* di dentro
permyzë (me), v*a.* rovesciare
perpara, *avv.* prima
perpjekë (me), v*a.* congiungere. — *m' u perpjekë*, abboccarsi, incontrarsi
perpjekun-it (t'), *n.* incontro, abboccamento, comunicazione
perpjet, *avv.* all' insù, in alto
perqethë (m' u), v*r.* rabbrividire
pertrîi (me), v*a.* rinnovare, produrre
pervujtnii-a, *f.* umiltà
pervujtun, (i e), *a.* umile
perzii (me), v*a.* mescolare, confondere
pêsdhet, *a.* cinquanta
peshk-u peshq, *m.* pesce
*peshqesh-i (dhuntii-a), e, *m.* dono, regalo. — *peshqesh*, *avv.* in dono
petk-u a, *m.* abito, vestito
*pexhere-ja (dritore-ja), *f.* finestra

pshtjellim-i e, *m.* imbroglio, confusione

pshtjellue (me), *va.* imbrogliare, confondere, ingarbugliare

pshtim-i e, *m.* scampo, salvezza

pshtue (me), *vn.* scampare, sfuggire, porsi in salvo

pshtye (me), *vn.* sputare

pvetë (me), *va.* interrogare, domandare

pjesë-a, *f.* parte

Pjèter-i, *m.* Pietro

pii (me), *va.* bere. — *me pii duhan*, fumare. — *burrnot*, tabaccare

pikë-a a, *f.* goccia, punto. — (*metafor*). colpo apoplettico. — *paa pikë zoorit*, senza alcuna difficoltà.

pishë-a, *f.* pino. — *nen pishë t' diillit*, sotto la sferza del sole

plak-u; pleq, *m.* vecchio

plasë (me), *vn.* fendersi, scoppiare, crepare

pleh-i, *m.* letame, fimo

pleqsii-a, *f.* vecchiaia

plesht-i a, *m.* pulce

plot (i, e), *a.* pieno. — *plot me*, pieno di.

po, *avv*, sì. — particella che si pone davanti al verbo per esprimere l' attualità dell' azione.

pòpull-i; popuj, *m.* popolo

popolluer ore, *a.* popolare

por, *c.* ma

porositë (me), *va.* raccomandare

porsì, *avv.* appena, appena che.

posë, *avv.* oltre, eccetto, tranne

poshtë, *avv.* abbasso

postë-a, *f.* posta

praa, *c.* adunque

praa, (me), *vn.* cessare, desistere, tacere. — *paa praa*, incessantemente, continuamente

prap, *avv.* di nuovo, nuovamente

predk-u e, *m.* predica

pree (me), *va.* tagliare, stabilire. — *m' u pree*, strabigliare

prèhen-i, *m.* seno

prej, *prep.* da, verso

prekë (me), *va.* toccare

prênde-ja (e), *f.* venerdì

prêndue (me), *vn.* tramontare

prêndveer-a, *f.* primavera
prep, *avv.* di nuovo, nuovamente
prift-i; priften-tnit, *m.* prete
priill-i, *m.* aprile
prind-ja, *f.* genitore
prishë (me), *va.* guastare, corrompere. — *me ja prishë kuj zêmren*, disgustare alcuno
pritë (me), *va.* aspettare, impedire. — *me ja pritë*, rispondergli.
pritë-a a, *f.* agguato
pritesë-a, *f.* pigrizia, indolenza. — *prej priteset*, per pigrizia
prrue prroni; prroje, *m.* torrente
prûn (me), *va.* recare, portare
pse, *partic.* perchè
punë-a, *f.* cosa, affare, atto
puntuer-tori; puntorë, *m.* lavorante
punue (me), *vn.* lavorare
pùpel-a a, *f.* piuma, penna
purrii-ni; purri, *m.* porro
pus-i a, *m.* pozzo
pushim-i e, *m.* riposo
pushue (me), *vn.* riposare
pushkë-a, *f.* schioppo, fucile
pùstull-a a, *f.* biglietto
puthë (me), *va*, baciare
puthun-it (t') *n.* bacio
pvetë (me), *va.* interrogare, domandare
pyllë-a; pyllna, *f.* selva, boscaglia

Q

qafë-a a, *f.* collo, stretto, gola. - *me hjekë qafet*, scuotere di dosso, liberarsi
qe, *avv.* ecco
*qeef-i (âne-ja) e, *m.* piacere, diletto. - *me qeef*, volentieri. — (i, e), *paa qeef*, indisposto
qên-i; qêj *m.* cane
qepë-a a, *f.* cipolla
qepë (me), *va.* cucire
qershii-a, *f.* ciliegia, ciliegio
qershuer-shori, *m.* giugno
qestek-u ë, *m.* catenella d' orologio
qestii-a, *f.* scherno, derisione, burla
qestisë (md), *va.* burlare, deridere, schernire
qi, *pron. c.* che

qillë-a, *f.* cielo
qillue (me), *vn.* avvenire, accadere
qind, *a.* cento
qindisë (me), *va.* ricamare
qishtu, *avv.* così, in questo modo
qitë (me), *va.* emettere, gettare, produrre. - *me qitë para*, presentare
qyme-ja, *f.* pelo
qyqe-ja, *f.* cùculo. - *(metaf.)* misero, meschino
qyshë, *prep.* sino, fino.- *qyshë?* come ! - *qyshë tashit*, fin d' ora

R

raa (me), vn. cadere, discendere, avvenire. - *me i raa qemales, buriis, ecc.* suonare il violino, la tromba, ecc. - *me raa mirë* (parlando d' abiti), andar bene.
raat, *a.* disteso
Raguzë-a, *f.* Ragusa
rahat (indecl.), *a.* tranquillo. — *avv.* tranquillamente
rakii-a, *f.* acquavite
ramazan-i, *m.* ramasan (tempo del digiuno turco)
repë (me), *va.* scorticare
rii (i, e), *a.* giovane, nuovo
Romë-a, *f.* Roma
rujtë (me), *va.* custodire conservare. — *m' u rujtë*, guardarsi, star attento

RR

rrahë (me), *va.* battere, percuotere
rraall, *avv.* raramente, di rado
rrasë (me), *va.* premere, ficcare
rrebt (i, e), *a.* terribile
rrfye (me), *va.* manifestare, confessare
rregj-i; rregì, *m.* re
rrêjtë (me), *vn.* mentire. *va.* ingannare
rrênë-a a, *f.* bugia, menzogna
rrêncak-u ë, *m.* bugiardo, menzognero
rrêndim-i e, *m.* distruzione
rrêndue (me), *va.* distruggere
rreshkun (i, e), *a.* seccato, àrido

rresht-i a, *m.* linea, fila
rresht, *avv.* di seguito
rreth. *prep.* intorno
rrethue (me), *va.* attorniare, circondare
rreze-ja, *f.* raggio
rrjedhë (me), *vn.* derivare, scorrere
rritë (me), *va.* accrescere, allevare, innalzare
rrokë (me), *va.* afferare, dar di piglio
Rromë-a, *f.* Roma
rrshan, *avv.* strasciconi. — *me hjekë rrshan*, strascinare
rrugë-a, *f.* strada, via
rrum-i, *m.* rum (bevanda spiritosa)
rrumullak e, *a.* rotondo

S

s', *partic.* non. — articolo che equivale al *t'*.
saa, *avv.* quanto. - *a.* quanti, quante. — *saa e saa*, tanti e tanti, tante e tante. — *saa..., aq...*, tanto... quanto...
*sàber-i (durim-i), *m.* pazienza, tolleranza
*sahat-i a, *m.* orologio
*sahat-i, *m.* ora
*sajdii-a (ponii-a), *f.* rispetto
saktë, per t' saktë, *avv.* certo, certamente
*sallde (veç), *avv.* solo, soltanto, solamente
sarahosh-i a, *m.* ubbriacone
sbardhë (me) *va.* imbiancare
se, *cong.* che. - *partic. inter.* perchè, chè.
*sebet-i (shkak-u) e, *m.* motivo, cagione. — *sebeti qi*, per ragione che.
seminaar-nari; seminarë, *m.* seminario
sênd-i e, *m.* cosa
sèter-a a, *f.* mantello, tabarro
si, *avv.* come. - si... si, come... così
sidomos, *avv.* specialmente
sikuer, *avv.* come
simitçii-a, *m.* panettiere, fornaio
sjellë (me), *va.* volgere, voltare
skaj-i; skaje, *m.* estremità, confine
skâm-i e, *m.* povertà, miseria
skâmnuer-nori skâmnorë, *m.* indigente, povero

Skanderbeg-u, *m.* Scànderbeg
smûut (i, e), *a.* ammalato, malsano
soditë (me), *va.* mirare fisso, contemplare
*sofer-a (truezë-a), *f.* mensa
*soj-i (rod-i); soje, *m.* sorta, qualità, razza
sot, *avv.* oggi. - *sot nadje*, questa mattina
sprovue (me), *va.* provare
Stamollë-a, *f.* Costantinopoli
stinë-a, *f.* stagione
stol-i a, *m.* scanno
strehë-a, *f.* grondaia. - (*metaf.*) rifugio
strukë (m' u), *vr.* rannicchiarsi, accovacciarsi
substantiv-i a, *m.* sostantivo
sùkull-i a, straccio
sunde (sunëde), *avv.* stassera
sundim-i e, *m.* governo, direzione
sundue (me), *va.* governare
*surdisë (m' u), *vr.* purgarsi (dello stòmaco)
sŷy sŷni; sŷy, *m.* occhio
sŷy (me), *va.* assalire

SH

Sh' (Shêjti), *m.* Santo
shaa (me), *va.* oltraggiare, ingiuriare
shaat-i; sheten, shetnit, *m.* zappa
sharrue (me), *va.* segare, perire
shèher-i (gjytet-i), *m.* città
shêj shêji; shêje, *m.* segno
shêjt e, *a.* santo
shêjtan-i a, *m.* demonio
shêjt-i; shêjten-tnit, *m.* santo
shelbue (me), *va.* salvare
shelbues-i a, *m.* salvatore
Sheldii-a, *f.* Sceldìa
shênd-i e, *m.* giùbbilo, gaudio
shênjue (me), *va.* segnare
sheqeer-i; sheqerna, *m.* zucchero
shermênd-i ë, *m.* tralcio
shetii-a, *f.* passeggiata
shetitë (me), *vn.* passeggiare
shii-u; shiina, *m.* pioggia. *me raa shii*, piovere
shîi (me), *va.* scopare, pulire, mondare
shikjue (me), *va.* guardare
shishe-ja, *f.* bottiglia

shitë (me), *va.* vendere
shka, *pron.* che cosa
shkallë-a, *f.* scala
shkjaa-u; shkjee, *m.* slavo e di religione ortodossa
Shkòder-a, *f.* Scutari
shkollë-a a, *f.* scuola
shkollaar-llari; shkollarë, *m.* scolaro, scolare
shkrepcë-a a, *f.* fiammifero
shkretë (i,e), *a.* misero, miserabile
shkrii (me), *va.* liquefare
shkrim-i e, *m.* scrittura
shkrue (me), *va.* scrivere
shkue (me), *vn.* andare
shkurtë (i,e), *a.* corto
shojzë-a a, *f.* soglia (pesce)
shok-u ë, *m,* compagno
shoqe-ja, *f.* compagna. — *e shoqja,* la moglie, la consorte
shoq-i; shokë, *m.* compagno, prossimo. — *i shoqi,* il marito, il consorte
shoqishojn. *avv.* a vicenda
shpatë-a a, *f.* spada
shpat-i a, *m.* pendìo, versante
shpejt, *avv.* presto. — *me t' shpejt,* con prestezza. — *saa mâa shpejt,* quanto prima
shpejtue, (me) *vn.* affrettarsi
shperblye (me), *va.* soddisfare, ricompensare, contraccambiare
shperthye (me), *va.* sfondare, sbocciare
shpesh, *avv.* spesso. — *shpesh herë,* molte volte, di frequente
shpii-a a, *f.* casa.
shpirtë-i; shpirtna. *m.* spirito, anima
shpoort-a, a, *f.* cesto, canestro
shprazë (me), *va.* versare
shpue (me), *va.* traforare
shpuplue (me), *va.* spennacchiare
shqyp e; *a.* albanese
shqype-ja, *f.* àquila, lìngua albanese
shtat-i, *m.* corpo, dosso, statura
shtatë, *a.* sette
shtegtaar-tari; shtegtarë, *m.* viandante, passeggiero, pellegrino
shterngâtë-a a, *f.* acquazzone, temporale

shterrë (me), *vn.* prosciugarsi delle acque
shtii (me), *va.* infondere, mettere dentro. — *me shtîi n'dorë*, impadronirsi
shtrêjt, *avv.* caro (di prezzo)
shtrii (me), *va* .distendere, propagare
shtrue (me), *va.* distendere, sottomettere
shtruem-it (t'), *n.* sottomissione
shtunde-ja (e), *f.* sabato
shtyllë-a a, *f.* colonna
shumë-a (e), *f.* la maggior parte
shum, *avv.* molto
shum, *a. (indecl.)*, molti, molte
shumi (i), *a.* misero, miserabile

T

*takat-i (fuqii-a), *m.* forza, energia
tàmel-i, *m.* latte
tânë (t'), *a.* tutti. — *t' tâna*, tutte
tas-i a, *m.* tazza, scodella
tash, *avv.* ora. — *tash per tash*, per ora, pel momento
tavolinë-a a, *f.* tavolino
te, *prep* presso, da
tedeshqe-ja, *f.* il tedesco, la lingua tedesca
Tefë-a, *m.* Stefano
tek, *avv.* ecco. — *tek jam*, eccomi qua — *prep.* a, da, presso a
temperii-a, *f.* temperino
Tenzonë (me), con Dio
tèper, per s' teprit, *avv.* troppo
teprii-a, *f.* troppo, sovrabbondanza
teprue (me), *vn.* avanzare, rimanere
tepsii-a, *f.* têglia (vaso per arrostire. — *(metaf.)*, piano, liscio
terbuem e (i, e) *a.* arrabbiato, idrofobo
*termek-u; termeqe, *m.* terremoto
ternagop-i a, *m.* piccone
terr-i, *m.* oscurità, oscuro
tesh, *avv.* ora
tetë, *a.* otto
*teze-ja (êmtë-a), *f.* zia materna
ti, *pron.* tu

tinzë, *avv.* di nascosto
tjerrë (me), *va.* filare
tjèter-a ; tjera, *f.* l' altra
tjèter-i ; tjerë, *m.* l' altro
tlina-t, *f.* mutande
tokë-a, *f.* terra
top-i a, *m.* cannone, palla da giuoco
traa, trau ; trena, *m.* trave
tre, *a.* tre (*masch.*)
treg-u, *m.* mercato
tregtii-a, *f.* mercatura, commercio
tremë (me), *va.* spaventare
treqind, *a.* trecento
tretë (me), *va.* gettar via. — *m' u tretë*, smarrire, perdere. — *m' kaa tretë pénda*, ho smarrito la penna
trii, *a.* tre (*femm.*)
tridhetë, *a.* trenta
trim-i a, *m.* uomo, valoroso
trimnii-a, *f.* valore, bravura
trimnue (me), *va.* incoraggiare
trishtueshem (i,e), *a.* triste, mesto, malinconico
Trjeshtë-a, *f.* Trieste
troftë-a a, *f.* trota (pesce)
true (me), *va.* imprecare (nominando il diavolo)
trumcak-u ë, *m.* pàssero
tubë-a a, *f*, mazzo, gruppo
tundim-i e, *m.* tentazione, disturbo, seccatura
tundue (me), *va.* tentare, seccare
turk-u; turq, *m.* turco
tùrtull-i ; turtuj, *f.* tortorella
tutë (me), *va* spaventare, intimorire. — *m'u tutë*, aver paura
tuu (t'), *a.* tuoi
tym-i, *m.* fumo
thaa (me), *va.* seccare
thane-a a, *f.* corniola, corniolo
thânë (me), *va.* dire
therë (me), *va.* pungere, ferire
thershem e (e,i), *a.* pungente, mordace
thikë-a a, *f.* coltello
thirrë (me), *va.* chiamare
thii-u, *m.* maiale, porco
thue (a)? *avv.* forse ?
thùpur-a (thuper-a), *f.* verga, bacchetta
thye (me), *va.* rompere, spezzare

U

ûˆ ûja (û ûni), *f.* fame
udhë-a, *f.* viaggio, cammino
udhtaar-tari; udhtarë, *m.* viaggiatore, viandante
udhtim-i e, *m.* viaggio
udobtë (i,e), *a.* ordinario, facile
ufull-a, *f.* aceto
uj ûji; ùjna, *m.* acqua
ujk-u (uk-u); uq, *m.* lupo
ulë (me), *va.* abbassare — *vn.* discendere
ultë (i, e), *a.* basso
ullîi-ni; ullî, *m.* olivo, oliva
unâzë-a a, *f.* anello
une, *pron.* io
urë-a a, *f.* ponte
urdhnue (me), *va.* ordinare
urtë (i, e), *a.* assennato, composto
ushtaar-tari; ushtarë, *m.* soldato.
uu (t'), *a.* tuoi
*uzdajë-a, *f.* fiducia

V

vade-ja, *f.* scadenza, dilazione
vaj vaji, *m.* pianto
vajtue (me), *vn.* piangere
vajzë-a; varza, *f.* fanciulla, ragazza
*vakt-i (kohë-a), *m.* tempo
valigje-a, *f.* valigia
vângë-a a, *f.* vanga
vanue (me), *vn.* tardare, indugiare
vapor-i a, *m.* vapore (di mare o di terra)
vargue-goni; vargoj, *m.* catena
veç, *avv.* solo, solamente, soltanto. — *veç se*, che solo
vedi, *pron.* sè, se stesso. — *me vedi*, con me, con te, con se, ecc.
veer-a, *f.* estate. — *veers*, d' estate
vehtje-a, *f.* persona
vênd-i e, *m.* luogo. — *me xânë vênd*, fermarsi
Venedik-u, *m.* Venezia
vênë-a, *f.* vino
verb-i a, *m.* verbo
verbtë (i, e), *a.* cieco
vertetë-a, (e), *f.* verità, vero
vertetë (i, e), *a.* vero
ves-i e, *m.* vizio
vesh-i ë, *m.* orecchio

veshë-a a, *f.* abito, vestito
vet (i,e) *a.* suo, proprio
vetem, vetun, *avv.* solo, soltanto, solamente
vetë, *pron.* io, io stesso, tu, tu stesso, ecc. (per tutte le persone)
vetmii-a, *f.* solitudine
viç-i a, *m.* vitello
viit (me), *va.* giovare
vjedhë (me), *va.* rubare
vjeftë (me) *va.* giovare
vjeshtë-a a, autunno
vjetë-a, (vjet-i), *f.* anno
vlaa-u ; vllazen, vllaznit, *m.* fratello
vneshtë-a a, *f.* vigna
vobek-u ë, *m.* povero
vòcerr (i,e), *a.* piccolo, piccino
voe, voeja; voe, *f.* uovo
vògel (i,e), *a.* piccolo
voj voji ; vojna, *m.* olio. — *voj gurit,* petrolio
vonë, *avv.* tardi. — *tash vonë,* ultimamente
vòrfen (i,e), *a.* misero, miserabile
vorfnisht, *avv.* miseramente
vraa (me), *va.* uccidere, ferire, colpire — *(metaf.),* tendere, andar a parare
Vrak-a, *f.* Vracca
vrap, *avv.* di galoppo
vullndesë-a, *f.* volontà
vûu (me), *va.* porre, stabilire. — *me ja vûu mênden,* por attenzione

X

xânë (me), *va.* prendere, concepire, imparare. — *me xânë vênd,* fermarsi
xânun-it (t'), *n.* concepimento, apprendimento
xeet (i,e), *a.* caldo
xjerrë (me), *va.* ricavare, ottenere.

XH

xham-i a, *m.* lastra di vetro
xhakue-koni; xhakoj, *m.* chierico
xhamii-a, *f.* moschea
xhep-i a, *m.* tasca, saccoccia
xhixhillue (me), *vn.* scintillare

Y

ylberë-i e, *m.* arcobaleno
ynë (i), *a.* nostro

*ymer-i, *m.* durata della vita
*yrysh-i (hov-i), *m.* impeto, slancio

Z

zâa zâni, *m.* voce, suono, fama. — *n'zâa*, famoso, cèlebre
*zabit-i, *m.* governatore
zakon-i e, *m.* uso, costume
zakonisht, *avv.* secondo l'uso, ordinariamente
Zef-i, *m.* Giuseppe
zêmer-a a, cuore
zemrue (me), *va.* incoraggiare, animare
zezë-a (e), *f.* male, cattiveria, traversia
zgiedhë (me), *va.* scegliere, eleggere
zii (i), zezë (e), *a.* nero, cattivo
zjerm-i (zjarm-i). *m.* fuoco
zog-u; zogj, *m.* uccello
Zojë-a *f.* La Madonna
zoja (e), *a.* capace, atta. — *e zoja e shpiis*, la padrona di casa
zoor-i, *m.* difficoltà, stento
zoorshem e (i,e), *a.* difficile
Zot-i a, *m.* Dio
zoti (i), *a.* atto, capace. — *i zoti i shpiis*, il padrone di casa
zotnii-a, *m.* signore

ZH

zhngrehë (me), *va.* sciogliere, disfare. — *m'u zhngrehë n'vaj*, sciogliersi in pianto.
zhvillue (me), *v.* sviluppare, spiegare
zhurmë-a. *f.* strepito, fracasso

BKSH

VOCABOLARIETTO

Italiano — Albanese

A

abbandonare, *va.* *me braktisë, me lshue
abbassare, *va.* me ulë
abbastanza, *avv.* mjeft, *boll
abbracciare, *va.* me marrë n' grykë, me perqafue
abitare, *vn.* me banue, me ndêjë me shpii
abito, *m.* petk-u a
accattare, *va.* me lypë
accattone, *m.* lypës-i a
accendere, *va.* me ndezë
acceso, *a.* (i, e) ndezun
accompagnare, *va.* me përcjellë
accorgersi, *vr.* m' u kujtue
accusare, *va.* me paditë
aceto, *m.* ùfull-a
acqua, *f.* uj uji; ujna
acquavite, *f.* rakii-a
addio, *avv.* lamtumirë, lametenzonë
adirarsi, *vr.* m' u idhnue
adunque, *c.* praa
affrettarsi, *vr.* m' u ngûtë
agnello, *m.* kîi kîji; kija
agricoltore, *m.* buqaar buqari; buqarë
aiutare, *va.* me ndimue
aiuto, *m.* ndimë-a a
albanese, *a.* shqyptaar-e, — *lingua albanese*, shqype-ja
albergo, *m.* hôtel-a a
albero, *m.* lis-i a. — *albero fruttifero*, pêmë-a
alcuni, *a. pron.* do, disaa *(indeclin.)*
alcuno, *pron.* dikush-i, ndokush-i
Alessio, *m.* Lesh-i
allargare, *va.* me sgjânue
allora, *avv.* atëherë, at herë, atbotë
alto, *a.* (i,e) neltë (naltë)
altro, *a.* tjèter
altrui, *a.* (i,e) huej

alveare, *m.* zgjue zgjoni; zgjoj
alzarsi (da letto), *vr.* m'u çue prej gjumit
amare, *va.* me dashtë. — *amarsi a vicenda,* me dashtë shoqishojnë
amicizia, *f.* miqsii-a
amico, *m.* mik-u; miq
ammaestramento, *m.* msimi, e
ammalare, ammalarsi, *vr.* me raa i lig (e ligë)
ammalato, *a.* i lig, e ligë
ammirare, *va.* m'u mrekullue per...
amore, *m.* dashtnii-a
amorevolmente, *avv.* me dashtnii, àmel
àmpio, *a.* (i.e) gjânë
anche, *c.* edhè
ancora, *avv.* endè, *alaa
andare, *vn.* me shkue. — *andare a passeggio,* me dalë me shetitë. — *andar bene* (un vestito, un ordigno, ecc.), me raa mirë
andata, *f.* t'shkuem-it
Andrea, *m.* Ndrekë-a
Angelo, *m.* Êill-i; Êît
anima, *f.* shpirtë-i, shpirtna
Anna, *f.* Anë-a
anno, *m.* vjetë-a (vjet-i),
annojare, *va.* me merzitë
Anselmo, *m.* Anselm-i
Antonietta, *f.* Toninë-a, Ninë-a
Antonio, *m.* Ndoc-i
ape, *f.* bletë-a
appena, *avv.* porsaa, tek
aprire, *va.* me çilë
aratro, *m.* parmêndë-a ë
argento, *m.* *serm-i, argjand-i
aria, *f.* ajr-i, *havaa-ja
arrivare, *vn.* me mrrîit. — *arrivarvi,* me ja mrrîit.-
arte, *f.* hart-i e, mjeshtrii-a
ascendere, *vn.* me hypë, m'u njitë
ascoltare, *va.* me ndigiue, me ndîi
asino, *m.* gomaar-i ë
aspettare, *va.* me pritë
assaggiare, *va.* me kerkue
assegnare, *va.* me shênjue
attraversare, *va.* me raa neper, me terthurue
autore, *m.* bâas-i a, auktor-i, ë
autunno, *m.* vjeshtë-a a
avere, *va.* me pasë

avvenire, *vn.* me ndollë, me qillue, *me bâa vakii
avvicinare, *va.* me avitë
azzurro, *a.* bojë-qillës

B

babbo, *m.* babë-a a, — aat ati; aten atuit
Bacialek, *m.* Baçallek-u (villaggio).
bairàm, *m.* bajram-i
bandiera, *f.* bajrak-u; bajrakë, bajraqe: — flamurë-i
barca, *f.* lùnder-a a
barchetta, *f.* lundricë-a a
bastone, *m.* shkop-i; shkopî
baule, *m.* baul-i a
bellezza, *f.* bukurii-a
bello, *a.* (i,e) bùkur
bene, *avv.* mirë. — *orbene*, e mirë
benefico, *a.* bâmirës e
Berdizza, *f.* Berdicë-a
bicchiere, *m.* gotë-a a. — *un bicchiere di vino*, nji gotë vênë
biglietto; *m.* pùstull-a a
bisogna, v. duhet
bisogno, *m.* nevojë-a. — *aver bisogno di...*, me pasë nevojë per...
boccone, *m.* kashatë-a a
Boiana, *f.* Bûnë-a
bottega, *f.* dugajë-a
bottegaio, *m.* dugajxhii-a
bottiglia, *f.* *shishe-ja, bocë-a a
braccio, *m.* krah-i ë
bravo, *i.* t'lumt
bravo, *a.* (i,e) meçem
bruciare, *va.* me djegë
brutto, *a.* (i,e) keq
bue, *m.* kaa kau; qee
buono, *a.* (i,e) mirë

C

cabina, *f.* kabinë-a a
cadere, *vn.* me raa, m'u rrxue
caffè, *m.* kafe-ja
cagione, *f.* *sebet-i e, shkak-u; shkaqe
calamaio, *m.* *divit-i a
calza, *f.* çarap-i ë
calzolaio, *m.* kundraxhii-a, kpucaxhii-a
càmera, *f.* odë-a a
cameriere, *m.* kamerjer-i ë
camminare, *vn.* me ecë
campana, *f.* kumonë-a

campo, *m.* aar-a
candela, *f.* qiri a
cannuccia, *f.* bistegyp-i a
cannocchiale, *m.* *turbii-a
capello, *m.* flok-u ë
capire, *va.* me marrë vesht
capitano, *m.* kapitan-i a
capo (testa), *m.* krye, kryyt; krena
cappello, *m.* kapelë-a a
capra, *f.* dhii-a
cardelino, *m.* kardelin-i a
Carlo, *m.* Karlo-ja
carnevale, *m.* karneval-i
caro, *a.* (i,e) dashtun. — *caro* (di prezzo), (i,e) shtrêjtë
carro, *m.* qerr-i e, qerre-ja
carrozza, *f.* karrocë-a a
carrozziere, *m.* karroca-xhii-a
carta, *f.* lèter-a a
cartello, *m.* kartel-i a
casa, *f.* shpii-a a
cassa, *f.* arkë-a a
castigare, *va.* me kastigue, me vûu n'pendesë
castigo, *m.* pendesë-a
cattivo, *a.* i keq, e keqe
cavallo, *m.* kaal kali, kual
cavare, *va.* me xjerrë
cento, *a.* qind, nji qind
cercare, va. me kerkue
cespuglio, *m.* kaçubë-a a
cessare, *vn.* me praa, m' u ndalë
che, *c.* qi, se. — *che?* *che cosa?* shka? çka? ça? — *che uomo?* *che formaggio?* ç' nieri? ç'djathë? — *a che ora,* n' ç' sahat
chè, *partic. interrog.* pse, se, sepsè, persè
Cherso, *m.* Kers-i
chi, *pron.* kush
chiamare, *va.* me thirrë. — *appellare,* me i thanë. — *come si chiama?* si i thonë
chiave, *f.* çilc-i a
chiesa, *f.* kishë-a
cielo, *m.* qiill-a
cinquanta, *a.* pêsdhetë
cinque, *a.* pêsë
ciò (quello che), *pron.* shka, çka
circa, *avv.* gadi, *me tahmin
circolazione, *f.* t' çarkuem -it
città, *f.* gjytet-i e, *shèher -i e
classe, *f.* klasë-a
coccio, *m.* gjigjë-a a
cogliere, va. me mledhë

colle, *m.* kòder-a a
collegio, *m.* kolegjë-a a
colore, *m.* *bojë-a; bojna, njyme-ia
colpa, *f.* faj, faji; faje
coltello, *m.* thikë-a a
comandamento, *m.* urdhnim -i e
comandare, *va.* me urdhnue
come, *avv.* si, se si, sikuer
commerciale, *a.* tregtaar e
commercio, *m.* tregtii-a
commettere (fare), *va.* me bâa
commosso, *a.* (i, e) prekun n' zèmer
comodo, *a.* (i, e), *rahatçem e
compagna, *f.* shoqe-ia
compagno, *m.* shok-u (shoq -i), shokë
compassione, *f.* t' dhimtun-it
comperare, *va.* me blee
compire, *va.* me krye, me marue, me sosë
con, *prep.* me
condire, *va.* me melmye
condurre, *va.* me çue
confessare, *va.* me rrfye
confortare, *va.* me ngushllue, me forcue
conoscere, *va.* me njoftë
contadina, *f.* katundare-ja, katundcë-a a
contadino, *m.* katundaar-ndari; katundarë
continuo, *a.* (i,e) padaam e.
— *del continuo*, paa ja daa
conto, *m.* *hesap-i e, t'njehun-it
coperta, *f.* mlojë-a e
corno, *m.* brîi brîni; brina
çorrere, *vn.* me ngaa
cortile, *m.* oborr-i e
corto, *a.* (i,e) shkurtë
cosa, f. sênd-i e, gjâa-ja.
— *che cosa?* shka? çka? *qualche cosa*, dishka, diçka
così, *avv.* qishtû
costare, *vn.* me kushtue, me bâa
costruire, *va.* me ngrehë, me goditë
cotesto, *a.* ky, njiky
creare, *va.* me krijue
creatore, *m.* krijues-i a
credere, *va.* me besue, me xânë besë
crèsima, *f.* krezmim-i e
cucchiaio, *m.* lugë-a ë
cucina, *f.* odë-a e zjermit

cuoio, *m.* lkuur-a a
cuore, *m.* zêmer-a a

D

da, *prep.* prej
danaro, *m.* pare-ja
dappertutto, *avv.* gjithkûnd
dare, *va.* me dhanë
dèbole, *a.* (i,e) ligshtë
decidere, *va.* me daa
dente, *m.* dham-i ë
desiderare, *va.* me dishrue
dieci, *a.* dhëtë
difficile, *a.* (i,e) zoorshem e
difficoltà, *f.* zoor-i, kundertim-i
diligente, *a.* (i,e) kujdesshem e
diligenza, *f.* kujdes-i e. — *carrozza,* diligjencë-a a
dimandare, *va.* me pvetë
dimora, *f.* ndêje-a, shpii-a a
dinanzi, *prep.* para
Dio, *m.* Zot-i a
dire, *va.* me thanë, me kalxue. - *sai tu dirmi . . .?* a di me m'kalxue... ?
diretto (vapore), *m.* direkt-i a
discendere, *vn.* me sdrypë, m' u ulë
discorso, *m.* bisedë-a ë, kuvênd-i e
dispiacente, *a.* (i,e) idhun,
dispiacere (aver), *vn.* me ardhë keq. - po m' vjen keq se kaa shkue, *mi dispiace che sia andato*
distante, *a.* (i,e) lergë
distante, *avv.* lergë
dito, *m.* gisht-i a
divertimento, *m.* argtim-i e
dividere, *va.* me daa
dogana, *f.* *gjymryk-u ; gjymryqe — doganë-a
dolce, a. (i,e) àmel
dolcezza, *f.* amelcim-i e
dolere, *vn.* me dhimtë (*impersonale*)
domandare (chiedere), *va.* me lypë. — (interrogare), me pvetë
domani, *avv.* nèser. - *al domani,* ne e neser
donare, *va.* me falë
dono, *m.* dhuntii-a (dhantii-a). - *in dono,* dhuntii
dopo, *prep.* mas. - *avv.* masandej, mandej
dormire, *vn.* me fjetë
dove, *avv.* kû. - *di dove,* kahë, prej kahë

dovere, *vn.* me dashtë. - *dobbiamo andare*, do t' shkojm
dovere, *m.* detyrë-a a, *borxh-i e
Drino, *m.* Drîi Drîni
due, *a.* dy *(masch.)*, dyy *(femmin.)*
Durazzo, *m.* Durrëc-i
duro, *a.* (i, e) foort

E

e, *cong.* e
ebbene, *avv.* e mirë
ecco, *avv.* qe. — *eccolo, ècola*, tek e kee
egli, *pron.* aj, njaj
eh!, *i.* eh!
elementare, *a.* filltaar e
emulare, *va.* me ja giaa
entrambe, *a.* të dyja
entrambi, *a.* të dy
entrare, *vn.* me hîi
erba, *f.* barë-i e
errore, *m.* gabim-i e
esclamare, *vn.* me bertitë, me brohoritë
esempio, *m.* *nasihat-i e, pasqyrë-a a, tregim-i e. — *per esempio (per es.)*, bje fjala (b.f.), fjala vjen
esortare, *va.* me kshillue, me çortue
esporre, *va.* me qitë, me kalxue
essere, *vn.* me kênë
estate, *f.* veer-a
estrarre, *va.* me xjerre
Europa, *f.* Evropë-a
europeo, *a.* evropjan e

F

falce, *f.* koos-a a
falcetto, *m.* dràpen-i a
fame, *f.* û ûja (ûu ûni)
famoso, *a.* (i,e) permêndun, n' zâa
fanciulla, *f.* vajzë-a, varza
fanciullo, *m.* djalë-i, djelm
fango, *m.* baltë-a, llom-i e
fangoso, *a.* me baltë, me llom
fare, *va.* me bâa
fatto, *m.* vèper-a a, punë-a, ndollii-a
fermare, *va.* me ndalë
fermata, *f.* t' ndalun-it
ferro, *m.* hèkur-i a
festa, *f.* festë-a a, e kreme-ja
fiammifero, *m.* shkrepcë-a a
fieno, *m.* sânë-a

figlia, *f.* bii bija, a
figlio, *m.* biir-i; biir, bij
Filisteo, *m.* Filistee-u, Filistej
finestra, *f.* *pexhere-ja, dritore-ja
fino, *a.* (i,e) hollë
fino, *avv.* deri. - *fino a . .*, deri n' . . .
fiore, *m.* lule-ja
Firenz, *f.* Firencë-a
fischiare, *vn.* me vishkullue
fischio, *m.* vishkullim-i e
fiume, *m.* lum-i, lumna
Fiume, *m.* Fiume (*ind.*)
foglia, *f.* gjethë-i
forbice, *f.* gershanë-a
forchetta, *f.* pirùu pirûni, pirûj
foresta, *f.* pyllë- a a
formaggio, *m.* djathë-i
forse, *avv.* ndoshta, *beldà
forte, *a.* (i,e) foort
fortemente, *avv.* fort, shum
forza, *f.* forcë, fuqii-a
fosso, *m.* hendek-u, hendeqe
fra, *prep.* nder, ndermjet
fragranza, *f.* eerkândshme-ja
francese, *a.* francezë e. - *lingua francese*, franceze-ja
franco (moneta), *m.* frank -u a
fratello, *m.* vllaa-u, vllazen
fresco, *a.* (i,e) freskтë, (i,e) njomë
fretta, *f.* ngutë-a. - *aver fretta*, me kênë per ngutë
fronte, *f.* ballë-i, ballna
frumento, *m.* grunë-i
frutto (da mangiare), *m.* pêmë-a. - *effetto, produzione*, fryt-i e
fuga, *f.* t' ikun-it
fuggire, *vn.* me ikë

G

gallina, *f.* pulë-a, a
gamba, *f.* kamë-a
garòfano, *m.* karajfil-i a
generosità, *f.* *gjymertii-a, zèmer-a e bardhë
generoso, *a.* (i, e) *gjymertë, zèmer- bardhë
genitore, *m.* prind-ja
Genova, *f.* Gjenovë-a
gesso, *m.* tempeshqiir-i a, shkumzë-a
gettare, *va.* me qitë, me hjedhë
Giacinto, *m.* Çinto-ja
giamia, *f.* xhamii-a
giardino, *m.* lulishte-ja,

*bahçe-ja
giglio, *m.* *zamak-u ë, lil-i a
gioco, *m.* lojë-a, lojna
giocondo, *m.* (i, e) kând-shem e
gioia, *f.* gzim-i e, shênd-i
Giorgio, *m.* Gjergj-i
giornale, *m.* fletore-ja, gazetë-a a
giorno, *m.* ditë-a, dit. — *ogni giorno,* per ditë
giovane, *a.* i rii, e ree, *pl.* t' rii, t' reja
Giovanni, *m.* Gjon-i. — *S. Giovanni di Medua,* Sh' Njin-i
giovare, v*a.* me viit, me vjeftë
giovinetto, *m.* djalë i rii
giudizio, *m.* gjygj-i e. — *aver giudizio,* me pasë mênd
giungere, v*n.* me mrrîit
giuoco, *m.* lojë-a, lojna
Giuseppe, *m.* Zef-i
gloria, *f.* lumnii-a
grande, *a.* i madh, e madhe, *pl.* t' mdhaj, t' mdhaa
grazie (rendo), falemi ndeers — *tante grazie,* falemi ndeers fort e fort
guadagnare, v*a.* me fitue
guastare, v*a.* me çartë, me prishë
Guglielmo, *m.* Guljem-i

I

Iddio, *m.* Zot-i a
ieri, *avv.* dje
ierlaltro, *avv.* pardjè
iersera, *avv.* mrâmë
immagine, *f.* shemllesë-a a, fugure-ja
imparare, v*a.* me xânë
impero (comando), *m.* ùrdhen-i a
importa, viin. — *non importa,* anì, s' kaa gjâa, s' kaa dert
inchiostro, *m.* *mereqep-i
incominciare, v*a.* me fllue
indisposto, *a.* (i, e) paa qeef
indovinare, v*n.* me raa n' tê, me i raa teste
infatti, *avv.* njimênd, pernjimend
ingenuamente, *avv.* paa t' keq, *paa hile
inginocchiarsi, v*r.* me ra n' giûj
inglese, *a.* ingliz-i e
inglese (lingua), *f.* inglizçe-ja

insegnare, *va.* me msue
intanto, *avv.* n' kaq
intelligente, *a.* (i,e) me-çem e
intendere, va. me marrë vesht
interrogare, *va.* me pvetë
introdurre, *va.* me shtîi, me shtii mrênd
inverno, *m.* dìmen-i. - *d' inverno*, dimnit
io, *pron.* une, un, vetë
isola, *f.* ìshull-i ìshuj, adë a a
Italia, *f.* Itale-ja
italiano, *a.* italjan e. — *italiana* (lingua), italjan-çe-ja

L

là, *avv.* aty. - *là vicino*, aty pari
ladro, *m.* *hajn- i a, vjedhsë-i a
lago, *m.* liqêe liqêni, liqêj
làgrima, *f.* lot lodja, lot
làmpada, *f.* llampë-a, kandil-i a.
lana, *f.* lesh-i lèshna
largo, *a.* (i,e) gjâan
lasciare, *va.* me lânë, me lshue
lastra (di vetro), *f.* *xham -i a
lavorare, *va.* me punue
lavoro, *m.* punë-a
leggere, *va.* me kndue
legno, *m.* drûu drûni, drûu
leone, *m.* luâ-ni, luâj
lettera, *f.* lèter-a a
letto, *m.* shtrat-i, shtreten; *dyshek-u ë
lezione, *f.* lecjon-i e
libero, *a.* (i,e) liir
libro, *m.* lìber-i a
limosina, *f.* lmoshë-a
lingua, *f.* giuhë-a
lira (moneta), *f.* lirë-a a
litro, *m.* lìter-i a
lodare, *va.* me levdue
luce, *f.* dritë-a
lucerna, *f.* kandil-i a
luglio, *m.* korrik-u
lume (luce), *f.* dritë-a. - *lucerna*, kandil-i a
lungo, *a.* (i,e) giatë
luogo, *m.* vênd-i e

M

ma, *c.* por
maccheroni, *m.* makarona
madre, *f.* nanë-a a, âmë-a a

maestro, *m.* mjèshter- i a, msues-i a
maggiore, *a.* mâa i madh
magnificenza, *f.* madhnii-a
mai, *avv.* kurr
male, *m.* e keqe-ja
male, *avv.* keq, kèqas
malinconia, *f.* trishtim-i e
malsano, *a.* (i,e) lig, (i,e) smûut
mamma, *f.* nânë-a a, âmë-a a
mancare, *vn.* me mungue
mandare, *va.* me çue, me nisë. — *il fiore manda buon odore*, lulja lshon eer t' mirë
mangiare, *va.* me hànger
mano, *m.* dorë-a, durë
mansuetudine, *f.* butcii-a
mantenere, *va.* me majtë
maravigliato, *a.* (i,e) mrekulluem e
mare, *m.* deet deti, detna
Margherita, *f.* Margeritë-a
marmo, *m.* mermer-i e
mascella, *f.* fulqii-a (fulqîi fulqîni)
mattina, *f.* nadje - a. *-questa mattina*, sot nadje
mazzo, *m.* tubë-a a
medicina, *f.* barë-i, bare
medico, *m.* mjek-u ë, *heqim-i a
meglio, *avv.* mâa mirë
mente, *f.* mênde-ja (mêndja), mêet
mese, *m.* muj muji
mettere, *va.* me vûu
mela (pomo), *f.* mollë-a a
mezzo (metà), *m.* gjysë-a a
mezzogiorno, *m.* mjesditë-a
miei, *a.* t' mii
miele, *m.* mjaltë-a
mièttere, *va.* me korrë
migliaia, *f.* mia e mia
migliore, *a.* mâa i mirë
Milano, *m.* Milan-i
mille, *a.* mii, nji mii
minareto, *m.* minare-ja
minestra, *f.* minèster-a a
minore, *a.* mâa i vògel
minuto, *m.* *dekik-u a
mio, *a.* i êm, e ême
misura, *f.* masë-a a
mobìglio, *m.* *takam-i e
modestia, *f.* t'prûjtun-it
modesto, *a.* (i,e) prûjtun
modo, *m.* mndyrë-a a. - *a modo tuo*, si t' duush ti
moglie, *f.* e shoqe-ja
molesto, *a.* (i, e) *besdisshem e, (i,e) merzitshem e
molti, *a.* shum
molto, *a.* shum

molto, *avv.* fort, shum
mondano, *a.* shekullner ore
mondo, *m.* *dyrnjaa-ia, shèkull-i
montagnuolo, *m,* malcuercori,-corë
monte, *m.* mal-i e
montenegrino, *a.* malazias-i, malazezë
Montenegro, *m.* Mal-i i zii
montone, *m.* dash-i desh
morire, *vn.* me dekë
mortificazione, *f.* shternges-ë-a.-*sentir mortificazione,* me pasë mârre
mosca, *f.* mizë-a a
mostrare, *va.* me diftue
mugnaio, *m.* mullîis-i a
muovere, *va.* me lujtë

N

Napoli, *m.* Nàpull-i
nascere, *vn.* me lee
nascosto, *a.* (i,e) mshehun
di nascosto, tinzë, mshèhtas
Natale, *m.* Kshndella
nazione, *f.* komë-i e
nè, *partic.* as
nemico, *m.* anmik-u, anmiq
neppure, *partic.* as.-*neppure un tantino,* as 'i grimë
nero, *a.* i zii, e zezë
nessuno, *a.* asnjì .-*pron.* askush, kerkush
nido, *m.* çerdhe-ja
nipote, *m.* nip-i a
no, *avv.* jo
noi, *pron.* na
nome, *m.* êmen-i a
non, *part.* nuk, s', mos
nonna, *f.* gjyshe-ja
nonno, *m.* gjysh-i a
nostro, *a.* i ynë, e jonë
notte, *f.* nâtë- a, net.-*tutta la notte,* gjith naten
nuovo, *a.* i rii, e ree.-*di nuovo,* avv. prep, rìshtas

O

obbedire, *vn.* me ndigiue
occhiali, *m.* *gjyzlukë
occhio, *m.* sŷy sŷni, sŷy
odore, *m.* eer era, erna. —*mandare odore,* me lshue eer
oggi, *avv.* sot
ogià, *m.* hoxhë-a, oxhallarë
ogni (ciascuno), *a.* se i cilli, se e cilla. — *ogni giorno,* per ditë : *oggi notte,*

per nâtë.
oh! *i.* oh!
olio, *m.* voj voji, vojna
ombrello, *m.* mrelë-a a
onorare, *va.* me nderue
onore, *m.* ndeer-a, nderna
ora, *f.* *sahat-i
ora, *avv.* tash, tesh, njitash
ordinario, *a.* (i,e) zakonshem e
oro, *m.* aar ari
oscuro, *a.* (i,e) terrshem e
ottenere, *va.* me xjerrë
otto, *a.* tetë

P

padre, *m.* babë-a a, aat ati aten atnit
padrino, *m.* nun-i a
padrona, *f.* e zoja
padrone, *m.* i zoti
pagare, *va.* me pague, me laa
paio (un), *m.* nji parë
palesare, *va.* me sblue, me qitë per fushë
palude, *f.* knetë-a a
pane, *m.* buk-a ë
panettiere, *m.* simitçii-a
Paolo, *m.* Paal Pali
Paolino, *m.* Palush-i
parere, *vr.* m' u dukë, m'u bâa. — *mi pare,* m' bâhet
parlare, *vn.* me folë
parola, *f.* fjalë-a ë
parte, *f.* ânë-a ë. — *da parte mia,* prej anes s' ême
partire, *vn.* m' u nisë
pascolare, *va.* me kullotë
passare, *va.* me kalue
passeggiare, *vn.* me shetitë
passeggio, *m.* shetii-a
passo, *m.* liap-i a
patria, *f.* atdhee-a
paura, *f.* frigë-a, drojë-a
pazienza, *f.* durim-i, *saber-i. — *aver pazienza,* me durue, me bâa sàber
pecora, *f.* dele-ja
pelle, *f.* lkurë-a a
penna, *f.* pêndë-a a
pensare, *vn.* me mênduc
pensiero, *m.* mêndim-i e
perciò, *prep.* prandej
percuotere, *va.* me rrahë
perire, *vn.* me metë, me rrezigue
permettere, *va.* me lânë, me dhanë lêje
persona, *f.* vetë-i
pesare, *va.* me peshue
pesca (frutto), *f.* pjeshkë-a a
pescare, *va.* me xânë peshq,

me gjue peshq
pescatore, *m.* peshkataar-tari, tarë
pesce, *m.* peshk-u, peshq
petrolio, *m.* voj gurit
piace (mi), m' kânde; *ti piace,* t' kande, ecc.
piacere, *m.* *qeef-i e, ânde-ja
piangere, *vn.* me kjaa
piano (d' una casa), *m.* pat-i a
pianta, *f.* bîimë-a. — *pianta fruttifera,* pemë-a
pianura, *f.* fushë-a a, fushore-ja
piazza (mercato), *m.* *pazarë -i. - *luogo pubblico e spazioso tra l' abitato,* patalok-u, pataloqe
piccolo, *a.* (i,e) vògel
piccone, *m.* ternagop-i a
piede, *m.* kâmë-a
pieno, a. (i,e) plotë. — *pieno di...,* plot me...
pietra, *f.* gurë-i
Pietro, *m.* Pjèter-i
pigliare, *va.* me marrë
pioggia, *f.* shii shiu, shina
piovere, *vn.* me raa shii
più, *avv.* mâa. - *di più,* mâa tèper
pochi, poche, *a.* pak (ind.)
poco, *avv.* pak. — *un poco di pane, di formaggio,* nji grimë buk, djathë, ecc.
poi, *avv.* masandej, mandej
ponte, *m.* urë-a a
porcellana, *f.* *biluer-lori, porçelanë-a
porco, *m.* thii-u
porre, *va.* me vûu
porta, *f.* derë-a, dyrë
portare, *va.* me prûe, me bartë, me çue.
porto, *m.* sqele-ja, limâa-ni
posare, *va.* me vûu
posta, *f.* postë-a a
posto, *m.* cak-u, caqe, vênd-i e
potenza, *f.* pushtede-ja. — *forza,* fuqii-a
potere, *vn.* me mujtë
povero, *m.* vobek-u ë, *fukaraa-ja. — *misero, poveretto,* (i, e) mjerë, (i,e) shkretë
pranzo, *m.* mjesditë-a
prateria, *f.* fushore-ja
pratica, *f.* praktikë-a. — *mettere in pratica,* me shtii n' punë
pregare, *va.* me, m' u lutë
premio, *m.* *nishan-i e,

çmimi-i e
prendere, *va.* me marrë, me xânë
preparare, *va.* me bâa gadi, me gaçue
presto, *avv.* shpejt
prezioso, *a.* (i,e) çmueshem e
prezzo, *m.* *pazarë-i, çmimi e
prima, *avv.* perpara
primìzia (la prima, il primo), *f.* prîise-ja, prîis-i a
primo, *a.* (i,e) parë
principe, *m.* princ-i a
principio, *m.* fillim-i e, fillesë-a e
procurare, *vn.* m' u mundue, me çalltisë
produrre, *va.* me shkaktue, me qitë
proibire, *va.* me bâa *jasak, mos me dhanë lêjen
proiettile (dei cannoni), *m.* gjyle-ja
promessa, *f.* besë-a, premtim-i e. — *mantenere la promessa*, me majtë besen, fjalen
pronto, *a.* gadi (indecl.)
pronuncia, *f.* shqyptim-i e
prosciugarsi (delle acque), *vn.* me shterrë
proseguire, *vn.* me ngiatë
provare, *va.* me provue, me sprovue
pudìco, *a.* (i, e) dliir, (i, e) pàster
pure, *c.* edhè. — *tuttavia*, asgjâmangut

Q

qualche, *a.* ndonji, ndoj
quale (il, la), *pron.*. i cilli, e cilla, qi (per ambo i generi)
quando, *avv.* kuur, kuer
quante, quanti, *a.* saa
quanto, *avv.* saa
quaranta, *a.* katerdhetë
Quarnero, *m.* Kuarnerë-i
quarto, *m.* *çerrek-u
quarto, *a.* (i,e) kàtertë
quasi, *avv.* gadi
quattro, *a.* kàter
quegli, *pron.* aj
quella, *a.* ajò
quello, *a.* aj
questa, *a.* kjo, qikjò
questo, *a.* ky, qiky
qui, *avv.* ktû, njiktû
quieto, *a.* (i,e) *rahat, (i,e) pagjtë

quiete, *f.* qetsii-a, *raha-tii-a

R

raccogliere, *va.* me mledhë
ragazza, *f.* vajzë-a, varza
ragazzo, *m.* djalë-i, djelm
ragione, *f.* arsye-ja
ramo, *m.* degë-a ë a, rrèm-i a
re, *m.* rregj-i, rregjî
regalare, *va.* me falë
regalo, *m.* dhuntii a (dhan-tii-a)
reggere, *va.* me sundue. - *sostenere*, me majtë
ricchezza, *f.* pasunii-a
ricco, *a.* (i,e) pasun, ze-njin-i a
ricordarsi, *vr.* me raa n' mênd. - *mi ricordo*, po m' bje n' mênd.
ridere, *vn.* me qeshë
riguardo a (rispetto a), *prep.* per kah âna
rimanere, *vn.* me metë
rimpetto (di), *prep.* *kar-shì kundruell
riposare, *vn.* me pushue
riscaldare, *va.* me xee
riso, *m.* gaz-i e.
riso (cereale), *m.* oriz-i, o-rizna
rispettare, *va.* *me sajdisë
rispondere, *va.* me pergje-gjë, me ja pritë
ritornare, *vn.* me, m' u kthye
roba, *f.* gjâa-ja
Roma, *f.* Romë-a
rompere (spezzare), *va.* me thye. - *lacerare*, me shkye
rosa, *f.* drandofille-ja
rosso, *a.* i kuq, e kuqe
rovinare, *va.* me prishë, me çartë
rubare, *va.* me vjedhë
rum (liquore), *m.* rrum-i
rumore, *m.* zhurmë-a a
rupe, *f.* shkâm-i, shkamìi

S

saccoccia, *f.* *xhep-i a
sacrifizio, *m.* flîi-a, *kur-ban-i a
sale, *m.* krypë-a, krypna,
salire, *vn.* m' u njitë
saltellare, *vn.* me lodrue
sano, *a.* (i,e) shndoshtë
sanare, *va.* me shndoshë
sapere, *va.* me diit
saviamente, *avv.* urtisht
sboccare, *vn.* m'u qitë, m'u

shprazë
scala, *f.* shkallë-a a
scarpa, *f.* kùnder-a a, kpucë-a
scatola, *f.* kutîi-a
schietto, *a.* (i,e) fjeshte, (i, e) paa t'keq
scienza, *f.* die-ja, dituníi-a
scirocco, *m.* shirok-u
scolare (scolaro), *m.* shkollaar-llari,-llarë
scoprire, *va.* me zblue
scrivere, *va.* me shkrue
scrittura, *m.* shkrim-i e
scuola, *f.* shkollë-a a
Scutari, *m.* Shkòder-a
sè, *pron.* vedí. — *con sè*, me vedi
se, *c.* n' (esige il futuro del condizionale): *se avrò*, n'paça; *se andrai*, n'shkosh. — *spesso si traduce coi tempi del condizionale.* — *alcune volte traducesi coll'* a: *guarda se è andato*, kqyr a kaa shkue
seccare, *va.* me thaa. — *disturbare*, me tundue, *me bezdisë
secondo, *a.* (i,e) dytë
secreto, *m.* kshillë-i e
sedersi, *vr.* m'u ulë — *sieditì*, ulu
seguitare, *vn.* me ngiatë
seminare, *va.* me mjellë
sempre, *avv.* gjithmonë, per herë
seno, *m.* krahnuer-nori,-orë
sentire, *va.* me ndíi. — *sentirsi male*, me kênë paa qeef
senza, *prep.* paa
sera, *f.* mrame-ja
serbare, *va.* me majtë, me rujtë
Serbo, *m.* Serb-i ë
serva, *f.* rrogtare-ja, *hysmeçare-ja
servire, *va.* me sherbye, me bâa hysmet. — *restì servito*, urdhnò
servizio, *m.* sherbim-i e. *hysmet-i e
servo, *m.* rrogtaar-tari, tarë sherbtuer- tori, torë
sete, *f.* et edja. - *ho sete*, m' kaa marrë edja
sette, *a.* shtatë
settimana, *f.* javë-a. - *ogni settimana*, per javë. - *per una settimana intera*, per nji javë rresht
sgarbato, *a.* (i,e) panierzishem e

sgridare (alcuno), *va.* me i bertitë
sì, *avv.* po. — *così*, aq, kaq
sicuro, *a.* (i,e) saktë, (i,e) *sagllamshem e
signora, *f.* zojë-a
signore, *m.* zotnii-a
signorina, *f.* zojushë-a a
sincerità, *f.* drejtsii-a, *hakikat-i
soave, *a.* (i,e) kândshem e
soffrire, *va.* me hjekë, me kjehë keq. — *sopportare*, me durue
soggiungere, *va.* me shtue
sole, *m.* diill-i
solo, *a.* (i,e) vetun
solo (solamente) *avv.* veç, vetem, *sallde
soltanto, *avv.* veç, *sallde
sorella, *f.* motër-a a
sorgente, *f.* krue kroni, kroje
sorta, *f.* *soj soji, soje. — farë-a, dorë-a. — *che sorta...?* ç' farë....? *ogni sorta*, gjith farë
sospirare, *vn.* me shâa(fshâa)
sotto, *prep.* nen
sparare, *va.* me qitë pushkë
spargere *va.* me perhapë, me perpallë
spasimare, *vn.* me shâa prej dhimet — *aver grande desiderio*, me plasë
specialmente, *prep.* sidomos
sperare, *vn.* me shpnesue
spesso, *avv.* shpesh. — *spesse volte*, shpesh herë
speziale, *m.* *barnaxhii-a, barnataar-tari
splendere, *vn.* me shndritë, me shkelxye
sponda, *f.* breg-u, bregje *ovv.* brigje — buzë-a
sposarsi, *va.* m'u martue
stancare, *va.* me lodhë
stanco, *a.* (i,e) lodhun
stanza, *f.* odë-a a
stare, *vn.* me ndejë
stesso, *a.* vetë (indecl.), njaj se njaj, njajò se njajò
stesso, *avv.* gjithnji, *barabar
strada, *f.* rrugë-a, ë a
stretto, *a.* (i,e) ngûshtë
stringere, *va.* me shterngue
subito, *avv.* me'i herë, me shpejt
Sultano, *m.* Mret-i, Mretna
suo (proprio), *a.* (i,e) vet
suono, *m.* zâa zâni
suola, *m.* shull sholli, shoje

svelare, *va.* me sblue
sviluppare, *va.* me zhdrivillue

T

tabacco (da naso), *m.* burrnot-i.— (da fumare), *duhan-i
tacco, *m.* takë-a a
tacere, *vn.* mos me folë, me shûe. — shûj, *taci*: shûni, *tacete*
tagliare, *va.* me pree
tana, *f.* stròfull-i, stròfuj
tanto, *avv.* aq, kaq
tardi, *avv.* vonë
tardo (lento), *a.* (i,e) kadalshem e. — *poco intelligente*, (i,e) trashë
tavola, *f.* sòfer-a a, tryesë-a a
tavolino, *m.* tavolinë-a a
tecnico, *a.* teknik e
tedesco, *a.* tedesk e. — *il tedesco* (la lingua), tedesçe-ja
tègola, *f.* tiègull-a a
temere, *va.* me drashtë
tempo, *m.* kohë-a, *vakt-i e
tendere (dirigersi), *vn.* m'u drejtue, me vraa. — *dove tende quella parola?* kû vret ajò fjalë?
teneramente, *avv.* permallshem
tenero, *a.* (i,e) njomë, (i,e) buut
Teresina, *f.* Lezinë-a
terra, *f.* tokë-a, dhee dheu
terzo, *a.* (i,e) tretë
testa, *f.* krye kryyt, krena
tetto, *m.* pullaz-i e
tiglio, *m.* blli blini, blijt
tirare, *va.* me ngrehë
tiratore, m. gjuetaar-tari, tarë
tiro (al bersaglio), *m.* t'gjuem n'shêj
toccare, *va.* me perkitë, me prekë. — *cader in sorte*, me tokue
tomàio (parte di sopra della scarpa), *m.* faqe-ja
tosto, *avv.* me'i herë, me t'paren
tornare, *vn.* me kthye
tovàglia, *f.* msallë-a a
tra, *prep.* nder, ndeper, n'
tre, *a.* tre *(masch.)*, trii *(femm.)*
trenta, *a.* tridhetë
trentacinque, *a.* tridhetë e pêsë

treno (vapore), *m.* vapor-i e
tribunale, *m.* gjykatore-ja
troppo, *avv.* tèper, per stèprit
trovare, *va.* me gjetë
tu, *pron.* ti
tubo, *m.* gyp-i a
tuo, *a.* i yt, e jote
turco, *a.* turk e
turco, *m.* turk-u, turq
tutto, *a.* gjith (t' gjith), t'tânë
tutto, (ogni cosa), *pron.* gjithshka

U

ubbidienza, *f.* ndigjesë-a
ubbidire, *vn,* me ndigue
uccello, *m.* zog-ú, zogj
uccidere, *va.* me vraa, me mytë
udire, *va.* me ndii
ultimo, *a.* i mramë, e mrame
umore, *m.* lâng-u, lângje.- *tornare di buon umore,* m' u bâa prep n' qeef
unghia, *f.* thue thoni, thoj
uno, *a.* nji ('i), - *l' uno,* njêni
uomo (persona), *m.* nieri nieri, nierzt (nierzit). - *uomo* (persona maschja), trim-i a, burr-i a
uovo, *m.* voe-ja
urtare, *vn.* m' u ndeshë n', me i raa ndesh
uscire, *vn.* me dalë

V

vacca, *f.* lopë-a
valere, *vn,* me kushtue, me bâa. — *non val niente,* s' viin gjâa.
valigia, *f.* valigje-ja
valore, *m.* kushtim-i e, çmim-i e
vanga, *f.* vângë-a a
vapore, *m.* vapor-i e
vaso, *m.* ânë-a, ênë
vecchio, *m.* plak-u, pleq
vecchio, *a.* (i,e) vjèter
vedere, *va.* me paa
vedovo, *a.* i veji, e vej-a
vendere, *va.* me shitë
Venezia, *f.* Venedik-u
venire, *vn.* me ardhë
veramente, *avv.* njimênd, pernjimênd.
vergognarsi, *vr.* me pasë mârre, me (i) ardhë mârre. — *mi vergogno,* po m'

vjen mârre
vergognoso, *a.* (i,e) mârrshem e
verso, *avv.* kah, prej
vestire, *va.* me veshë
vettura, *f.* karrocë-a a
viaggiare, *vn.* me udhtue, me bâa rrugë
viaggio, *m.* udhtim-i e
vicino, *a.* (i,e) àfershem e, kûfitaar e
vicino, *avv.* àfer, nget
villaggio, *m.* katund-i e
vincere, *va.* me mujtë
vincitore, *m.* mujtaar-tari, tarë. — fitues-i a
vino, *m.* vênë-a
viola (mammola), *f.* vjollcë-a a
visitare, *va.* me paa, m' u pjekë n'
vitello, *m.* viç-i a
Vittorino, *m.* Viktorin-i
vivanda, *f.* hae-ja
vivere, *vn.* me jetue, me shkue jeten
vivo, *a.* (i,e) gjallë
voce, *f.* zâa zâni
voglia, *f.* *qeef-i e, ânë-a. *-non ho voglia,* s' kam qeef, s' m' kânde.
voi, *pron.* ju
volentieri, *avv.* *me qeef, me gjith zêmer
volere, *va.* me dashtë
volontariamente, *avv.* pastafât, me kast
volpe, *f.* dhèlpen-a a
volta, *f.* herë-a
voltare, *va.* me sjellë
vostro, *a.* (i,e) uej

Z

Zadrima, *f.* Zadrimë-a
zampogna, *f.* zumare-ja
zanzara, *f.* mushkajë-a a
zappa, *f.* shaat-i, shetën
zingaro, *m.* gabel-i a
zoppo, *a.* topall e, çal e
zucchero, *m.* sheqerë-i, sheqerna

BKSH

BKSH

BKSH

BKSH

Prezzo Fr. 1.50

BKSH